COMUNE DI SAN BENEDETTO PO

PROVINCIA DI MANTOVA



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Maggio 2015

We project

MILANO - Sede legale
Via Valtellina, 6 - 20159 Milano
tel. +39 02 66823404
fax +39 02 48002752

BRESCIA - Sede operativa
Via Rieti, 4 - 25125 Brescia
tel. +39 030 8374509
fax +39 030 8374511

www.weproject.it
info@weproject.it
P.IVA 07077100969

Indice

1) Introduzione

A - Parte generale

2) Inquadramento
2.1) Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio
2.2) Inquadramento demografico
2.3) Inquadramento climatico
2.4) Pianificazione territoriale comunale vigente

3) Analisi della pericolosità
3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico
3.2) Pericolo incendio boschivo
3.3) Pericolo industrie a rischio
3.4) Pericolo sismico
3.5) Pericolo incidenti stradali e ferroviari e transiti di sostanze pericolose
3.6) Pericolo connesso ad epidemie zootecniche

4) Analisi del tessuto urbanizzato
4.1) Strutture critiche
4.2) Strutture strategiche
4.3) Aree di emergenza
4.4) strutture ricettive
4.5) Elisuperfici
4.6) Viabilità
4.7) Lifelines

5) Scenari di rischio
5.1) Scenario a.1 – rischio crisi idraulica centro abitato (carta 4a)
5.2) Scenario a.2 – – rischio esondazione area golenale (carta 4b)
5.3) Scenario b – rischio sismico (carta 4c)

B - Lineamenti della pianificazione

6) Lineamenti della pianificazione

C - Modello di intervento

7) Unità di crisi locale
8) Risorse umane e strumentali
9) Metodi di preannuncio e modelli di intervento
9.1) Modelli di intervento per le macro-emergenze
9.2) Modelli di intervento per le micro-emergenze
9.3) Matrice attività-responsabilità
10) Modulistica
11) Aggiornamento e comunicazione
11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale
11.2) Comunicazione
11.3) Manuale di Protezione Civile per i cittadini
12) Rubrica
13) Glossario

D - Allegati cartografici

E – Elenco disabili

F – Elenco residenti in golena

G – Procedura di intervento rischio esondazione – indicazioni speditive

1. INTRODUZIONE

La pianificazione di emergenza è l'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si preannunci e/o verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. **Il piano di emergenza contiene la previsione, la programmazione, la pianificazione ed il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio.** L'obbiettivo è fornire uno strumento che consenta alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso, a tutela della popolazione e dei beni, in un'area a rischio, garantendo l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza per il ritorno alle normali condizioni di vita.

La pianificazione, soggetta ad indirizzi regionali, deve affrontare i seguenti aspetti:
- conoscenza del territorio dal punto di vista morfologico, ambientale, sociale e giuridico;
- analisi dei rischi che gravano sul territorio;
- valutazione delle risorse (umane e materiali) disponibili e/o necessarie al superamento di una situazione di emergenza;
- strategie consolidate di azione.

Il piano deve essere strutturato in tre parti fondamentali:
1. **Parte generale**: si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.
2. **Lineamenti della Pianificazione**: si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare un'adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza.
3. **Modello di intervento**: si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Il piano di emergenza è un documento in **continuo aggiornamento**, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.
Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste e semplici, in modo da divenire rapidamente operativo. Il Sindaco, che è autorità comunale di Protezione Civile (Legge 24 febbraio 1992 n. 225), può così disporre di un valido riferimento che gli consenta di determinare un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Servizio nazionale di Protezione Civile è regolato dalla L.225/92, modificata in seguito dal D.Lgs. 112/98, dalla L. 152/2005, che assegna al **Sindaco** il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza, nello spirito del principio di sussidiarietà, secondo cui la prima risposta al cittadino deve essere fornita dall'istituzione ad esso territorialmente più vicina. Inoltre, la L.265/99, art. 12, ha trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile. Alcune norme più generali, relative all'attività degli enti locali, (D.M. 28/05/93, art. 1; D.Lgs. 267/2000) introducono il concetto fondamentale che il Servizio di Protezione Civile comunale rientra nel novero dei servizi essenziali erogati al cittadino.
Alla luce di ciò, **il Piano di Emergenza Comunale rappresenta lo strumento principale a disposizione del Sindaco per fornire questo servizio**.

Il **decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 convertito con la legge 12 luglio 2012, n. 100** riorganizza la protezione civile e modifica la legge 225/92 che ha istituito il Servizio Nazionale.
Tra le novità introdotte vi è l'inserimento, tra le attività di Protezione Civile, del "contrasto dell'emergenza" e della "mitigazione del rischio". I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono inoltre, essere **coordinati con i piani di emergenza di protezione civile**, con particolare riferimento ai

piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile; con questa precisazione la nuova norma modifica la precedente impostazione che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali. L'idea di previsione prevista dalla legge n. 225/1992 viene superata con l'introduzione del concetto di **"identificazione degli scenari di rischio probabili"**. Inoltre, si specifica che sono attività di previsione quelle dirette "dove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi". La legge n. 100/2012 **ribadisce il ruolo del Sindaco autorità comunale di protezione civile** e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.
Entro 90 giorni dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore della legge, **ciascun comune deve approvare**, con deliberazione consiliare, **il piano di emergenza comunale** - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e deve **provvedere alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento**. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti.

Fondamentali, per quanto riguarda la pianificazione di emergenza, sono le Linee Guida del **Metodo Augustus**, pubblicate nel 1997 sul periodico del Dipartimento di Protezione Civile; esse rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.
L'importanza delle linee guida del metodo Augustus è che, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, definiscono un metodo di lavoro semplificato per individuare e attuare le procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.
Il metodo Augustus supera il vecchio approccio (metodo Mercurio) di fare i piani di emergenza basati sul solo censimento di mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e lo sostituisce con il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei Piani di emergenza siano introdotte le **funzioni di supporto** (9 per i Piani comunali) con dei responsabili, in modo da tenere vivo il piano anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti. Le funzioni di supporto rappresentano le singole riposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza.
Ogni funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. Perciò, **la semplicità del metodo sta nell'individuare, in modo chiaro e univoco, tutte le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza; la flessibilità si esplica nella possibilità di attivare solo le funzioni necessarie per la particolare emergenza che si sta affrontando**.
Nelle linee guida Augustus, compare, per la prima volta, la definizione di alcune aree importanti per la gestione e il superamento dell'emergenza, le **aree di emergenza**, la cui presenza è auspicabile all'interno del territorio. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

A livello regionale, la **L.R. (Lombardia) 1/2000** introduce tre tipologie di piano di emergenza: comunale, intercomunale e provinciale.
Inoltre, oltre alla **L.R. 16/2004 Testo unico in materia di protezione civile**, il riferimento è dettato dalle **Direttive regionali per la pianificazione di emergenza degli Enti locali** (**D.G.R. VI/46001 del 28 ottobre 1999**), riviste una prima volta nel 2003 (**D.G.R. VII/12200 del 21 febbraio 2003**) ed aggiornate nel 2007 (**D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007**).

La direttiva appena citata riassume le competenze previste in materia di pianificazione di emergenza, stabilendo che l'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete:

- al **Sindaco**, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

- al **Prefetto** ed al Presidente della Provincia, secondo le competenze, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Dipartimento Protezione Civile**, per le calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La direttiva regionale specifica anche come deve essere composto un Piano di emergenza. Esso deve comprendere:

A) Inquadramento del Territorio
B) Analisi dei Rischi
C) Analisi delle Infrastrutture e delle Risorse
D) Individuazione delle Aree di Emergenza
E) Censimento mezzi e materiali
F) Definizione Scenari di Rischio
G) Analisi Sistemi di Monitoraggio e Precursori
H) Definizione Modello di Intervento
I) Verifica e Aggiornamento del Piano
J) Comunicazione

La Regione Lombardia, inoltre, con la L.R. (Lombardia) 4/2008, introduce l'obbligo di **complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza**, affermando che vi deve essere coordinamento tra le due pianificazioni.

Il Piano di emergenza comunale del Comune di San Benedetto Po è stato definito prendendo come base di partenza di riferimento la **D.G.R. 8/4732 del 16 maggio 2007**, in modo da comprendere tutti i contenuti minimi ed essenziali previsti da normativa.

Per la redazione del Piano, in particolare per l'analisi della pericolosità sismica, è stata considerata la nuova classificazione sismica della Regione Lombardia, deliberata venerdì 11 luglio 2014 (**D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129).** L'aggiornamento delle zone sismiche dei Comuni lombardi entrerà in vigore dal 15 ottobre 2015 e interesserà anche il Comune di San Benedetto Po, il quale vedrà il proprio territorio ricadere in una classe a pericolosità maggiore rispetto a quella attuale, come specificato nell'analisi della pericolosità sismica nel paragrafo 3.4) Pericolo simico.

Per realizzare un piano di emergenza caratterizzato da praticità e semplicità di utilizzo, si è deciso di realizzare la **cartografia in formato A3**, in modo che sia maneggevole durante le emergenze.

A – PARTE GENERALE

2. INQUADRAMENTO

2.1) Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio

Il Comune di San Benedetto Po è situato nella zona sud est della Regione Lombardia, nello specifico nella zona centro meridionale della provincia di Mantova, a circa 24 km dal capoluogo.
Il Comune è ubicato precisamente sulla riva destra del Po e ha come confine orientale il fiume Secchia e si sviluppa in un territorio pianeggiante (l'altitudine varia tra i 13 e i 20 m slm)

Le coordinate geografiche sono:
45° 2' 20 76" N - 10° 55' 56 64" E

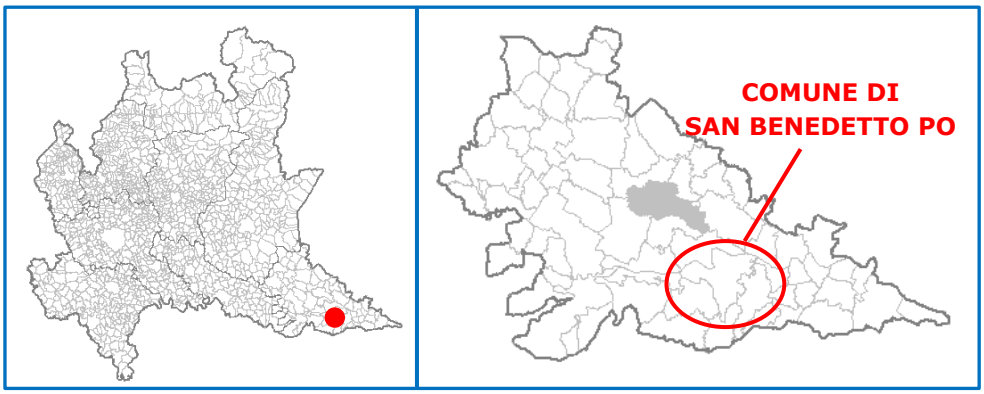


Figura 1 - Localizzazione del Comune di San Benedetto Po in Regione Lombardia e in provincia di Mantova



Figura 2 - Localizzazione del centro abitato del Comune di San Benedetto Po. Fonte: Google maps – Elaborazione Weproject

Il Comune di San Benedetto Po confina con i Comuni di:

- Bagnolo San Vito e Sustinente a nord;
- Borgo Virgilio a nord ovest;
- Motteggiana a ovest;
- Pegognaga a sud ovest;
- Moglia a sud;
- Quistello a Po est.

Il confine comunale ha una forma abbastanza articolata, si sviluppa tra il fiume Po e il fiume Secchia e viene attraversato da est a ovest con un tracciato ad arco dalla linea ferroviaria Suzzara - Ferrara.

Si può individuare la presenza delle seguenti arterie stradali e ferroviarie:

- linea ferroviaria Suzzara - Ferrara;
- autostrada A22 Modena - Brennero;
- strade provinciali:
  - SP413 "Romana" Mantova – San Benedetto Po – Moglia – Modena
  - SP496 "Virgiliana" San Benedetto Po – Quistello – Poggio Rusco
  - SP41 San Benedetto Po – Quingentole
  - SP42 Pegognaga – San Benedetto Po
  - SP49 Suzzara – Pegognaga - Quistello
  - SP53 San Benedetto – Villa Saviola

Il Comune di San Benedetto Po risulta collegato con i centri indicati di seguito e che si trovano in un raggio di circa 70 km:

- Mantova, 25 km;
- Verona, 60 km;
- Modena, 60 km;
- Reggio Emilia, 50 km;
- Ferrara, 70 km;

Il Comune di San Benedetto Po ha una superficie di 69.6 km² ed è caratterizzato da un paesaggio tipicamente padano, pianeggiante.
San Benedetto Po, infatti, ha un'altitudine che varia tra i 13 m s.l.m. e i 20 m s.l.m. (19 – 20 m s.l.m. nella parte meridionale, 13 – 15 m s.l.m. nella fascia fluviale nord – est, 13 – 18 m s.l.m. nella zona di golena aperta e 17 – 19 m s.l.m. nella zona di golena chiusa) e presenta le caratteristiche proprie di una pianura d'origine fluviale, con strati composti principalmente da terreni argillosi e sabbiosi di rilevante profondità.
Importante è, inoltre, la presenza del fiume Po, che tange il territorio comunale per tutto il fronte nord.

Caratteristiche geografiche del fiume Po e del suo bacino imbrifero	
Superficie bacino	71 057 km^2
Portata minima	270 m^3/s
Portata media	1 540 m^3/s
Portata massima	13 000 m^3/s
Lunghezza del tratto	652 km
Altitudine sorgente (m s.l.m.)	2 022 (Monviso – Pian del Re)
Pendenza media (%)	0,4%

Tabella 1 - Sintesi delle caratteristiche del fiume Po. Fonte: http://www.adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/IlbacinodelPo.html - Elaborazione Weproject

Il Comune è costituito dal centro abitato del capoluogo e da nove frazioni:

- Gorgo e Bardelle a nord
- Brede, Mirasole e San Siro a est
- Portiolo a nord ovest
- Zovo a sud ovest
- Bugno Martino a sud est
- Villa Garibaldi nella zona a sud est del capoluogo ed a esso collegato

Il centro abitato di San Benedetto Po si prolunga a sud est collegandosi con la frazione di Villa Garibaldi e a nord, tra la SP413 e la Strada Ronchetti, con una zona produttiva fino a raggiungere l'asse est ovest lungo cui si sviluppano con continuità le frazioni di Gorgo e Bardelle. Più staccate, le frazioni di Brede, Mirasole e San Siro si sviluppano lungo il confine nord est; Portiolo è localizzata a nord ovest, in prossimità dell'autostrada A22 Modena - Brennero e Zovo si trova a sud ovest.

La zona produttiva più estesa del Comune di San Benedetto Po si trova a nord del capoluogo mentre compaiono su tutto il territorio comunale aree isolate adibite ad attività produttive.

2.2) Inquadramento demografico

Al **31/12/2013** gli abitanti del Comune risultano essere **7585**. La densità media della popolazione sul territorio è di circa 109 abitanti per Km².

Si sintetizzano di seguito i principali dati territoriali:

Comune di San Benedetto Po	
Estensione del territorio	69.6 km^2
Altitudine minima	13 m s.l.m.
Altitudine massima	20 m s.l.m.
Popolazione residente totale al 31/12/2013	7585 ab.

Tabella 2 – Dati territoriali – Comune di San Benedetto Po

Di seguito si indica, inoltre, la suddivisione degli abitati secondo la via di appartenenza:

LOCALITA'	Popolazione residente al 31.12.2013
SAN BENEDETTO PO	
Via Alighieri	154
Via XXV Aprile	73
Via Ardigò	66
Strada Argine Po Nord	117
Strada Argine Po Sud	225
Strada Argine Secchia	100
Strada Argine Vecchio	317
Strada Argine Zara	94
Strada Arg.llo Schiappa	31
Strada Arg.tto Sacca	17

Via dell'Artigianato	2
Via U. Barbieri	14
Starda Bardelle	456
Via C. Barttisti	28
Vicolo Belfiore	6
Via V. Bellini	21
Via G. Bernuzzi Grimaldi	6
Via Mons. A. Bertazzoni	6
Strada Bertoia	4
Via A. Boito	32
Via P. Borsellino	58
Strada Boschi	93
Strada Ca' Vecchia	24
Via Caduti sul Lavoro	7
Strada Campasso	63
Strada Canali	34
Strada Canova	19
Via G. Carducci	65
Via C. della Pescaia	115
Via F. Cavallotti	16
Via R. Chiarellotto	13
Via Circonvallazione	42
Strada Coazze	22
Via Costituzione	64
Strada Crema	76
Strada Crociare	44
Vicolo Crociare	6
Via E. Curiel	21
Via G. D'Annunzio	92
Via Massimo D'Antona	1
Via E. De Amicis	5
Via G. Deledda	36
Strada Digagnola	34
Via E. Dugoni	56
Via L. Einaudi	16
Strada Ex Prov. Romana	111
Strada Faccalina	9
Via G. Falcone	68
Via E. Ferri	344
Vicolo Filanda	10
Strada Filzola	2

Piazza T. Folegno	29
Strada Foriere	28
Via U. Foscolo	27
Strada Fos. Campolungo	11
Strada Fraccana	12
Via L. Galvani	9
Piazza G. Garibaldi	3
Strada Gavello	74
Via Giovanni XXIII	41
Strada Gorgo	451
Stradello Gorgo	53
Via A. Gramsci	129
Strada Gualanta	25
Via G. Leopardi	175
Via R. Livatino	2
Stradello Maffei	32
Via I Maggio	70
Strada Mantovana	9
Via A. Manzoni	32
Piazza G. Marconi	26
Piazza G. Matteotti	17
Strada Mazzaloe	99
Via G. Mazzini	59
Strada Menadizza	78
Str.llo Mescoli	16
Via A. Meucci	26
Strada Mirasole	12
Via E. Montale	83
Strada Moretta	9
Via A. Moro	199
Via W. A. Mozart	57
Via T. Mozzini	20
Via P. Nenni	43
Via T. Nuvolari	11
Via della Pace	67
Via N. Paganini	38
Strada Palazzina	32
Strada Pennone	24
Strada Pigozza	34
Via G. Puccini	27
Via S. Quasimodo	23

Via Repubblica	14
Via della Resistenza	165
Via G. Rodari	24
Via Roma	130
Strada Romana Nord	61
Strada Romana Sud	72
Piazza R. Romei	106
Strada Ronchetti	29
Via Ronchi	50
Via G. Rossa	46
Via Card. E. Ruffini	40
Via San Simeone	36
Strada Scansana	9
Strada Schiappa	196
Via Scienza e Tecnica	5
Via P. Togliatti	48
Via G. Tonini	52
Via A. Toscanini	12
Via Trento	80
Via Trieste	121
Strada Trivellano	22
Via G. Ungaretti	15
Str.llo Valverde	6
Via G. Verdi	41
Strada Villa Garibaldi	499
Via Virgilio	18
Via A. Zavattini	6
Strada Zottole	136
TOTALE	**7585**

Tabella 3 - Popolazione residente nel Comune di San Benedetto Po suddivisa per via di appartenenza al 31/12/2013. Fonte: Comune di San Benedetto Po – Elaborazione Weproject

Di seguito si riporta, inoltre, la suddivisione della popolazione del comune di San Benedetto Po tra le varie frazioni che costituiscono il Comune stesso.

Sintesi degli abitanti per Centro abitato al 31.12.2013	
San Benedetto Po (capoluogo)	**3519 abitanti**
San Benedetto Po – case sparse	179 abitanti
Frazioni	
Bardelle	649 abitanti

Brede	148 abitanti
Bugno Martino	220 abitanti
Gorgo	727 abitanti
Mirasole	374 abitanti
Portiolo	610 abitanti
S. Siro	225 abitanti
Villa Garibaldi	691 abitanti
Zovo	243 abitanti
TOTALE	**7585 abitanti**

Tabella 4 - Abitanti del Comune di San Benedetto Po suddivisi per centro abitato. Fonte: Comune di San Benedetto Po – Elaborazione Weproject

2.3) Inquadramento climatico

Il clima della provincia di Mantova è determinato dalla posizione geografica e dalle caratteristiche orografiche del territorio.
In generale sulla pianura padana insiste un clima temperato fresco di tipo continentale con affinità di tipo padano, caratterizzato da eccedenza idrica moderata in primavera e autunno ed un contenuto deficit idrico in estate, concentrato nel mese di luglio. In particolare, l'area della provincia di Mantova generalmente non è interessata da periodi di aridità e le piogge risultano uniformemente distribuite durante l'anno.
Il clima è spiccatamente continentale, con forti escursioni termiche. Nelle giornate estive si raggiungono facilmente i 37-38 °C, mentre d'inverno le temperature si spingono, non di rado, al di sotto dello zero e la nebbia è un fenomeno piuttosto frequente; il grado di umidità è infatti elevato e la ventilazione scarsa.

La pianura medio padana presenta un clima dalle caratteristiche spiccatamente continentali, con elevate escursioni termiche giornaliere ed annuali. Specialmente durante il periodo invernale il clima della pianura si distingue per l'elevata frequenza delle inversioni termiche da irraggiamento notturno, che causano condizioni di grande stabilità dello strato atmosferico superficiale, quasi sempre associate a calma di vento e molto spesso anche a nebbie o foschie.

Per la caratterizzazione termo-pluviometrica dell'area del Comune di San Benedetto Po si è fatto riferimento alla Stazione Meteo di Gorgo San Benedetto Po collocata a partire dall'agosto 2006 presso l'osservatorio gestito dall'Associazione Astrofili Mantovani sito nella frazione di Gorgo in via Stradello Gorgo, 36.
Si evidenzia quindi una temperatura media annua di 13.2 °C, una piovosità media annua di 785 mm.

Caratteristiche termiche	
Zona climatica	E
Gradi giorno	2.388
Temperatura media annua	T = 13,2°

Tabella 5 - Caratteristiche termiche del Comune di San Benedetto Po

2.4) Pianificazione territoriale comunale vigente

Il piano territoriale di riferimento per il territorio comunale è il:

- **Piano di Governo del Territorio (PGT)**

Con deliberazione di Consiglio Comunale n.14 del 30/04/2013 è stato adottata la rettifica del Piano di Governo del Territorio ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i.

Il documento si compone dei seguenti elaborati:

- **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**
- **ANALISI A LIVELLO TERRITORIALE (ELABORATI UGUALI PER I SEI COMUNI)**
  - ANT 01 – Sistema insediativo
  - ANT 02 – Sistema infrastrutturale
  - ANT 03 – Sistema paesaggistico - ambientale
  - ANT 03 Bis – Rete ecologica regionale
  - ANT 04 – Sistema agricolo
  - ANT 05 – Degrado, rischio, compromissione
  - ANT 06 – Quadro di insieme
  - ANT 07 – Mosaico dei piani urbanistici
  - ANT 08 – Vincoli sovraordinati
  - ANT 09 – Carta del paesaggio: sistema fisico naturale
  - ANT 10 – Carta del paesaggio: sistema storico culturale
  - ANT 11 – Sistema insediativo diffuso
  - ANT 12 – Reticolo idrico e uso storico del suolo
  - ANT 13 – Sintesi delle classi di Sensibilità Paesaggistica
  - ANT 14 – Sintesi degli Studi Geologici: Fattibilità e azioni di piano
- **ANALISI A LIVELLO COMUNALE (ELABORATI DISTINTI PER OGNI COMUNE)**
  - ANC 01a – Istanze dei cittadini San Benedetto Po Nord
  - ANC 01b – Istanze dei cittadini San Benedetto Po Sud
  - ANC 02 – Stato di attuazione del PRG vigente
  - ANC 03a – Evoluzione storica degli insediamenti - 1885
  - ANC 03b – Evoluzione storica degli insediamenti - 1930
  - ANC 03c – Evoluzione storica degli insediamenti - 1950
  - ANC 03d – Evoluzione storica degli insediamenti - 1970
  - ANC 04a – Carta condivisa del paesaggio San Benedetto Po Nord
  - ANC 04b – Carta condivisa del paesaggio San Benedetto Po Sud
  - ANC 05a – Rete commerciale esistente San Benedetto Po Nord
  - ANC 05b – Rete commerciale esistente San Benedetto Po Sud
- **ELABORATI GENERALI (DISTINTI PER OGNI COMUNE)**
  - PG 01a – Carta dei vincoli sovraordinati San Benedetto Po Nord
  - PG 01b – Carta dei vincoli sovraordinati San Benedetto Po Sud
  - PG 02a – Carta delle classi di fattibilità paesistica San Benedetto Po Nord
  - PG 02b – Carta delle classi di fattibilità paesistica San Benedetto Po Sud
- **STUDIO GEOLOGICO**
  - Relazione sismica
  - Relazione geologica
  - Norme tecniche geologiche
  - G 01N – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Geologia San Benedetto Po Nord

- G 01S – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Geologia San Benedetto Po Sud
- G 02N – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Geomorfologia San Benedetto Po Nord
- G 02S – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Geomorfologia San Benedetto Po Sud
- G 03N – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Idrogeologia San Benedetto Po Nord
- G 03S – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Idrogeologia San Benedetto Po Sud
- G 04N – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Vincoli e opere di difesa San Benedetto Po Nord
- G 04S – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Vincoli e opere di difesa San Benedetto Po Sud
- G 05N – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Pericolosità sismica locale San Benedetto Po Nord
- G 05S – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Pericolosità sismica locale San Benedetto Po Sud
- G 06N – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Sintesi San Benedetto Po Nord
- G 06S – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Sintesi San Benedetto Po Sud
- G 07a – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Fattibilità e azioni di piano San Benedetto Po Ovest
- G 07b – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Fattibilità e azioni di piano San Benedetto Po Nord
- G 07c – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Fattibilità e azioni di piano San Benedetto Po Centro
- G 07d – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Fattibilità e azioni di piano San Benedetto Po Sud
- G 07e – Elaborati prescrittivi dello studio geologico: Fattibilità e azioni di piano San Benedetto Po Estremo Sud

- **DOCUMENTO DI PIANO**
  - DP 01 – Previsioni di Piano San Benedetto Po Nord
  - DP 02 – Previsioni di Piano San Benedetto Po Sud

- **PIANO DEI SERVIZI:**
  - PS 01 – Censimento dei servizi comunali
  - PS 02 – Contabilità e progetto

- **PIANO DELLE REGOLE:**
  - PR 01 – Capoluogo
  - PR 02 – Gorgo e Bardelle
  - PR 03 – Brede, Mirasole , San Siro
  - PR 04 – Portiolo
  - PR 05 – Zovo
  - PR 06 – Estremo sud
  - PR 07 – Capoluogo
  - PR 08 – Villa Garibaldi
  - PR 09 – Gorgo
  - PR 10 – Bardelle
  - PR 11 – Brede
  - PR 12 – Mirasole
  - PR 13 – San Siro
  - PR 14 – Zovo
  - PR 15 – Portiolo

3. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico

Il comune di San Benedetto Po è uno dei comuni della Provincia di Mantova localizzati nel settore territoriale oltre il fiume Po. Il territorio presenta perciò elementi naturali e antropici caratteristici della "**bassa pianura dell'Oltrepò mantovano**": è pianeggiante, ricco di acque superficiali e prevalentemente utilizzato dall'agricoltura.



Figura 3 – L'Oltrepò mantovano

Il Comune risulta pressoché pianeggiante; le quote altimetriche variano tra **13 e i 20 metri sul livello del mare**.

Il territorio comunale è nel complesso caratterizzato, in modo disomogeneo, da una grande varietà di classi granulometriche. Nell'area in esame affiorano principalmente, in relazione alla granulometria, due litotipi principali: i terreni sabbiosi e tendenzialmente sabbiosi a comportamento granulare, e i terreni prevalentemente argillosi e/o limosi a comportamento coesivo.

L'idrografia superficiale attuale è caratterizzata dalla presenza del Fiume PO a Nord e del Fiume Secchia a est, oltre che da una **fitta rete idrografica superficiale di corsi d'acqua minori**, naturali ed artificiali, che hanno funzione di drenaggio e irrigazione.

In particolare, in base a quanto definito nella **D.g.r. 25 ottobre 2012 - n. IX/4287 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica"**, l'assetto idraulico del Comune è caratterizzato da:

- corsi d'acqua del ***reticolo idrico principale*** (elencati nell'Allegato A della D.g.r. 25 ottobre 2012 n. IX/4287):
  - MN 001 **Fiume Po**, che lambisce il territorio comunale di San Benedetto Po (confine nord), il quale appartiene al bacino del fiume Po;
  - MN 004 **Fiume Secchia** che segna il confine comunale di San Benedetto Po ad est;
  - MN095 **Canale Dugale Parmigiana Moglia** (tratto rigurgitante) che attraversa il comune da est fino a sud per buona parte della lunghezza del territorio comunale.

- corsi d'acqua di competenza del ***Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po*** (elencati nell'Allegato D della D.g.r. 25 ottobre 2012 n. IX/4287):

  - Allacciante Schiappa;
  - Allacciamento Grandi;
  - Allacciamento Zavanella;
  - Allacciamento Zottole;
  - Begone;
  - Bondanello;
  - Cà del Vento;
  - Canale dell'idrovora;
  - Canalina;
  - Collettore Principale;
  - Crociare;
  - Digagnola;
  - Diversivo Birla
  - Emissario Digagnola – Po Morto;
  - Ex Po Morto;
  - Ex Zara;
  - Fossetta Campolungo Due Ponti;
  - Fossetta Campolungo Zovo;
  - Gorgo;
  - Montasù;
  - Montecucco;
  - Moretta;
  - Palazzina;
  - Portiolo - Gazzolo;
  - Schiappa Arginello;
  - Schiappa Diversivo;
  - San Siro (o San Pietro);
  - Sparati - Portiolo;
  - Spazzacampagna Destro
  - Spazzacampagna Sinistro;
  - Spinelle;
  - Spinelle Destro;
  - Spinelle Sinistro;
  - Tenchellino;
  - Valle;
  - Zanolo;
  - Zara Polirone.

  - Allacciamento Cà Rossa (in progetto);

- corsi d'acqua di competenza del ***Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale*** (elencati nell'Allegato D della D.g.r. 25 ottobre 2012 n. IX/4287):
  - Canale Emissario.

- canali privati:
  - Valverde.

- canali minori di competenza comunale.



Figura 4 – Inquadramento regionale, Provincie e Comuni del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po
Fonte: Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, http://www.gonzagadxpo.it – Elaborazione Weproject

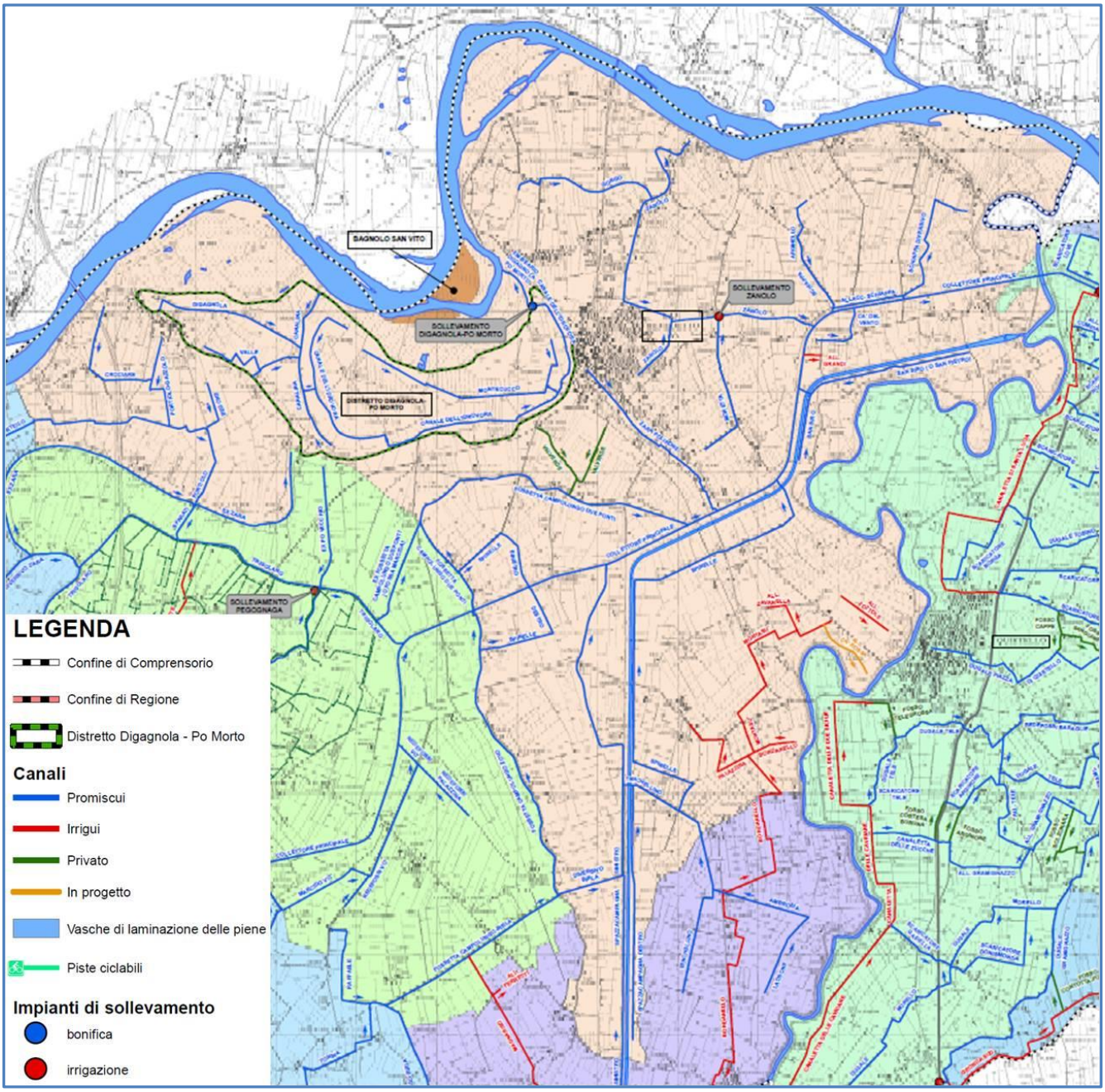


Figura 5 - Estratto relativo al territorio del Comune di San Benedetto Po della Carta idrografica del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po. Fonte: http://www.arca.regione.lombardia.it/shared/ccurl/432/429/ALLEGATOE.pdf - Elaborazione Weproject

Il pericolo idraulico, considerate le caratteristiche dei corsi d'acqua che bagnano il territorio comunale, può essere distinto in:
- **pericolo idraulico proveniente dai corsi d'acqua maggiori** (direttamente dal Po e da uno dei sui affluenti maggiori, il fiume Secchia);
- **pericolo idraulico derivante dai corsi d'acqua minori** (tutti gli altri).

L'assetto idraulico del territorio del Comune è diverso per i grandi fiumi quali il Po ed il Secchia rispetto a quello dei corsi d'acqua minori di interesse comunale od intercomunale.

I grandi fiumi sono tutti arginati in modo da contenere i livelli idrici prodotti dagli eccezionali eventi di piena. I corsi d'acqua minori, invece, sono privi di arginature, oppure, se dotati, sono di altezza modesta e solo nelle tratte terminali.
In compenso, quando non possono scaricare a gravità le loro piene, i corsi minori sono dotati di impianti di sollevamento (idrovori) per superare le arginature maestre o meglio per vincere il dislivello tra le acque proprie e quelle del fiume dove confluiscono.
La circostanza fa sì che il rischio idraulico prodotto dai grandi fiumi abbia dimensioni ben superiori rispetto a quelli causati dai corsi minori.

Pericolo idraulico proveniente dai corsi d'acqua maggiori (direttamente dal Po)

Secondo l'Art. 64 del D.Lvo 3 aprile n. 152 del 2006 "Norme in materia ambientale" il territorio comunale appartiene al distretto idrografico padano, corrispondente al **bacino del Po**, già bacino nazionale ai sensi della Legge n. 183/1989.

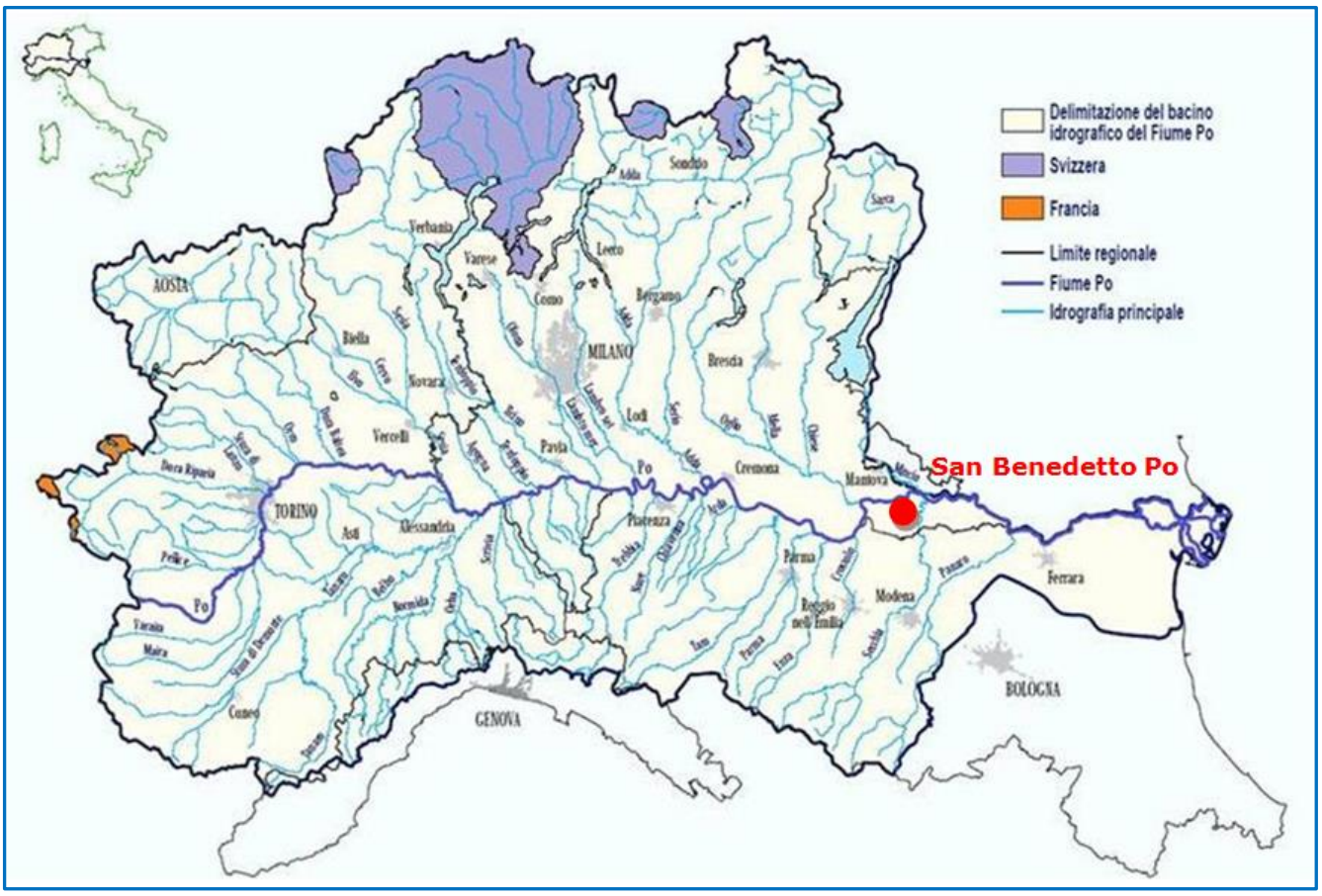


Figura 6 – il bacino idrografico del Fiume Po. Fonte: Arpa Lombardia – Elaborazione: Weproject

Un importante strumento per la valutazione della pericolosità idraulica e idrogeologica è, perciò, il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**[1]

Nel Capitolo 4 della relazione generale del PAI (2001), il Comune di San Benedetto Po viene definito come appartenente al Settore terminale della pianura padana, avente le seguenti caratteristiche:

Sistema idrografico:
• principale, costituito dall'asta del Po e dagli affluenti, completamente arginato;
• secondario, costituito dalla rete artificiale di bonifica, prevalentemente a scolo meccanico.

Dissesto idraulico:
• inondazioni a seguito di rotte arginali (fenomeni impulsivi di rottura, seguiti da progressiva sommersione della pianura circostante); superficie inondabile da 30.000 a oltre 100.000 ha nella parte terminale, da 10.000 a 30.000 ha nella parte intermedia;
• inondazioni per inadeguatezza del reticolo secondario che coinvolgono centri abitati e infrastrutture di rilevante importanza.

Nell'Allegato 1 all'Atlante dei Rischi idraulici e idrogeologici del PAI (2001), contenente l'elenco dei Comuni per classi di rischio, San Benedetto Po è classificato come Comune con **livello di rischio elevato (R3)** dovuta al fatto che il Comune è caratterizzato da **pericolosità da esondazione di livello elevato**. Nell'Allegato 2 all'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del PAI (2001), viene specificato che il territorio comunale è soggetto al fenomeno dell'esondazione in pianura (tale pericolo riguarda 36 kmq, corrispondenti al 52% dell'intero territorio comunale) e che 17,8 kmq rientrano nella fascia B definita dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali.

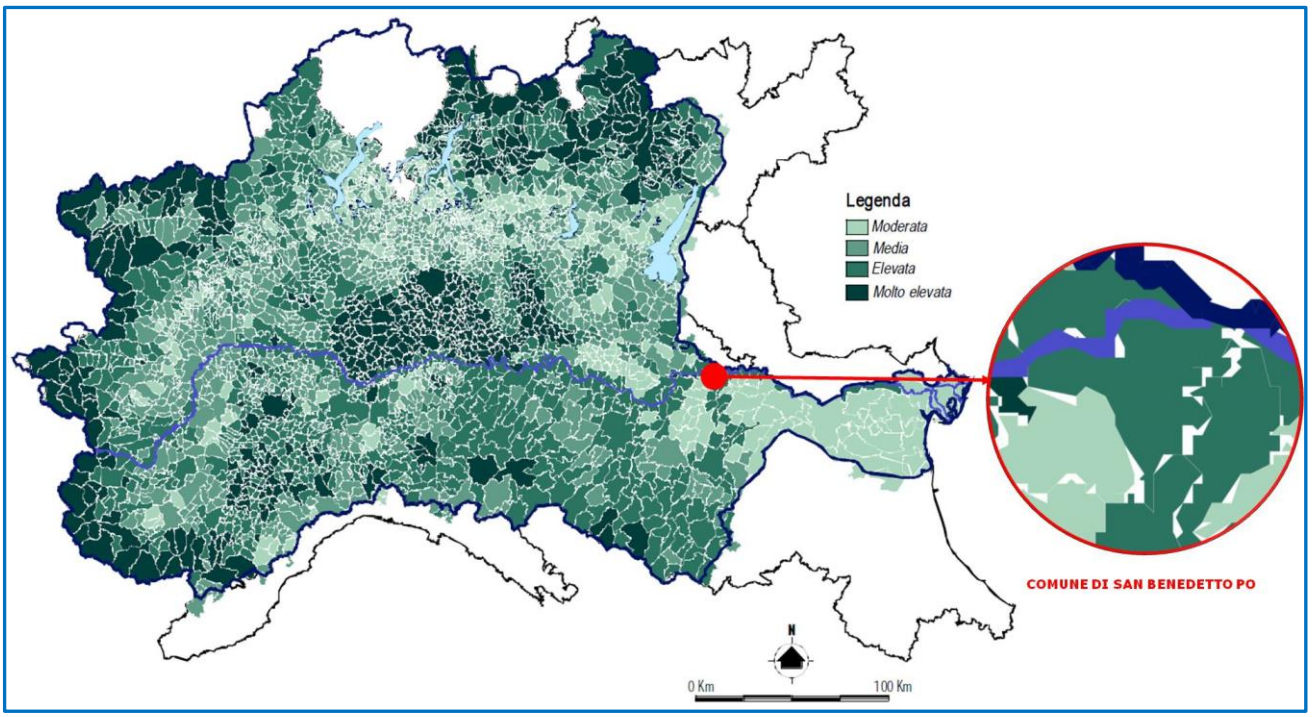


Figura 7 - Pericolosità da esondazione per Comune. Il Comune di San Benedetto Po è caratterizzato da pericolosità elevata. Fonte: Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI, Relazione generale, capitolo 4 - 2001) Elaborazione: Weproject

[1] Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI): adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001ed entrato in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001

San Benedetto Po è localizzato in **destra del fiume Po** e in **sinistra del fiume Secchia**.
Il fiume Po e il fiume Secchia sono oggetto di delimitazione delle fasce fluviali, indicate nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e nel PAI.

Il Comune presenta una parte del territorio in **"Fascia A" o "Fascia di deflusso della piena"** e una parte in "**Fascia B**" o "**Fascia di Esondazione**". La restante superficie comunale è tutta compresa nella **"Fascia C" o "Area di inondazione per piena catastrofica"**.
La Fascia A è costituita dalla porzione di alveo che è sede dell'intero deflusso della corrente per la piena di riferimento (alveo di piena); la Fascia B, esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da una piena di riferimento, di solito con tempo di ritorno 200 anni. Il limite di tale fascia si estende sino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (nel caso di San Benedetto Po, il limite della fascia B coincide con le arginature del Fiume Po nella zona nord ovest del territorio comunale).
La fascia C è costituita dalla porzione di territorio che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento (tempo di ritorno di 500 anni).

Le aree golenali del Comune di San Benedetto Po sono comprese all'interno delle Fasce A e B (si tratta cioè di aree ad elevata pericolosità in quanto interessate da periodici alluvionamenti) mentre i territori esterni alle golene sono compresi all'interno della Fascia Fluviale C.

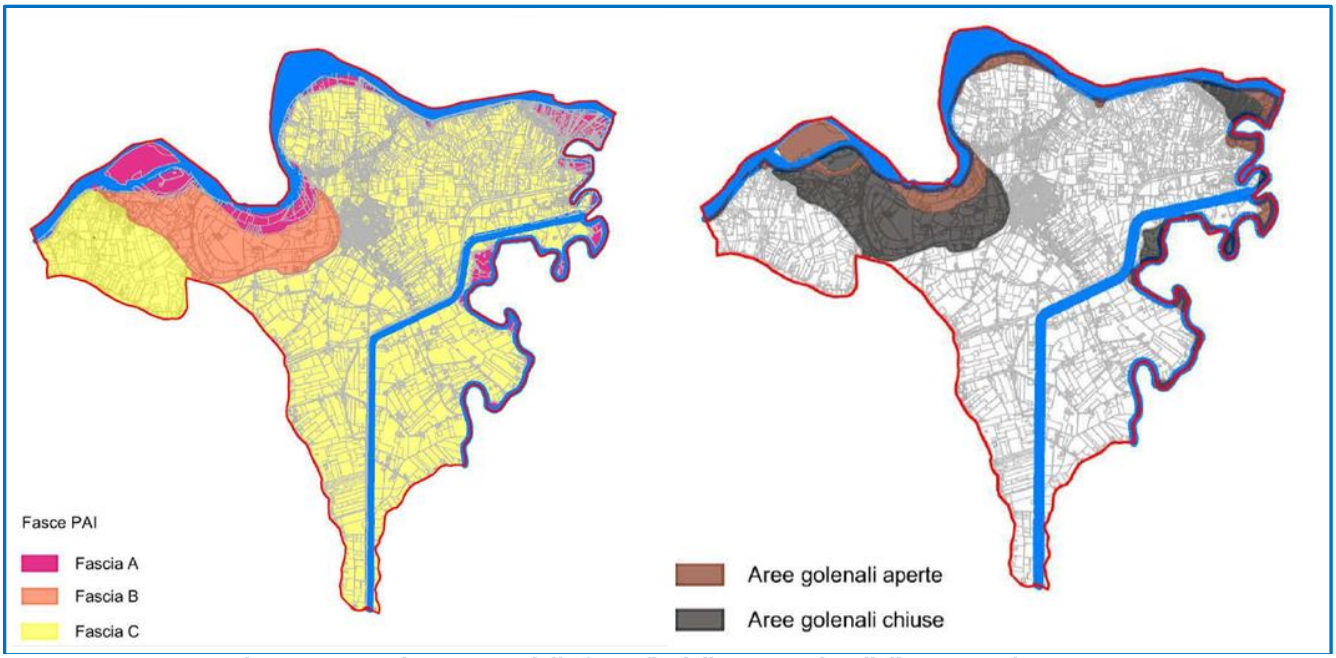


Figura 8 - Aree interessate dalle fasce fluviali e aree golenali di San Benedetto Po

Le linee di intervento del Piano Stralcio per i diversi ambiti territoriali individuati, da attuare attraverso l'insieme di indirizzi, norme e vincoli, sono riconducibili ai seguenti punti:

- nella **Fascia A** (fascia di deflusso della piena):
  - garantire il deflusso della piena di riferimento, evitando che si provochino ostacoli allo stesso, si produca un aumento dei livelli idrici e si interferisca negativamente nel complesso sulle condizioni di moto;
  - consentire, ovunque non controllata da opere idrauliche, la libera divagazione dell'alveo inciso, assecondando la naturale tendenza evolutiva del corso d'acqua;

- garantire la tutela/recupero delle componenti naturali dell'alveo, soprattutto per quelle parti funzionali a evitare nell'alveo il manifestarsi di fenomeni di dissesto (vegetazione spondale e ripariale per la stabilità delle sponde e il contenimento della velocità di corrente, componenti morfologiche connesse al mantenimento di ampie sezioni di deflusso);

- nella **Fascia B** (fascia di esondazione):
  - garantire il mantenimento delle aree di espansione naturale per la laminazione della piena;
  - controllare ed eventualmente ridurre la vulnerabilità degli insediamenti e delle infrastrutture presenti;
  - garantire il mantenimento/recupero dell'ambiente fluviale e la conservazione dei valori paesaggistici, storici, artistici e culturali;
- nella **Fascia C** (area di inondazione per piena catastrofica):
  - segnalare le condizioni di rischio idraulico ai fini della riduzione della vulnerabilità degli insediamenti in rapporto alle funzioni di protezione civile, soprattutto per la fase di gestione dell'emergenza.

Il fatto che il Comune di San benedetto Po sorga lungo le sponde del **fiume Po (e del Fiume Secchia) fa sì che il pericolo idraulico rappresenti una delle criticità maggiori.**

Fiume Po

Il Comune è stato protagonista di **diversi fenomeni di piena del fiume Po**; il particolare si ricordano la piena disastrosa del **1951,** che ad oggi rappresenta l'evento di piena più significativo del Fiume Po e la piena del **2000**, che è stata inferiore solo a quella del 1951.

Fonte di pericolo:	**Piene Fiume Po**
Precedenti storici:	1873 – 1907 – 1917 – 1926 – 1951 – 1956 – 1976 – 1994 – 2000 – 2003 – 2009 - 2014

Tabella 6 - date relative alla piene storiche del Po

Il riferimento per valutare il livello di criticità lungo le arginature è costituito dalla quota della piena S.I.M.P.O. '82 incrementata di 1m (SIMPO '82 corrisponde ad una piena pari a quella del 1951 incrementata del 10% - tempo di ritorno superiore a 50 anni, ma inferiore a 100 anni); San Benedetto Po risulta caratterizzato, per quanto riguarda le arginature del Po, da una criticità assente-bassa:

Località	Livello Piena SIMPO '82	Livello piena ottobre 2000	Sommità arginale rilievo AIPO 2004-2005	Franco piena 2000	Franco piena PAI (T=200 anni)	Franco piena SIMPO '82
S.Benedetto Po	23,88	22,5	24,95	**2,45**	**0,97**	**1,07**
Legenda criticità: **ASSENTE: franco ≥ 1,00 m** **BASSA: 0,70 ≤ franco ≤ 0,99** **MEDIA: 0,30 ≤ franco ≤ 0,69** **ELEVATA: franco ≤ 0,30 m**						

Tabella 7 - Catasto arginature del Fiume Po a San Benedetto Po – Aggiornamento rilievi 2004-2005. Fonte: Piano di emergenza provinciale di Protezione Civile rischio idrogeologico (idraulico) – 2009 – Mantova. Elaborazione: Weproject

In destra Po, infatti, dopo i lavori di rialzo e ringrosso degli ultimi anni, gli argini maestri risultano in larga parte in condizione di far fronte ad una piena SIMPO '82. Permangono, tuttavia, alcuni tratti nei quali il franco è inferiore a 70 cm (criticità media-alta).
In caso di eventi del fiume Po, gli affluenti (tra i quali il Fiume Secchia) sono interessati da Fenomeni di rigurgito. Nel caso del **Fiume Secchia**, i problemi maggiori sono collegati alla **carenze arginali in sinistra Secchia, in particolare nella frazione di Mirasole a San Benedetto Po**.

La criticità principale si avrebbe nei casi di **"rotta" dell'argine o di esondazione**: in tali situazioni il territorio verrebbe completamente allagato in quantità pari alla dimensione del fenomeno.
Si evidenzia, in particolare, il pericolo rappresentato dalla spinta che il Fiume Po potrebbe esercitare, nei casi di piena, contro gli argini di difesa.

Nel "**Piano di emergenza provinciale di protezione civile - rischio idrogeologico (idraulico) – 2009**"[2] viene analizzato lo **scenario di rischio relativo ad un evento di piena del fiume Po con rigurgito di tutti gli affluenti (Oglio, Secchia e Mincio).** L'evento storico preso come riferimento è la **piena del fiume Po dell'ottobre 2000**, generata da precipitazioni eccezionali nella porzione nord occidentale del bacino padano, la cui onda di piena si è presentata con quote via via crescenti mai registrate prima. Tale evento ha determinato l'allagamento completo di tutte le golene del territorio provinciale, con rottura spontanea o artificiale (controllata) degli argini golenali ed il rigurgito delle acque di Po negli affluenti principali, tra cui il Secchia.

Secondo lo scenario di rischio del piano provinciale, lo scenario comporterebbe il superamento di 6,50 m sullo zero idrometrico all'idrometro di Boretto e di 7,00 m all'idrometro di Borgoforte.
Il Franco di Piena previsto a San Benedetto Po è di 2,45m (criticità assente).

Il tratto medio inferiore del Fiume Po è caratterizzato dalla presenza di importanti **aree golenali di espansione delle piene**. I volumi golenali, in generale, si invasano solo in occasione delle piene più gravose, dato che la quota massima degli argini golenali viene mantenuta di almeno 1,00 m inferiore a quella dell'argine maestro. La funzione di laminazione delle golene chiuse è significativa e porta a effetti marcati di riduzione dei livelli di colmo. Normalmente, si verifica il cedimento dell'argine golenale nel momento della tracimazione dello stesso oppure l'argine golenale viene tagliato per consentire l'invaso quando il livello idrometrico è prossimo alla sommità dell'argine. Durante la piena del 2000, riferimento dello scenario del Piano provinciale, l'invaso nelle aree golenali ha portato evidenti effetti di laminazione.

A San Benedetto Po le aree golenali chiuse presentano le seguenti caratteristiche dimensionali:

Tronco	Località	Sponda	Superficie Ha	Volume invaso massimo 103 m3
Mincio-Oglio	Golena di San Benedetto Po (tra Portiolo e San Benedetto)	dx	618	34.018

Tabella 8 – caratteristiche dimensionali della golena chiusa di San Benedetto Po lungo l'asta del fiume Po

Durante l'evento di piena del 2000, si è avuta la seguente sequenza di allagamenti delle golene chiuse (a seguito di rotte degli argini):

[2] Approvato con Delibera di Giunta Provinciale n.214 del 23/12/2009; Approvato e adottato dal Prefetto di Mantova con Decreto prot. n.2009/24285 Area V - P.C. - D .C. e Coord.to S.P. del 14/12/2009

Sequenza delle ROTTE golene (solo golene territorio mantovano)		Superficie (ha)	Data e ora invaso	Volume invasato (10^3 m^3)
Cavallara (a monte foce Oglio)	sx	265	17/10/00 ore 12	11.395
Viadana	sx	365	17/10/00 ore 12	11.431
San Giacomo Po	sx	230	17/10/00 ore 16	9.220
Libiola Sustinente	sx	345	18/10/00 ore 03	14.006
Po Morto - S. Benedetto Po	dx	727	18/10/00 ore 12	40.018
Tabellano	dx	327	18/10/00 ore 15	13.275
Correggio Micheli	sx	106	18/10/00 ore 17	4.300
San Sebastiano Ostiglia	sx	240	18/10/00 ore 20	8.262
Carbonara Po	dx	140	19/10/00 ore 08	5.593

Tabella 9 - Sequenza degli allagamenti delle golene chiuse (a seguito di rotte degli argini)in territorio mantovano durante l'evento di piena del 2000. Fonte: "Progetto strategico per il miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica dei territori di pianura lungo l'asta medio-inferiore del fiume Po (cap.8).

Le aree golenali sono un elemento indispensabile per l'assetto idraulico difensivo, ma sono anche interessati dalla presenza di insediamenti, perlopiù agricoli. La presenza di tali insediamenti può comunque avere un carattere di compatibilità con i fenomeni di laminazione delle piene in quanto i tempi di preannuncio della piena sono tali da consentire l'evacuazione delle persone e in molti casi anche dei beni principali incompatibili con l'allagamento.

A San Benedetto Po sono **106 le persone residenti o domiciliate in aree golenali** (82 in golena chiusa – di cui 15 in golena del Secchia e i restanti del Po e 24 in golena aperta del Po). Nell'Allegato F sono elencati nel dettaglio tutti i residenti, i domiciliati e gli animali presenti in golena.

L'argine golenale a San Benedetto Po (circa 7 km) ha retto le piene del 1951 e del 1994, ma , **durante la piena del 2000, il fiume Po ha rotto, a San Benedetto Po, l'argine golenale in due punti, allagando la golena "Digagnola-Po Morto" nella parte ovest del territorio comunale** (da Portiolo a Gorgo), senza causare morti, ma provocando gravi danni a immobili e attività. I varchi sono stati aperti dal Po nei pressi della corte Bellavista (varco di circa 200m) e tra la corte Bellavista e la corte Montecucco (varco di circa 100 m).
Nel 2001 sono stati completati i lavori di costruzione del diaframma e ripristino dell'argine golenale con la creazione di nuovi tratti di barriera
Di fronte a Gorgo, nel punto più a est della golena, si trova l'impianto idrovoro di Consorzio Digagnola-Po Morto che riversa le acque di scolo raccolte in tuta la golena nel fiume Po.

Se i danni legati all'allagamento delle aree golenali possono essere contenuti, gravità molto superiore ha l'evento legato ad un eventuale **superamento dell'argine maestro**. In tal caso, tutto il territorio comunale sarebbe interessato dall'evento. Lo scenario peggiore è quello che prevede il **collasso delle arginature**. **Il sormonto degli argini**, infatti, può essere previsto con ore di anticipo (è possibile organizzare l'evacuazione di Secondo i dati del Piano provinciale, l'onda di piena che passa da Becca (Piacenza) **arriverebbe indicativamente a San Benedetto Po dopo 40-60 ore.**

Il Piano di Emergenza Provinciale (rischio idrogeologico) del 2006 della Provincia di Mantova riporta i risultati di una simulazione[3] degli effetti di una rotta nel sistema arginale fluviale (area destra Po – Sinistra Secchia).

[3] Studio degli effetti delle propagazione di piene a seguito di rottura di rilevati arginali, nel comprensorio del consorzio effettuato dal Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano Reggiano con la collaborazione del Dipartimento di Ingegneria Idraulica, Marittima, Ambientale e Geotecnica dell'Università degli studi di Padova.

Il modello ha utilizzato come riferimento anche le osservazioni della piena del 2000 durante la quale si è verificato l'allagamento dell'area golenale a San Benedetto Po a seguito dell'aprirsi di alcune brecce nell'argine golenale.
Il modello prevede il formarsi di una breccia nel corpo arginale e quindi l'inizio dell'esondazione del fiume Po all'intero comprensorio. Sono state svolte tre diverse simulazioni, immaginando tre localizzazioni del cedimento arginale (breccia di 200 m, in base alle dimensioni delle brecce storiche): a nord si San Benedetto Po, in prossimità di Tabellano (Suzzara) e più a monte presso Guastalla. Di seguito si riportano i risultati delle simulazioni svolte.

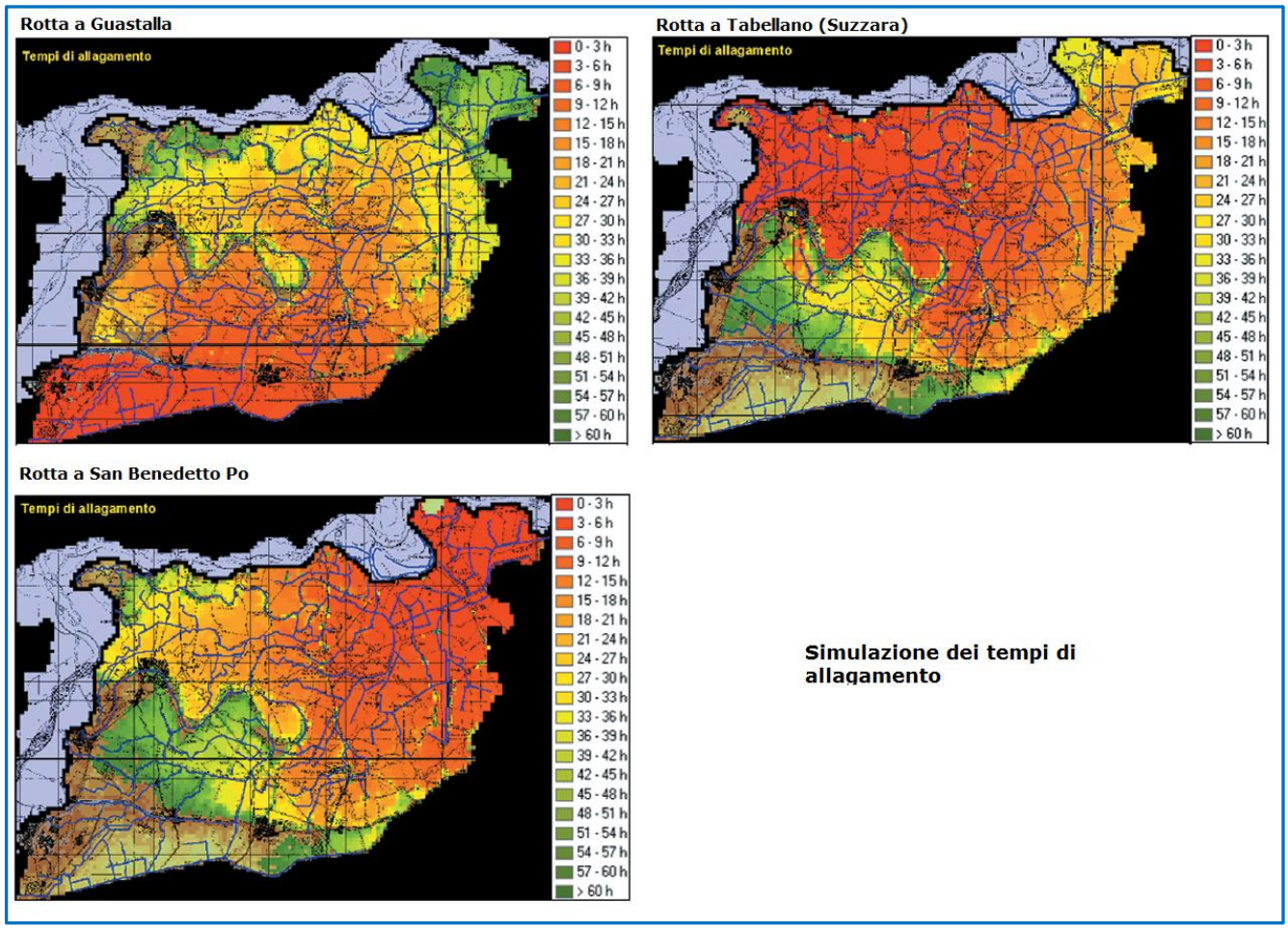


Figura 9 - Simulazione di rotta catastrofica del fiume Po nell'ipotesi di una rotta nel fiume Po a Guastalla, a Tabellano e a San Benedetto Po: tempi di allagamento (in rosso le zone subito raggiunte dall'inondazione, in verde le aree che si allagherebbero in un tempo maggiore). San Benedetto Po è localizzato a nord-est dell'area analizzata. Fonte: Piano provinciale di Protezione civile – Rischio idraulico e idrogeologico – Mantova – 2006. Elaborazione: Weproject.

Rotta a Guastalla:
San Benedetto Po viene raggiunto dall'inondazione dopo 35 oree dopo 60 ore c'è un tirante d'acuq, nella zona di S.Siro, di circa 3,40 m

Rotta a Tabellano:
A San Benedetto (Basilica) si avrebbe un tirante di 1,70 m dopo 30 ore

Rotta a San Benedetto Po:
Il fondo della breccia si trova a 17 m s.l.m.m., in 3 ore tutta la zona circostante la breccia verrebbe allagata. Nel centro del capoluogo (Basilica) si raggiunge un tirante di 2,36 m s.l.m.m.

Fiume Secchia

Il Comune di San Benedetto Po viene infine coinvolto anche nello scenario del Piano provinciale di protezione civile "Evento di piena del fiume Secchia". Lo scenario prevede un'onda di piena con le caratteristiche della piena di riferimento (T=200 anni) individuata dal PAI. Lo scenario prevede il superamento delle quote:
- 8,40 m sullo zero idrometrico all'idrometro di Ponte Alto (MO)
- 10,80 m sullo zero idrometrico all'idrometro di Ponte Bacchello (MO).

L'evento provoca l'allagamento delle zone comprese nella fascia B del PAI e fenomeni di sortmuosità e fontanazzi per il perdurare dell'onda di piena, nel tratto prossimo alla confluenza del Po (a San Benedetto Po) oltre che l'erosione dell'argine golenale in località Mirasole di San Benedetto Po.

Un eventuale evento legato ad esondazione del fiume Po o del Fiume Secchia comporterebbe, comunque, un **livello di rischio di tipo b con intervento a livello di prefettura,** perciò si rimanda, per le attività di prevenzione e di previsione del rischio idraulico, nonché di soccorso in caso del manifestarsi dell'inondazione causata dal Po e dai suoi principali affluenti, al **piano di emergenza provinciale**.

Risulta comunque utile un ulteriore richiamo al Programma Provinciale di Protezione Civile per ricordare che per il Po ed il Secchia, arginati oramai da diversi secoli, il rischio dell'inondazione, anche se certamente è il più noto, non è solamente rappresentato da quello legato al pericolo del sormonto, ma anche quello connesso all'erosione del petto, allo sfiancamento, alla filtrazione delle acque attraverso il corpo ed al cedimento del terreno di imposta (sifonamento) dovuto a fenomeni di consistente sortumosità oppure alla presenza di fontanazzi, nonché al crollo per mancata manutenzione.
In sintesi, i rischi idraulici possono avere la seguente origine:
1. fuoriuscita delle acque dagli alvei per tracimazione delle sponde dei corsi d'acqua per carenza di sezione di deflusso;
2. fuoriuscita delle acque dagli alvei per sormonto delle arginature dei corsi d'acqua per carenza di quota;
3. fuoriuscita delle acque dagli alvei per il collasso delle arginature: filtrazione attraverso il corpo arginale, infiltrazione dei terreni di imposta (sifonamento) e sfiancamento del petto arginale (erosioni dei froldi);
4. fuoriuscita delle acque dall'alveo per la presenza di ostruzioni.

In tutti i casi vi è esondazione ovvero allagamento delle aree esterne agli ambiti fluviali generalmente destinate ad usi diversi da quelli compatibili con la presenza dell'acqua; il primo caso si verifica in quanto l'evento di piena supera le rive fluviali (alveo del corso d'acqua), il secondo si ha quando l'evento di piena supera le quote dei coronamenti delle arginature, il terzo risulta una conseguenza della carenza di stabilità e di impermeabilità dell'arginatura ed il quarto deriva dall'insufficienza di sezione di deflusso per carenza di manutenzione delle opere di difesa e degli alvei.

A San Benedetto Po, in particolare, si segnala[4] l'area nei pressi del ponte della A22 dove, nell'ottobre 2000 si formarono due fontanazzi che furono contenuti dopo sforzi notevoli. Si segnala anche tutta la "bassa" in località Arginelli dove ad una forte sortumosità si associa la formazione di fontanazzi.
Ma dove il pericolo più grave per i manufatti arginali si corre nei pressi della corte Bellavista e della corte Montecucco dove il fiume sfondò nel 2000.
I bugni formatisi in quei giorni sono stati colmati solo in parte ed ora fungono da collettori delle acque che, nonostante siano stati costruiti i diaframmi, riescono a superare con fontanazzi e sortumosità gli argini, grazie alla lente di sabbia che si estende sotto tutta la golena di Po Morto raggiungendo la profondità di circa 20 mt.

[4] Fonte: Piano di emergenza comunale di San Benedetto Po, anno 2003, del quale il presente documento costituisce l'aggiornamento.

Per completare il quadro si segnalano tre elementi che possono, in caso di piene consistenti, creare situazioni di pericolo:
• cattiva manutenzione degli argini di Secchia. Non solo sterpi ed erbacce ma veri e propri alberi hanno attecchito sugli argini con conseguenze facilmente immaginabili
• tane di animali che costellano gli argini di entrambi i fiumi
• mancanza di manutenzione (sfalcio) dell'argine maestro di Po. La vegetazione impedisce di verificare se esistono o meno infiltrazioni, danni o cedimenti. Inoltre erbe ed arbusti impedirebbero la posa di teloni nel caso ciò fosse necessario.

Pericolo idraulico derivante dai corsi d'acqua minori

Anche i corsi d'acqua minori, di interesse comunale e gestiti dai Consorzi di bonifica, possono presentare situazioni di pericolosità idraulica.
Le mappe di pericolosità idraulica della Direttiva alluvioni (direttiva 2007/60CE "Alluvioni" e Dlgs 49/2010) mettono in evidenza, in particolare, le zone allagabili del territorio comunale.
Oltre alle zone allagabili con frequenza, corrispondenti alle aree golenali, sono indicate anche aree allagabili con nella zona compresa tra il Canale Dugale Parmigiana Moglia e il fiume Secchia, con presenza di canali irrigui, che interessa la frazione di Bugno Martino, un'area a nord dell'abitato di Gorgo, in corrispondenza di canali secondari e una zona abitata del capoluogo, in corrispondenza del canale Zara Polirone.

In base alle considerazioni precedenti è possibile identificare nel Comune di San benedetto Po le seguenti condizioni di pericolosità idraulica/idrogeologica:
- **pericolo idraulico proveniente dai corsi d'acqua maggiori: esondazione del fiume Po e del Fiume secchia – pericolosità elevata;**
- pericolo idraulico derivante dai corsi d'acqua minori: esondazione dei canali di bonifica – pericolosità medio/bassa.

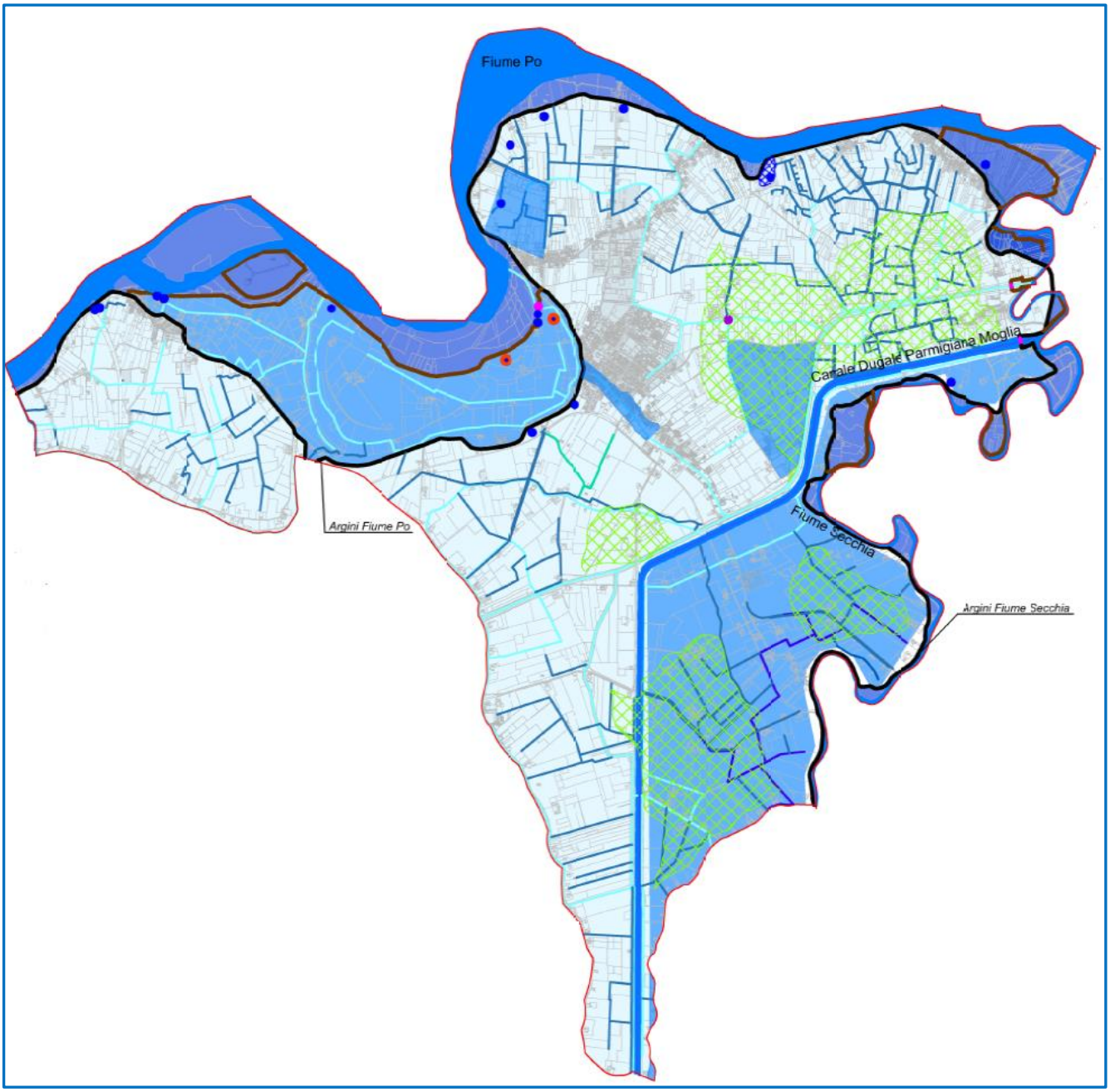


Figura 10 – Estratto tavola 2a - Carta del pericolo idraulico/idrogeologico

3.2) Pericolo incendio boschivo

Analizzando l'uso del suolo del Comune (si è utilizzato come fonte il SIT Regione Lombardia – Basi ambientali della Pianura – Banca dati dell'Uso del Suolo, 2014) si riscontra la presenza delle seguenti aree:

- **Pioppeti**: l'area occupata dalla presenza dei pioppeti è di fatto la più estesa e si concentra principalmente lungo le rive del fiume Po. La vicinanza al fiume stesso diminuisce la criticità potenziale data da questo tipo di vegetazione che, in caso di incendio boschivo, è direttamente accessibile dal fiume.
- **Bosco di latifoglie a densità media e alta**: l'area occupata dalla presenza di boschi di latifoglie è minima, si individuano tre piccole aree sempre in prossimità del fiume Po o del fiume Secchia.
- **Bosco di latifoglie a densità:** se ne individua solo una piccola area nella zona a sud del territorio comunale lungo il Canale Dugale Parmigiana Moglia.
- **Formazioni ripariali**: all'interno del territorio comunale vengono individuate delle piccole aree tutte in prossimità del fiume Po e del fiume Secchia.
- **Terreni incolti:** nel territorio comunale sono presenti solo due piccole aree di terreni incolti all'interno del tessuto urbano: uno in prossimità della SP413 in località Bardelle e l'altro nella zona nord est del capoluogo.

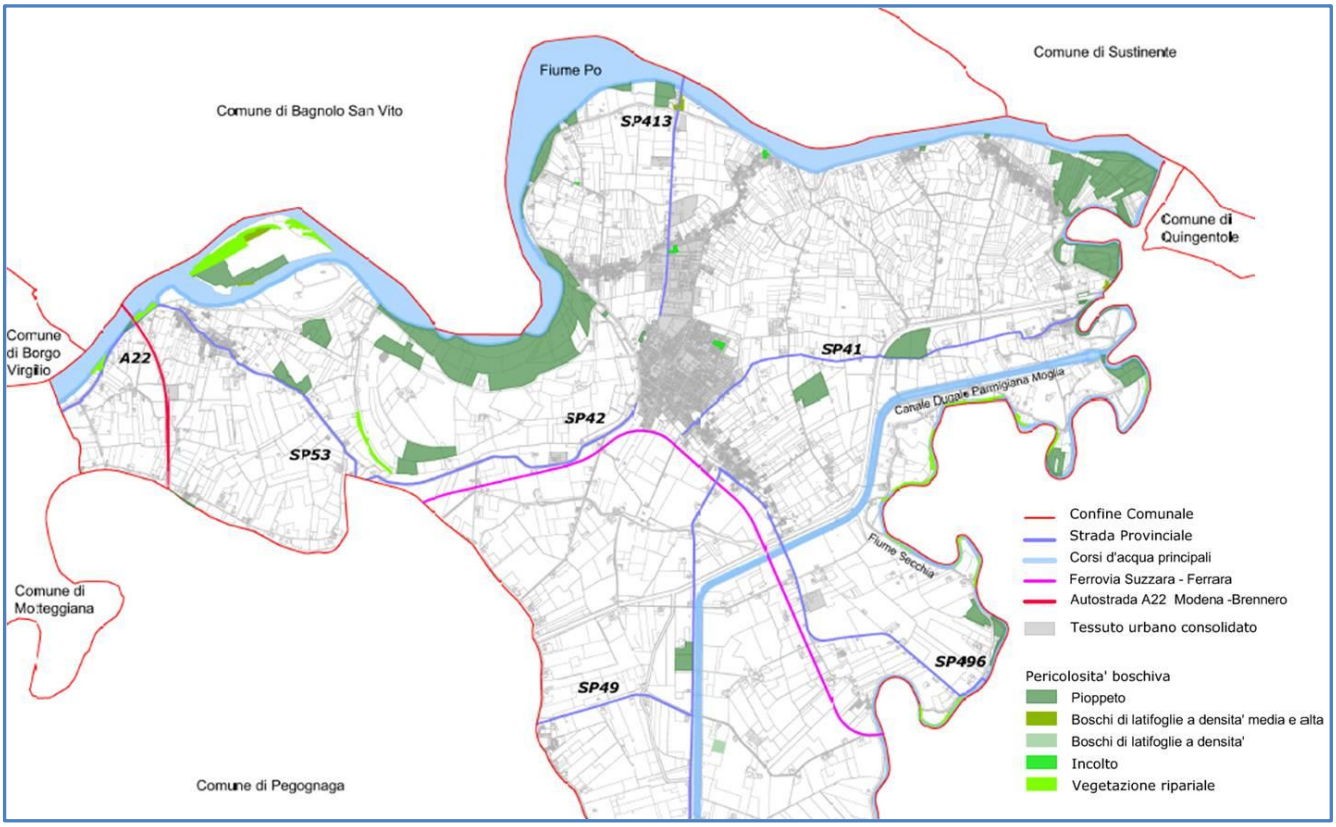


Figura 11 – Estratto tavola 2b – Carta del pericolo incendio boschivo, in cui sono individuate le due aree boscate presenti sul territorio del Comune di San Benedetto Po

In particolare, dall'analisi emerge che San Benedetto Po è caratterizzato dalla presenza di **una superficie bruciabile che ricopre circa il 3.46% dell'intera superficie comunale** (Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016").

Il Piano AIB (Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016, approvato dalla Giunta Regionale il 22 novembre 2013), mette in luce che il Comune di San Benedetto Po presenta le seguenti caratteristiche:

Superficie Tot.	Superficie bruciabile	Incendi boschivi annui	Superficie tot. Percorso medio annua	Classe di rischio
6988,85 ha	241,61 ha	0	0 ha	2

Tabella 10 – Profilo Virologico del Comune di San Benedetto Po. Fonte "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016" (approvato dalla Giunta Regionale il 22 novembre 2013) – Elaborazione Weproject

Visto il profilo virologico, il territorio comunale è classificato dal piano AIB nella **classe di rischio 2 (rischio basso)** su cinque classi totali.

Nonostante la presenza di aree a pioppeto abbastanza estese, il Comune di San Benedetto Po non è stato interessato da incendi boschivi nel decennio 2002-2011 (Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016") e nemmeno nel periodo precedente, tra il 1999 e il 2008 (Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2009).

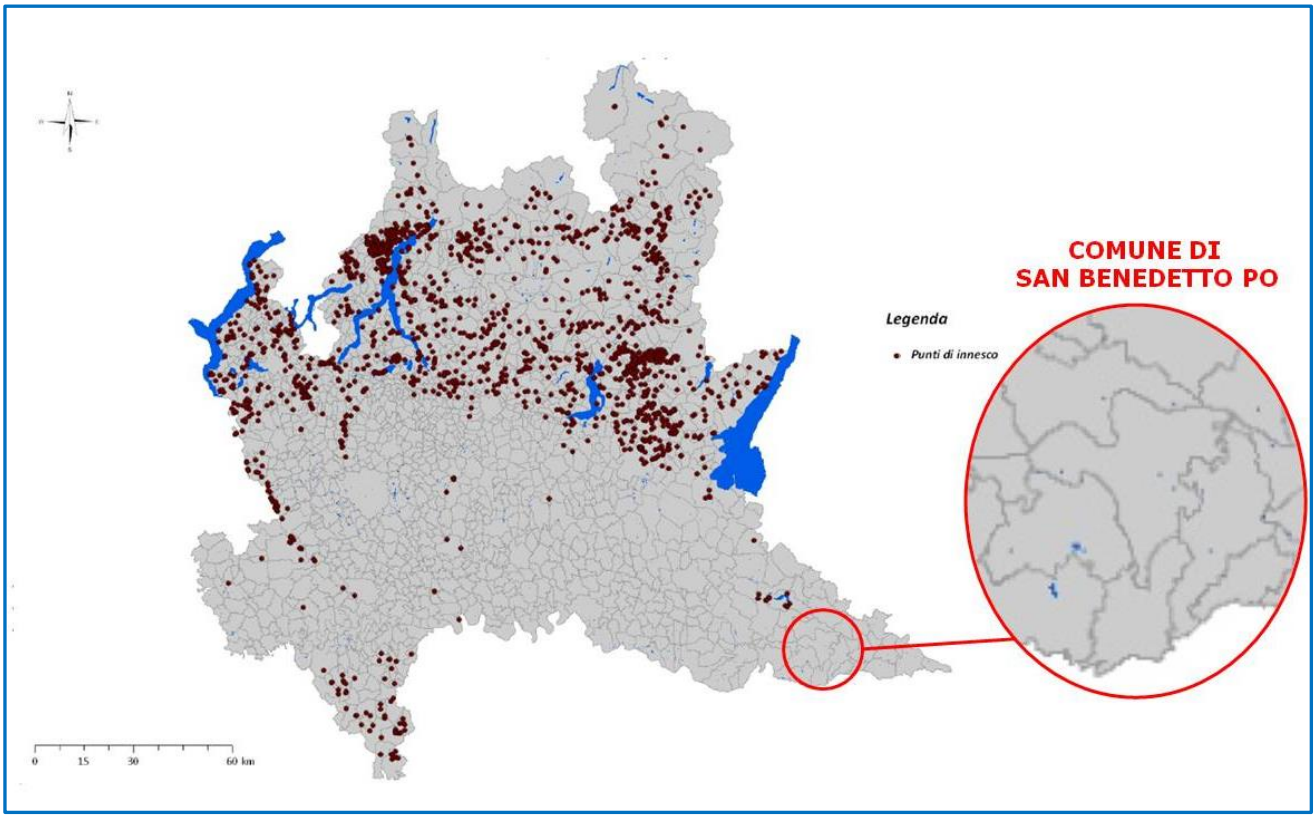


Figura 12 - Mappatura degli incendi dal 2002 al 2011. Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016" (approvato dalla Giunta Regionale il 22 novembre 2013) – Elaborazione Weproject

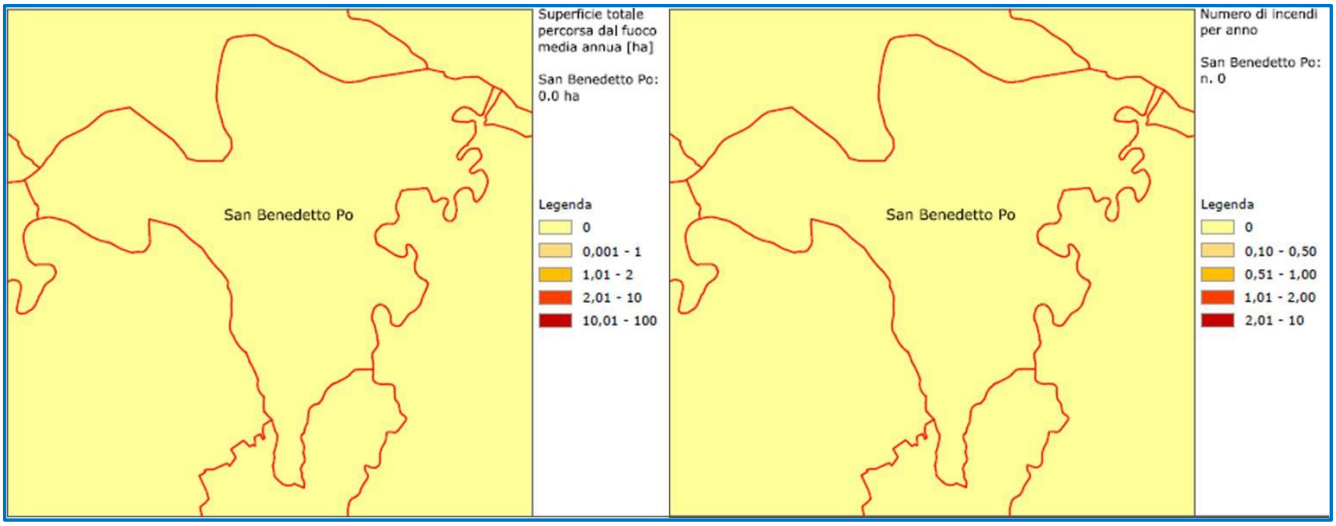


Figura 13 - Superficie totale percorsa dal fuoco media annua e numero di incendi per anno – Comune di San Benedetto Po. Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 - 2016 (DGR 22 novembre 2013 - n. X/967) – Elaborazione Weproject

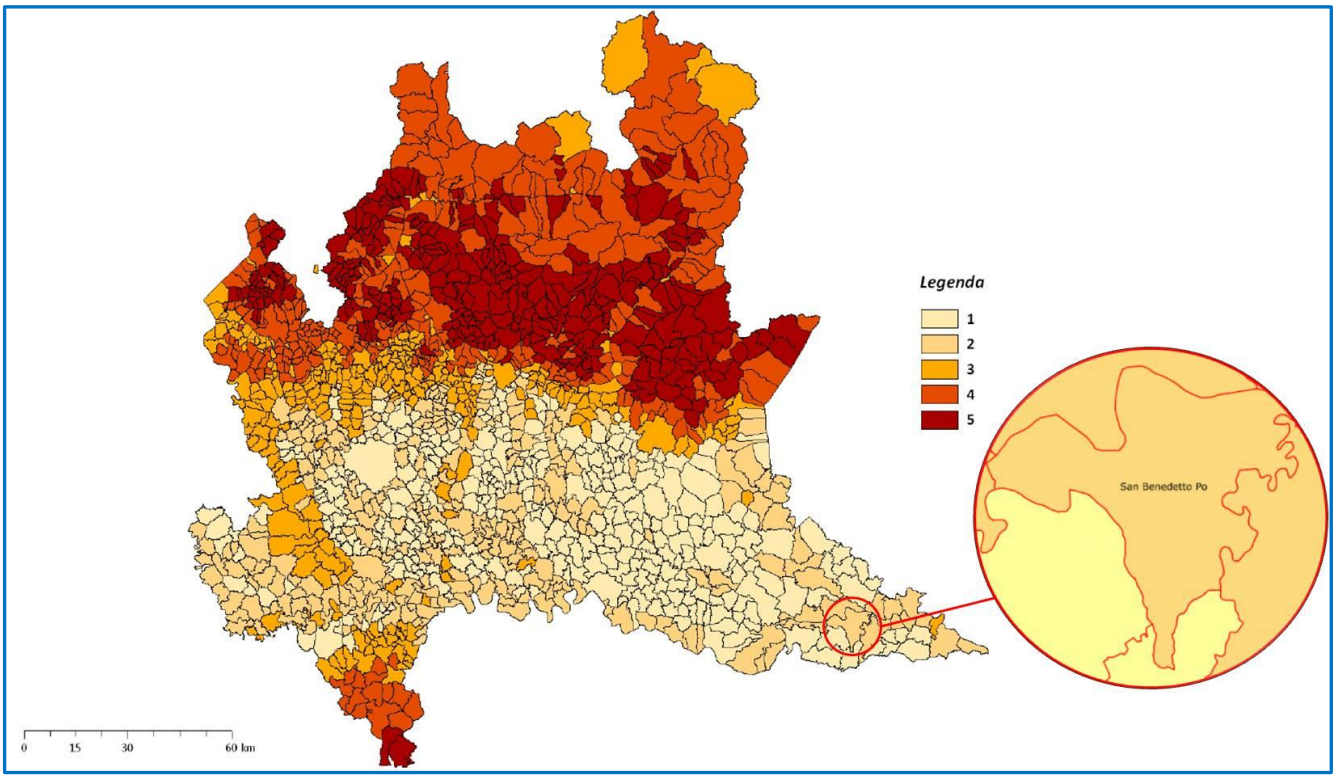


Figura 14 - Classificazione dei comuni a rischio. Il Comune di San Benedetto Po è caratterizzato da un livello di rischio pari a 2. Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016" (approvato dalla Giunta Regionale il 22 novembre 2013) - Elaborazione Weproject

3.3) Pericolo industrie a rischio

Nella Provincia di Mantova sono presenti i seguenti stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante (RIR) di cui al d.lgs. 334/99 e s.m.i. (in particolare, l'ultimo riferimento normativo è il D.Lgs 238/2005 – Seveso ter), come indicato nell'elenco messo a disposizione da Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Reti - Struttura Attività Produttive e Rischio Industriale, aggiornato al gennaio 2014:

- Elenco stabilimenti RIR articolo 6 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Mantova:

Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria merce
Marcegaglia	Mantova	Gazoldo degli Ippoliti	GAL
Sapio produzione idrogeno ossigeno	Mantova	Mantova	GAST
Autogas Nord Veneto emiliana	Mantova	Marcaria	GPL

Tabella 11 - Elenco stabilimenti RIR articolo 6 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Mantova
Fonte: Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Reti - Struttura Attività Produttive e Rischio Industriale – Elaborazione Weproject

- Elenco stabilimenti RIR articolo 8 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Mantova:

Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria merce
Liquigas	Mantova	Asola	GPL
Huntsmann Surface Sciences Italia	Mantova	Castiglione delle	AUS
Versalis	Mantova	Mantova	CHOF
I.e.s Italiana Energia e servizi	Mantova	Mantova	RHC
Sol	Mantova	Mantova	GAST
Chimica Pomponesco	Mantova	Pomponesco	POL
Edipower	Mantova	Sermide	ALTRO
Cisagas	Mantova	Suzzara	GPL
Sadepan chimica	Mantova	Viadana	POL

Tabella 12 - Elenco stabilimenti RIR articolo 8 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Mantova
Fonte: Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Reti - Struttura Attività Produttive e Rischio Industriale – Elaborazione Weproject

Sul territorio del **Comune di San Benedetto Po non sono presenti industrie a Rischio di Incidente Rilevante**.

Si evidenzia inoltre che nel Comune non sono presenti industrie che possono presentare un pericolo per le persone e l'ambiente.

Anche nei Comuni confinanti a quello di San Benedetto Po non sono presenti Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante.

3.4) Pericolo sismico

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003, classifica il Comune di San Benedetto Po in **zona sismica 4** (zona con **pericolosità sismica molto bassa**, zona soggetta a danni sismici molto bassi), corrispondente ad un'accelerazione di picco orizzontale al suolo (a_g) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni inferiore a 0.05 a_g/g.
L'ordinanza del 2003 è stata recepita dalla Regione Lombardia senza l'apporto di alcuna modifica. Secondo quanto riportato nella mappa di pericolosità sismica MPS04, elaborata secondo i criteri dell'Ordinanza PCM 3274 del 2003 e adottata dall'Ordinanza PCM 3519 del 2006, i valori di pericolosità sismica espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi (vs_{30}>800 m/s, cat.A punto 3.2.1 del DM 14.09.2005) del Comune di San Benedetto Po rientrano nell'intervallo dei valori bassi.

Regione Lombardia, con **D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129** deliberata venerdì 11 luglio 2014 ha introdotto l'aggiornamento delle zone sismiche dei Comuni lombardi. Tale aggiornamento interessa anche il Comune di San Benedetto Po, il quale vedrà il proprio territorio ricadere in una classe a pericolosità maggiore rispetto a quella attuale. Secondo la nuova normativa, infatti, il comune di San Benedetto Po verrà classificato in **zona sismica 3** (zona con **pericolosità sismica bassa**, che può essere raramente soggetta a forti scuotimenti), corrispondente ad un'accelerazione di picco orizzontale al suolo (a_g) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni compresa tra 0.15 e 0.05 a_g/g. **La nuova classificazione entrerà in vigore a partire dal 15 ottobre 2015.**

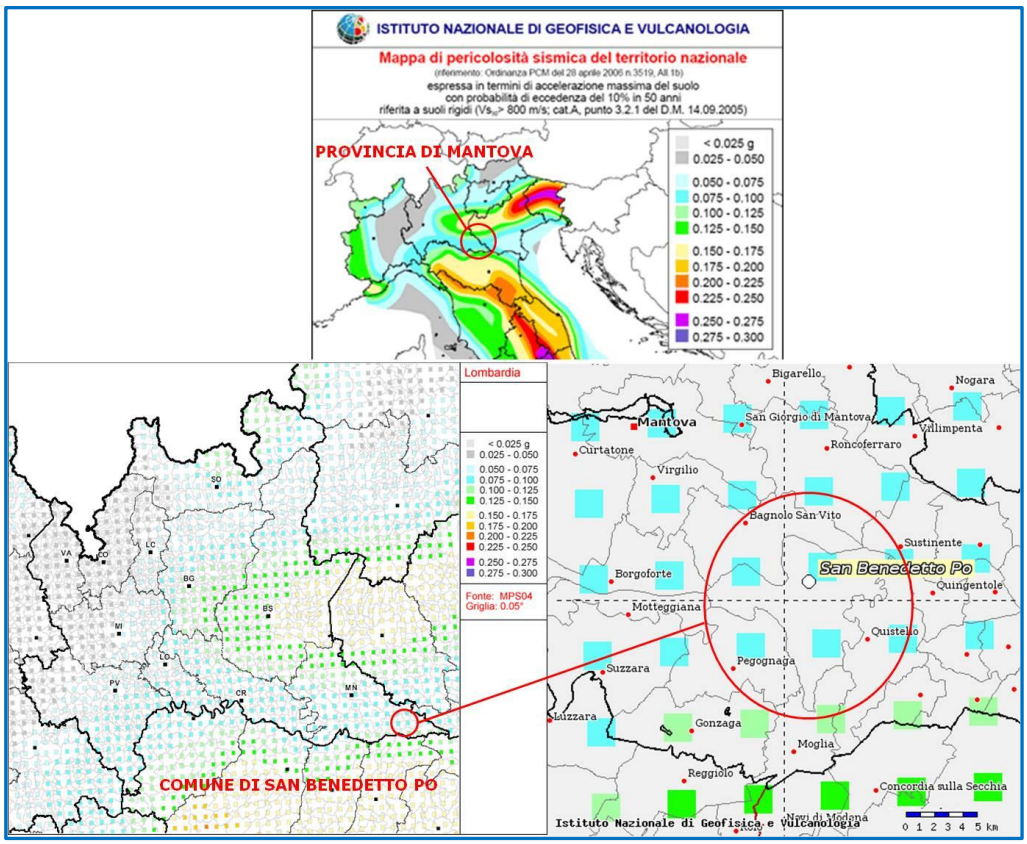


Figura 15 - Mappa di pericolosità sismica adottata dall'Ordinanza PCM 3519/2006, All. 1b (Fonte: INGV – Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://zonesismiche.mi.ingv.it/index.html) e Mappa pericolosità sismica Regione Lombardia – Particolare Comune di San Benedetto Po (Fonte: http://esse1-gis.mi.ingv.it/) - Elaborazione Weproject



Figura 16 - Classificazione sismica al 2012 con localizzazione del comune di San Benedetto Po (classe 4). Fonte: http://www.protezionecivile.gov.it – Elaborazione Weproject

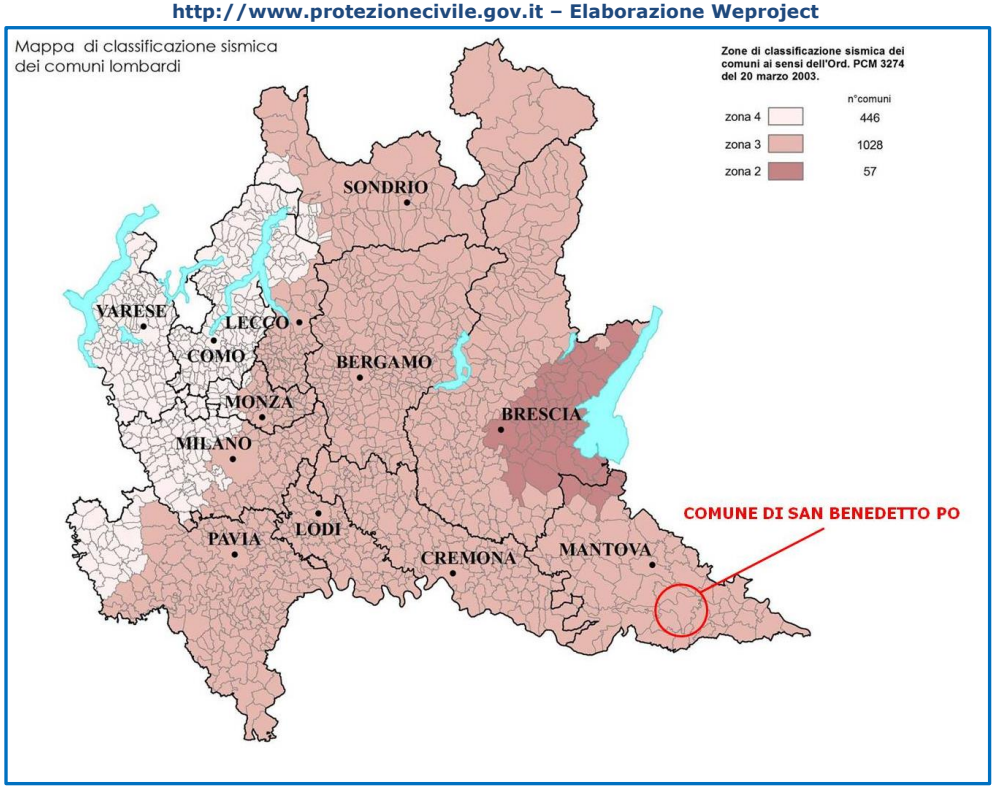


Figura 17 - Mappa della nuova classificazione dei Comuni Lombardi introdotta dalla D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129, che entrerà in vigore il 15 ottobre 2015. Il Comune di San Benedetto Po rientrerà nella classe 3. Fonte: Regione Lombardia, U.O. Sistema Integrato di Prevenzione Struttura Prevenzione Rischi Naturali – luglio 2014 – Elaborazione Weproject

La mappa delle Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani realizzata dall'INGV in collaborazione con l'istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (marzo 1996, a cura di D. Molin – SSN; M. Stucchi – GNDT; G. Valensise - INGV) mette in evidenza, inoltre, che **il valore dell'intensità massima risentita nel Comune di San Benedetto Po è I_{max} pari a 6** (il valore massimo di I_{max} è 10).

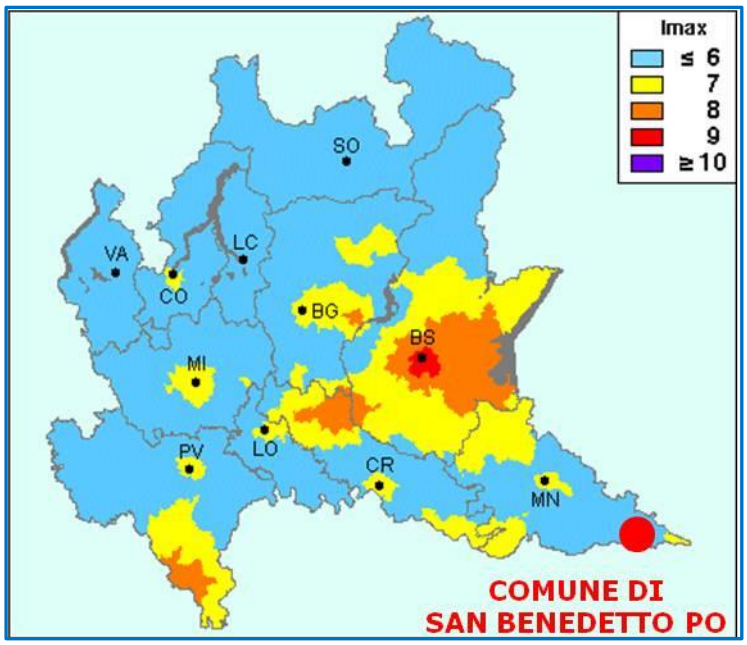


Figura 18 - Massime intensità macrosismiche Regione Lombardia con localizzazione del Comune di San Benedetto Po. Fonte: http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/MAPPE_PROVINCE/3.html - Elaborazione Weproject

Anche se nella classificazione sismica del territorio italiano attualmente vigente il Comune di San Benedetto Po è classificato in **zona sismica 4 (livello di pericolosità molto basso)** e da ottobre 2015 **verrà classificato in zona simica 3 (livello di pericolosità basso)**, si è ritenuto opportuno approfondire maggiormente l'analisi della pericolosità sismica del territorio comunale.

Per conoscere la storia sismica del Comune di San Benedetto Po si è consultato il Database Macrosismico Italiano 2004 messo a disposizione dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.[5]
Dall'analisi del Database è emerso che **il territorio del Comune di San Benedetto Po è stato interessato dai seguenti fenomeni sismici dal 217 a.C. al 2002**:

Data	Area epicentrale	Intensità al sito Is (MCS)	Intensità epicentrale Io (MCS)	Magnitudo
08.03.1889	Bologna	**3**	**6**	**4.83**
27.11.1894	Franciacorta	**3**	**6 - 7**	**4.95**
14.04.1895	Slovenia	**3 – 4**	**8**	**6.25**
16.01.1898	Romagna settentrionale	**NF**	**7**	**5.03**
25.04.1907	Bovolone	**4**	**6**	**4.94**
13.01.1909	Bassa Padana	**5**	**6 - 7**	**5.53**
27.10.1914	Garfagnana	**5**	**7**	**5.79**

[5] Stucchi et altri (2007). DBMI04, il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del catalogo parametrico CPTI04. http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04/ - Quaderni di Geofisica, Vol 49, pp38.

29.06.1919	Mugello	**4**	**9**	**6.18**
07.09.1920	Garfagnana	**4**	**10**	**6.48**
13.06.1928	Carpi	**5**	**7**	**4.85**
15.07.1971	Parmense	**5**	**8**	**5.61**
09.11.1983	Parmense	**4 - 5**	**7**	**5.10**
29.04.1984	Gubbio/Valfabbrica	**NF**	**7**	**5.68**
15.10.1996	Correggio	**4-5**	**7**	**5.44**
NF = not felt (non avvertito, equiparabile a Iint=1)				

Tabella 13- Storia sismica di San Benedetto Po: eventi sismici avvertiti sul territorio comunale dal 217 a.C. al 2002. Fonte: http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04/query_place/ - Elaborazione Weproject

Di seguito si riportano le immagini con le localizzazioni dell'epicentro dei terremoti sopra elencati e delle località in cui sono stati avvertiti.

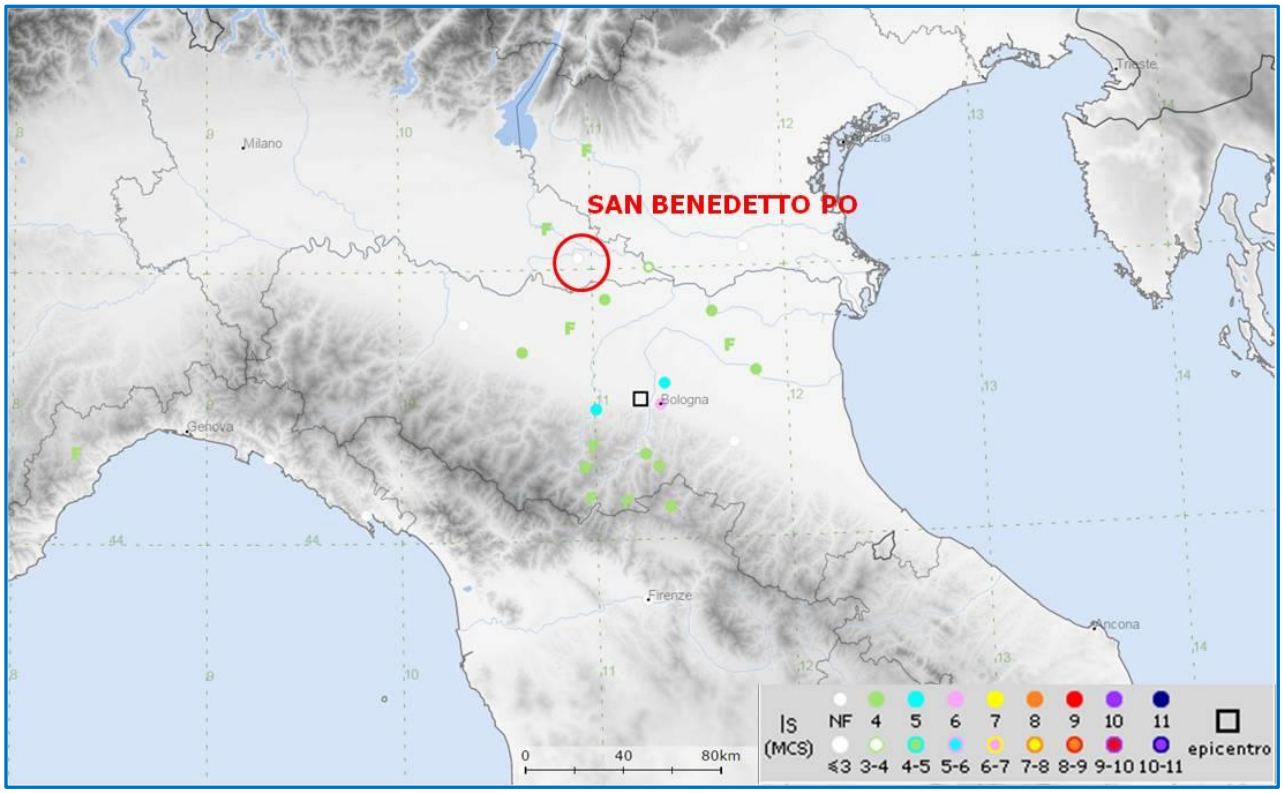


Figura 19 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1889 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

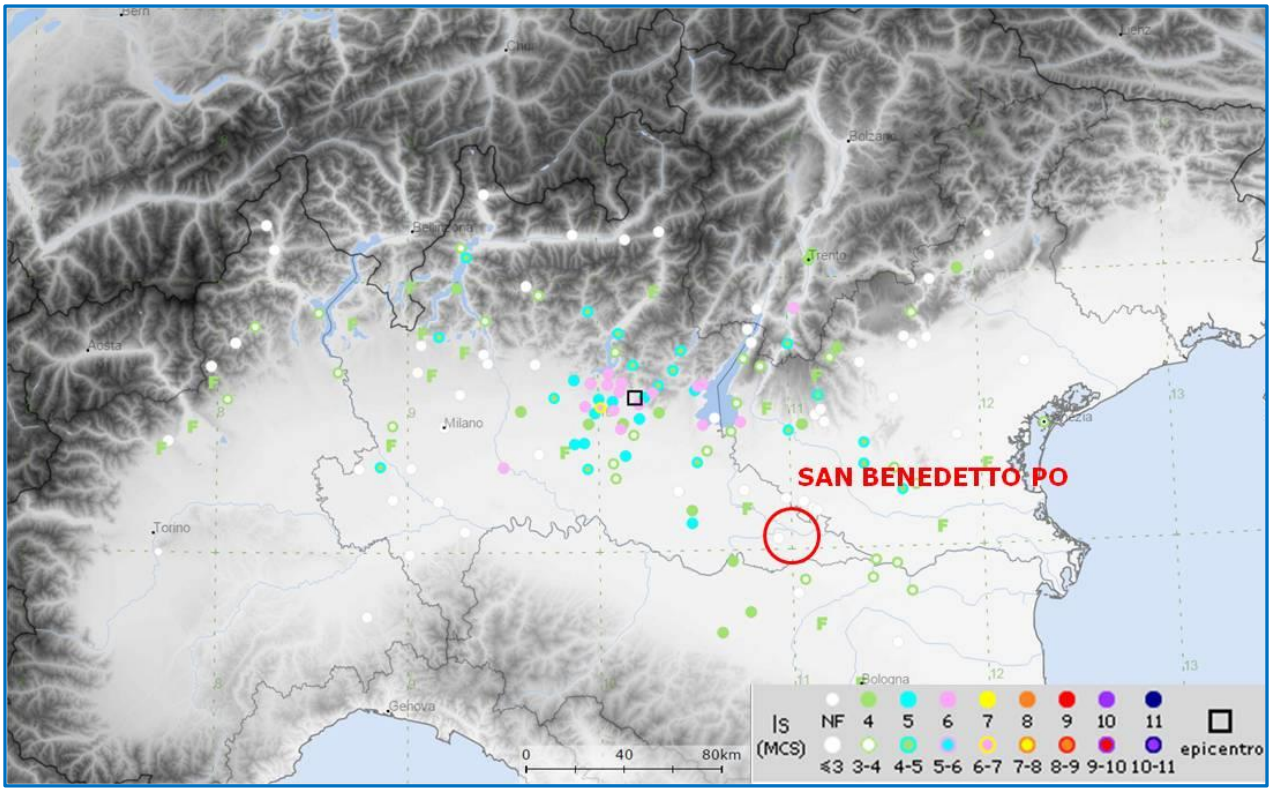


Figura 20 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1894 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

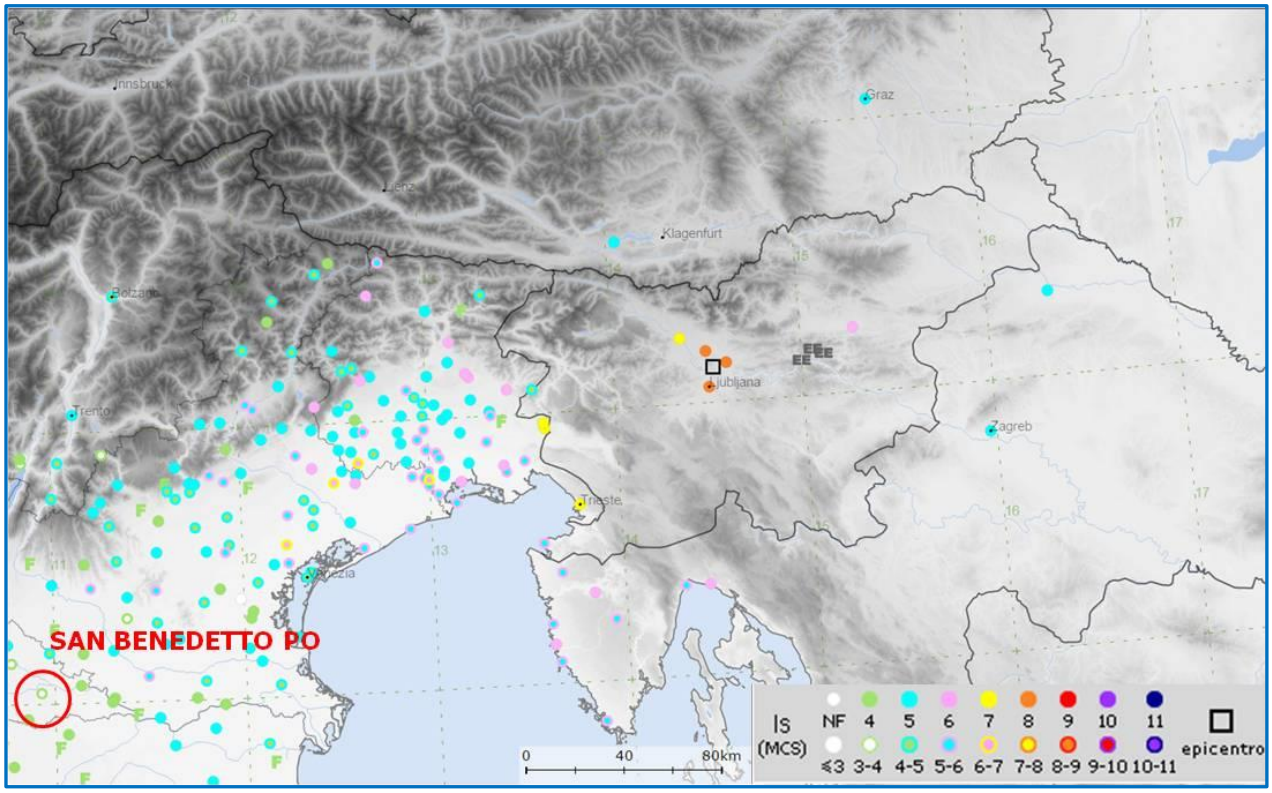


Figura 21 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1895 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

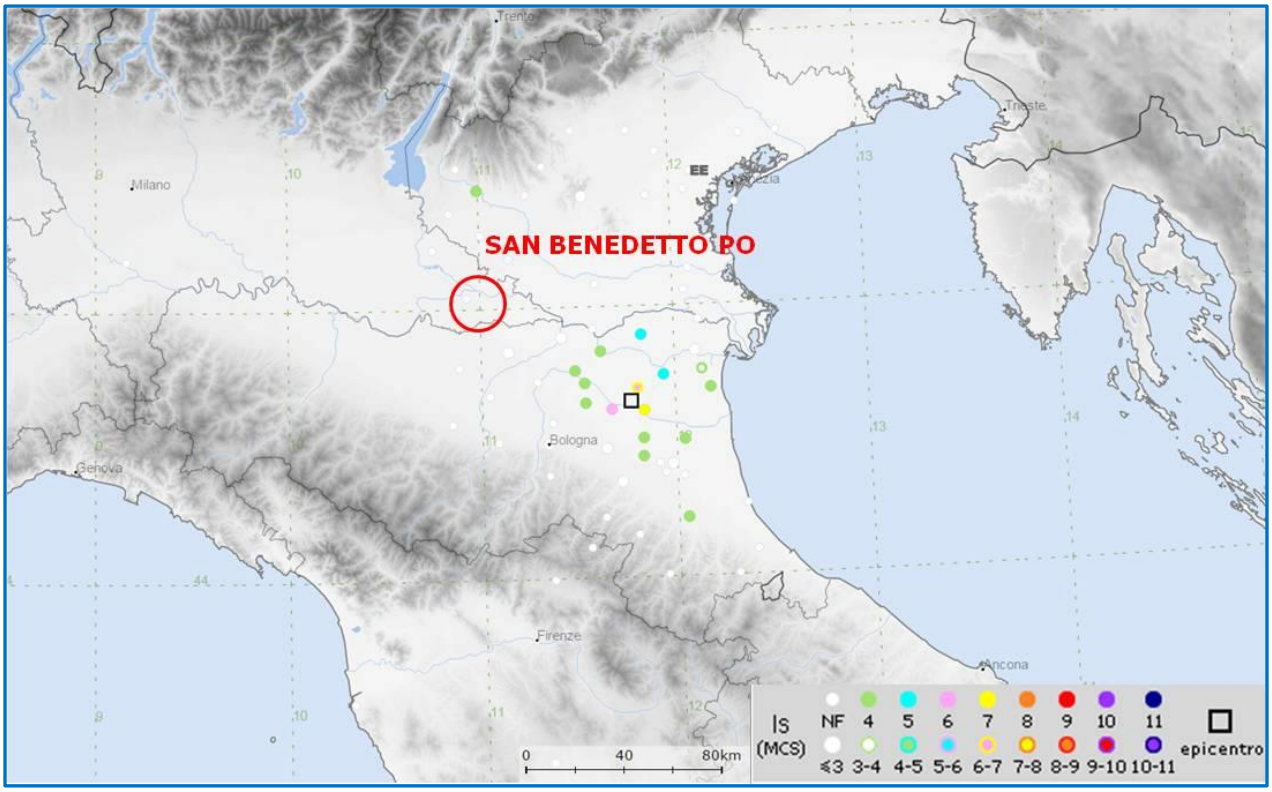


Figura 22 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1898 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

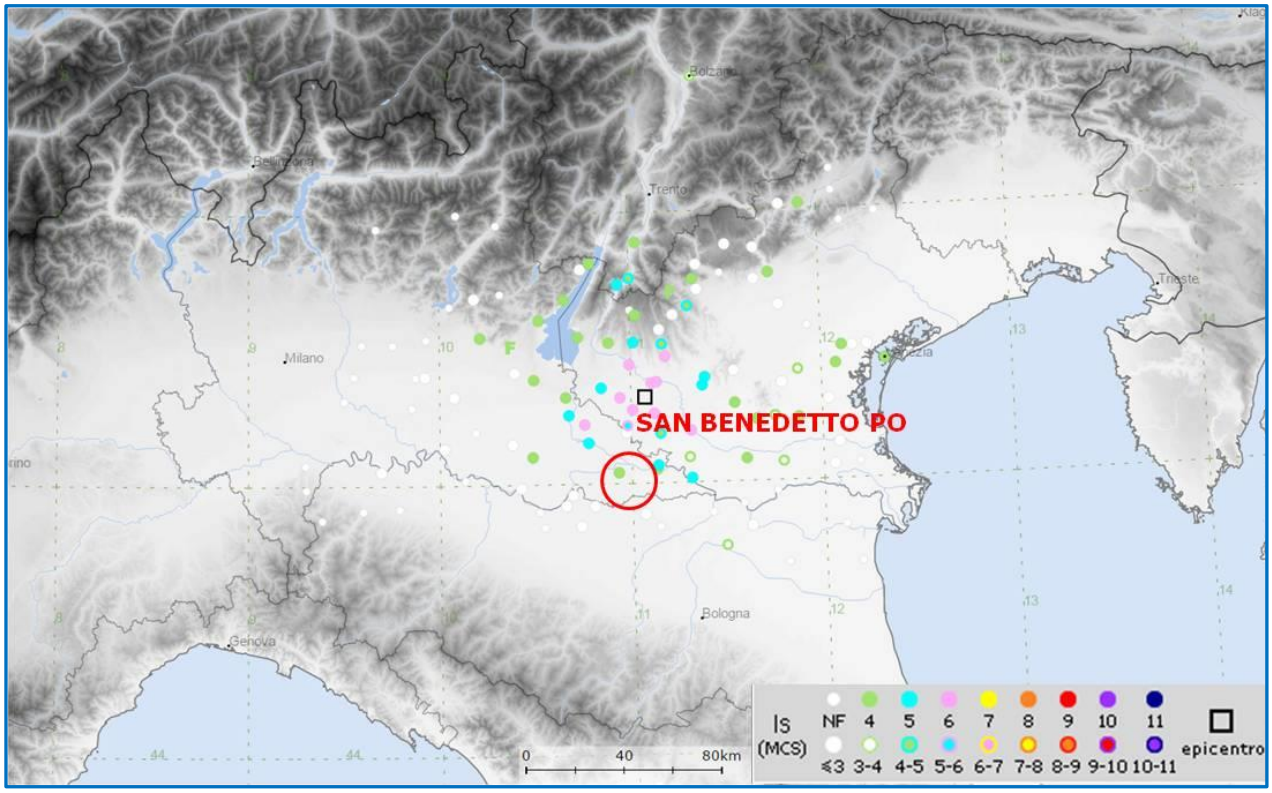


Figura 23 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1907 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

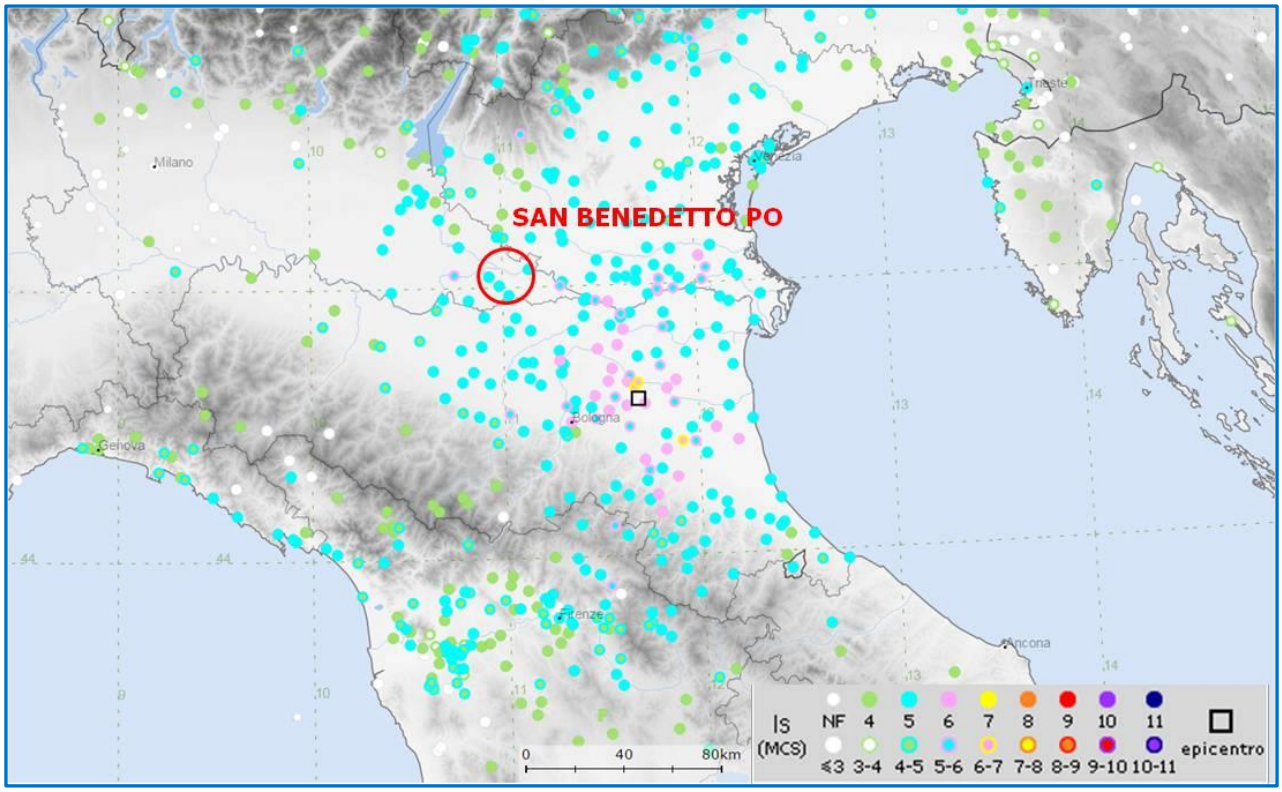


Figura 24 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1909 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

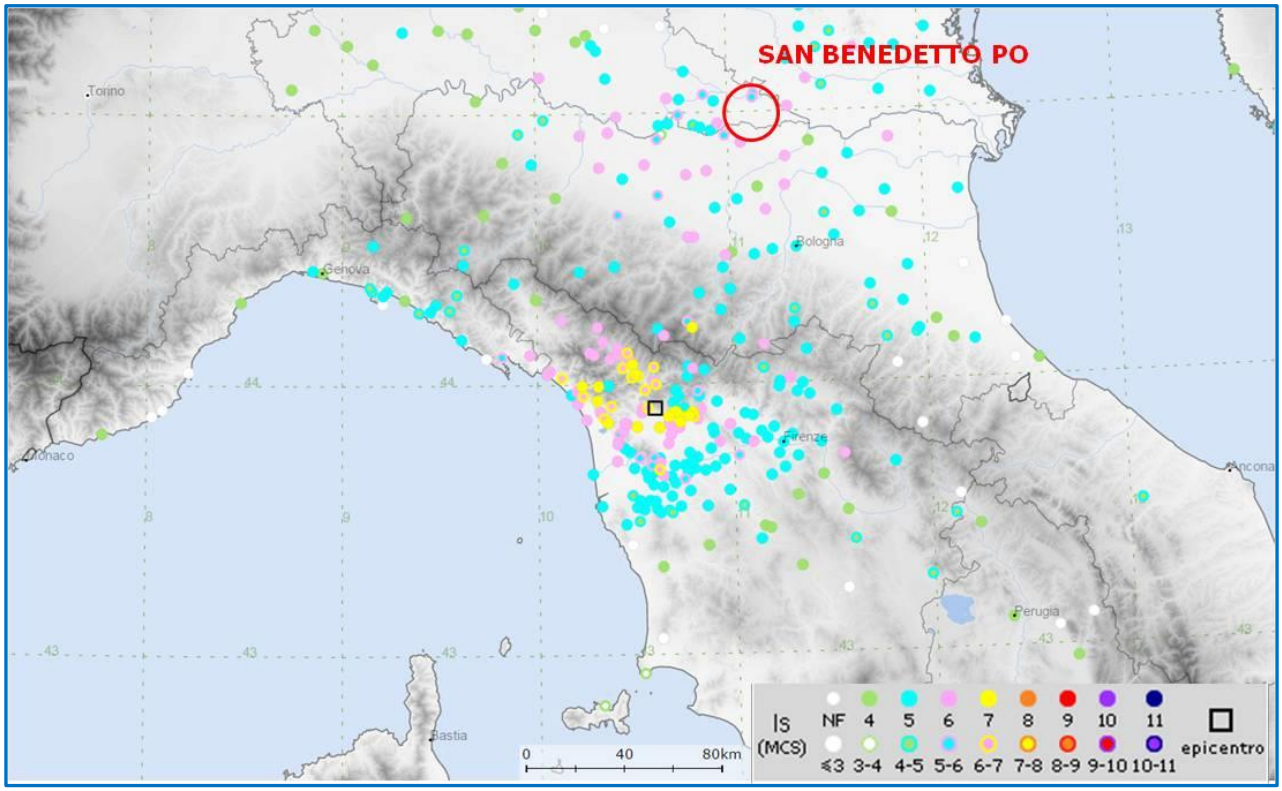


Figura 25 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1914 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

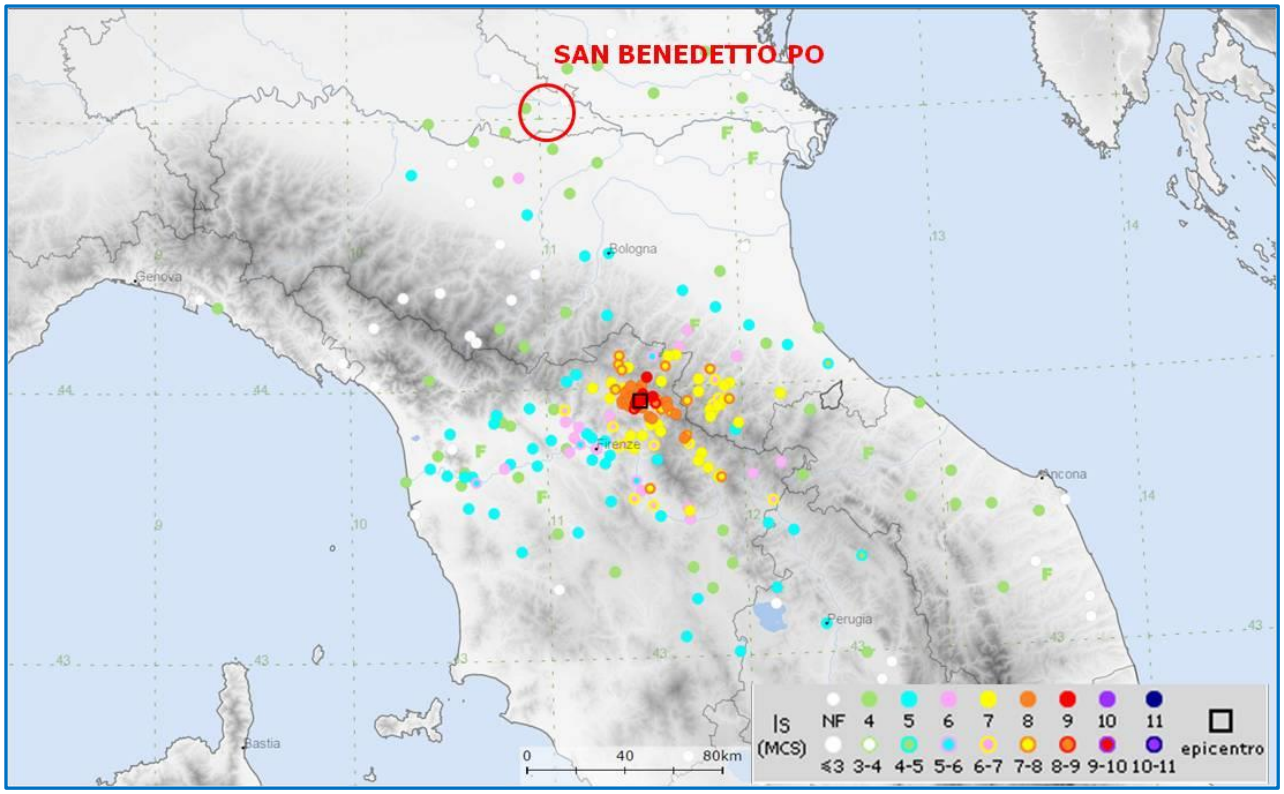


Figura 26 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1919 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

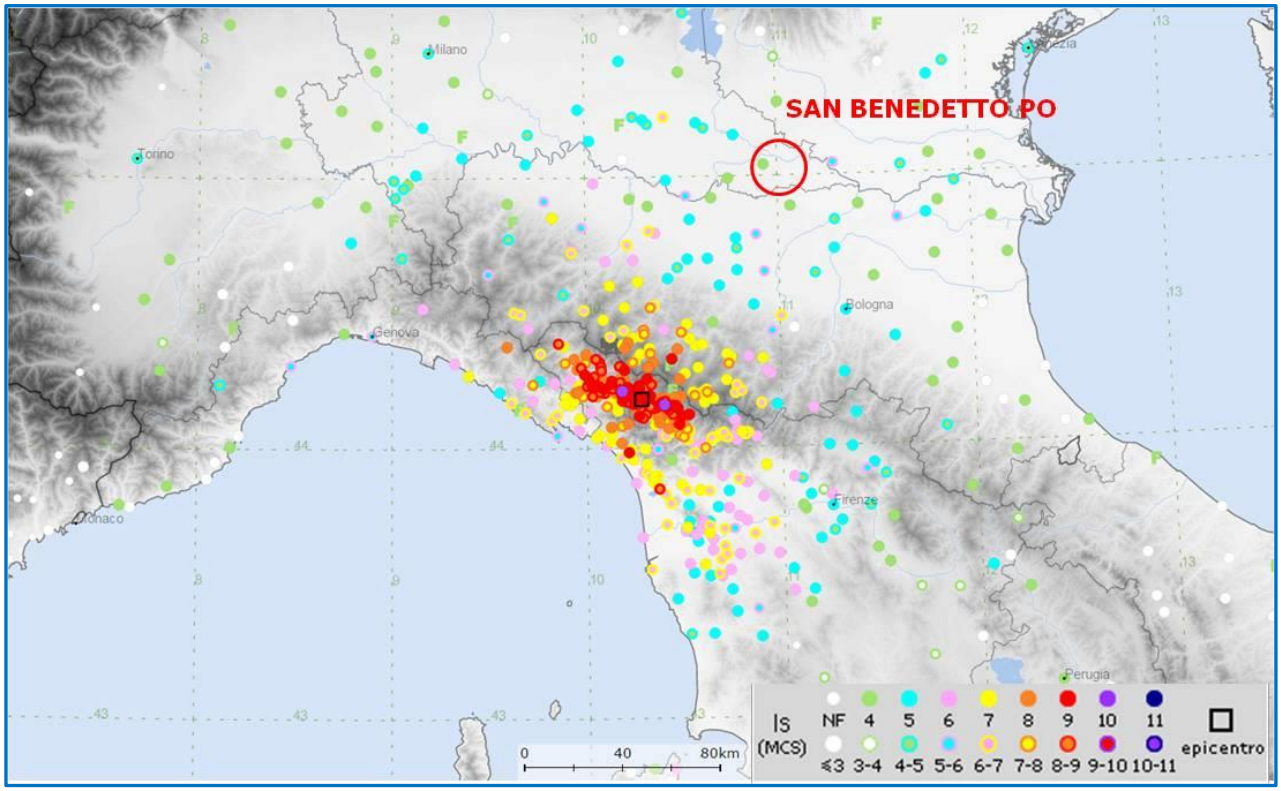


Figura 27 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1920 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

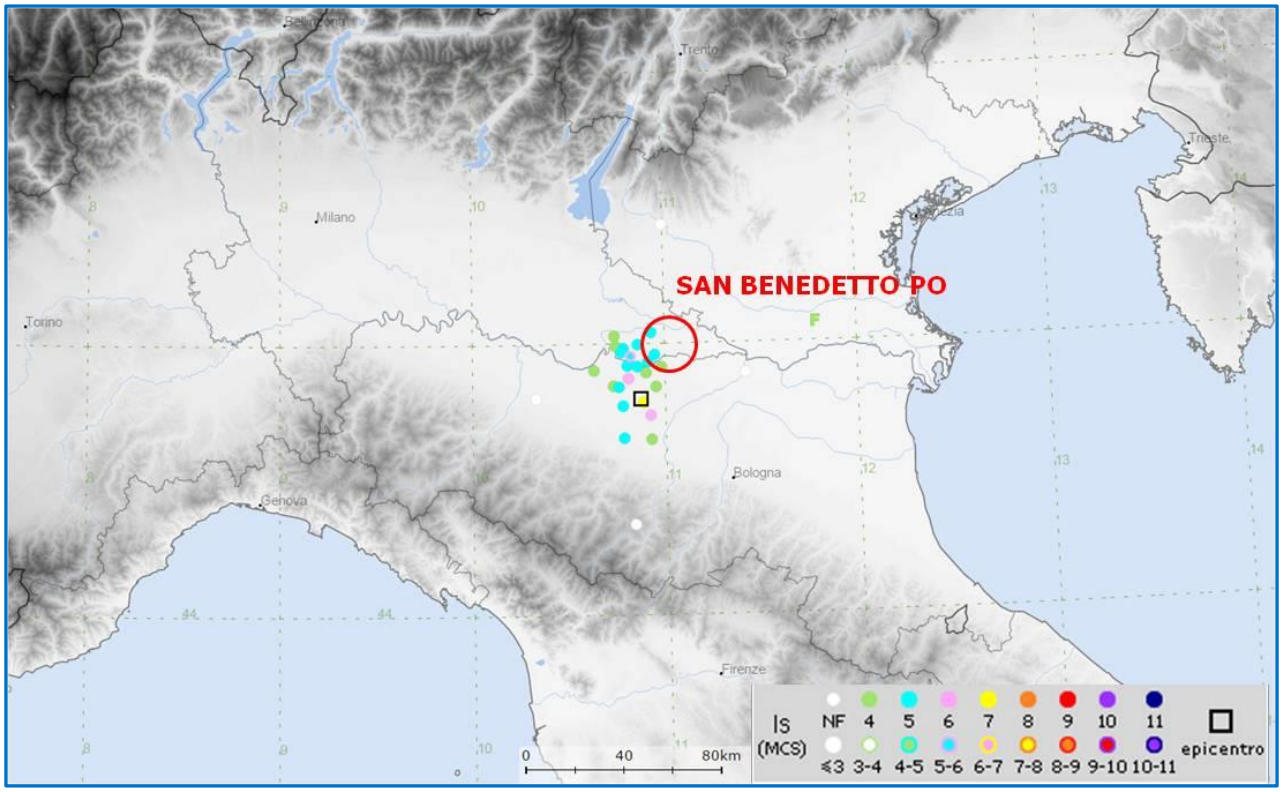


Figura 28 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1928 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

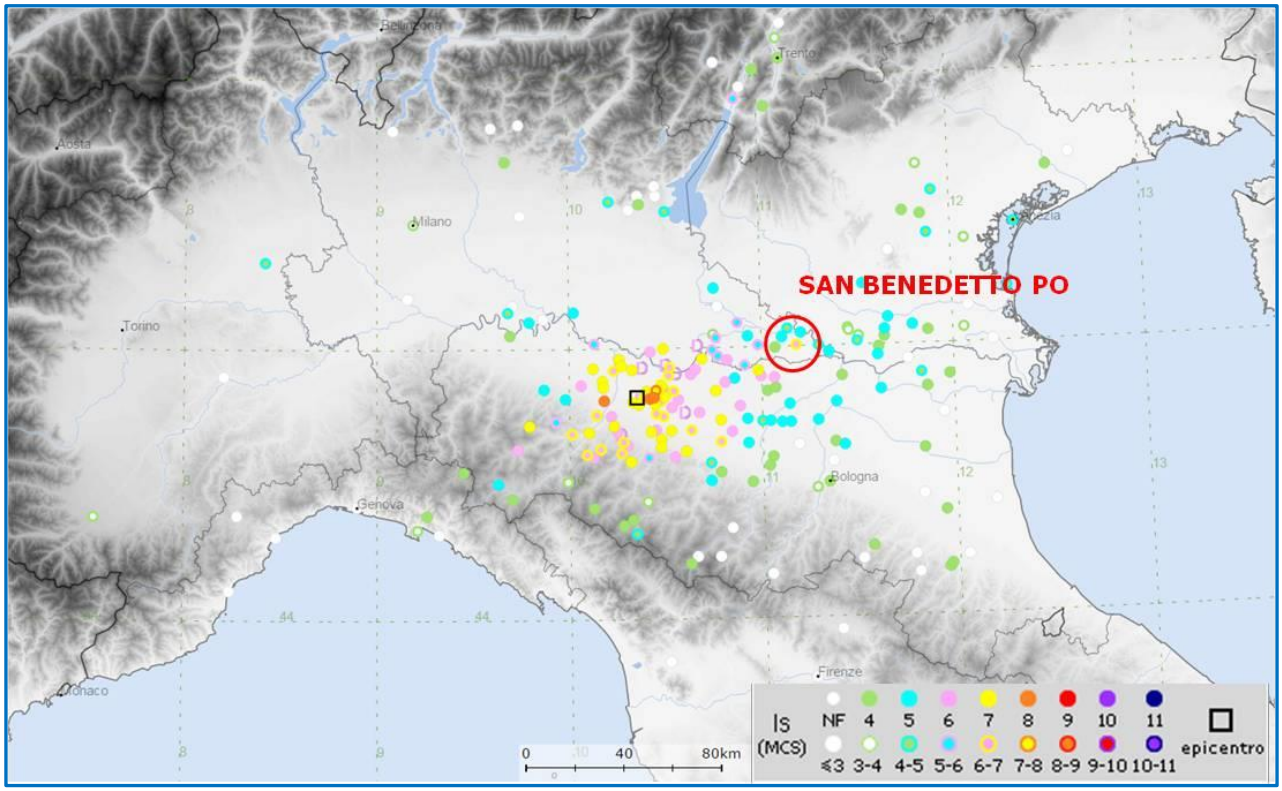


Figura 29 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1971 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

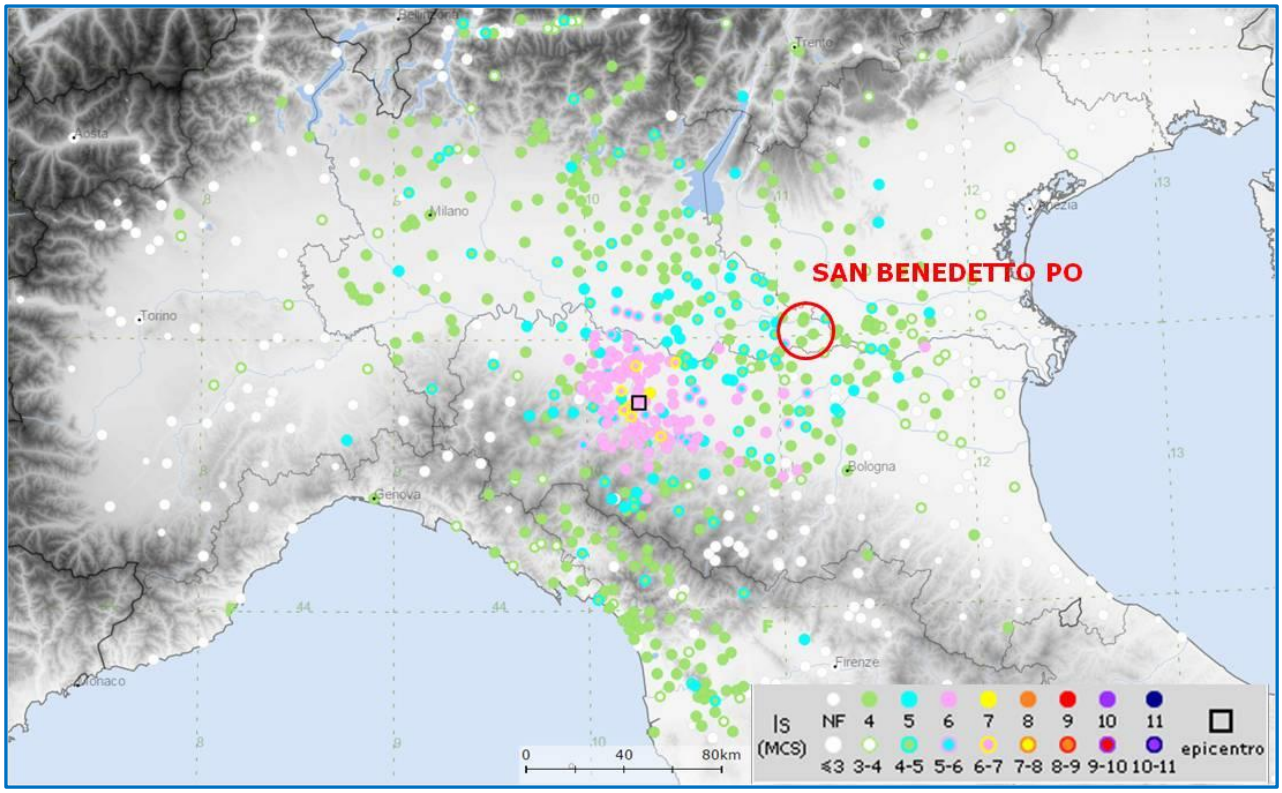


Figura 30 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1983 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

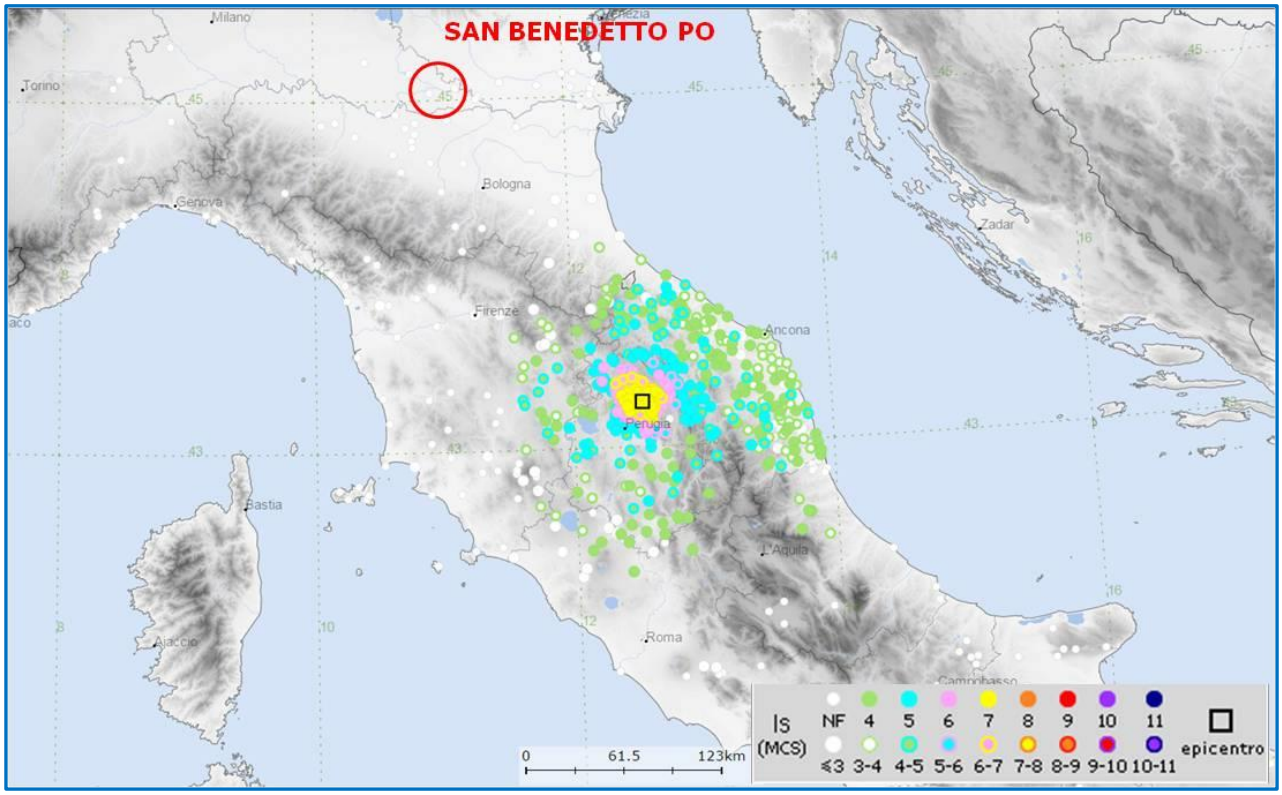


Figura 31 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1984 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

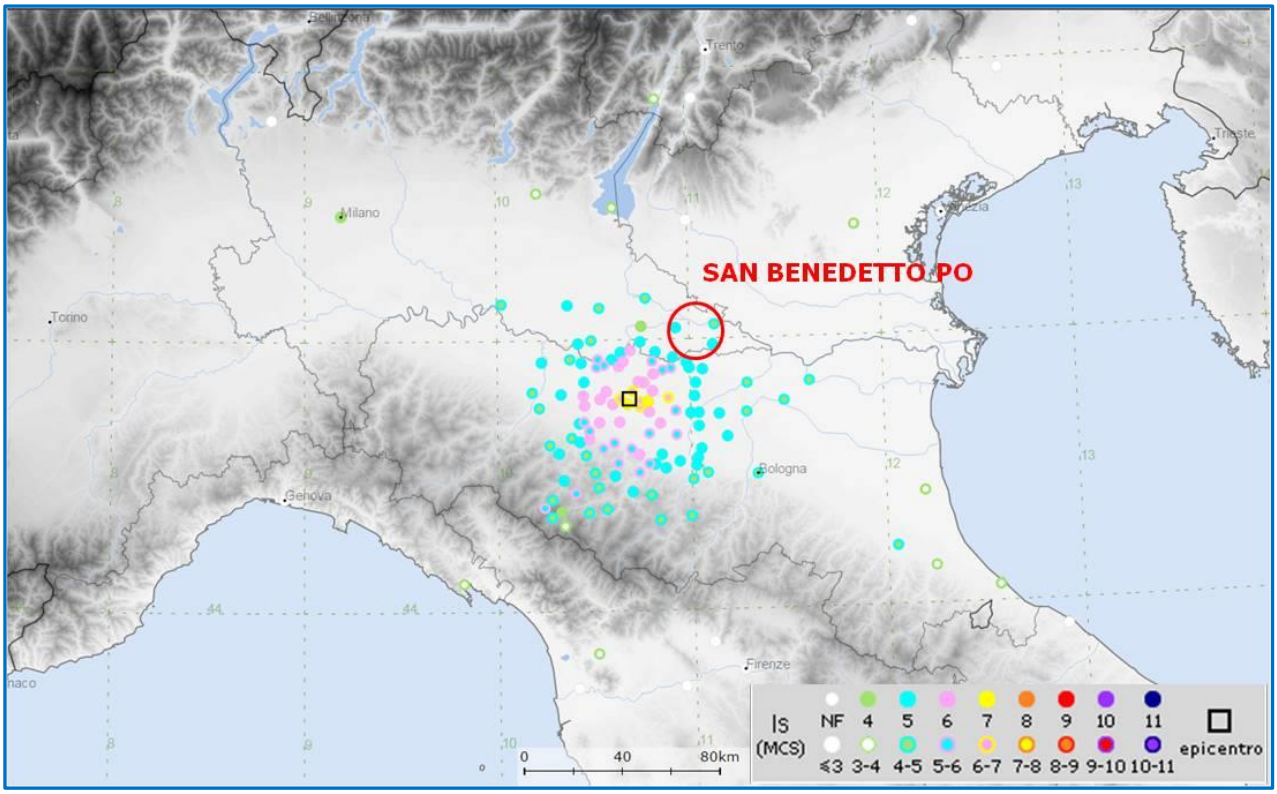


Figura 32 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1996 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di San Benedetto Po). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI - Elaborazione Weproject

Consultando il database ISIDe (INGV) è inoltre possibile conoscere i terremoti che hanno interessato la zona anche dopo il 2002.

In un'area di **100 km** dal comune di San Benedetto Po, considerando solo gli eventi sismici **con magnitudo superiore a 4.0, si sono verificati 67 terremoti**, registrati tra il 18 giugno 1985 e il 30 giugno 2013 (magnitudo massima di 5.8).

In un raggio di **50 km** da San Benedetto Po, invece, sono stati registrati, tra il 12 febbraio 1985 e il 5 gennaio 2015, 3936 terremoti (magnitudo da 1.0 a 10.0) di cui 41, di magnitudo superiore a 4.0.

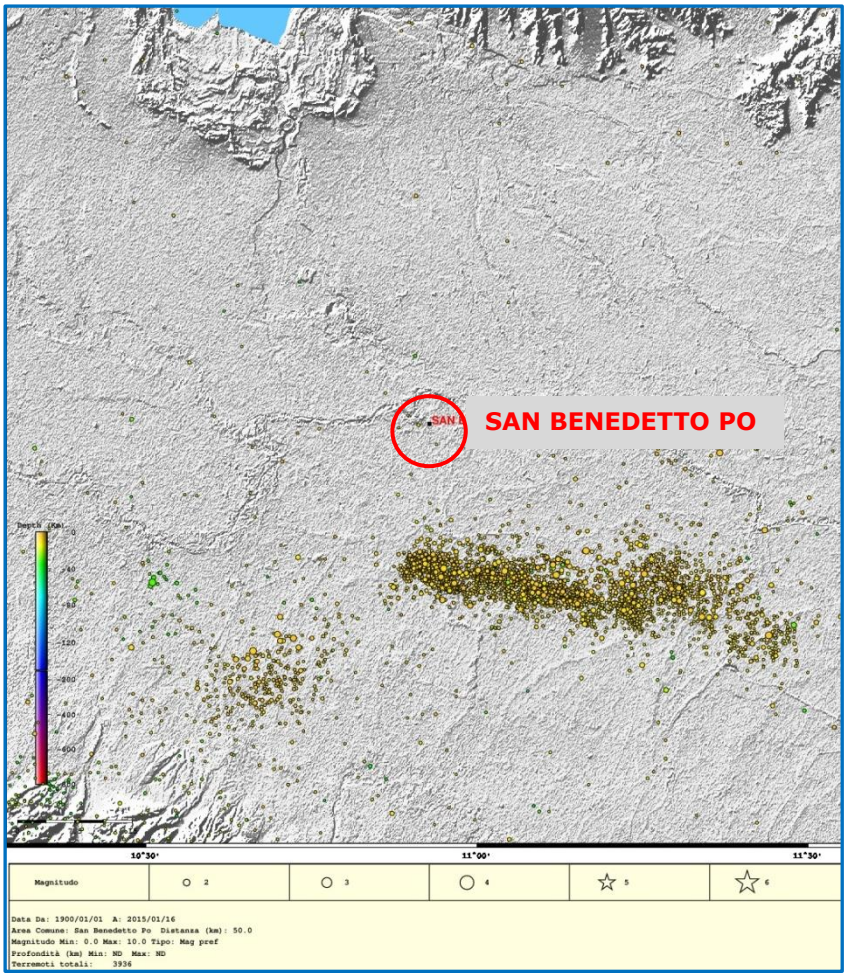


Figura 33 - Terremoti registrati dal 12.02.1985 al 05.01.2015 in una raggio di 50 km da San Benedetto Po. Fonte: © ISIDe Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: http://iside.rm.ingv.it – Elaborazione Weproject

Restringendo il raggio a circa **20 km da San Benedetto Po**, gli eventi sismici registrati in passato sono 1465, tra il 13 luglio 1985 e il 12 dicembre 2014, di cui **12 con magnitudo superiore a 4.0** (magnitudo massima) e tutti relativi agli **eventi sismici con epicentro nel territorio emiliano verificatisi nell'ultima decade di maggio 2012 (dal 20 maggio 2012 al 03 giugno 2012).** In particolare, tali eventi si sono registrati il 20 maggio 2012 (magnitudo compresa tra 4.9 e 5.0) e il 29 maggio 2012 (magnitudo compresa tra 7.9 e 4.1), ovvero nelle date dei due mainshocks.

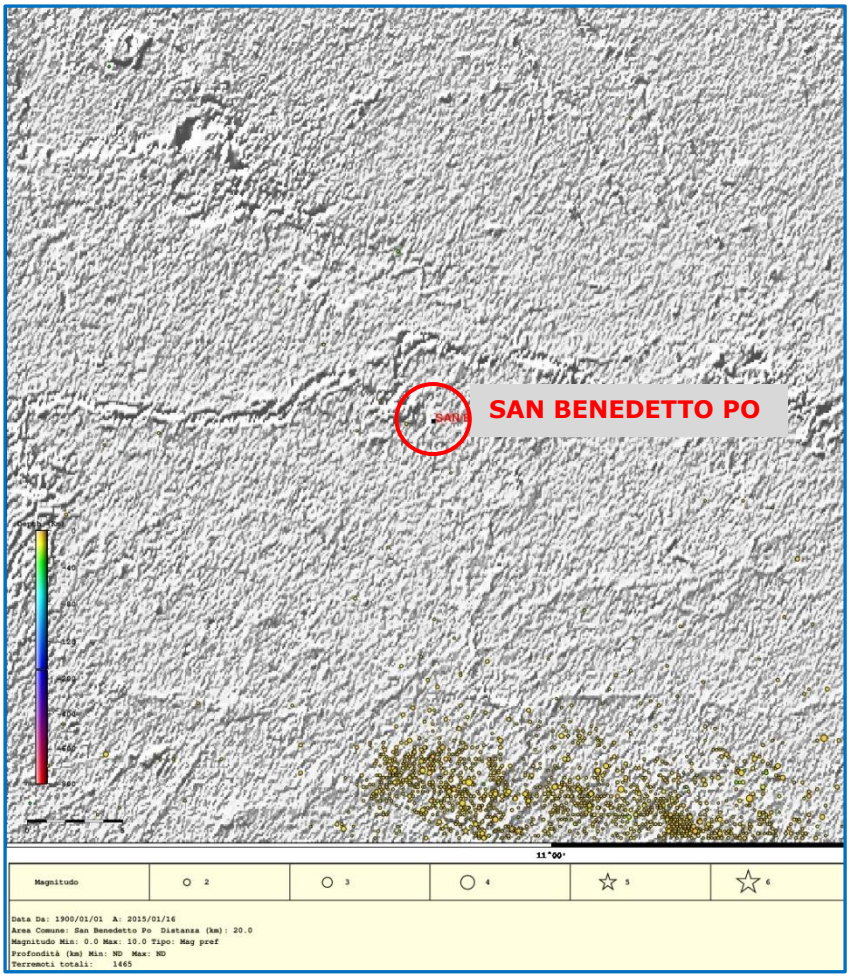


Figura 34 - Terremoti registrati dal 13.07.1985 al 12.11.2014 in una raggio di 20 km da San Benedetto Po. Fonte: © ISIDe Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: http://iside.rm.ingv.it – Elaborazione: Weproject

Tempo Origine (UTC)	Latitudine	Longitudine	Profondità	Magnitudo
2012-06-03 19:20:43.390	44.886	10.95	8.7	4.7 -- Mw
2012-05-29 11:07:04.630	44.893	11.033	8.0	4.0 -- ML
2012-05-29 11:00:22.990	44.866	10.976	7.2	5.1 -- ML
2012-05-29 10:55:56.550	44.865	10.98	4.4	5.3 -- Mw
2012-05-29 09:29:37.090	44.884	11.002	6.4	4.1 -- ML
2012-05-29 08:41:42.330	44.877	10.946	6.5	4.1 -- ML
2012-05-29 08:40:57.440	44.87	10.966	4.1	4.1 -- Mw
2012-05-29 08:27:22.650	44.883	11.042	6.0	4.6 -- ML
2012-05-29 08:25:51.480	44.865	10.948	7.9	5.0 -- ML
2012-05-20 02:21:50.490	44.89	11.115	4.9	4.1 -- ML
2012-05-20 02:06:26.470	44.905	11.165	4.3	4.8 -- ML
2012-05-20 02:06:12.050	44.879	11.12	5.0	4.8 -- ML

Tabella 14 - Terremoti con magnitudo superiore a 4.0 registrati dal 20.05.2012 al 03.06.2012 in una raggio di 20 km da San Benedetto Po. Fonte: © ISIDe Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: http://iside.rm.ingv.it – Elaborazione Weproject

Il Dipartimento della Protezione Civile ha effettuato il rilievo macrosismico delle località interessate dai terremoti del maggio 2012, utilizzando la scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS; Sieberg, 1930), secondo la metodologia prevista da Molin (2003 e 2009). Dal rilievo è risultato che il Comune di San Benedetto Po ha risentito del sisma con un'intensità pari al **V grado della scala Mercalli** corrispondente, secondo la metodologia di Molin, a sostanziale assenza di danni; tale valutazione tiene conto del fatto che in qualsiasi centro abitato è praticamente sempre presente una percentuale più o meno modesta di danni di livello 1 (danni leggeri)[6], dovuta solitamente a mancata o scarsa manutenzione.

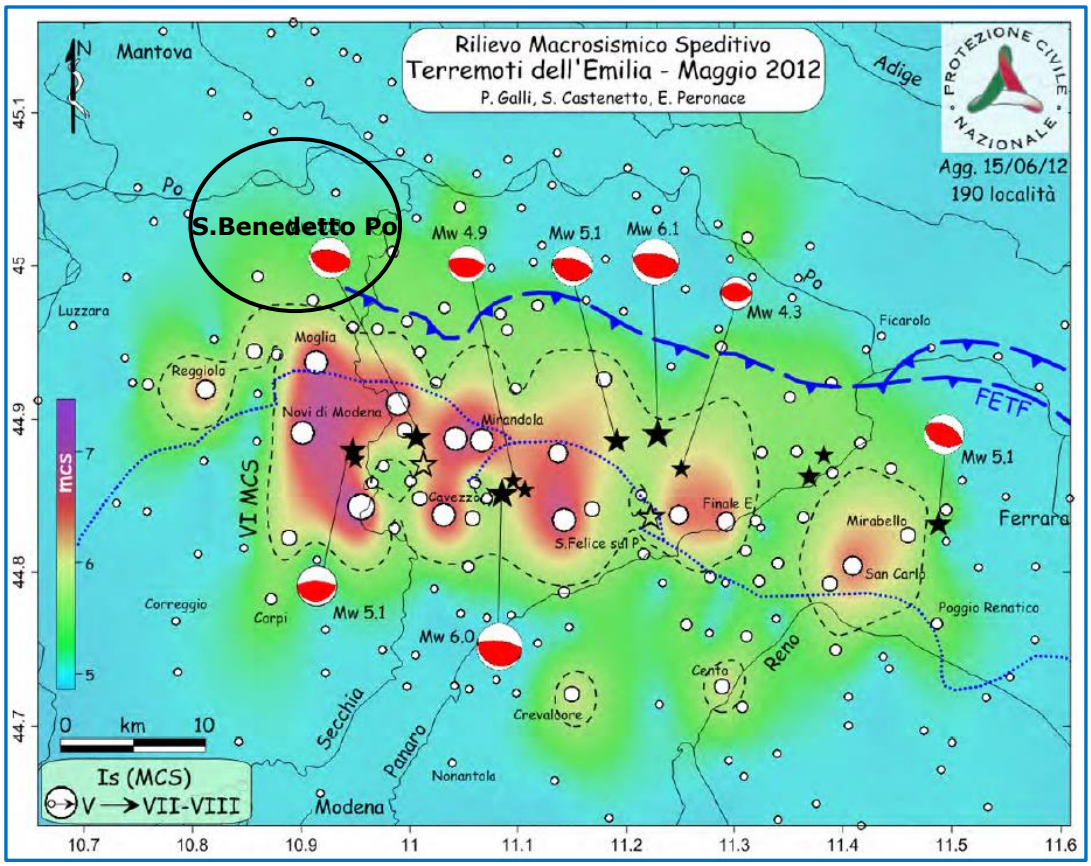


Figura 35 - Distribuzione dei punti di intensità rilevati dal DPC nell'area epicentrale e limitrofa al 15 Giugno 2012 (cerchi bianchi, proporzionali al grado assegnato). La campitura a colori indica in modo qualitativo lo scuotimento areale in termini MCS. A tratteggio nero l'isosisma del VI grado MCS interpolata dai dati di intensità. Viene individuato il Comune di San Benedetto Po. Fonte: Galli P., Castenetto S., Peronace E., 2012. Terremoto dell'Emilia, Maggio 2012. Rilievo macrosismico speditivo. Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, Roma, 26 pp., http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/TerremotoEmiliaMCS.pdf

[6] Da Molin, 2009: 1) danni leggeri: leggere spaccature negli intonaci con limitati distacchi degli stessi; possibile caduta di qualche tegola o pietra di camino.

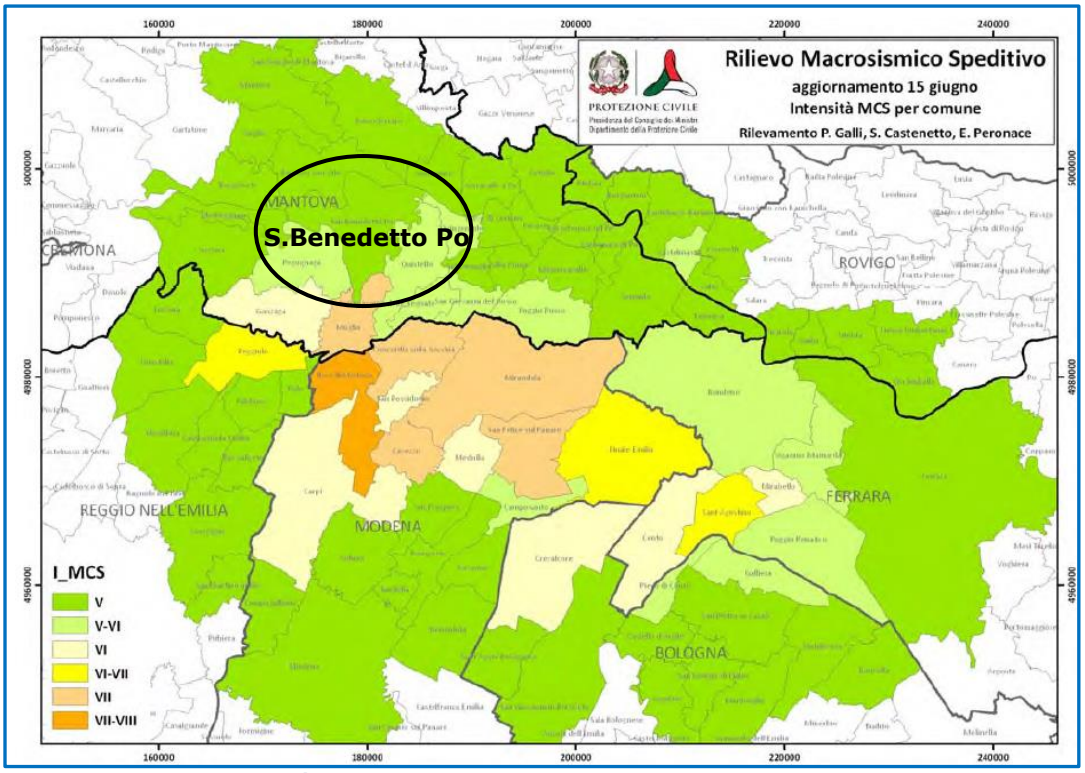


Figura 36 - Distribuzione delle intensità macrosismiche per territorio comunale rilevata dopo il mainshock del 29 Maggio e aggiornata al 15 Giugno 2012. Ad ogni poligono è stata associata l'intensità massima ricadente nei confini comunali. Fonte: Galli P., Castenetto S., Peronace E., 2012. Terremoto dell'Emilia, Maggio 2012. Rilievo macrosismico speditivo. Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, Roma, 26 pp., http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/TerremotoEmiliaMCS.pdf

In realtà, il Comune di San Benedetto Po ha subito danni nella zona del centro storico, a causa dei quali è stata istituita una "zona rossa", chiusa al transito.

I danni subiti sul territorio comunale hanno richiesto i seguenti interventi di ricostruzione e messa in sicurezza:

- Riparazione e miglioramento sismico palestra comunale
- Realizzazione sede temporanea municipale
- Messa in sicurezza Campanile San Floriano
- Messa in sicurezza passaggio pubblico di piazza Folengo –piazza Matteotti
- Messa in sicurezza Villa Gonzaghesca Portiolo
- Messa in sicurezza campanile abbazia San Benedetto Abate
- Messa in sicurezza Chiesa di San Siro
- Messa in sicurezza Chiesa di San Paolo Primo Portiolo
- Salvataggio e messa in sicurezza di parte del complesso monastico
- Messa in sicurezza via Dugoni
- Riparazione e miglioramento sismico Piscina comunale
- Riparazione e miglioramento sismico magazzino comunale
- Riparazione e miglioramento sismico della sede municipale
- Messa in sicurezza ex biblioteca monastica
- Messa in sicurezza scalone del Barberini
- Riparazione ex refettorio monastico e Ala Giorgi
- Riparazione chiostro di San Simeone sede del Museo Civico Polironiano
- Recupero archivi comunali
- Messa in sicurezza della caserma dei carabinieri

•Riparazione dell'ex Infermeria Monastica
•Riparazione del chiostro dei Secolari e chiostro di San Simeone piano terra – complesso monastico
•Riparazione ex biblioteca monastica
•Adeguamento sismico ai sensi del D.L. 74/2012 della palestra e magazzino comunali

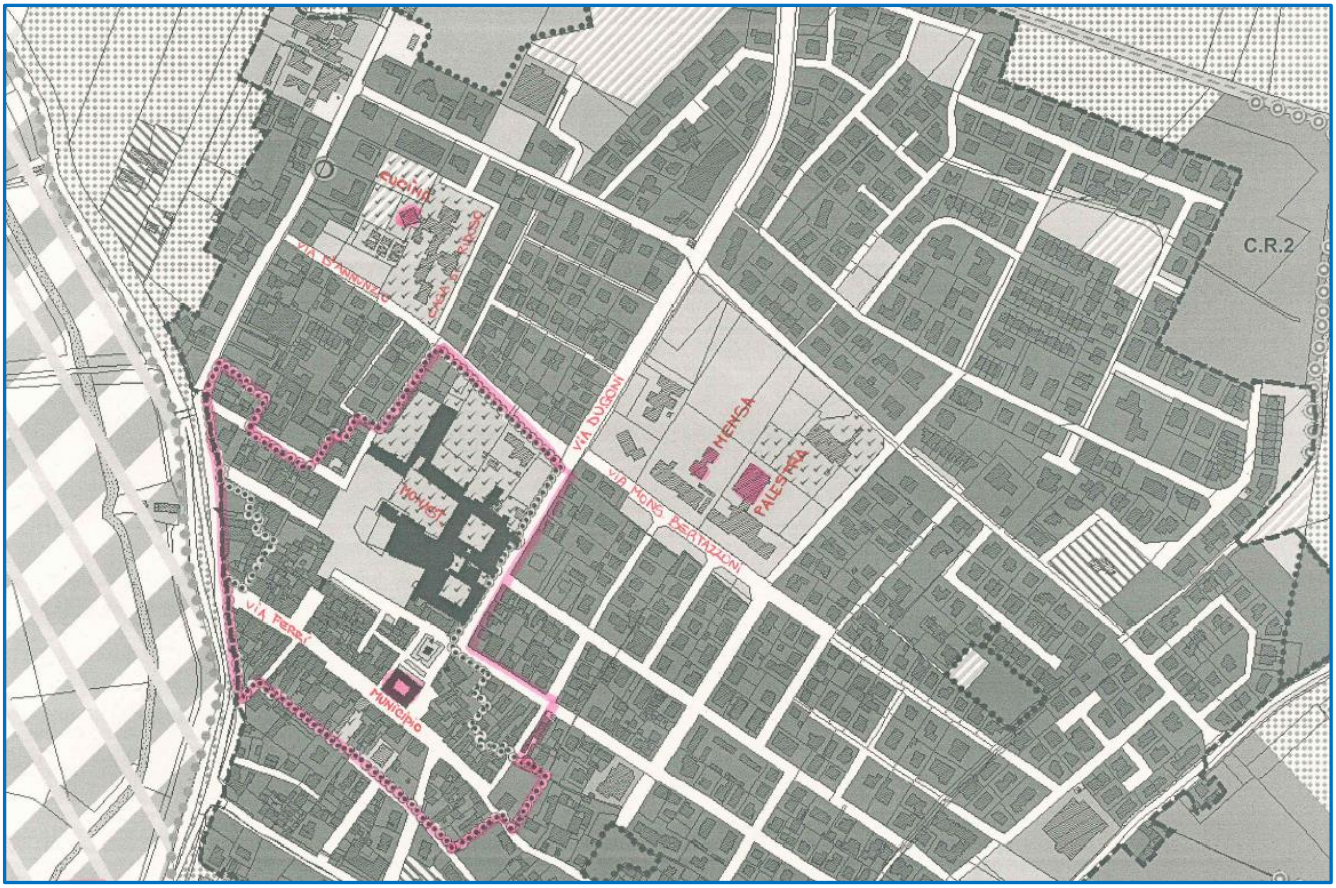


Figura 37 - Perimetro zona rossa terremoto maggio 2012 ed edifici interessati dalla gestione dell'emergenza.

La pericolosità sismica varia anche in funzione di alcuni fattori dipendenti dalle caratteristiche geomorfologiche, litologiche, geotecniche e idrogeologiche che possono dar luogo a fenomeni di amplificazione sismica locale. Risulta di particolare importanza, perciò, considerare quanto contenuto nello studio geologico del PGT.[7]
Gli scenari di pericolosità sismica locale individuati sul territorio comunale nel primo livello di approfondimento sono:

- **Z2 – Depositi prevalentemente limo sabbiosi e sabbiosi**; copertura fine prevalentemente limosa e argillosa soffice di spessore variabile con falda superficiale. Le aree identificate caratterizzano la parte alta del comune di San Benedetto Po; qui vi sono le condizioni per attendere fenomeni di amplificazione per caratteristiche litologiche e cedimenti.

[7] Comune di San Benedetto Po, Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, Luglio 2010

• **Z2 – Depositi prevalentemente limo sabbiosi e sabbiosi con falda superficiale;** rappresentano una fascia del territorio comunale a ridosso del fiume Po. In queste zone vi sono le condizioni per attendere fenomeni di amplificazione per caratteristiche litologiche e cedimenti.

• **Z2 – Depositi prevalentemente limo argillosi e argillo limosi;** vengono individuati nell'area meridionale del comune e possono subire fenomeni di amplificazione per caratteristiche litologiche e cedimenti.

Sigla	Scenario di pericolosità sismica locale	Effetti
Z2	Depositi prevalentemente limo sabbiosi e sabbiosi; copertura fine prevalentemente limosa e argillosa soffice di spessore variabile con falda superficiale	**Amplificazioni litologiche e cedimenti**
Z2	Depositi prevalentemente limo sabbiosi e sabbiosi con falda superficiale	**Amplificazioni litologiche e cedimenti**
Z2	Depositi prevalentemente limo argillosi e argillo limosi	**Amplificazioni litologiche e cedimenti**

Tabella 15 – Scenari di pericolosità sismica locale presenti nel Comune di San Benedetto Po. Fonte: Comune di San Benedetto Po, Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, Luglio 2010

In conclusione, considerando che:

- secondo la classificazione sismica al 2012 il territorio comunale rientra nella classe 4 – livello di pericolosità molto basso
- la pericolosità sismica locale evidenzia che il tessuto urbanizzato è localizzato in un'area caratterizzata da possibili effetti di amplificazione sismica
- il territorio comunale, in passato, è stato interessato da eventi sismici significativi ma non disastrosi
- dall'analisi dell'ultimo evento sismico che ha prodotto effetti sul territorio (evento del maggio 2012 con epicentro in Emilia Romagna) i danni riscontrati si sono verificati principalmente su strutture di non recente costruzione con caratteristiche strutturali e tipologiche che li rendono particolarmente vulnerabili (torre e campanile);

la **pericolosità sismica** del comune si può considerare di livello basso, sostanzialmente in linea con il livello assegnato al Comune dalla classificazione nazionale su base comunale (OPCM 3274/2003).

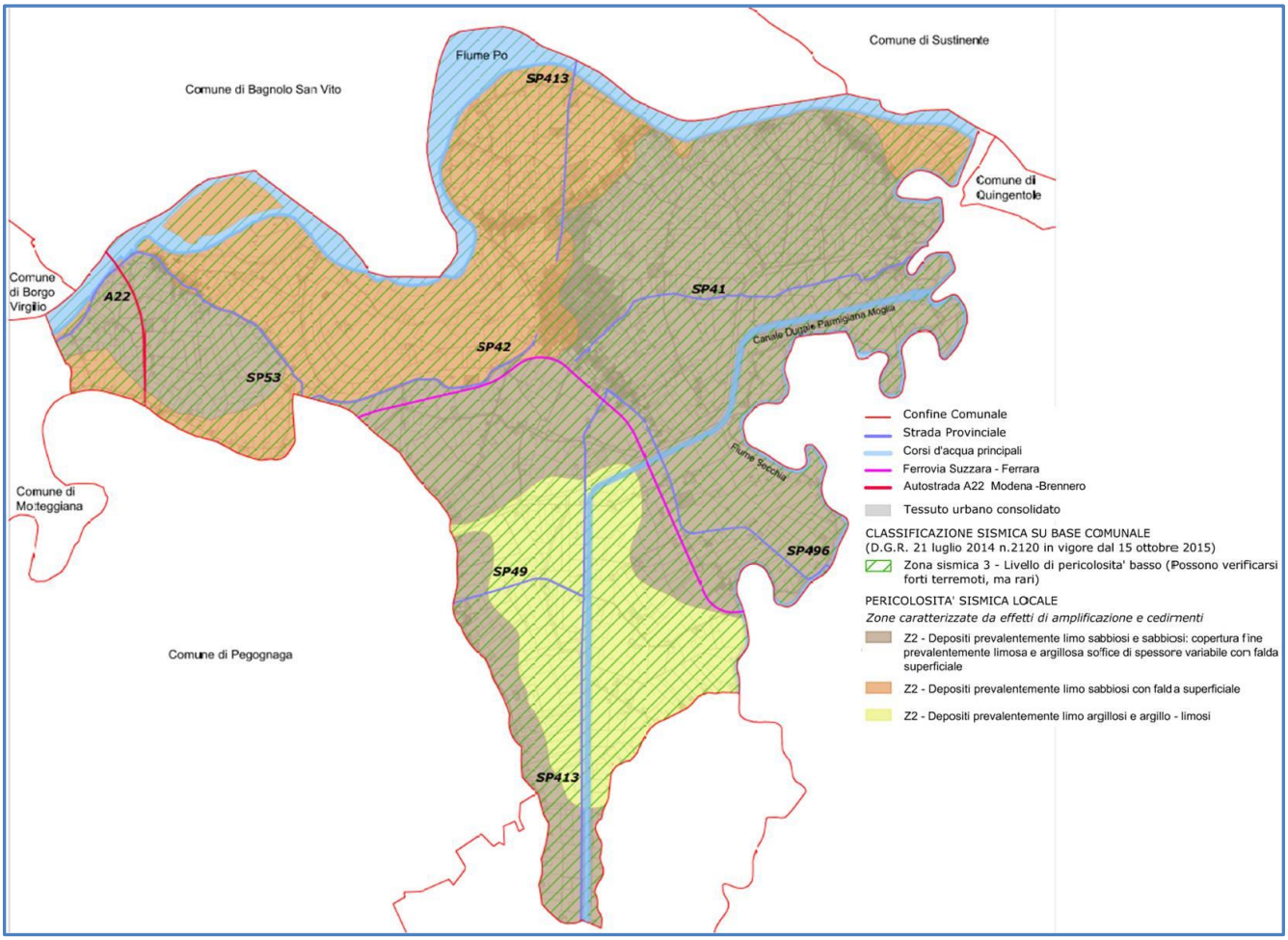


Figura 38 – Estratto Tavola 2d – Carta del pericolo sismico

3.5) Pericolo incidenti stradali e ferroviari

Il territorio del Comune di San Benedetto è interessato dall'attraversamento di alcune arterie stradali di rilevanza extraterritoriale, caratterizzate da flussi di traffico leggero e pesante abbastanza intensi (in particolare, si fa riferimento all'autostrada A22 Modena – Brennero e a numerose provinciali).
All'interno del territorio comunale sono stati evidenziati alcuni snodi e delle vie che risultano particolarmente pericolosi visto il numero di incidenti registrati dal 2009 al 2 dicembre 2014 che ammonta a 143:

Strade comunali:

- Semaforo di via Gramsci: n.8 incidenti
- Via Trieste e le intersezioni con via Ferri e via Ardigò: n.8 incidenti
- Via Ferri: n.8 incidenti
- Intersezione tra via D'Annunzio e S. D'Acquisto: n.8 incidenti
- Via Circonvallazione: n.7 incidenti
- Intersezione di via Castiglione, via Dugoni, via I Maggio e via Ronchi: n.7 incidenti
- Piazza Marconi: n.6 incidenti
- Incrocio via Leopardi e Strada Ronchetti: n.5 incidenti
- Incrocio via Roma con via Alighieri e via Puccini: n.4 incidenti

Strade provinciali

- SP496 (Strada Zettole): n.12 incidenti
- SP41 (Strada Schiappa, compreso l'incrocio con via Ferri): n.9 incidenti
- SP413 (Strada Romana Nord): n.8 incidenti
- SP53 e SP42 (Strada Argine Po sud): n.4 incidenti

Gli incidenti stradali registrati dal 2009 al 2 dicembre 2014 nel comune di San Benedetto Po possono così essere suddivisi:

Incidenti stradali tra il 2009 e il 2014	
2000	31
2009	23
2010	40
2011	22
2012	16
2013	18
2014	24
Totale	**143**

Tabella 16 – Elenco degli incidenti stradali registrati nel comune di San Benedetto Po tra il 2009 e il 2014. Fonte: Comune di San Benedetto Po – Elaborazione Weproject

A completezza dell'analisi riassumiamo di seguito alcuni dati significativi che riguardano il tasso di incidentalità rilevato all'interno del territorio comunale negli anni 2000 – 2011 rilevati dalla Regione Lombardia.

Incidenti stradali nel comune di San Benedetto Po								
						In Autostrada		
Anno	Totale incidenti	Incidenti mortali	Totale feriti	Totale morti	Mezzi pesanti coinvolti	Totale incidenti	Totale feriti	Totale morti
2000	31	1	48	1	3	1	2	
2001	19		29		1	2	3	
2002	26	3	45	3	3	2	4	

2003	25	1	37	2	4	7	11	
2004	18	1	20	1	3	3	3	
2005	22	1	38	1	12	9	19	1
2006	35	1	46	1	8	2	3	
2007	26		42		1	1	1	
2008	19	1	26	1	2			
2009	31	2	45	2	8	7	10	
2010	42		60		5	3	6	
2011	22	1	42	1	5	3	6	

Tabella 17 – Elenco incidenti stradali registrati nel comune di San Benedetto Po negli anni 2000 – 2011. Fonte: https://www.dati.lombardia.it/Sicurezza/Incidenti-Stradali-in-Lombardia - Elaborazione Weproject

Il Comune è inoltre percorso da est a ovest dalla **linea ferroviaria Suzzara - Ferrara**, ma di fatto questa particolare configurazione non ha creato criticità fino a questo momento.

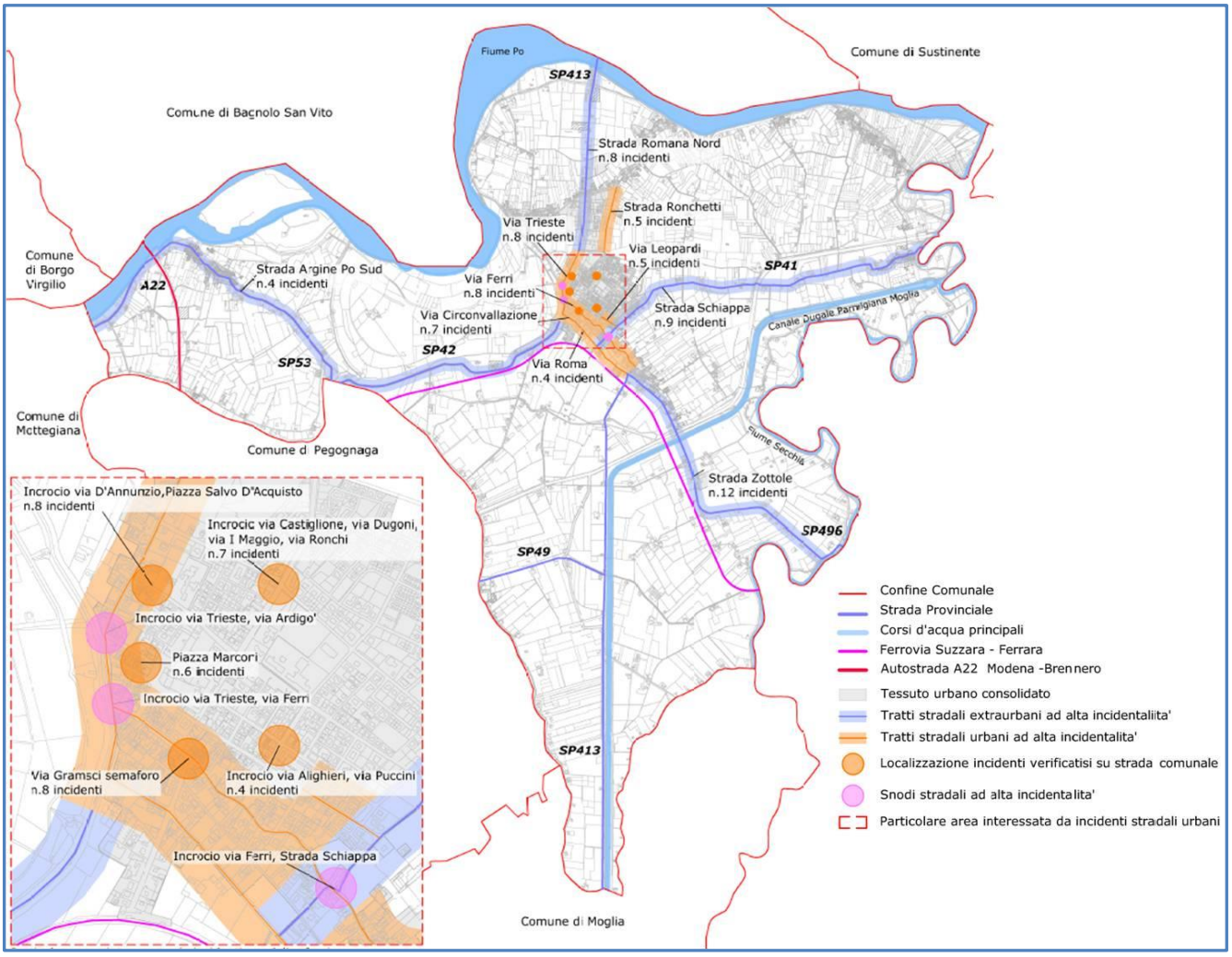


Figura 39 - Estratto tavola 2f - Carta del pericolo incidenti stradali

3.6) Pericolo connesso ad epidemie zootecniche

Il Comune di San Benedetto Po è caratterizzato dalla presenza di numerose aziende agricole ed allevamenti di bestiame, per l'esattezza 60, disseminate in modo sparso per il territorio.

Nel dettaglio, sono presenti:

- 44 allevamenti di bovini
- 14 allevamenti di suini
- 2 allevamenti avicoli

Tali aziende risultano distribuite su tutto il territorio agricolo e sono localizzabili attraverso l'elenco di seguito riportato.

Denominazione	Indirizzo sede azienda	Specie
Aliprandi Gabriele	Strada Moretta, 13	Bovini
Allevamento suini Capelli Arnaldo & C. S.S.	Via Boschi, 13	Suini
Altemani Norberto e Alfredo S.S.	Strada Palazzina	Bovini
Azzoni Ferdinando (Ex Zioni – Via Schiappa)	Strada Schiappa	Bovini
Azzoni Ferdinando (Portiolo)	Via Argine Zara	Bovini
Azzoni Mario	Strada Crema, 2	Bovini
Azzoni renato	Strada Pennone, 4	Bovini
Cuomo Stefano	Via Crema	Suini
Benfatti Luciana	Via Ronchetti, 20	Bovini
Bernardelli Marino	Via Argine Secchia, 44	Bovini
Bernini Romano e Stefano S.S.	Strada Argine Zara, 16	Bovini
Bertelli Angelo	Strada Palazzina, 7	Bovini
Bertolini Fabrizio	Strada Palazzina, 26	Bovini
Binacchi Fabio	Strada Argine Zara, 7	Bovini
Bonfante Vanni e Leonardo Sociatà agricola S.S.	Via Romana Sud, 36	Bovini
Brasile Sociatà agricola S.A.S.	Via Forriere, 57 e Strada Argine Secchia, 11	Suini
Breviglieri Giuseppe e C. S.S.	Strada Foriere, 12	Suini
Calciolari Paola	Strada Romana Sud, 5	Bovini
Carra Anselmo	Strada ex Provinciale Romana, 7	Bovini
Casareggio Bruno	Strada Argine Zara, 13	Bovini
Cooperativa Agricola Zootecnica Portiolo	Via Argine Po Sud, 47	Bovini
Fugan Fulgenzio, Fabio e Marco S.S.	Strada Romana Nord, 31/a	Bovini
Fondo Marina S.S. di Vincenzi Mario	Strada Boschi, 10	Bovini
Forattini Giusto	Via Trivellano, 8	Suini
Fornasari Narciso e Giuseppe S.S.	Strada Argine Secchia, 40	Bovini
Frignani Livio e Figli S.S.	Via Trivellano, 4	Bovini
Gatti Marco	Strada Romana Sud, 14	Bovini
Gazzoli Cesare, Ermete e Nunzio S.S.	Strada Crema, 38	Bovini
Assec S.R.L. Società agricola	Strada Mazzaloe, 78	Suini
S.E.L.F. Tampellini Antonietta	Via Forriere, 13/a	Suini
Lasagna Enzo e Mauro S.S.	Strada Argine Po Sud, 46	Bovini
Luppi Felice	Strada Crema, 37	Bovini
Maccari Anna	Strada Romana Nord, 35	Avicoli
Maccari Maurizio	Strada Schiappa, 19	Bovini
Malavasi Franco e Fabio S.S. Società agricola	Strada Villa Garibaldi, 67/b	Bovini
Mantovani Claudio	Strada Canova, 6/a	Bovini

Il Maialino Rosa di Sacchetti Camillo	Strada Gorgo	Suini
Minelli Aristide e Pincella Cesarina S.S.	Strada Schiappa, 18	Bovini
Pavarotti Augusto	Strada Crema, 9	Bovini
Pavarotti Sanzio	Strada Faccalina, 1	Bovini
Polirone di Forattini Giusto S.S.	Strada Palazzina, 1/b	Suini
Rebuzzi Alberto	Strada Fossetto Campolungo, 9	Bovini
Rossi Amanilio e Giuliano S.S.	Via Romana Sud, 6	Bovini
Mirella S.R.L. (Ex – La Libertà)	Via Cà Vecchia	Suini
Mirella S.R.L. (Ex – San Francesco)	Strada Gualanta	Suini
Savoia Alberto	Strada Gualanta	Bovini
Savoia Paolo	Strada Canali, 4	Avicoli
Savoia Stefano e Carlo Sociatà agricola S.S.	Via Zottole, 54	Bovini
Scardoni Germano, Giorgio e Valerio S.S.	Strada Canali, 19	Bovini
Sociatà agricola Piantone S.S.	Via Trivellano, 15	Suini
Sociatà agricola Rona S.S.	Via Argine Zara, 24	Suini
Sociatà agricola Valverde di Frignani Carlo e C. S.S.	Via Romana, 16	Bovini
Spaggiari Andrea	Strada Palazzina, 22	Bovini
Sudati Alberto e Baroni Lidia Sociatà agricola	Via Fossetta Campolungo, 8	Suini
Viccari F.lli S.S. Sociatà agricola	Via Argine Secchia, 76	Bovini
Zacchè Massimo e C. S.S. Sociatà agricola Daniela	Via Schiappa, 22	Bovini
Zampolli Roberto	Strada Bardelle, 85	Bovini
Zanini Stefano	Strada Bardelle, 110	Bovini
Zenaro Gabriele	Strada Crema, 8/b	Bovini
Zenaro Mauro	Via Pigozza, 14/a	Bovini

Tabella 18 - Allevamenti presenti a San Benedetto Po

Anche se la presenza dell'attività zootecnica nel Comune in studio è piuttosto limitata, si è comunque ritenuto necessario considerare anche il possibile pericolo connesso ad epidemie; il pericolo infatti potrebbe coinvolgere la popolazione circostante, in base alle caratteristiche dell'agente biologico, alla possibilità di propagazione e alle dimensioni dei danni riscontrati sul territorio.

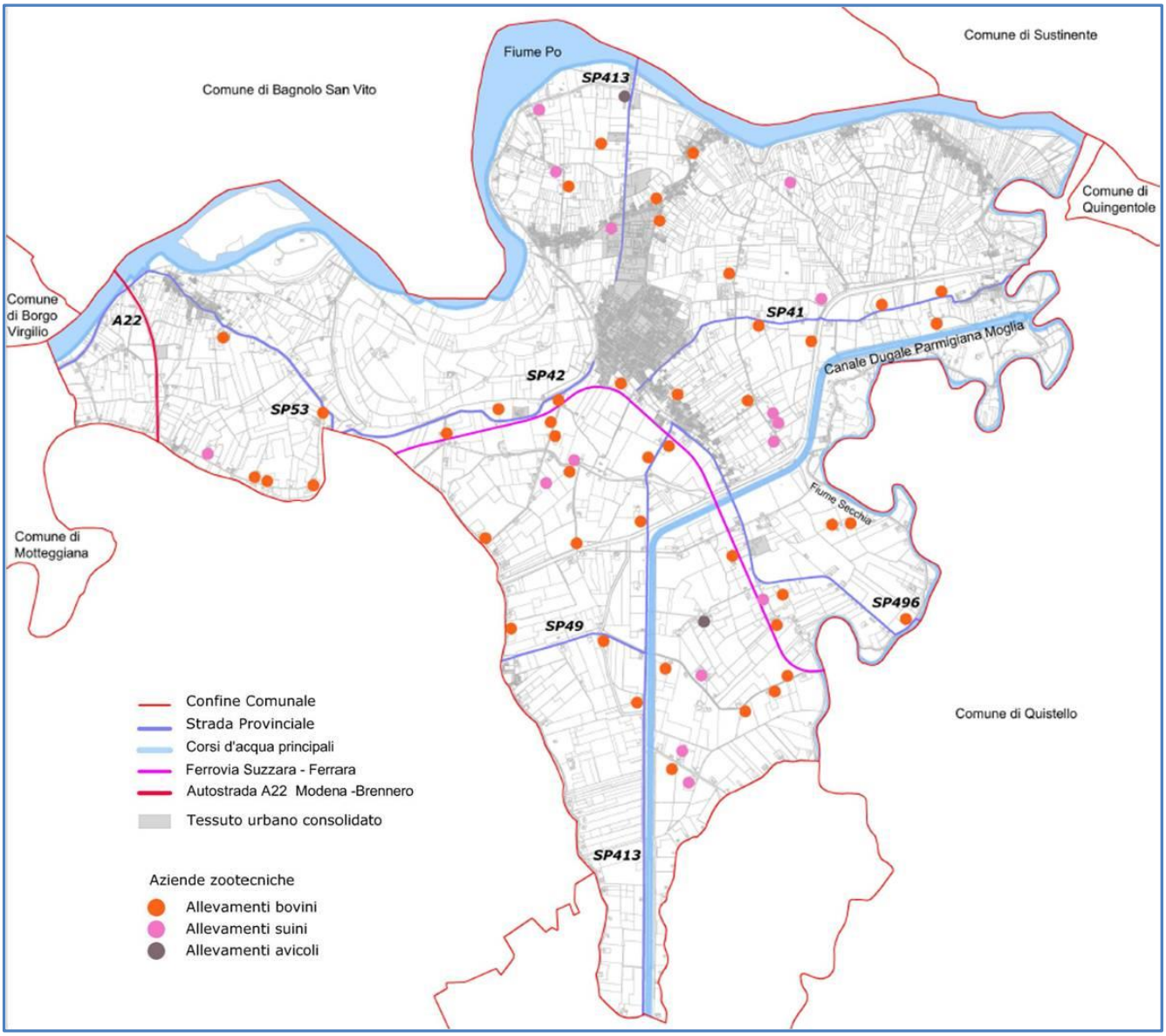


Figura 40 - Estratto tavola2e - Carta del pericolo epidemie zootecniche

4. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO

L'analisi del tessuto urbanizzato permette di individuare alcuni elementi specifici caratterizzanti il territorio comunale che è fondamentale conoscere nel caso si verifichi un evento calamitoso, perché sono utili per affrontare o gestire l'emergenza o perché potrebbero creare ulteriori difficoltà nel caso si verificasse un evento calamitoso.

4.1) Strutture critiche

Le strutture vengono definite critiche in base alle loro caratteristiche fisiche e alla funzione che ricoprono. Esse comprendono le strutture vulnerabili e quelle che, per la funzione che svolgono, presentano un'esposizione sicuramente elevata, perché utilizzate da molte persone contemporaneamente e/o da particolari categorie di persone come bambini, anziani, diversamente abili. Viene riportato di seguito l'elenco degli edifici presenti nel territorio comunale giudicati particolarmente critici nel caso di eventi di tipo calamitoso e il relativo codice per l'identificazione sulla cartografia. Gli edifici dell'elenco dovranno essere soggetti a particolari verifiche e controlli in tempo di pace e dovranno ricevere i primi soccorsi in tempi rapidi durante l'emergenza.

CAPOLUOGO

Codice	Struttura critica	Utenti	Indirizzo	Telefono	Proprietà
C1	**Asilo nido "Il Germoglio"**	N.D.	Via E. Dugoni, 28	Tel. 0376623060 Fax 0376623087	Comune di San Benedetto Po
C2	**Scuola dell'infanzia G. Garibaldi**	N.D.	Via G. D'Annunzio, 20	Tel. 037661546 Fax 0376615280	Comune di San Benedetto Po
C3	**Scuola dell'infanzia Il Girotondo**	N.D.	Via E. Dugoni, 28	Tel. 037661546 Fax 0376615280	Comune di San Benedetto Po
C4	**Scuola primaria Arcobaleno**	289 alunni (a.s. 2014/2015)	Via Monsignor Bertazzoni, 3	Tel. 037661546 Fax 0376615280	Comune di San Benedetto Po
C5	**Scuola secondaria di I grado Ferri**	160 (a.s. 2014/2015)	Via Monsignor Bertazzoni, 7	Tel. 037661546 Fax 0376615280	Comune di San Benedetto Po
C6	**Scuola secondaria di II grado I.P.A.**	109 (a.s. 2014/2015)	Strada Villa Garibaldi, 137	Tel. 0376536341 Fax 0376522174	Comune di San Benedetto Po
C7	**Casa di riposo di San Benedetto Po**	72	Via G. D'Annunzio, 3	Tel. 0376620489 Tel.037661590248 Fax 03761590249	Comune – Gestione: Sanitad Servizi Sociali - cooperativa sociale onlus
C8	**Biblioteca comunale**	N.D.	Via E. Dugoni, 9b	Tel. 0376623040	Comune di San Benedetto Po
C9	**Museo civico Polironiano**	N.D.	Piazza Teofilo Folengo, 22	Tel. 0376623036 Fax 0376623021	Comune di San Benedetto Po
C10	**Parrocchia di San Benedetto Abate - Abbazia di Polirone**	N.D.	Piazza Teofilo Folengo, 2	Tel. 0376615124	Curia di Mantova
C16	**Santuario Madonna di Valverde**	N.D.	Stradello di Valverde	Tel. 0376319551	

Tabella 19 – Elenco strutture critiche presenti nel capoluogo e nella frazione di Villa Garibaldi

PORTIOLO

Codice	Struttura critica	Utenti	Indirizzo	Telefono	Proprietà
C14	Parrocchia San Paolo Primo Eremita - Portiolo	N.D.	Piazza Romeo Romei, 52	Tel. 0376611125	Curia di Mantova
C15	Chiesa	N.D.	Strada Crociare	-	

Tabella 20 – Strutture critiche nella frazione di Portiolo

BREDE

Codice	Struttura critica	Utenti	Indirizzo	Telefono	Proprietà
C12	Parrocchia S. Margherita V. e M. - Brede	N.D.	Strada Mazzaloe, 45	Tel. 0376319511	Curia di Mantova

Tabella 21 – Strutture critiche nella frazione di Brede

SAN SIRO

Codice	Struttura critica	Utenti	Indirizzo	Telefono	Proprietà
C13	Parrocchia di S. Siro Vescovo	N.D.	Strada Schiappa, 112	Tel. 0376612116	Curia di Mantova

Tabella 22 – Strutture critiche nella frazione di San Siro

GORGO

Codice	Struttura critica	Utenti	Indirizzo	Telefono	Proprietà
C17	Chiesa	N.D.	Strada Boschi, 7	-	

Tabella 23 – Strutture critiche nella frazione di Gorgo

BARDELLE

Codice	Struttura critica	Utenti	Indirizzo	Telefono	Proprietà
C11	Parrocchia Bardelle – Gorgo – Beata V. Maria Regina e S. Scolastica V.	N.D.	Strada Bardelle	Tel. 0376615566	Curia di Mantova

Tabella 24 – Strutture critiche nella frazione di Bardelle

ZOVO

Codice	Struttura critica	Utenti	Indirizzo	Telefono	Proprietà
C18	Chiesetta di San Floriano	N.D.	Strada ex Provinciale Romana	-	

Tabella 25 – Strutture critiche nella frazione di Zovo

L'elenco delle **persone non autosufficienti** è riportato nell'**Allegato E** al presente Piano.

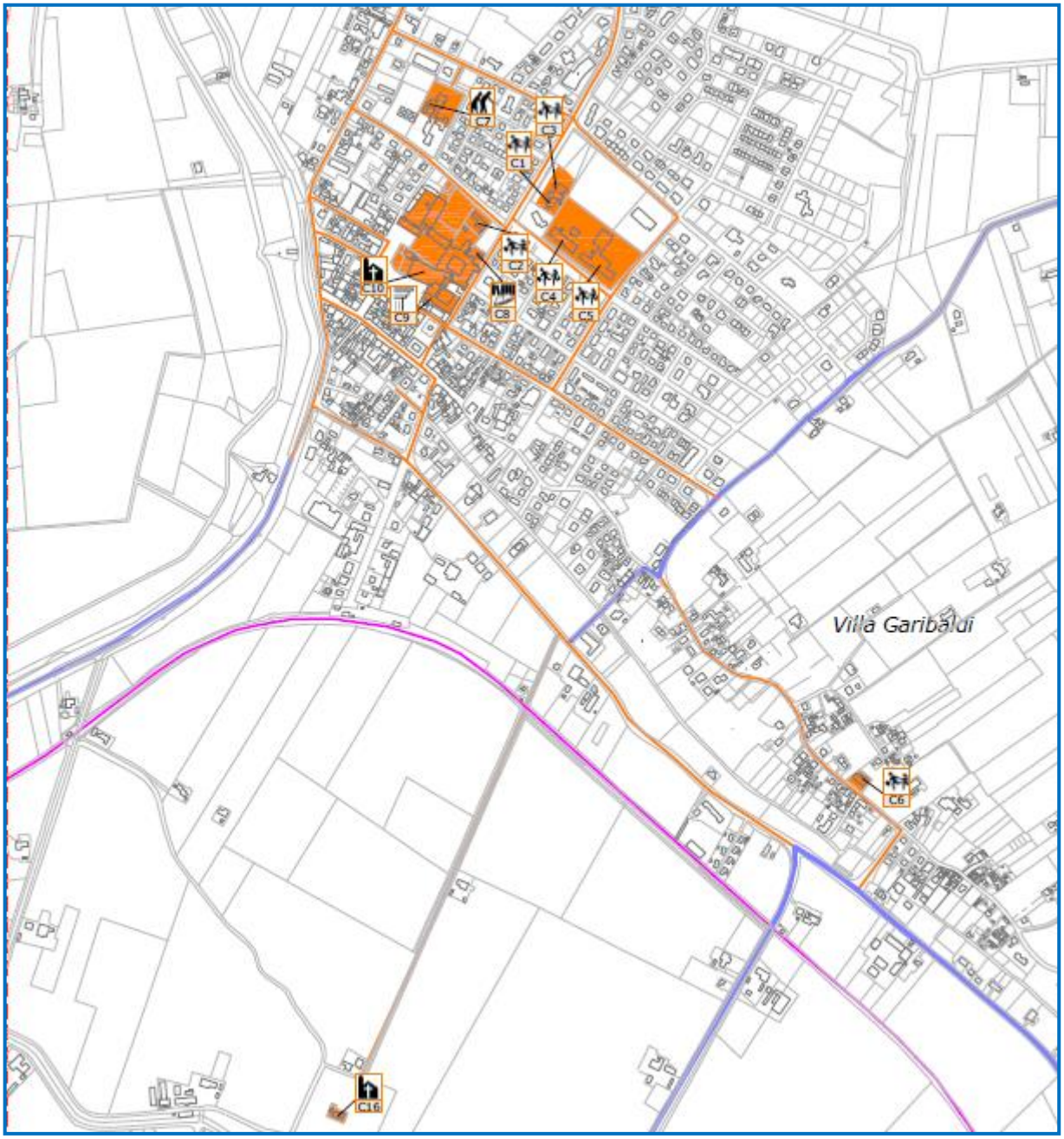


Figura 41 - Estratto Tav.3a - Carta del sistema insediativo: particolare delle strutture critiche situate nel centro abitato e nella frazione Villa Garibaldi

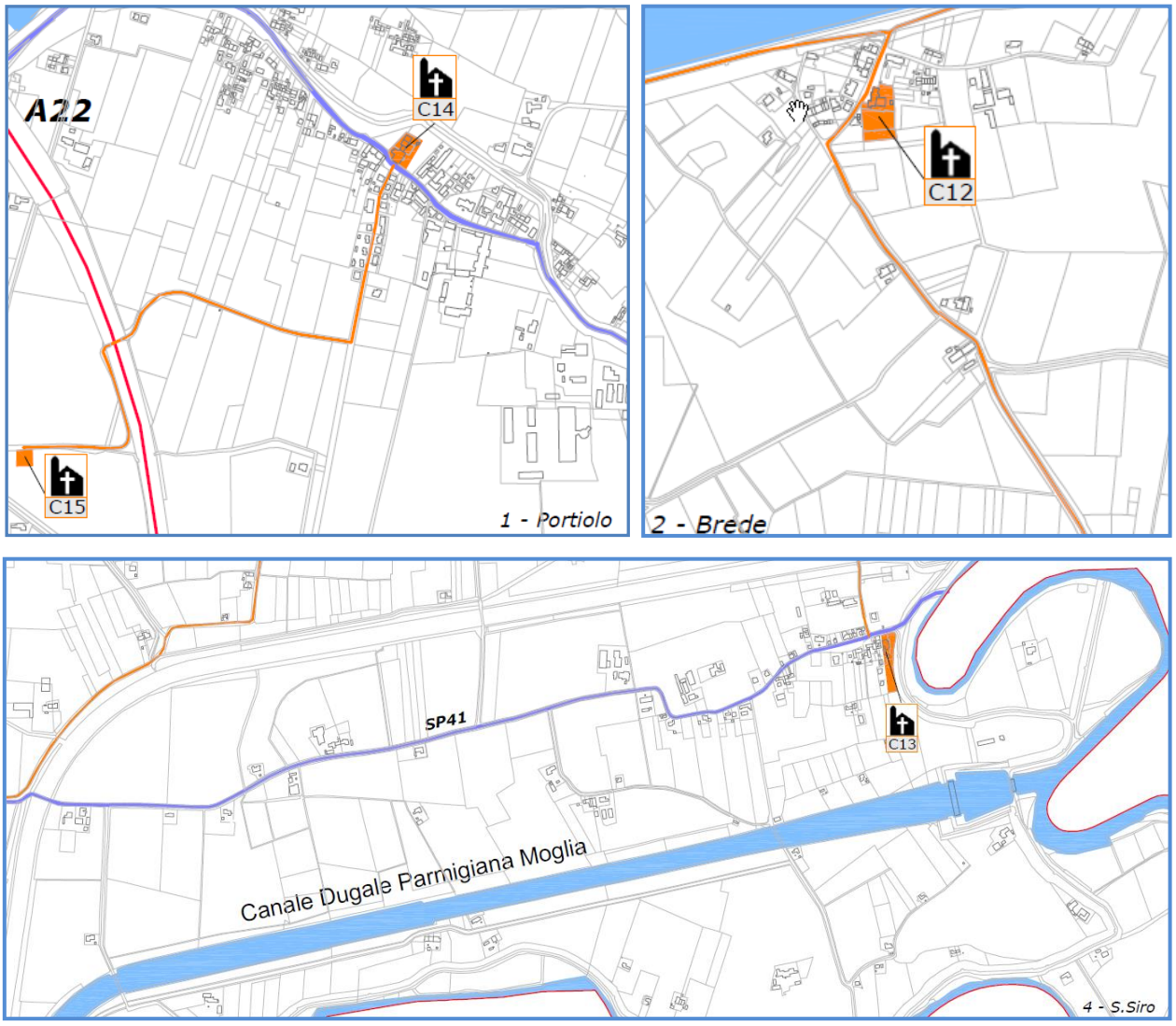


Figura 42 - Estratto Tav.3a/bis - Carta del sistema insediativo: particolare delle strutture critiche presenti nella frazione Portiolo, Brede



Figura 43 - Estratto Tav.3a/bis - Carta del sistema insediativo: particolare delle strutture critiche presenti nella frazione Gorgo, Bardelle e Zovo

4.2) Strutture strategiche

Si considerano strategiche le strutture indispensabili per affrontare l'emergenza, per superarla e per tornare alla normalità. Per la definizione di tali elementi, un valido riferimento è dato dalle "Linee guida Augustus" (1997) e dalla Legge 225/1992, nelle quali vengono elencate le strutture operative che devono essere attivate in caso di evento calamitoso, le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza e le strutture di comando e controllo.
Le strutture strategiche e gli edifici con funzioni utili in caso di emergenza, presenti sul territorio comunale, sono (viene indicato anche il codice per l'identificazione sulla cartografia):

CAPOLUOGO

Codice	Struttura strategica	Funzione	Indirizzo	Telefono
S1	**Municipio**	- Municipio, uffici: segreteria, ragioneria, ufficio tecnico, demografici	Via Enrico Ferri, 79	Tel. 03766230 Fax 0376623021
S2	**Polizia locale**	Polizia locale	Via Gabriele D'Annunzio, 3	Tel. 0376623039 Fax 0376623021
S3	**Carabinieri**	Comando/Stazione	Via Enrico Ferri, 60	Tel. 0376615106 Fax 0376615106
S4	**Ufficio postale**	Ufficio postale	Via Eugenio Dugoni, 5	Tel. 0376620230 Fax 0376620230
S7	**Farmacia**	Farmacia Dott. Ghidini Vincenzo	Via Enrico Ferri, 42	Tel. 0376615127 Tel. 0376614533 Fax 0376620485
S8	**Farmacia**	Farmacia Masini di Bertazzoni Giovanni e C. s.n.c.	Via Enrico Ferri, 8	Tel. 0376615117
S9	**ASL**	Assistenza sanitaria	Via Monsignor A. Bertazzoni, 1	Tel. 0376331495
S10	**Ambulatorio medico di base**	Studio medico Dott.ssa Maria Gabriella Beccia	Via Enrico Ferri, 2	Cell. 3389001028
S13	**Ambulatorio medico di base**	Studio medico Dott.ssa Ileana Luglio	Via Roberto Ardigò, 5	Tel. 0376615587 Tel. 0376615313
S14	**Ambulatorio medico di base – Studio medico associato**	Studio medico Dott. Stefano Bernardelli	Via Enrico Ferri, 76	Tel. 0376620590
		Studio medico Dott. Paolo Berzuini		Tel. 0376620590
		Studio medico Dott.ssa Fiorella Guglielmi		Tel. 0376620590
		Studio medico Dott. Domenico Larosa		Tel. 0376620590 Cell. 3392096146
S15	**Stazione ferroviaria**	Stazione ferroviaria	Via Antonio Gramsci, 40a	-
S17#	**Nucleo volontariato e protezione civile A.N.C.**	Servizio di volontariato	Via Giacomo Leopardi, 35	Cell. 3389864733
S18*	**Gruppo intercomunale Polirone**	Servizio di volontariato	Via Enrico Fermi, 79	Tel. 0376623011 Tel H24 3204619703 Fax 0376620078

Tabella 26 – Elenco strutture strategiche presenti nel capoluogo

L'Organizzazione **"Nucleo di Volontariato e Protezione Civile A.N.C. San Benedetto Po"** promuove e partecipa ad attività di volontariato per il conseguimento di finalità assistenziali, sociali e culturali.

Nucleo di Volontariato e Protezione Civile A.N.C. San Benedetto Po	
Iscrizione Sezione Provinciale dell'albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile	Provv. N°160 del 2004

Tabella 27 – Dati relativi all'iscrizione ufficiale nei registri di volontariato. Fonte: B.U.R.L. 09/02/2015 – Elaborazione Weproject

***L'Organizzazione **"Gruppo intercomunale di volontari di protezione civile Polirone"**, operativa ai sensi del R.R. 9/2010, opera per la protezione civile a livello provinciale ed in particolare a livello locale nei Comuni di San Benedetto Po e Moglia.

Gruppo intercomunale di volontari di protezione civile Polirone	
Iscrizione Sezione Provinciale dell'albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile	Provv. N°22/480 del 29.08.2011
Iscrizione all'elenco nazionale del volontariato del Dipartimento della Protezione Civile	DPC Protocollo n° 34243 del 19.10.2001

Tabella 28 – Dati relativi all'iscrizione ufficiale nei registri di volontariato. Fonte: B.U.R.L. 09/02/2015 – Elaborazione Weproject

L'organizzazione è dotata di un servizio di pronta reperibilità con una squadra di n. 3 volontari con un tempo di attivazione di un'ora in caso di emergenze.

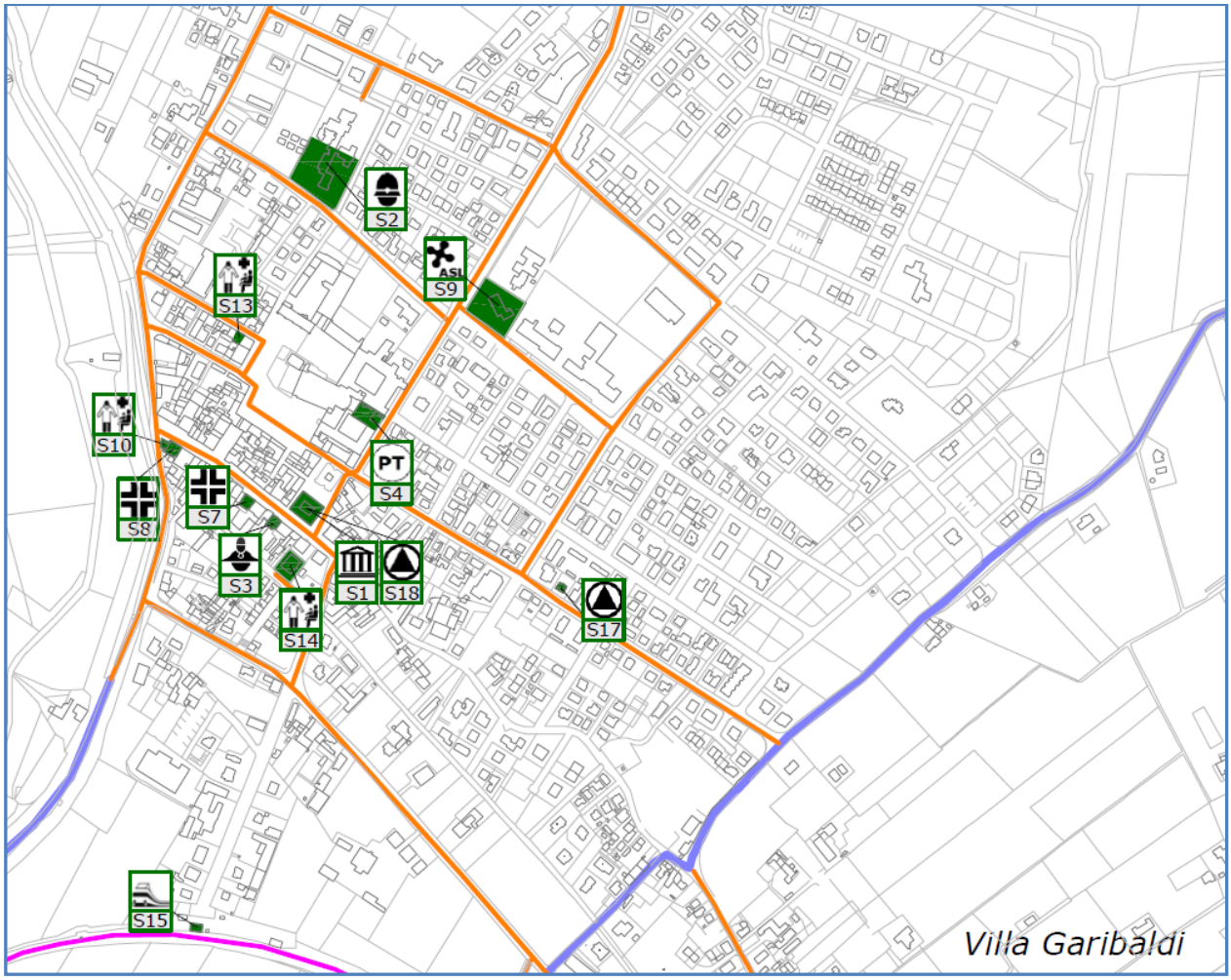


Figura 44 - Estratto Tav.3a - Carta del sistema insediativo: particolare delle strutture critiche presenti nel capoluogo e nella frazione Villa Garibaldi

PORTIOLO

Codice	Struttura strategica	Funzione	Indirizzo	Telefono
S5	**Ufficio postale**	Ufficio postale	Via Romeo Romei, 73 - Portiolo	Tel. 0376611332 Fax 0376611332
S6	**Farmacia**	Farmacia Dott. Lonetti Pietro	Via Romeo Romei, 71 - Portiolo	Tel. 0376611122
S11	**Ambulatorio medico di base**	Studio medico Dott.ssa Maria Gabriella Beccia	Via Romeo Romei, 79 - Portiolo	Cell. 3389001028
S16	**Struttura polifunzionale**	Avis, sala civica, alloggi	Via Romeo Romei, 53 - Portiolo	-

Tabella 29 – Elenco strutture strategiche presenti nella frazione di Portiolo

MIRASOLE

Codice	Struttura strategica	Funzione	Indirizzo	Telefono
S12	**Ambulatorio medico di base**	Studio medico Dott. Paolo Berzuini	Strada Argine Vecchio, 79 - Mirasole	Tel. 0376620590

Tabella 30 – Elenco strutture strategiche presenti nella frazione di Mirasole

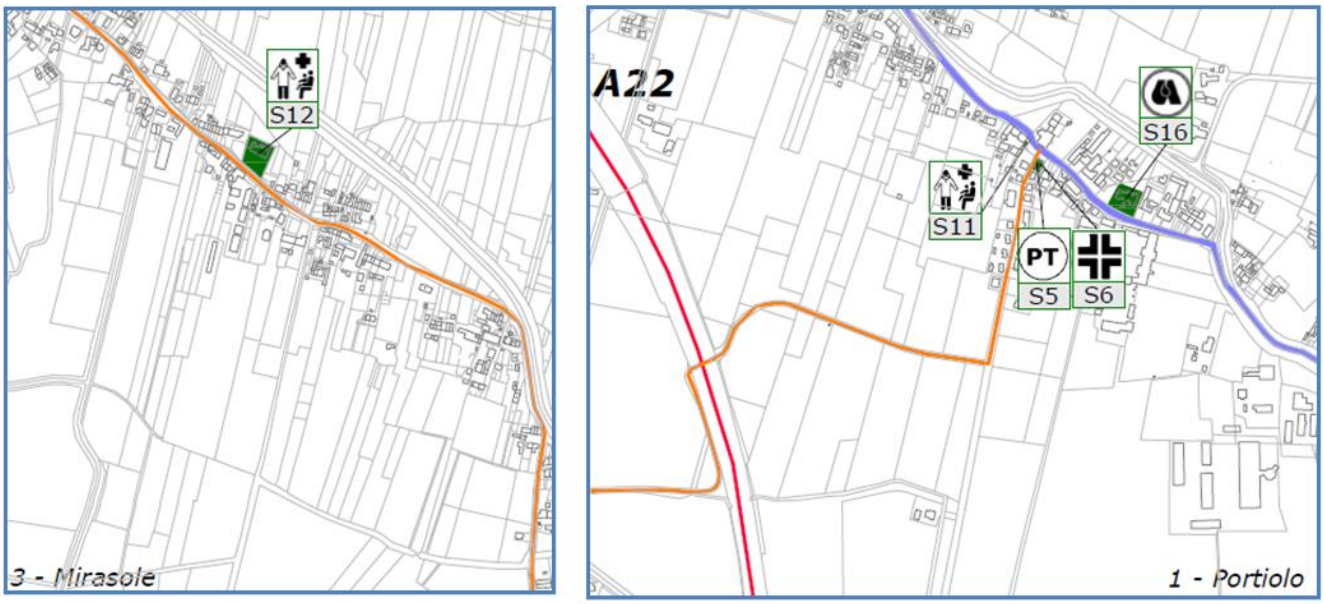


Figura 45 - Estratto Tav.3a - Carta del sistema insediativo: particolare delle strutture critiche presenti nelle frazioni Mirasole e Portiolo

La funzione della farmacia è quella di fornire i medicinali richiesti; i farmacisti sono in grado di effettuare interventi di primo soccorso.

Sul territorio del Comune di San Benedetto Po non è presente alcuna struttura ospedaliera.

La strutture sanitaria di riferimento per il comune di San Benedetto Po in un raggio di 25 km è:

- Azienda Ospedaliera Carlo Poma
  Via Albertoni, 1 – 46100 Mantova
  Telefono: 03762011
  CUP: 800638638
  Distanza : 24 km
  Presenza di pronto soccorso: si

Si segnala che il territorio del Comune di San Benedetto Po fa riferimento ai seguenti distretti ASL:

- Distretto Socio Sanitario – distretto di Suzzara
  Via Cadorna, 2 – 46029 Suzzara (MN)
  Telefono: 0376331411
  Fax: 0376331911
  Distanza: 21 km

- Distretto Veterinario di Ostiglia - Suzzara
  Via Cadorna,2 – 46029 Suzzara (MN)
  Telefono: 0376331457
  Fax: 0376331972
  Distanza: 21 km

Il Comune di San Benedetto Po fa riferimento ai seguenti servizi presenti nei comuni limitrofi e non presenti sul proprio territorio per quanto riguarda:

- **Croce Rossa Italiana**
  Comitato locale Suzzara
  Via Verrara, 14 - 46029 Suzzara (MN)
  Telefono: 0376521111
  Fax: 0376522744
  Distanza: 21 km

  Comitato locale Ostiglia
  Via Aia Madama, 39 - 46035 Ostiglia (MN)
  Telefono: 0386800111
  Fax: 0386802989
  Distanza: 22 km

  Comitato provinciale Mantova
  Via Pompilio, 38 - 46100 Mantova
  Telefono: 0376262626
  Fax: 0376263163
  Distanza: 24 km

- **Vigili del Fuoco**
  Distaccamento provinciale di Suzzara
  Via F.lli Rosselli, 1 – 46029 Suzzara (MN)
  Telefono: 0376522222
  Fax: 0376522232
  Distanza: 21 km

  Comando provinciale di Mantova
  Viale Risorgimento, 16 – 46100 Mantova
  Telefono: 037622771
  Fax: 0376322222
  Distanza: 24 km

La casa di riposo comunale di San Benedetto Po è dotata di assistenza infermieristica 24H mentre la presenza del medico è solo durante le ore diurne.

Si segnala, inoltre, che il Piano Provinciale di Protezione Civile individua, quali **sedi dei COM** (Centri Operativi Misti) i Comuni di :

- Viadana;
- Mantova;
- Ostiglia.

Tuttavia, poiché la posizione COM deve essere possibilmente baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in un edificio non vulnerabile per la tipologia di emergenza in questione potrebbe essere unico e individuato presso il comune di Moglia qualora l'evento si sviluppi nel basso mantovano o presso il comune di Guidizzolo, qualora l'evento si sviluppi nell'alto mantovano.

4.3) Aree di emergenza

Le aree di emergenza (la cui definizione compare per la prima volta nelle linee guida Augustus del 1997) sono fondamentali per la gestione e il superamento dell'emergenza. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

Aree di attesa della popolazione

Sono i luoghi di primo ritrovo per la popolazione che viene informata sull'evento e sui comportamenti da seguire

Le aree di attesa devono avere le seguenti caratteristiche:

- area libera in zona sicura
- facilmente raggiungibile con percorso sicuro
- da usare per breve periodo

Per l'individuazione delle aree di attesa si sono scelte quelle aree che potessero contenere tutta la popolazione della zona considerata (prendendo come standard 1 mq/ab) e che fossero accessibili a tutti con percorsi sicuri. Si sono prese in considerazione principalmente solo le aree verdi, i parcheggi e le piazze, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente e quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza, garantendo la complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

Nella scelta si è tenuto conto anche della distribuzione degli edifici critici, in modo da definire aree facilmente raggiungibili dagli utenti di tali strutture, per facilitarne l'evacuazione.

Centro abitato CAPOLUOGO e frazione VILLA GARIBALDI– 3.519 abitanti (al 31.12.2013)

Area di attesa	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Aa1	Area verde	Via C. della Pescaglia e via Dugoni	17.300
Aa2	Area verde	Strada Zottole 1 – Villa Garibaldi	2600

Tabella 31 – Elenco aree di attesa presenti nel capoluogo e frazione Villa Garibaldi

Centro abitato PORTIOLO – 610 abitanti (al 31.12.2013)

Area di attesa	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Aa4	Area verde – Piazza Romeo Romei	Piazza Romeo Romei	2.700

Tabella 32 – Elenco aree di attesa presenti nella frazione di Portiolo

Centro abitato BREDE – 148 abitanti (al 31.12.2013)

Area di attesa	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Aa7	Area Parcheggio – Via mazzaloe	Via Mazzaloe	320

Tabella 33 – Elenco aree di attesa presenti nella frazione di Brede

Centro abitato MIRASOLE – 374 abitanti (al 31.12.2013)

Area di attesa	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Aa8	Area verde – strada comunale argine vecchio	Strada comunale argine vecchio	2010

Tabella 34 – Elenco aree di attesa presenti nella frazione di Mirasole

Centro abitato SAN SIRO – 225 abitanti (al 31.12.2013)

Area di attesa	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Aa9	Area Parcheggio – Strada Schiappa	Strada Schiappa	1500

Tabella 35 – Elenco aree di attesa presenti nella frazione di San Siro

Centro abitato GORGO – 727 abitanti (al 31.12.2013)

Area di attesa	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Aa5	Area Parcheggio – Strada comunale	Strada comunale	750

Tabella 36 – Elenco aree di attesa presenti nella frazione di Gorgo

Centro abitato BARDELLE – 649 abitanti (al 31.12.2013)

Area di attesa	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Aa6	Area Parcheggio – Strada comunale	Strada comunale	1300

Tabella 37 – Elenco aree di attesa presenti nella frazione di Bardelle

Centro abitato ZOVO – 243 abitanti (al 31.12.2013)

Area di attesa	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Aa3	Area Parcheggio – Strada ex Provinciale Romana	Ex Provinciale Romana	1380

Tabella 38 – Elenco aree di attesa presenti nella frazione di Zovo

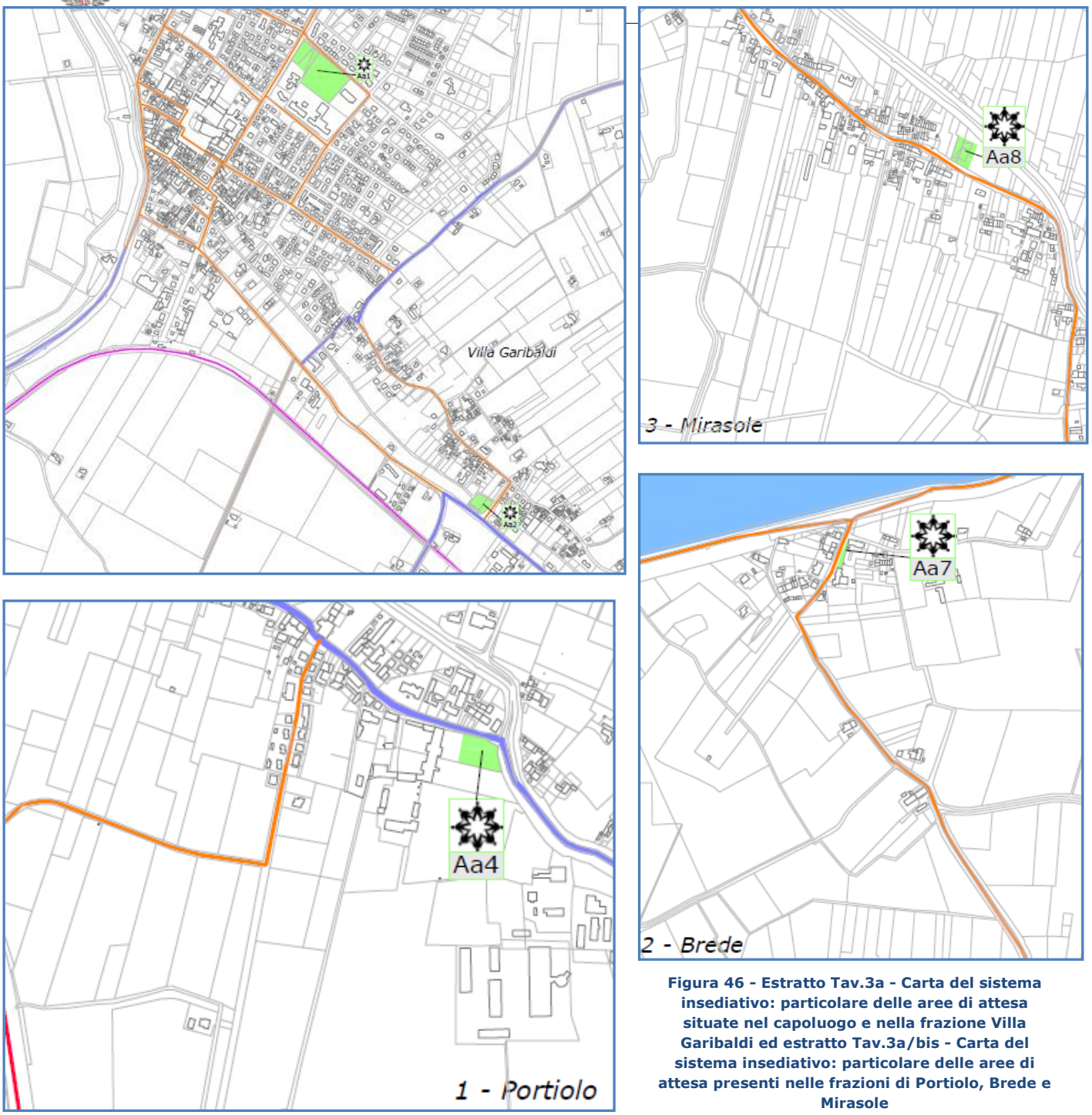


Figura 46 - Estratto Tav.3a - Carta del sistema insediativo: particolare delle aree di attesa situate nel capoluogo e nella frazione Villa Garibaldi ed estratto Tav.3a/bis - Carta del sistema insediativo: particolare delle aree di attesa presenti nelle frazioni di Portiolo, Brede e Mirasole

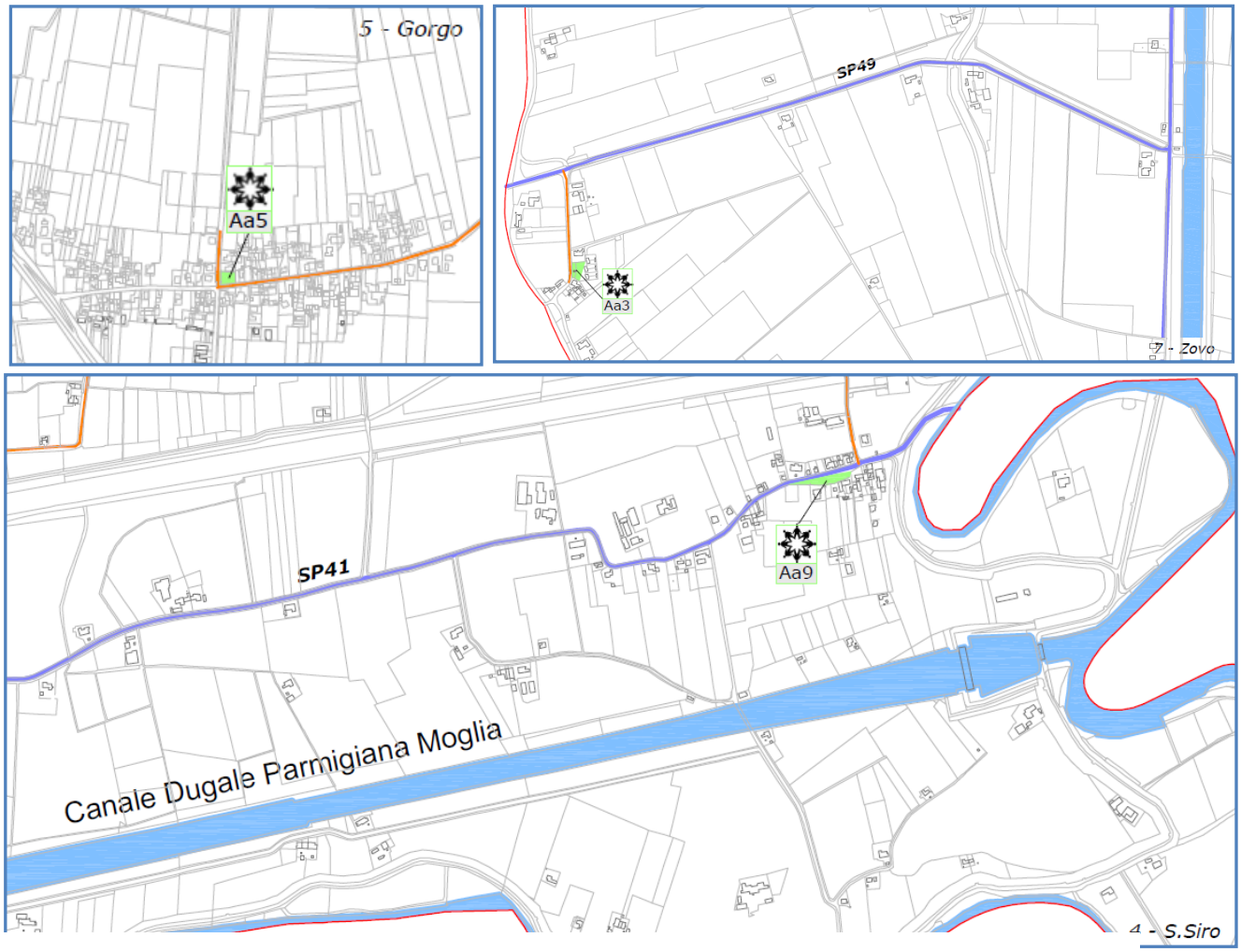


Figura 47 - Estratto Tav.3a/bis - Carta del sistema insediativo: particolare delle aree di attesa situate nelle frazioni di S.Siro, Gorgo e Zovo

Aree di ricovero della popolazione

Sono strutture coperte o aree in cui sono allestite tende e roulotte in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita da un evento calamitoso.
Hanno le seguenti caratteristiche:
- zona sicura e pianeggiante
- vicino alle vie di comunicazione
- dotate di servizi essenziali
- da usare almeno per diversi mesi
- raggiungibili in sicurezza anche da mezzi di grandi dimensioni
- vicine a spazi liberi per eventuale ampliamento
- non vicino alle aree di ammassamento dei soccorritori

Per calcolare la popolazione insediabile si è preso come riferimento lo standard segnalato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2005 che stabilisce una superficie di almeno 45 mq/ab (spazio complessivo per persona inclusi i servizi e zone a verde).
Per l'individuazione delle aree di ricovero si sono prese in considerazione solo strutture pubbliche e i centri sportivi, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente, quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza (garantendo la complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza e dotate dei servizi minimi essenziali. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

Il principale e più recente riferimento per effettuare valutazioni nell'individuare aree di ricovero adeguate è la situazione dell'ultimo terremoto, anche perché, solitamente, l'evento sismico è lo scenario che comporta il maggior numero di possibili sfollati. A seguito del sisma del maggio 2012, a San Benedetto Po, l'area utilizzata per dare ricovero agli sfollati è stata la palestra scolastica con il supporto della mensa della scuola e di quella della casa di riposo.
Altro aspetto da tenere in considerazione è che il **pericolo idraulico** potrebbe essere quello che comporta i maggiori disagi, in quanto le aree golenali interessano 106 persone tra residenti e domiciliati.

In base alle considerazioni sopra esposte si sono individuate le seguenti aree di ricovero:

Area di accoglienza	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Ar1	**Palestra e mensa scolastica**	Via Monsignor Bertazzoni, 7	1090 mq
Ar2	**Parcheggi e cucina RSA**	Via G. D'Annunzio, 3	4375 mq
Ar3	**Campo sportivo**	Ex provinciale Strada statale Romana	24700 mq
Ar4	**Campo sportivo di Villa Garibaldi**	Strada Villa Garibaldi	5900 mq

Tabella 39 – - Elenco aree di accoglienza presenti sul territorio comunale

Le **scuole** sono state classificate come strutture critiche per la tipologia di utenti che le frequentano in tempo di pace; potrebbero però essere anche prese in considerazione come **strutture di ricovero coperte** in caso di emergenza e quindi avere anche un ruolo come strutture strategiche.

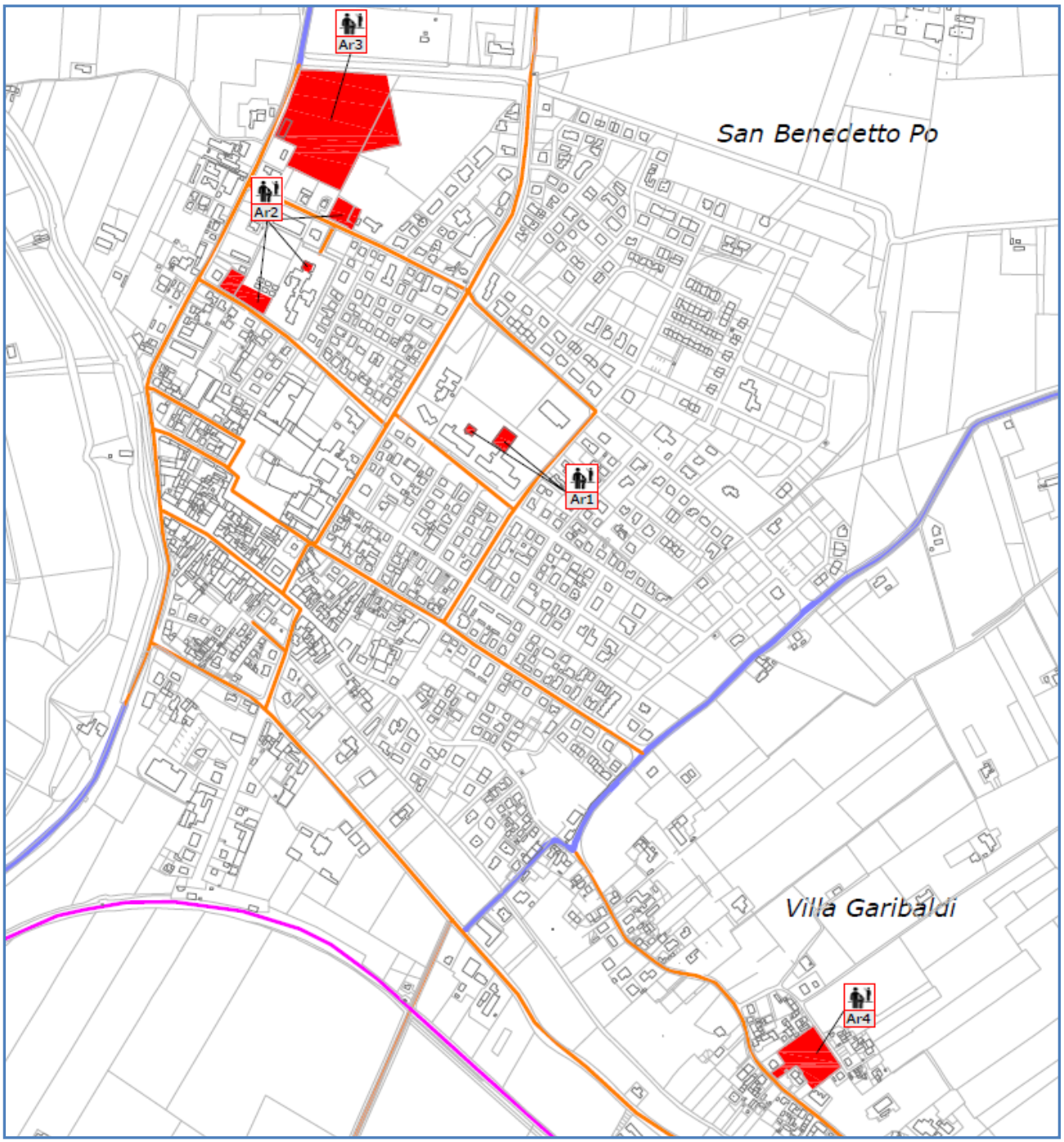


Figura 48 - Estratto Tav.3a - Carta del sistema insediativo centro storico: particolare delle aree di ricovero situate nel capoluogo e nella frazione di Villa Garibaldi

Aree di ammassamento

Il piano di emergenza provinciale di protezione civile individua, nella Provincia di Mantova, un'area di ammassamento per i soccorritori nel **Comune di Bagnolo San Vito**, nel **campo sportivo della frazione di San Biagio** per le emergenze di livello provinciale.

4.4) Strutture ricettive

In caso di emergenza è possibile utilizzare per il ricovero della popolazione, anche le strutture ricettive presenti sul territorio, stipulando apposite convenzioni con i gestori.
Nel Comune di San Benedetto Po sono presenti le seguenti strutture ricettive:

CAPOLUOGO

Codice	Struttura	Indirizzo	Telefono	Posti letto
R1	B & B A Casa dell'Antiquario	Via C. Battisti, 10	Tel. 0376614680 Tel. 0376615326 Cell. 360952089 Fax 0376615341	4 camere
R5	Al Parco B & B	Via Castiglione della Pescaia, 1	Tel. 0376615819 Cell. 3286920940	2 camere

Tabella 40 – Strutture ricettive nel capoluogo

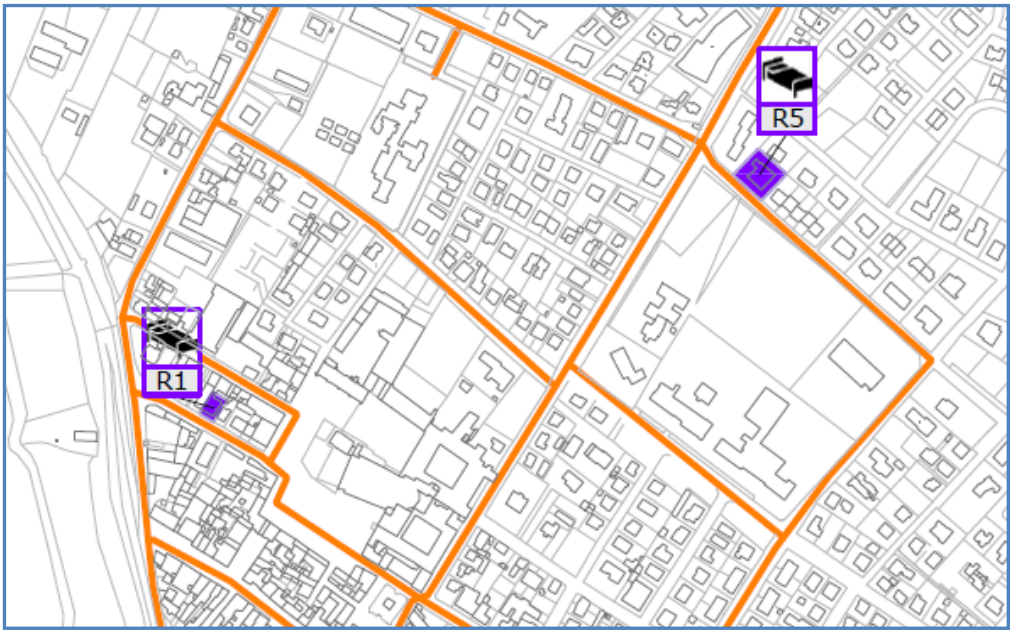


Figura 49 - Estratto Tav.3a - Carta del sistema insediativo centro storico: particolare delle aree di ricovero situate nel capoluogo

SAN SIRO

Codice	Struttura	Indirizzo	Telefono	Posti letto
R3	Corte Bertoia	Strada Bertoia, 4	Tel. 0376612012 Cell. 3284161038 Cell. 3404830523	4 camere
R4	Agriturismo Cà del Vento	Strada Schiappa, 24	Tel. 0376615633 Cell. 3478845256	11 camere

Tabella 41 – Strutture ricettive nella frazione di San Siro

BARDELLE

Codice	Struttura	Indirizzo	Telefono	Posti letto
R2	B & B Il tempo dei sogni	Strada comunale Bardelle, 104	Tel. 0376615557 Cell. 3381117994	3 camere

Tabella 42 – Strutture ricettive nella frazione di Bardelle

ZOVO

Codice	Struttura	Indirizzo	Telefono	Posti letto
R6	Agriturismo Casari	Strada Romana Sud, 20	Cell. 3471294325 Cell. 3484011841 Fax 03761870565	5 camere

Tabella 43 – Strutture ricettive nella frazione di Zovo

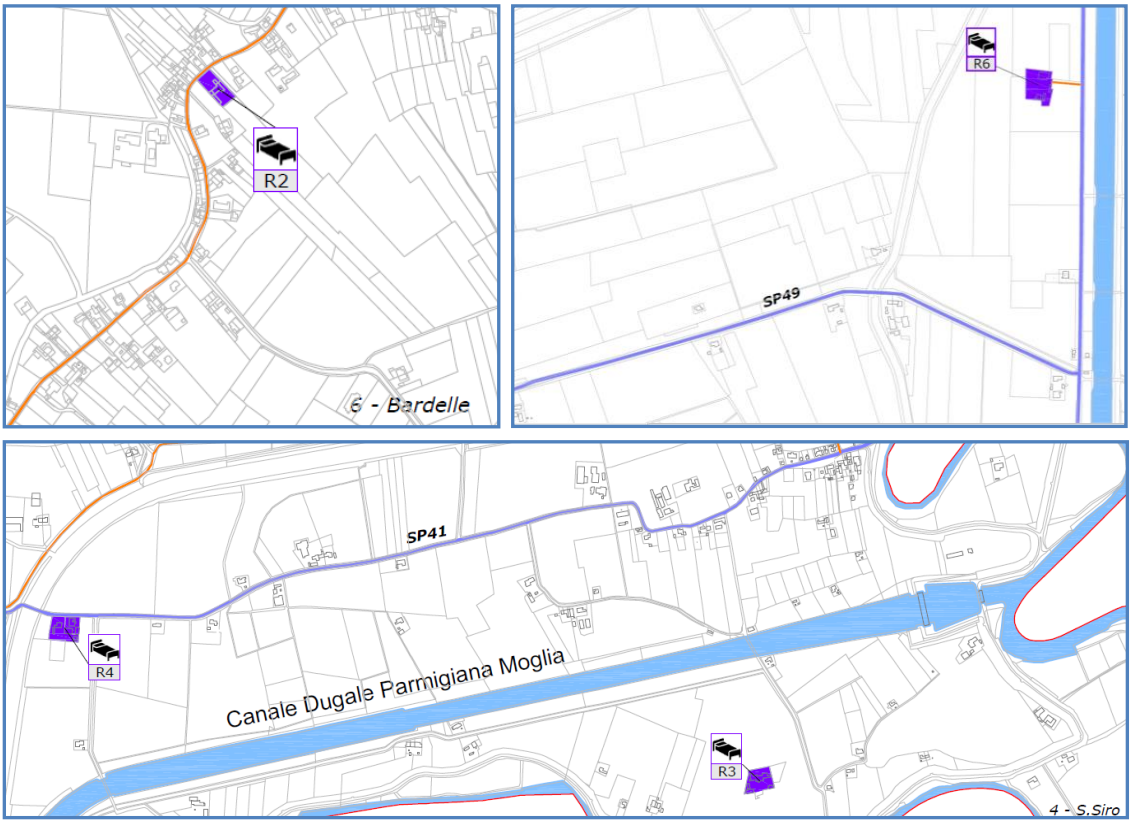


Figura 50 - Estratto 3a/bis Carta del sistema insediativo: particolare delle strutture ricettive situate nelle frazioni Bardelle, Zovo e S. Siro

4.5) Elisuperfici

Sul territorio comunale **non sono presenti avio-elisuperfici** omologate e gestite dall'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).
Si riporta comunque, di seguito, l'elenco delle avio-elisuperfici omologate gestite dall'ENAC in attività sul territorio della Provincia di Mantova:

Tipo	Nome	Città	Indirizzo	Gestore/i
E	Ristorante del Pescatore	Canneto sull'Oglio	Località Runate	Santini Alberto
A	Ceresara	Ceresara	Via Tezze	Marchi Giovanni
A	San Martino di Ceresara	Ceresara	San Martino, 68	Sorlini Silvia
A	Città di Curtatone	Curtatone	Strada Tonfiolo, 12	Azzoni Cristiano
A	Settefrati	Rivalta sul Mincio	Località Settefrati – Strada Settefrati, 11	Chizzoni Fabio
E	Ospedale Carlo Poma	Mantova	Via Albertini, 1	Pedone Francesco

Tabella 44 – Censimento delle Avio-Elisuperfici in Provincia di Mantova 2015 (fonte ENAC) - Elaborazione Weproject

Anche nei Comuni confinanti a San Benedetto Po non sono presenti avio-elisuperfici gestite dall'ENAC o private.

Sul territorio di San Benedetto Po possono essere impiegate elisuperfici occasionali o di fortuna. Viene così definita qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e di decollo.
L'ubicazione di tali superfici non deve ritenersi ufficialmente riconosciuta dalle autorità aeronautiche (non è necessaria l'omologazione). I requisiti delle elisuperfici occasionali o di fortuna devono essere i seguenti:

- Requisiti primari:
  - dimensione: area quadrata o circolare con lato/diametro 2 volte il fuoritutto dell'aeromobile (massima estensione delle pale all'esterno della sagoma del velivolo). per praticità potrà essere individuato almeno un quadrato di 25 m di lato o un cerchio di 25 m di diametro;
  - superficie: pianeggiante (pendenza max 5%), sufficientemente dura, pulita da polvere o oggetti e detriti non visibile a distanza;
  - ostacoli: almeno in una direzione per il decollo posizionata controvento non devono essere presenti alberi, elettrodotti, ciminiere, tralicci, cavi aerei ed altri ostacoli rilevati.
- Requisiti secondari:
  - identificazione della piazzola con la lettera H che simula il posizionamento dei pattini al suolo, quindi orientata controvento;
  - delimitazione, anche temporanea, con paletti che non devono superare i 25 cm di altezza, colorati di arancione;
  - direzione del vento: installazione di una manica a vento posizionata in zona sicura e libera da ostacoli;
  - illuminazione: a corredo, ma non necessariamente, è possibile segnalare il perimetro dell'elisuperficie con luci, non orientate verso il cielo.

Il territorio comunale è pianeggiante e a prevalente destinazione agricola, perciò vi sono numerose aree che possono essere utilizzate come elisuperfici occasionali o di fortuna. Nel centro abitato può essere **presa come riferimento l'area Ar3** previa verifica in tempo di pace che l'area sia libera da ostacoli per l'atterraggio e previo giudizio del pilota.

4.6) Viabilità

Si procede a localizzare le vie di accesso al Comune al fine di poter comprendere la connessione dello stesso con il territorio circostante. In particolare, identificare le strade principali, in un'ottica di pianificazione di emergenza, consente di capire quali possono essere le vie da utilizzarsi in caso di soccorso e quali siano i punti più sensibili al traffico veicolare.
Il Comune, tramite le vie di accesso, sviluppa la sua relazione con il territorio esterno e permette al centro urbano di essere connesso e raggiungibile. Il Comune, infatti, non è una cellula isolata ma fa parte di un territorio e in senso più ampio di una conurbazione nel quale si inserisce in modo ragionato e sicuro.
Avere un collegamento o, ancor meglio, una rete di collegamenti efficiente con la realtà territoriale esterna è simbolo di sicurezza ed organizzazione.
Monitorare, infine, tali collegamenti, permette di individuare i punti deboli del Comune oggetto di studio e di potenziarli incrementando o migliorando, per esempio, la rete stradale.

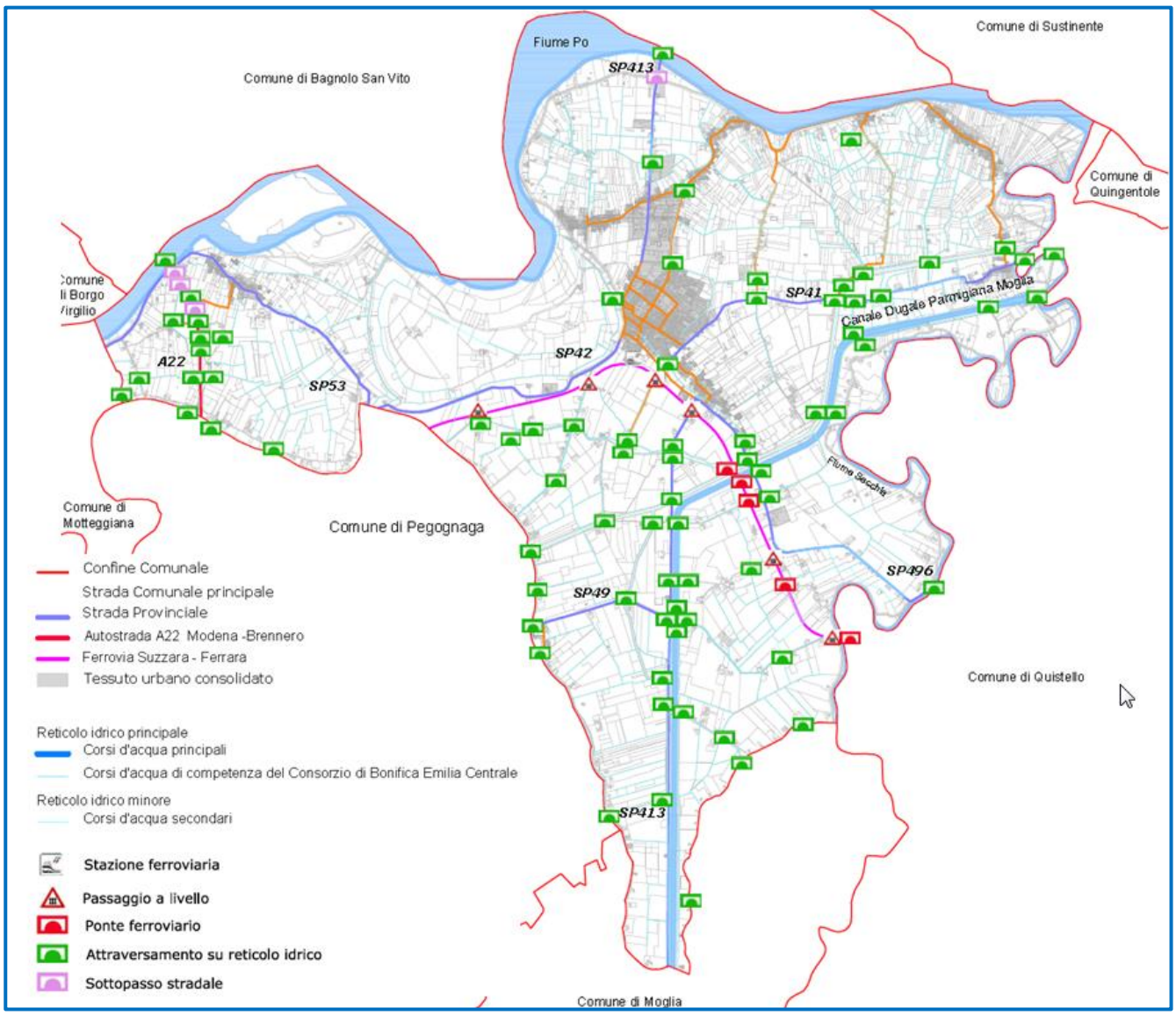


Figura 51 - Estratto Tav.3b – Carta della viabilità principale e minore

Il Comune di San Benedetto Po ha un assetto viario ben organizzato, contraddistinto dalla presenza di diverse arterie stradali. In particolare si evidenzia la presenza di:

- Autostrada A22 Modena - Brennero
- Strada Provinciale SP53
- Strada Provinciale SP41
- Strada Provinciale SP42
- Strada Provinciale SP49
- Strada Provinciale SP413
- Strada Provinciale SP496

Focalizzando l'attenzione sulle vie di accesso principali al territorio Comunale:

Accessi al territorio comunale		
Accessi ovest	Da Motteggiana	SP53
Accessi sud ovest	Da Pegognaga	A22 – SP53 – SP42 – SP49
Accessi sud	Da Moglia	SP413
Accessi est	Da Quistello	SP496 – SP41
Accessi nord	Da Bagnolo San Vito	A22 – SP413
Accesso ferroviario	Stazione di San Benedetto Po	Linea Suzzara - Ferrara

Tabella 45 - Accessi al territorio comunale

Oltre alla viabilità di accesso al Comune e ai centri abitati, sono stati definiti anche i principali percorsi interni al centro abitato che possono essere usati come via di fuga e come collegamenti tra le viarie aree e strutture strategiche. I percorsi sono riportati nella tavola 3b – carta della viabilità principale e minore allegata al piano.
Il punto di forza dei collegamenti è che non vi è un unico accesso, perciò nel caso in cui una strada non sia percorribile è garantita un'alternativa.
La linea ferroviaria che taglia il territorio comunale da est a ovest rappresenta un grande vantaggio a livello di collegamento viario ma è anche la principale criticità in termini di sicurezza. Dagli studi compiuti sulle incidentalità comunali emerge comunque che fino ad oggi non sono accaduti eventi di tipo incidentale.

Si sono individuati, infine, anche i ponti, che risultano essere elementi particolarmente critici in caso di eventi calamitosi. Nel territorio comunale si evidenziano numerosi attraversamenti su reticolo idrico, da segnalare come particolarmente critici quelli che avvengono lungo il fiume Po, in particolare l'autostrada A22 e la strada provinciale SP413; lungo il fiume Secchia, le strade provinciali SP41 e SP496 e lungo il Canale Dugale Parmigiana Moglia, la strada provinciale SP496.
Da segnalare anche la presenza di quattro sottopassi stradali, tre dei quali interessano l'autostrada A22 e il rimanente la strada provinciale SP413.
Di particolare rilevanza per la loro criticità sono i passaggi a livello posti lungo la tratta ferroviaria, nel comune di San Benedetto Po ne sono presenti ben sei, uno dei quali lungo la strada provinciale SP413. Numerosi anche i ponti ferroviari posti in corrispondenza del reticolo idrico.

4.7) Lifelines

Le reti tecnologiche sono elementi importanti nella gestione dell'emergenza per un duplice motivo:
- da un lato perché costituiscono dei servizi essenziali da utilizzare, ad esempio, per l'allestimento delle aree di ricovero o durante le operazioni di soccorso;
- dall'altro perché a seguito di un evento calamitoso possono subire danni provocando ulteriori effetti negativi secondari.

Di seguito si riportano le reti delle lifelines attualmente disponibili per il territorio comunale.

- **Gasdotto e distributori di carburante**

All'interno del territorio comunale è presente una rete dedicata al gasdotto che copre l'intero territorio urbanizzato sia del capoluogo che delle sue frazioni attraverso una rete ben definita.
Tale infrastruttura si articola in due tracciati:

- Rete gas a media pressione
- Rete gas a bassa pressione

Nella cartografia dedicata alla rete del gasdotto (Tav.3c – Lifelines – Gasdotto) sono stati inseriti anche i distributori di carburante che, all'interno del territorio comunale sono 3.

DISTRIBUTORI DI CARBURANTE		
	Denominazione	**Localizzazione**
1	Stazione di servizio Agip - Eni	Strada Romana Nord, 2
2	Esso	Via Trieste, 56
3	Total ERG	Via Trieste, 8

Tabella 46 – Distributori di carburante (la numerazione fa riferimento alla localizzazione in cartografia)

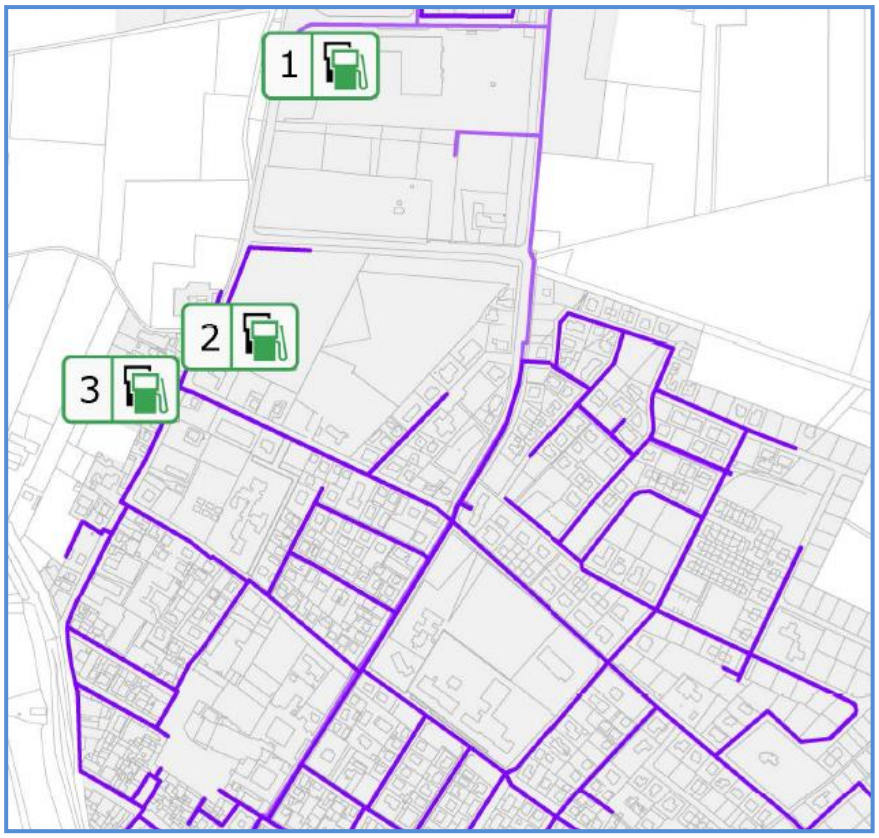


Figura 52 – Estratto Tav.3c – Carta rete Metanodotto

- **Rete fognaria**

La rete esistente copre interamente il tessuto urbano consolidato del comune sviluppandosi in modo da servire sia il capoluogo che le frazioni.
Le frazioni di Bardelle, Portiolo, Zovo, Mirasole e San Siro come pure il capoluogo San Benedetto Po presentano degli impianti di depurazione appositi.

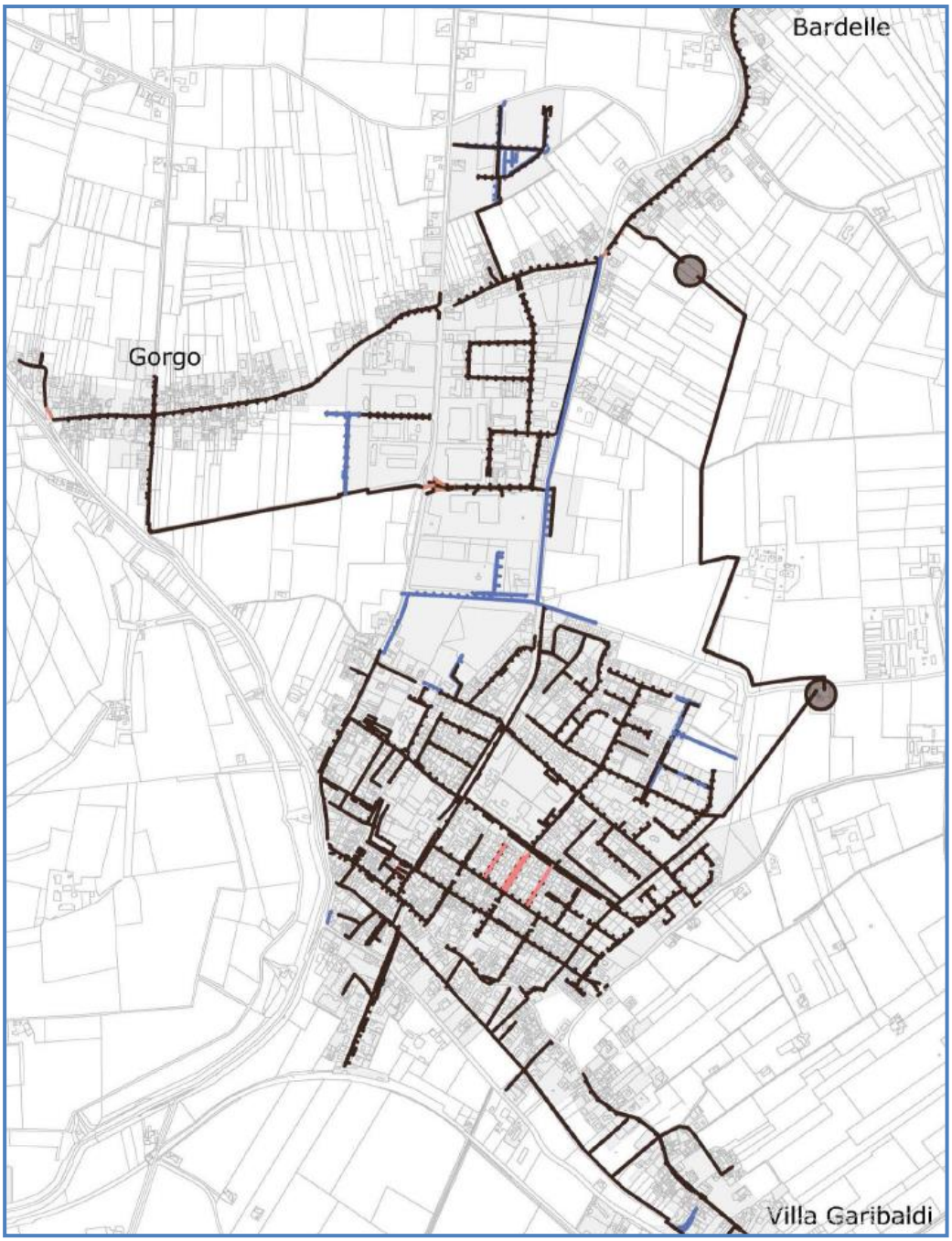


Figura 53 – Estratto Tav.3d - Carta rete fognaria nel capoluogo e nelle frazioni di Villa Garibaldi, Gorgo e Bardelle

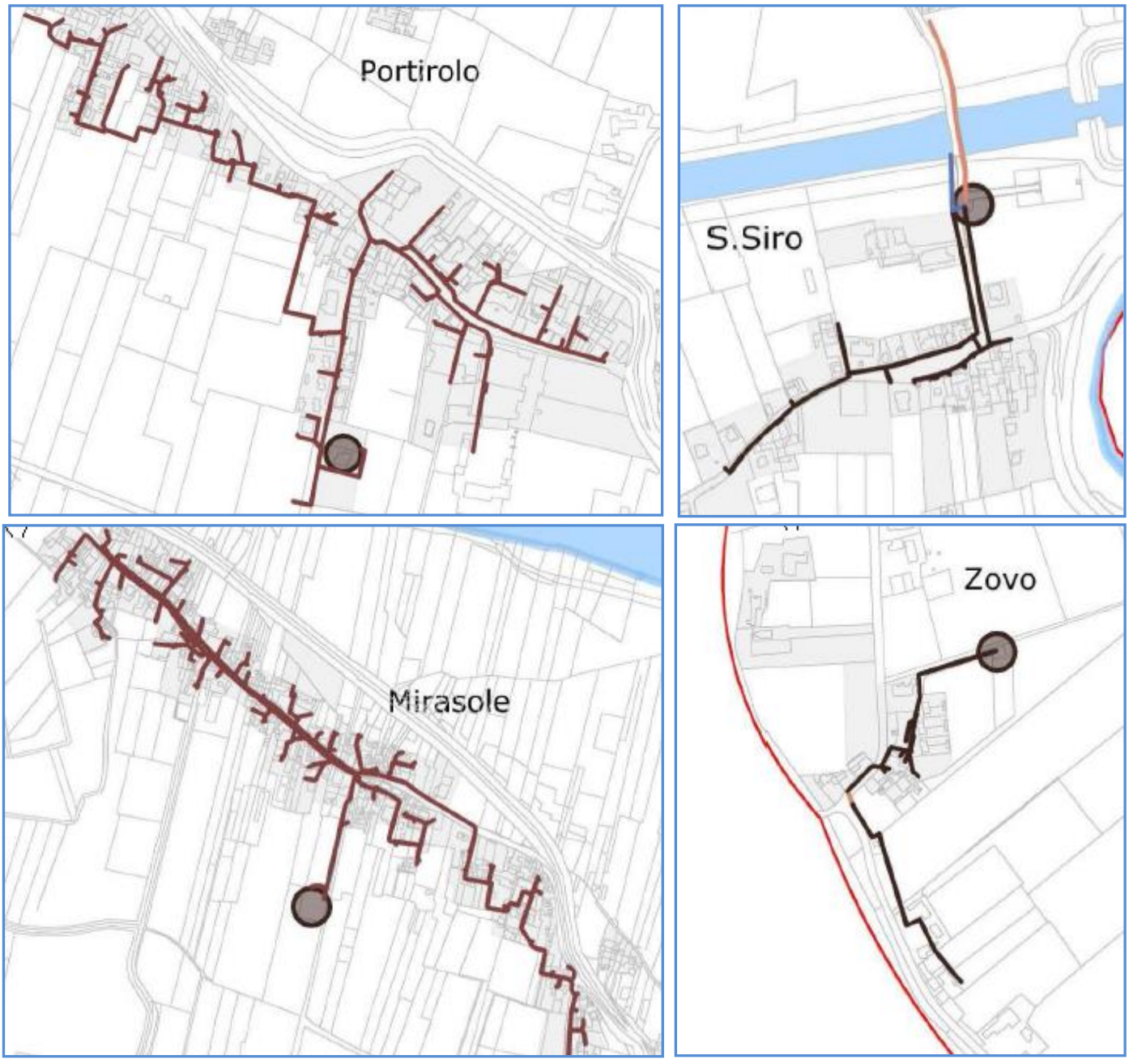


Figura 54 – Estratto Tav.3d - Carta rete fognaria nel nelle frazioni di Portirolo, S.Siro, Mirasole e Zovo

- **Rete acquedotto**

Il comune di San Benedetto Po non è dotato di una rete di distribuzione idrica ma possiede numerosi pozzi idrici (circa 40 pozzi sparsi in tutto il territorio comunale) che coprono il fabbisogno della popolazione.

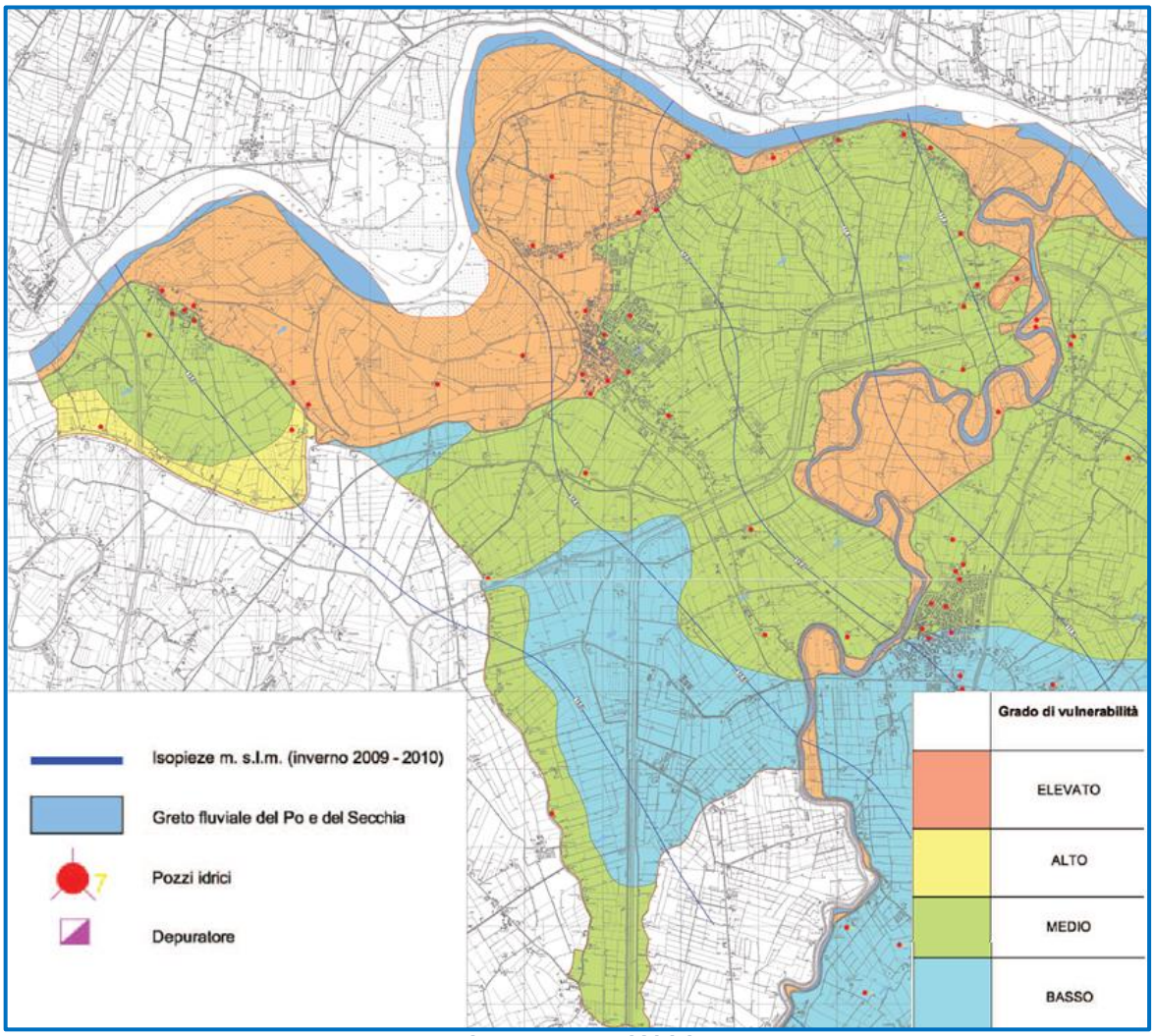


Figura 55 – pozzi idrici

Nella *tavola 03e – Lifelines –idranti soprasuolo* sono stati localizzati gli idranti soprasuolo per l'attacco motopompa dei VV.F. Se ne riporta di seguito l'elenco con i riferimenti numerici e grafici per la localizzazione in cartografia:

LOCALIZZAZIONE IDRANTI	
1	Strada Ronchetti, 1
2	Via Dugoni, 1

Tabella 47 - Localizzazione idranti soprasuolo sul territorio comunale.
La numerazione fa riferimento alla Tav.03e Lifelines –idranti soprasuolo

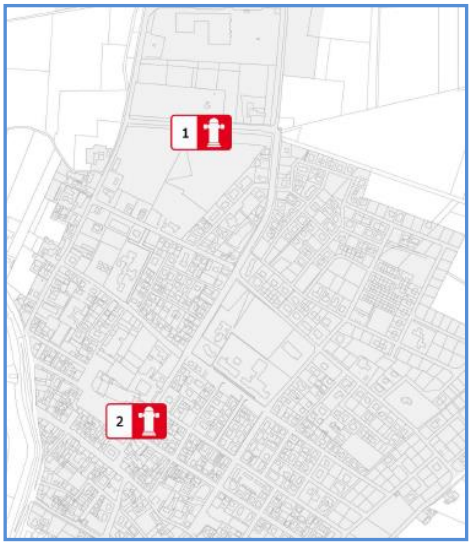


Figura 56 – Estratto Tav.3e - Carta idranti soprasuolo

- **Rete elettrica**

La rete elettrica che si individua all'interno del territorio comunale consiste nella:

- rete aerea con tensione 220 kV che attraversa il territorio comunale da nord a sud
- rete aerea con tensione 132 kV che si presenta in tre tratti, uno nella zona sud del comune e due ad ovest in prossimità della rete autostradale.

Collegate alla rete, troviamo le cabine dell'Enel descritte di seguito:

LOCALIZZAZIONE CABINE ELETTRICHE ENEL	
1	Cabina primaria, zona Ovest, direzione Quistello, in prossimità della SP496

Tabella 48 – Cabina Enel primaria

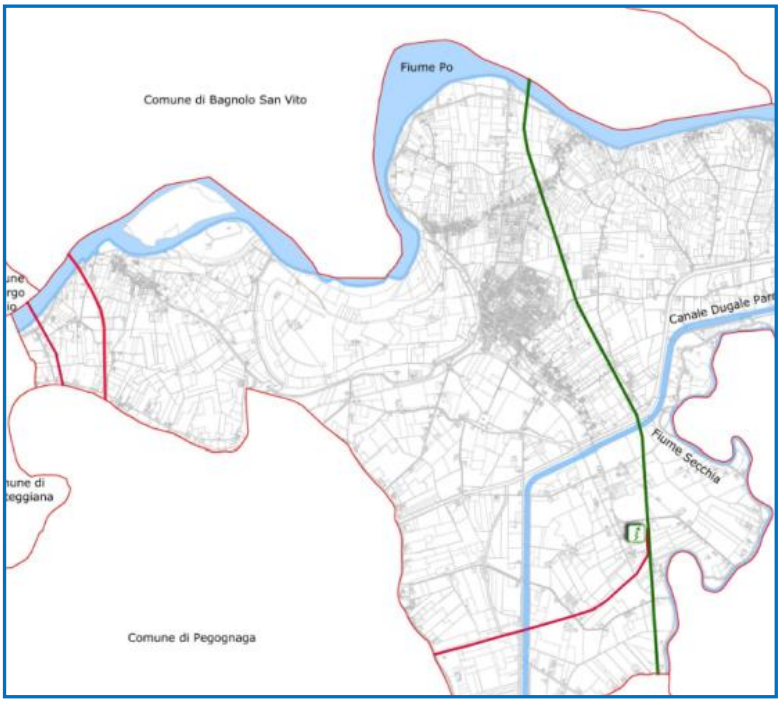


Figura 57 – Particolare estratto Tav.03f - Carta rete elettric

- **Ripetitori**

All'interno del territorio comunale è stata evidenziata la rete telefonica sviluppata da Telecom che si evidenzia su tre tipologie di tracciati:

- rete telefonica
- rete telefonica tubazioni
- rete telefonica cavi interrati

Inoltre, sono presenti anche alcuni ripetitori per la rete radiofonica e telefonica e delle stazioni Wi Max. Nella cartografia dedicata alla rete fognaria (Tav.3f – Linea telefonica e Ripetitori per la rete radio e telefonica) sono state localizzate le torrette presenti.
Ripetitori per la rete radio e telefonica:

1 – MN1186D	
Ubicazione	Via Trieste, 50
Codice sito	MN1186D
Tipologia impianto	Row land
Gestore	H3G
Data autorizzazione	27/10/2004
2 – MN002	
Ubicazione	Via Gramsci, 14
Codice sito	MN002
Tipologia impianto	/
Gestore	Telecom Italia
Data autorizzazione	/
3 – 2 MN 2044 A	
Ubicazione	Stradello Zara Polirone
Codice sito	MN 2044 A
Tipologia impianto	Light site
Gestore	Vodafone Omnitel NV
Data autorizzazione	06/07/2007
4	
Ubicazione	Portiolo, strada Campasso
Codice sito	/
Tipologia impianto	/
Gestore	Telecom Italia
Data autorizzazione	01/09/2005
5 – 2 MN 4207 A	
Ubicazione	Portiolo, strada Campasso
Codice sito	2 MN 4207 A
Tipologia impianto	Installazione su palo Telecom
Gestore	Vodafone Omnitel NV
Data autorizzazione	09/03/2010
6 – 2 MN 1944 B	
Ubicazione	Via Ronchetti
Codice sito	2 MN 1944 B
Tipologia impianto	Row land
Gestore	Vodafone Omnitel NV
Data autorizzazione	12/07/2006 aggiornata con modifiche il 16/152/2010
7 – 2 MN 1953 B	
Ubicazione	Via Argine Zara 16
Codice sito	2 MN 1953 B
Tipologia impianto	Fissa su traliccio
Gestore	Vodafone Omnitel NV
Data autorizzazione	28/08/2006

8 – MN 017	
Ubicazione	Strada Schiappa presso isola ecologica
Codice sito	MN 017
Tipologia impianto	Row land
Gestore	Wind telecomunicazioni
Data autorizzazione	17/12/2004 poi con modifiche 9/07/2012

Tabella 49 – Ripetitori rete radiofonica e telefonica

Stazioni Wi Max:

1 – MN018	
Ubicazione	Via Gramsci, 14
Codice sito	MN018
Tipologia impianto	Row land
Gestore	Aria S.p.a.
Data autorizzazione	08/02/2010
2 – BASE STATION	
Ubicazione	Portiolo – località campasso
Codice sito	Base station
Tipologia impianto	Palo poligonale
Gestore	Teanet
Data autorizzazione	18/01/2007
3	
Ubicazione	Strada comunale argine vecchio, 79
Codice sito	/
Tipologia impianto	Roof top
Gestore	Teanet
Data autorizzazione	25/06/2007
4 - MUNICIPIO	
Ubicazione	Via Ferri, 70
Codice sito	Municipio
Tipologia impianto	Roof top
Gestore	Teanet
Data autorizzazione	14/06/2007

Tabella 50 - Stazioni WiM

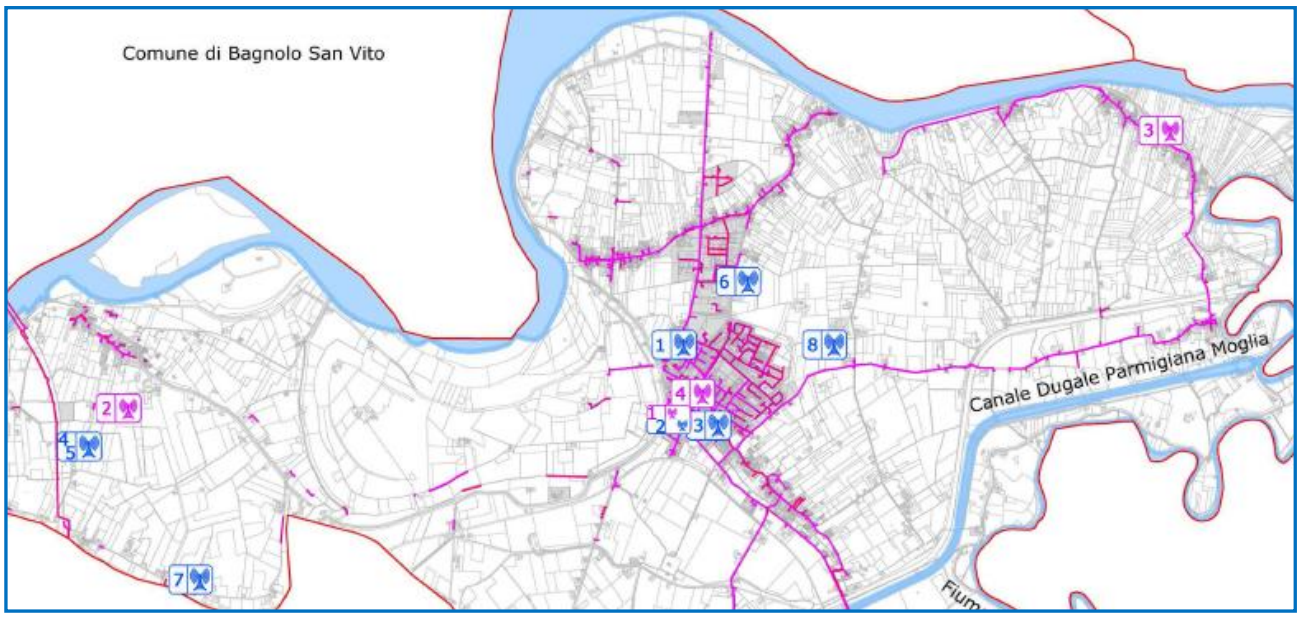


Figura 58 – Estratto Tav.3f – Linea telefonica e ripetitori per la rete radio e telefonica e stazioni Wi max

5. SCENARI DI RISCHIO

Le caratteristiche fisiche e la memoria storica hanno permesso di individuare le tipologie di pericolo cui è soggetto il territorio del Comune di San Benedetto Po. Di seguito, vengono definiti gli scenari per i fenomeni calamitosi che possono verificarsi con probabilità maggiore, perché già in passato il Comune ha dovuto affrontare emergenze legate ad essi. L'evento più probabile è stato individuato in base alla memoria storica, considerando gli eventi avvenuti nel Comune e, per la definizione dello scenario, è stato adattato in base agli interventi messi in atto negli ultimi anni che possono aver portato ad una riduzione o variazione del rischio.

5.1) Scenario a.1 – rischio crisi idraulica centro abitato (carta 4a.1)

Lo scenario analizza l'evento legato alla possibile crisi idraulica che potrebbe verificarsi sul territorio comunale coinvolgendo una porzione del centro abitato del capoluogo e, quindi, una parte della popolazione. L'area interessata dall'allagamento considerata nello scenario è stata individuata in base allo scenario definito dalla direttiva Alluvioni 2007/60CE e Dlgs 49/2010 (aree allagabili scenario poco frequente) che coinvolge il tessuto urbanizzato.

Descrizione sintetica dell'evento atteso
A seguito di eventi meteorologici particolarmente intensi, si possono verificare allagamenti nella zona del capoluogo, tra via Ferri e via Roma. I temporali forti possono infatti determinare allagamenti con danni negli scantinati e nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere.
La causa principale risiede nelle caratteristiche idrografiche del territorio oltre che nell'inadeguatezza della rete idraulica con conseguente difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche in occasione di piogge a carattere torrenziale.

Area interessata dall'evento
L'area soggetta a rischio è a prevalente destinazione residenziale, ma coinvolge anche alcune strutture strategiche.
Le vie interessate dallo scenario sono:
- via Circonvallazione
- via Ferri
- via Mazzini
- via Mozzini
- via Cavallotti
- via Gramsci
- via Roma

Oltre alle abitazioni, l'area è sede anche di alcune strutture con funzioni di particolare interesse per la gestione dell'emergenza. Sono coinvolte le seguenti strutture individuate come strategiche:
- S3 – Carabinieri
- S8 – Farmacia
- S10 – Ambulatorio Medici Medicina Generale
- S14 – Ambulatorio Medici Medicina Generale

Non vengono coinvolte strutture critiche e aree di emergenza.

Popolazione potenzialmente coinvolta:
740 residenti

Vie di fuga
La gestione dell'evento prevede l'evacuazione attraverso le seguenti vie di fuga:
- *Piazza Garibaldi e via Dugoni*
- *via Trieste, via D'Annunzio e via Dugoni*
- *via Manzoni, via Leopardi, via Dugoni*
- *Strada Schiappa, via Leopardi, via Dugoni*

Area di attesa

Le aree di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione sono:
- l'area Aa1 in via Dugoni

Area di ricovero

Per questo scenario possono essere impiegate la palestra e mensa scolastica (Ar1) o le strutture ricettive per dare un ricovero coperto alla popolazione evacuata. In alternativa, le aree di riferimento per l'eventuale ricovero della popolazione colpita dall'evento sono le aree Ar2 (parcheggi e cucina casa di riposo) e Ar3 (Campo sportivo).

Cancelli

Per regolare l'afflusso/deflusso verso l'area soggetta a rischio dovranno essere organizzati cancelli ai seguenti incroci:

- Incrocio tra Strada Argine Po Sud, via Circonvallazione
- Incrocio tra Strada Argine Po Sud, via Tieste
- Incrocio tra via Trieste e via Battisti
- Incrocio tra Piazza Marconi e Piazza Garibaldi
- Incrocio tra via Leopardi e via Curiel
- Incrocio tra via Manzoni e via Leopardi
- Incrocio tra via Schiappa e via Leopardi
- Incrocio tra Strada Villa Garibaldi e Str.llo Mescoli
- Incrocio tra via Roma e Str.llo Mescoli
- Incrocio tra via Roma e via Gramsci

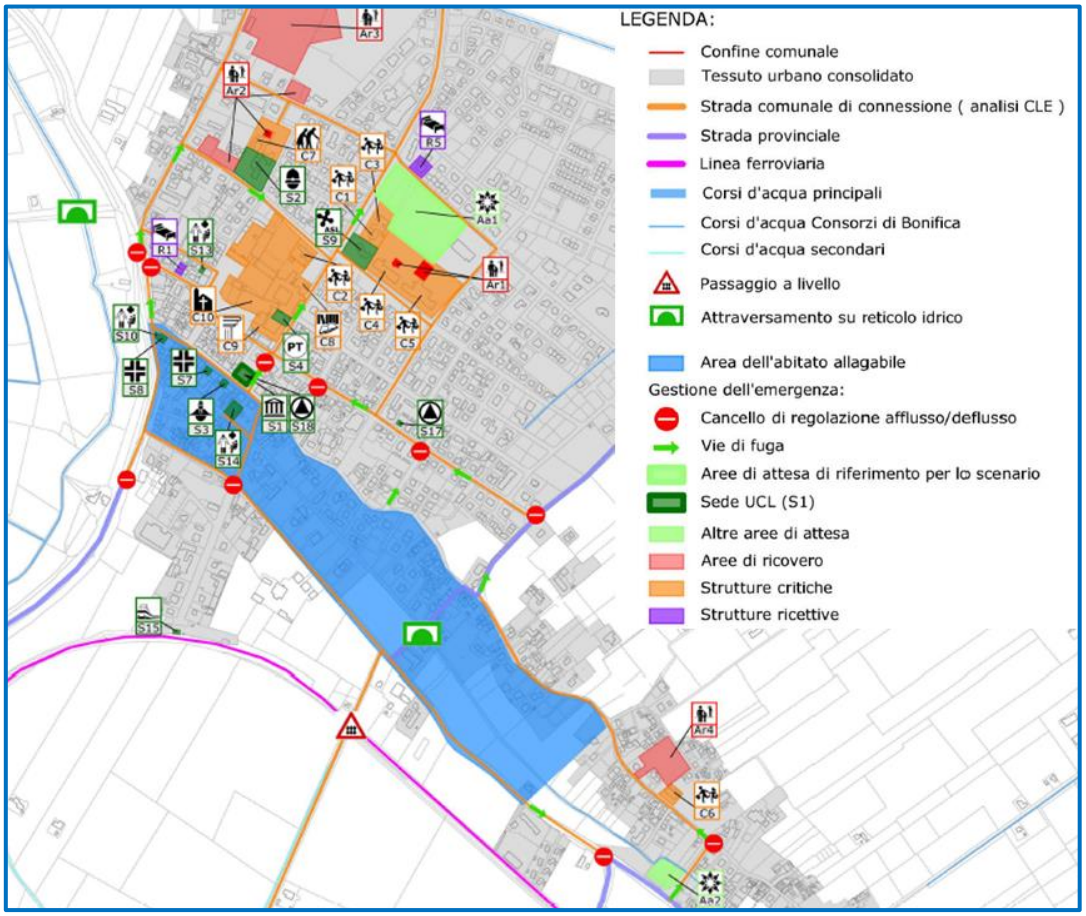


Figura 59 - estratto carta 4a - Scenario a- rischio crisi idraulica centro abitato

5.2) Scenario b – rischio esondazione area golenale (carta 4b)

Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena in pianura che non sono contenute entro l'alveo naturale o gli argini.
L'acqua invade le aree esterne con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e dalle condizioni morfologiche del territorio.
Ogni persona o cosa mobile o immobile, investita da un onda di piena, può subire gravi conseguenze. Si tratta, in generale, di fenomeni molto estesi che possono arrecare danni gravissimi.

Se il livello dell'acqua del fiume Po, nell'onda di piena, dovesse superare la sommità dell'argine e le acque dovessero perciò sormontare gli argini o se dovessero crearsi brecce, l'intero agglomerato urbano potrebbe subire gravissime conseguenze. Il fenomeno provocherebbe:
- danni alla rete viaria ed alle fondamenta degli edifici;
- impossibilità di movimento per tutti i residenti interessati sia sulla viabilità comunale che su quella provinciale;
- invaso dei locali sotterranei e dei sottopassi viari;
- messa fuori uso degli impianti tecnologici (reti elettriche, telefoniche, del gas, delle fognature ecc.);
- isolamento di interi edifici abitativi, dispersione di suppellettili, con possibile conseguenza di fuoriuscita di combustibili e carburanti;
- allagamento di terreni agricoli, con pericolo per le strutture zootecniche o industriali/artigianali/commerciali ivi installate.
- blocco delle attività scolastiche.

L'esondazione interesserebbe tutto il territorio comunale e quello dei comuni limitrofi.
In questo caso l'evento sarebbe di rilevanza sovracomunale (Piano di emergenza provinciale).

Lo scenario analizzato si riferisce all'innalzamento della quota assoluta del livello idrometrico al di sopra del valore di guardia (6,50 m all'idrometro di Boretto e 7,00 m all'idrometro di Borgoforte) con possibile rischio imminente per l'area golenale, oltre che al fenomeno dei fontanazzi.

Descrizione sintetica dell'evento atteso
A seguito di precipitazioni eccezionali, il fiume Po può essere interessato da fenomeni di piena con innalzamento del livello idrico e conseguente allagamento dell'area golenale.
I precursori di evento sono le piogge sul bacino del Po e il deflusso ostacolato da marea o vento. Le piene più recenti (ottobre 2000, novembre 2002, novembre 2014) hanno messo in evidenza che lo stato del fiume è influenzato da quanto avviene in Piemonte e in alta Lombardia, mentre i corsi d'acqua del territorio mantovano e le precipitazioni locali non hanno un'influenza rilevante.

Il Comune di San Benedetto Po è molto esposto al rischio di inondazione al verificarsi dei seguenti eventi:
- fuoriuscita delle acque dagli alvei per tracimazione dalle sponde o sormonto delle arginature per carenza di quota delle stesse
- fuoriuscita delle acque dagli alvei per collasso delle arginature dovuto a sifonamento, sortumosità consistente, erosione dei froldi
- fuoriuscita delle acque dall'alveo per la presenza di ostruzioni
- crollo delle arginature per mancata manutenzione

L'esondazione del fiume Po può portare al verificarsi dei seguenti fenomeni:
- erosione degli argini del fiume Po;
- occlusioni parziali o totali delle aree di libero deflusso delle acque in corrispondenza dei ponti;
- superamento dei piccoli argini presenti in alcune golene;
- fontanazzi.

Gli effetti che si possono avere sono:
- danni alle attività agricole nelle aree golenali;
- danni a beni mobili, beni immobili ed edifici compresi nelle aree golenali per allagamenti;
- danni alle opere di attraversamento con potenziali pericoli di crollo delle medesime e conseguente interruzione della viabilità stradale e ferroviaria;
- danni alle opere di regimazione del reticolato idraulico e conseguenti allagamenti.

L'evento di riferimento per lo scenario è la piena del fiume Po verificatasi nell'ottobre 2000, generata dalle eccezionali precipitazioni che si sono verificate nella porzione nord occidentale del bacino padano. Tale evento ha determinato l'allagamento completo di tutte le golene del territorio provinciale (comprese quelle protette da argine golenale) e il rigurgito delle acque del Po negli affluenti principali (Oglio, Mincio, Secchia)[8].
Lo scenario prevede il superamento della quota di 50 m sullo zero all'idrometro di Boretto e di 7,00 m sullo zero all'idrometro di Borgoforte, l'allagamento completo delle aree golenali (golene aperte e chiuse) con necessità di evacuazione dei residenti, la formazione di fontanazzi.

Particolare attenzione va posta ai "fontanazzi" o "sifoni", la formazione dei quali è da ricondurre alla situazione litologica del territorio.
Il fontanazzo è un fenomeno costituito da una fuoriuscita di acqua torbida all'esterno dell'argine durante le piene, originato dalla pressione del battente idraulico e da vie preferenziali nel piano di campagna.
I fontanazzi, caratterizzati da una continua fuoriuscita di acqua dal terreno, diventano pericolosi se localizzati nelle prossimità arginali. Se le infiltrazioni d'acqua dei fontanazzi non vengono immediatamente e opportunamente contrastate, il flusso di acqua che esce aumenta continuamente in velocità e quantità provocando, se la distanza dall'argine non è molta, anche il possibile franamento dell'argine stesso.
Le cause di questo fenomeno sono da attribuirsi, principalmente:
- a vecchi pozzi abbandonati che insistono sul piano di campagna a pochi metri dall'argine o a diverse centinaia di metri;
- alla composizione non omogenea del terreno prospiciente gli argini;
- a tane di animali (nutrie, volpi, ecc.)
- a manufatti.

Area interessata dall'evento
L'area soggetta a rischio coincide con l'area golenale, attraversata dalle Strada Provinciali, dall'autostrada e interessata dalla presenza di due ponti di attraversamento del fiume Po (uno sull'Autostrada e uno sulla provinciale). La zona è a prevalente destinazione agricola con presenza di edifici che hanno principalmente funzione residenziale.

Le vie interessate dall'evento sono:
- *Golena Fiume Po aperta (24 residenti, nessun animale)*
  - Strada Argine Po Nord
  - Strada Argine Po Sud
- *Golena Fiume Po chiusa (65 residenti, 2 persone domiciliate, 1 allevamento, vari animali, bomboloni e cisterne)*
  - Strada Argine Po Sud
  - Strada Digagnola

[8] Fonte: Piano di emergenza provinciale di protezione civile rischio idrogeologico (idraulico); Provincia di Mantova – settore ambiente servizio acque, suolo e protezione civile, Prefettura di Mantova – ufficio territoriale del Governo; Dicembre 2009

- *Golena Fiume Secchia chiusa (15 residenti, nessun animale)*
  - Strada Argine Secchia

Nessuna struttura strategica e critica è coinvolta nello scenario.

Non vengono coinvolte aree di emergenza.

Popolazione, animali e beni potenzialmente coinvolta

106 residenti e domiciliati, da evacuare a fini preventivi. Di essi5 sono disabili (golene chiuse), 3 hanno difficoltà di spostamento (2 in golene aperte e 1 in golene chiuse), 31 hanno più di 65 anni (9 in golene aperte e 22 in golene chiuse) e 9 sono minori (1 in golena aperta e 8 in golene chiuse).

Nelle aree golenali chiuse sono inoltre presenti i seguenti animali:
- 30 galline
- 20 cani
- 7 bovini
- 24 equini
- 5 caprini

Gli animali delle aziende agricole sono già stati spostati dai proprietari in luoghi idonei

Nelle aree golenali sono inoltre presenti:
- 12 bomboloni interrati
- 15 bomboloni non interrati
- 14 cisterne di gasolio
- 14 trattori
- 1353 bottoloni

I concimi e i materiali diserbanti delle aziende agricole sono già stati spostati dai proprietari delle stesse.

Vie di fuga

La gestione dell'evento prevede l'evacuazione preventiva dei residenti verso sud, verso le aree di attesa individuate dal piano. Le persone che non hanno la possibilità di trovare una sistemazione alternativa verranno ospitate presso le aree di ricovero individuate dal piano e opportunamente attrezzate.
L'evacuazione degli animali viene eseguita dai proprietari, trasferendo gli animali in stalle vicine.
Per agevolare le operazioni di ricerca è possibile consultare la Tav. 2e, in cui sono stati localizzati tutti gli allevamenti presenti sul territorio comunale.

Area di attesa

Le aree di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione sono:
- l'area Aa1
- l'area Aa4
- l'area Aa6
- l'area Aa7
- l'area Aa8
- l'area Aa9

Area di ricovero

Per questo scenario possono essere impiegate l'area di ricovero coperta Ar1 (palestra scolastica), le scuole o le strutture ricettive per dare un ricovero coperto alla popolazione evacuata. In alternativa, le area di riferimento per l'eventuale ricovero della popolazione colpita dall'evento sono le area Ar2 o Ar3.

Cancelli

Oltre all'ordinanza di evacuazione, durante la fase di allarme, verrà anche emanata un'ordinanza di divieto di accesso alle aree golenali. Inoltre, si predisporranno dei cancelli presso gli accessi principali alle aree golenali. Verranno infine chiusi i ponti sul fiume Po.

Al fine di monitorare la situazione, vengono predisposti dei turni di guardia lungo gli argini golenali, secondo il seguente percorso:

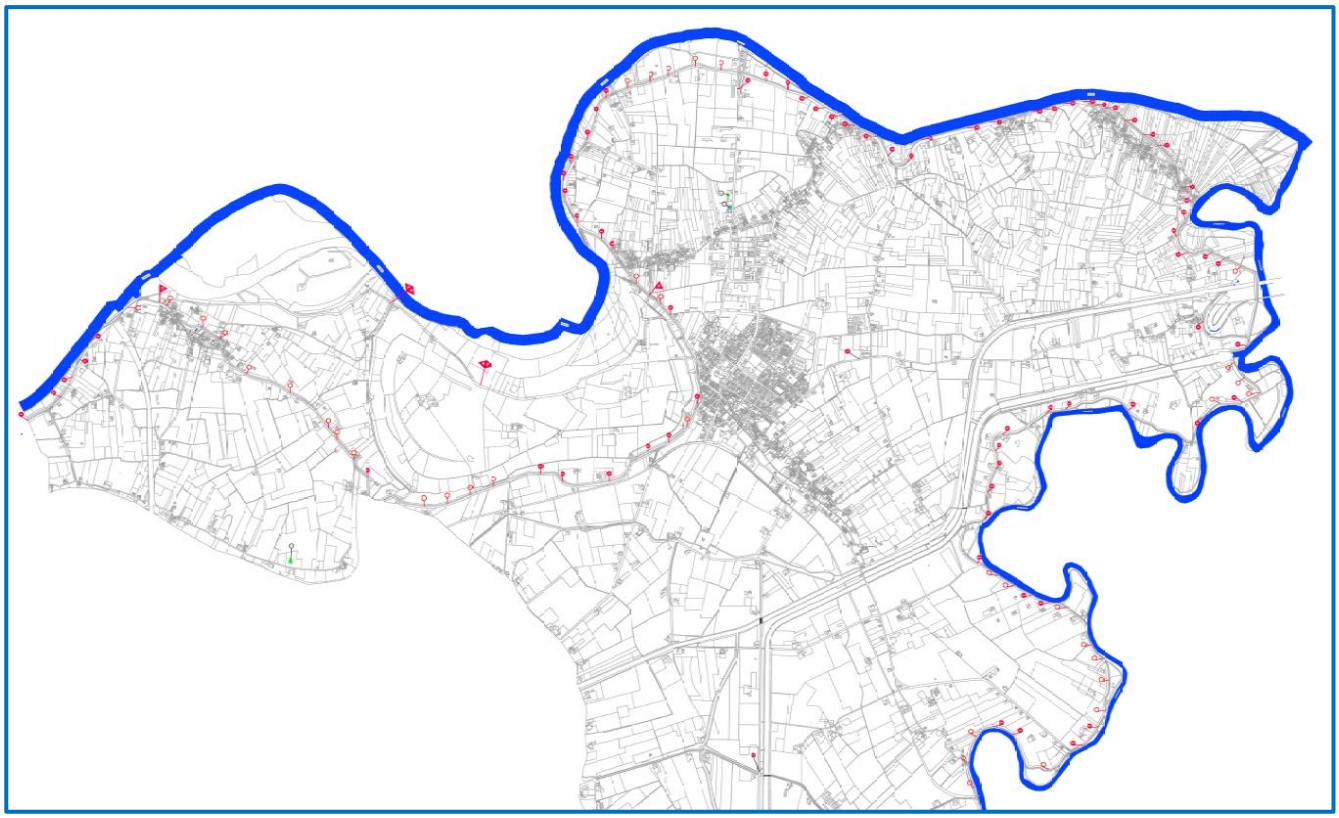


Figura 60 - Percorsi di guardia

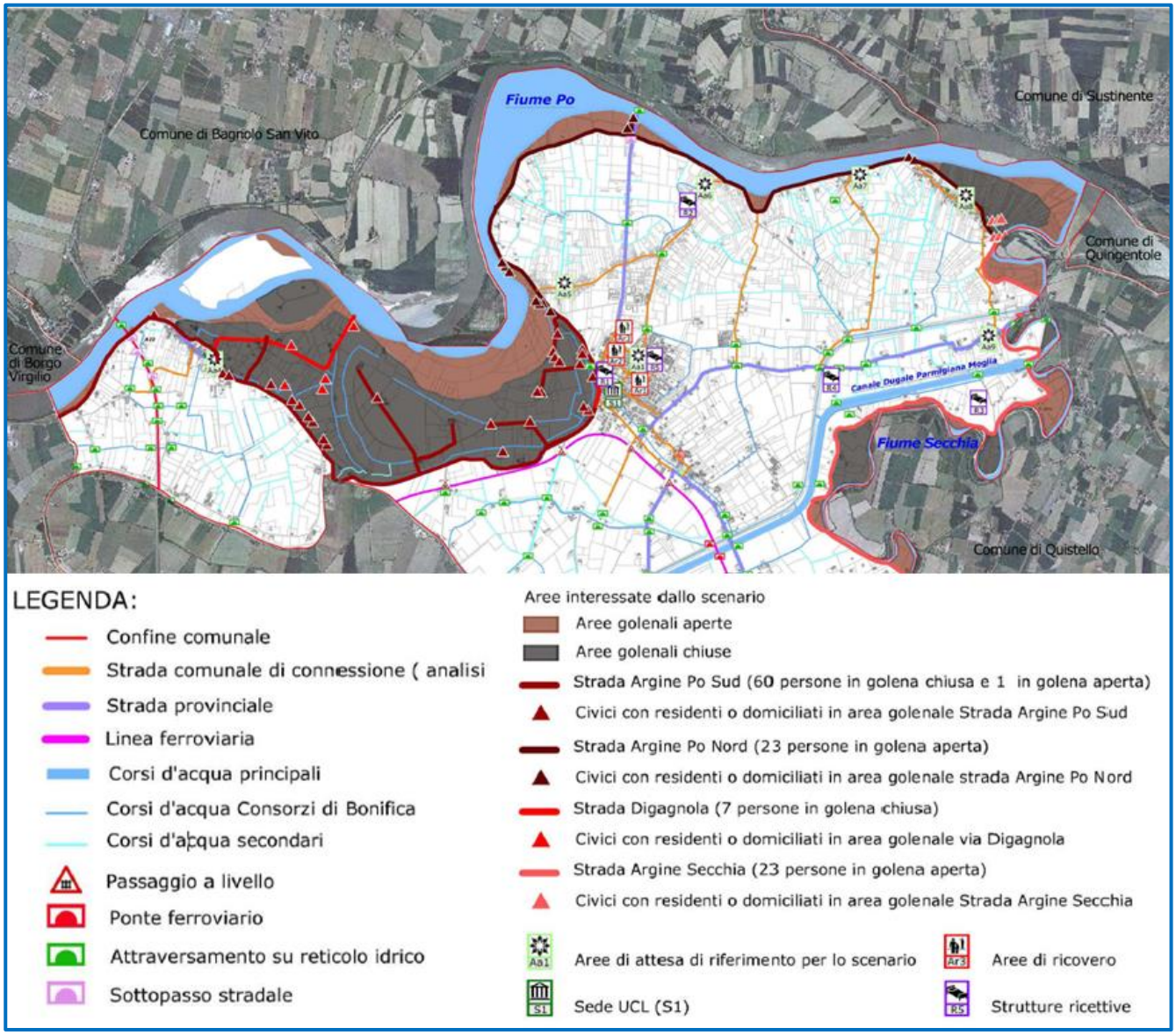


Figura 61 - estratto carta 4b - Scenario b rischio esondazione area golenale

5.3) Scenario c – rischio sismico (carta 4c)

Lo scenario analizza l'evento legato alla pericolosità sismica del Comune. Il Comune di San Benedetto Po è classificato in zona 4 (zona con pericolosità sismica molto bassa) dalla classificazione nazionale su base comunale (OPCM 3274/2003). Secondo la nuova classificazione sismica della Lombardia che entrerà in vigore alla fine del 2015, il Comune sarà classificato in zona 3 (pericolosità sismica bassa). Gli studi effettuati per definire la componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT hanno individuato scenari di pericolosità sismica locale sul territorio comunale che possono portare effetti di amplificazione sismica anche in zone abitate del Comune.

In passato il Comune ha risentito di alcuni eventi avvenuti in altri territori. L'ultimo evento sismico che ha prodotto effetti sul territorio è il terremoto del maggio 2012, con epicentro in Emilia Romagna, che è stato risentito a San Benedetto Po con un'intensità pari al V grado della Scala Mercalli. I danni provocati dal terremoto del 2012 si sono verificati soprattutto su strutture di non recente costruzione (edifici storici) e quindi si può ritenere che abbia influito prevalentemente la vulnerabilità delle strutture rispetto alla pericolosità del territorio.

Descrizione sintetica dell'evento atteso
Lo scenario è relativo al verificarsi di un evento sismico con epicentro localizzato al di fuori del territorio comunale, che provoca effetti nel Comune con un'intensità corrispondente al V grado della scala Mercalli.
Il rischio sismico si ha in corrispondenza di tutte le aree edificate del comune, cioè dove, oltre alla pericolosità, si hanno anche vulnerabilità (legata alle caratteristiche dell'edificato) ed esposizione (dovuta al numero e alla tipologia di persone).
Il rischio è maggiore in corrispondenza degli edifici individuati come critici, perché coincidono con quelle strutture caratterizzate da vulnerabilità e/o esposizione più elevata. Particolare attenzione, per le caratteristiche del tessuto edificato (elevata vulnerabilità), va data al centro storico, oggetto del presente scenario. Il riferimento principale è il sisma del maggio 2014.
Lo scenario analizza i danni provocati dall'evento sull'edificato comunale, localizzando gli edifici pubblici e privati resi inagibili.

Area interessata dall'evento

L'area soggetta a rischio comprende tutto il territorio comunale in cui sono presenti edifici e persone. Tutta l'area edificata, infatti, è soggetta alla pericolosità sismica ed è caratterizzata anche da vulnerabilità ed esposizione. Di conseguenza, le aree a rischio coincidono con il territorio urbanizzato e comprendono aree residenziali, produttive, agricole, allevamenti.
Il rischio è più elevato in corrispondenza delle strutture critiche, perché esse hanno una maggiore vulnerabilità ed esposizione.
Poiché le caratteristiche dell'edificato rendono il centro storico la zona più vulnerabile, lo scenario analizza in particolare la situazione in tale area. Nel dettaglio, il riferimento è dato dalla situazione verificatasi durante il sisma del maggio 2012, perciò lo scenario considera la zona "rossa" definita durante tale evento.

Le vie interessate dallo scenario sono:
- Via Ferri
- via Mazzini
- via Gramsci
- Piazza Garibaldi
- Piazza Marconi
- Vicolo Belfiore
- via Curiel
- via IV novembre

- viale De Amicis
- vicolo Filanda
- Piazza M. Canossa
- Piazza Folengo
- Piazza Matteotti
- Piazza Abate
- via Dugoni
- via C. Battisti
- via R. Ardigò
- via Trento
- via G. Cortese
- via Leopardi
- Piazza Giulio Romano
- via D'Annunzio

Oltre alle abitazioni, l'area è sede anche di alcune strutture con funzioni di particolare interesse per la gestione dell'emergenza (strutture critiche e strutture strategiche)

Vengono coinvolte le seguenti strutture critiche, verso le quali dovrà essere posta particolare attenzione nella gestione dell'evacuazione:

- C2 Scuola dell'Infanzia,
- C8 Biblioteca,
- C9 Museo Civico,
- C10 Abazzia

Sono coinvolte le seguenti strutture individuate come strategiche:

- S1 Municipio,
- S3 Carabinieri,
- S4 Ufficio Postale,
- S7 e 58 Farmacie,
- S10 e S14 Ambulatori di medicina generale,
- S13 Ambulatorio pediatrico,
- S18 Gruppo intercomunale di Protezione Civile Polirone.

E' coinvolta nello scenario, inoltre, anche la seguente struttura ricettiva:

- R1 Bed and Breackfast

Popolazione potenzialmente coinvolta:
Tutta la popolazione del territorio comunale (7585 ab al 31/12/2013)
In particolare, lo scenario analizza il centro storico del capoluogo in cui risiedono circa 1100 abitanti

Vie di fuga
La gestione dell'evento prevede l'evacuazione tramite i percorsi individuati in cartografia (carta 4c) e indicati come strade comunali e strade provinciali. Tali percorsi collegano tra loro tutte le aree di emergenza, le strutture strategiche e le strutture critiche.
Anche se non compresi nello specifico scenario relativo al centro storico, particolare attenzione (verifiche di agibilità) dovrà essere posta ai punti singolari della viabilità (ponti, viadotti, sottopassi) in quanto elementi critici per l'accessibilità al territorio, centro storico compreso.
In particolare, per l'area oggetto dello scenario, si sono individuate le seguenti via di fuga:
- via Dugoni;
- via Trieste e via I Maggio;

- via Leopardi e via Puccini;

Area di attesa
Dato che tutta la popolazione può essere interessata dall'evento, tutte le aree di attesa vengono attivate. Nel dettaglio, l'area di attesa di riferimento per lo scenario per la raccolta della popolazione è l'area Aa1

Area di ricovero
Le area di riferimento per l'eventuale ricovero della popolazione colpita dall'evento sono le l'area Ar1, Ar2, Ar3, Ar4. In caso di necessità, possono essere impiegate anche le scuole o le strutture ricettive, solo nel caso in cui tali strutture non abbiano riportato danni tali da risultare inagibili (è necessario effettuare un sopralluogo di verifica).

Cancelli
Per regolare l'afflusso/deflusso verso l'area soggetta oggetto dello scenario dovranno essere organizzati cancelli ai seguenti incroci:

- Incrocio tra via Gramsci e via Roma
- Incrocio tra via Trieste e via Argine Po
- Incrocio in via Circonvallazione
- Incrocio tra via Trieste e vai D'Annunzio
- Incrocio tra via D'Annunzio e via Trento
- Incrocio tra via Bertazzoni, vai Dugoni e via D'Annunzio
- Incrocio tra via Alighieri e via Verdi
- Incrocio tra via Leopardi e via Gramsci
- Incrocio tra via Ferri e la traversa di via Ferri di collegamento a via Gramsci
- Incrocio tra Gramsci e via Ferri

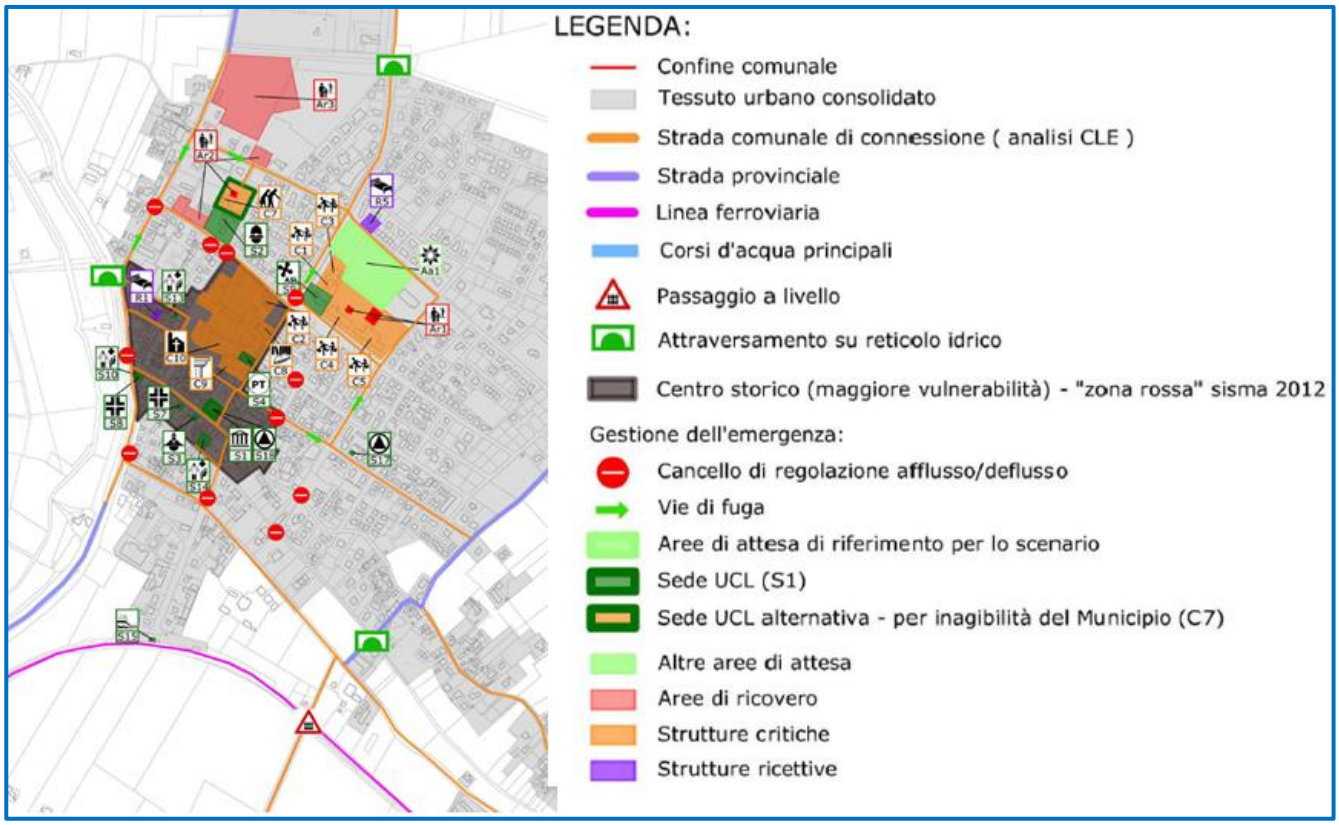


Figura 62 - estratto carta 4b - Scenario b rischio sismico

B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano sono elencati gli obbiettivi che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi come richiesto dall'art. 15 legge n.225/1992 e s.m.i..
Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:
• la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)
• l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione
• la salvaguardia del sistema produttivo
• la garanzia della continuità amministrativa del Comune
• il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature)
• la salvaguardia dei beni culturali.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza.
Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.
Il Sindaco, in quanto Autorità locale di protezione civile, ai sensi della L. 225/92 e della L.R. 16/2004, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.
In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000).

Il Sindaco in **situazione ordinaria**:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce e organizza una struttura operativa comunale per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana, nominando i vari responsabili e referenti;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.
- individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi;
- provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- fornisce adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio e sull'attivazione degli opportuni sistemi di allerta.

Il Sindaci in **situazione di emergenza**:

- assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;

- istituisce e presiede il C.O.C./U.C.L.;
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

Nel dettaglio, gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati sono:

B.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92).
Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC) o dell'Unità di Crisi Locale (UCL).

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).
Attua quanto previsto dal presente piano per l'assistenza alla popolazione (aree di attesa, aree di ricovero etc.) Per gli eventi che non possono essere preannunciati è di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca:
• le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
• le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
• come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
• con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile. La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti, del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.
Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.
Il piano prevede, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B.8 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.
La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.9 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.
Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento.

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.
Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.
I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.
Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.12 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.
Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione

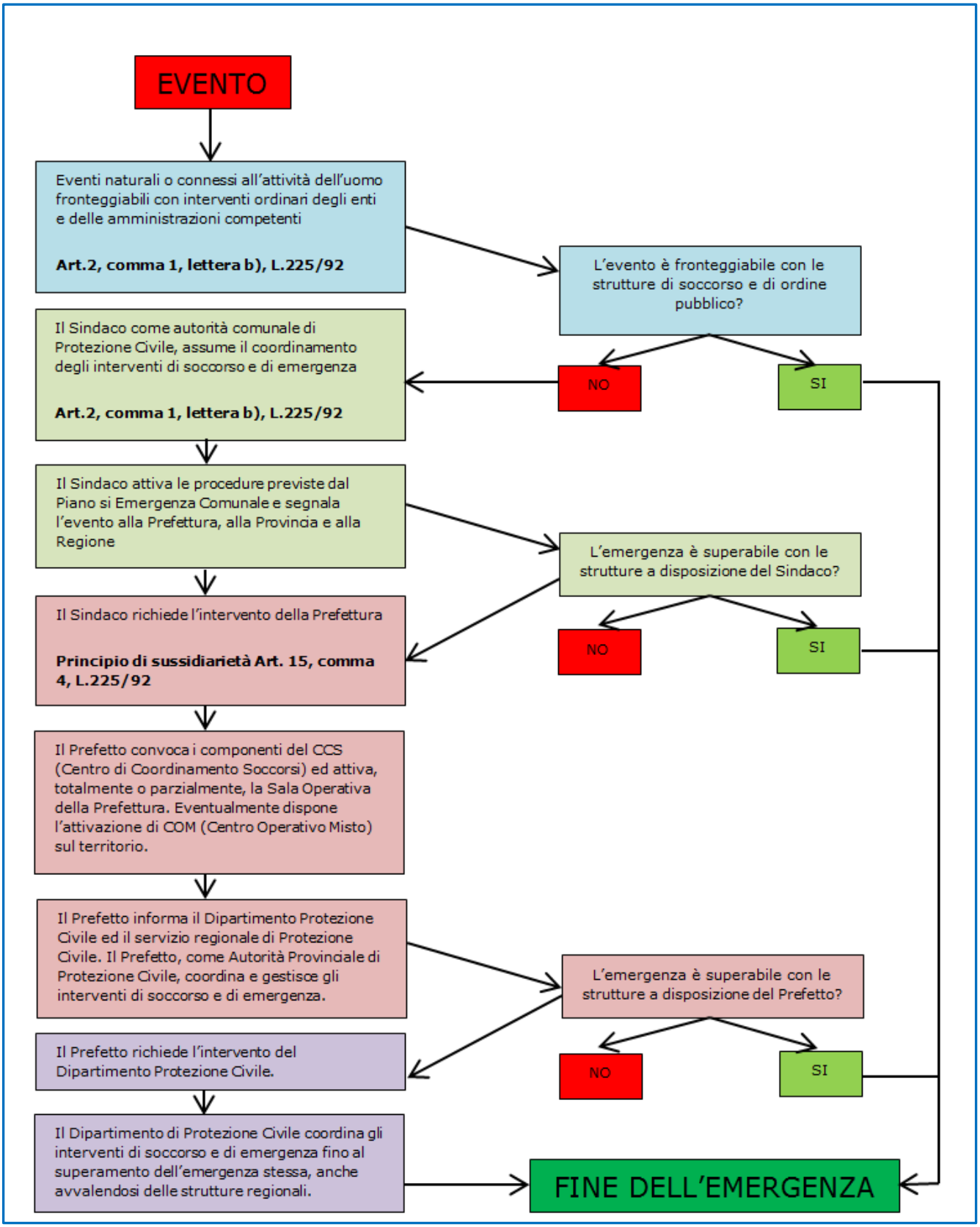


Figura 63 - Sussidiarietà in materia di protezione civile

C – MODELLO DI INTERVENTO

7. UNITÀ DI CRISI LOCALE

Ai sensi dell'art. 25 L. 225/92 e s.m.i., ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile, che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti o improvvise
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc …)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza.

Il "Metodo Augustus" prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, fondato su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza. Il presupposto su cui si fonda il COC è la possibilità di attivazione delle 9 funzioni in ogni momento (H24). Risulta chiaro come tale struttura sia difficilmente sostenibile a fronte dell'organico medio su cui può contare un comune. Al fine di poter di affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, Regione Lombardia ha introdotto una struttura denominata **"Unità di Crisi Locale" – UCL**, composta da figure "istituzionali" presenti di norma in ogni comune:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto)
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate)

Questa struttura di base, a seconda delle necessità emerse, dei pericoli individuati e della disponibilità di risorse umane, potrà essere implementata con componenti aggiuntive, facendo riferimento alle **"Funzioni di supporto"** previste dal Metodo Augustus. In particolare, le 9 funzioni di supporto previste per il livello comunale (ad ognuna delle quali deve corrispondere un responsabile) sono:

1. Tecnica e pianificazione
2. Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni persone e cose
7. Strutture operative locali – viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.
In rapporto all'evento, l'Unità di Crisi Locale si può avvalere di:

- Resp.li ed operatori dei servizi di igiene pubblica ed ambientale (ASL ed ARPA);
- Resp.li ed operatori dei servizi sanitari di medicina veterinaria (ASL);
- Resp.li ed operatori azienda gestore servizio idrico integrato (es. TEA S.p.A. di Mantova);
- Resp.li ed operatori di aziende operanti nei settori dei servizi tecnologici (ENEL., Telecom, ecc.);
- Tecnici ed operatori specifici in rapporto agli eventi.

Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Il Sindaco può inoltre individuare, all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori), un **"Referente Operativo Comunale" – ROC**, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...).
Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e non può essere identificata con il Sindaco stesso. Il Referente Operativo Comunale (ROC) è la figura che costituisce un riferimento costante, in permanente reperibilità.
Al Referente Operativo Comunale spetta in periodi di normalità il compito di:

- Organizzare i rapporti con il volontariato locale;
- Sovraintendere al piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- Tenere contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, GdF, Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, ecc.).

Il Comune di San Benedetto Po si avvale delle seguenti figure:

- **UNITA' DI CRISI LOCALE**

Funzione		Nominativo	Telefono
	Sindaco	**Dott. Marco Giavazzi**	328.0004585
	Tecnico comunale	**Ing. Florindo Lanfredi**	320.4239772
	Comandante Polizia Locale	**Sovrintendente di PL Gianni Lamberti**	345.3048797
	Comandante Carabinieri	**Gaglietta Emilio**	0376.615106
	Responsabile gruppo comunale di protezione civile	**Fabrizio Benzi**	320.4619703

Tabella 51 - Unità di Crisi Locale del Comune di San Benedetto Po

SEDE UCL: **Municipio del Comune di San Benedetto Po**
via E. Ferri, 79 - 46027 San Benedetto Po (MN)
Telefono: 0376 6230; Fax: 0376 623021
PEC: **protocollo.sanbenedetto@legalmailpa.it**

In qualità di autorità di protezione civile, il Sindaco attiva la risposta comunale all'emergenza su propria iniziativa, in caso di evento locale, oppure su attivazione provinciale o regionale in caso di evento diffuso sul territorio.
Lo stesso deve garantire la ricezione e lettura 24h/giorno dei comunicati relativi alla situazione meteorologica avversa, ed ogni altro tipo di avviso di allarme o preallarme diramati da Prefettura e/o Regione. Il rapporto con i mass media deve essere tenuto e curato direttamente dal Sindaco o da altra figura se delegata.

A supporto di questa struttura minima potranno aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza. In particolare, il riferimento è dato dalle 9 funzioni di supporto previste dal metodo Augustus per il livello comunale che verranno nominate e attivate solo in caso di necessità:

	**TECNICA E PIANIFICAZIONE**	
Referente	Funzionario dell'ufficio tecnico comunale	Nome referente Ing. FLORINDO LANFREDI Telefono Referente 0376.623044
Composizione	Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica	
Funzione	Il referente mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di: - raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio - analizzare e interpretare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio - individuare le aree di emergenza Il referente provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista	

	**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**	
Referente	Funzionario del servizio sanitario locale	Asl di Mantova centralino e pronta disponibilità 24h 0376.3341 Continuità assistenziale (ex guardia medica) 118 Veterinario locale Dott. Angelo Gaidella
Composizione	ASL, CRI, Volontariato socio sanitario (comprende i referenti del servizio sanitario locale e le associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario)	
Funzione	Il referente organizza ed effettua il censimento di tutte le strutture sanitarie, definisce l'elenco del personale disponibile. Il referente mantiene inoltre i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	

VOLONTARIATO		
Referente	Funzionario di pubblica amministrazione	Nome referente FABRIZIO BENZI Telefono Referente 320.4619703
Composizione	Organizzazioni di volontariato di protezione civile	
Funzione	Svolgimento delle attività previste dal piano nelle varie fasi dell'emergenza. Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini, e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale, nazionale.	

MATERIALI E MEZZI		
Referente	Funzionario ufficio economato del comune	Nome referente capo squadra operai Sig. ANTONIO TRALLI Telefono Referente 331.9327436
Composizione	Aziende pubbliche e private, volontariato, C.R.I., amministrazione locale	
Funzione	Il referente svolge il censimento e aggiornamento dell'elenco di materiali, mezzi e risorse in dotazione all'amministrazione comunale, alle ditte, al volontariato, al privati e alle altre amministrazioni presenti sul territorio comunale.	

TELECOMUNICAZIONI		
Referente	Esperto in telecomunicazioni (radioamatore o rappresentante ente gestore)	Nome referente Dott. PAOLO CARPIGIANI Telefono Referente 340.7674092
Composizione	Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, ecc	
Funzione	Organizzazione di una rete di telecomunicazione alternativa affidabile in caso di emergenza.	

	**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**	
Referente	Tecnico comunale	Nome referente Settore Tecnico Ing. FLORINDO LANFREDI Telefono Referente 0376.623044 Nome referente Responsabile Settore servizi alla Persona, alle Imprese e Polizia Locale Dott.ssa LORENZA MALCARNE Telefono referente 0376.623080
Composizione	Tecnici comunali	
Funzione	Mantenimento dell'efficienza delle reti dei servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti); ripristino delle linee e delle utenze. Il responsabile mantiene costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete dei servizi e informa i rappresentanti dei fornitori dei servizi essenziali (ditte private e pubbliche) presenti nel territorio coinvolto.	

	**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**	
Referente	Funzionario ufficio tecnico comunale o VV.FF.	Nome referente Settore Tecnico Ing. Florindo Lanfredi Telefono Referente 0376.623044 Nomi referenti Ufficio demografici Cristina Vincenzi Tel.0376.623030 Antonella Tamassia Tel.0376.623052 anche fax
Composizione	Tecnici comunali, Ufficio anagrafe, Vigili Urbani, Regione, VV.FF. Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali	
Funzione	Censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.	

	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	
Referente	Comandante VV.UU. (figura i grado di coordinare le varie strutture operative)	Nome referente Responsabile Settore servizi alla Persona, alle Imprese e Polizia Locale Dott.ssa LORENZA MALACARNE Telefono referente 0376.623080 Telefono ufficio PL 0376.623039
Composizione	Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.FF.	
Funzione	Coordinamento tra le varie strutture operative (VV.FF., Forze dell'ordine, servizio sanitario, organizzazioni di volontariato, ecc.) e in particolare, a livello locale, coordinamento delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità (trasporti, regolazione della circolazione inibendo traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi). Il referente, inoltre, redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza	

	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
Referente	Funzionario comunale con conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività e alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione	Nome referente Settore Tecnico Ing. FLORINDO LANFREDI Telefono Referente 0376.623044 Nome referente Responsabile Settore servizi alla Persona, alle Imprese e Polizia Locale Dott.ssa LORENZA MALACARNE Telefono referente 0376.623080 Nomi referenti Ufficio demografici CRISTINA VINCENZI Tel.0376.623030 ANTONELLA TAMASSIA Tel.0376.623052 anche fax
Composizione	Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato	
Funzione	Individuazione aree attrezzate e strutture ricettive per assistenza popolazione; fornitura di servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e alla relativa distribuzione. Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie. Individua gli alunni con residenza nelle zone a rischio.	

La sede dell'UCL è il punto reale di gestione delle funzioni operative nei casi di criticità elevata e di emergenza. Tale sede è stata localizzata nel Municipio Di San Benedetto Po, dove, in caso di attivazione dell'UCL, verrà allestita la sala decisionale

Nelle sale si trovano gli archivi tecnici dove vi è la disponibilità di tutto il materiale informativo relativo alle caratteristiche del territorio (Copia Piano Protezione Civile Comunale, Planimetria territorio in varie scale, Copia del PGT, elenchi telefonici ecc.)

In alternativa, ad esempio nel caso di inagibilità dell'edificio comunale, potrà essere utilizzata una parte della sede della RSA.

Nella sede dell'UCL sarà garantito:
a) il presidio continuato di un Amministratore o Dirigente o funzionario o delegato del Sindaco, che sarà il responsabile del Centro;
b) un dipendente (impiegato) con turno in genere di 8 ore secondo specifico calendario dei turni da predisporre dal Capo del personale/dirigente.

In caso di situazioni di non assoluta gravità potrà essere disposta l'utilizzazione di personale ausiliario dell'Associazione di Volontariato opportunamente istruita.

Presso la sala operativa dovranno essere vagliate le segnalazioni e le richieste di intervento, che dovranno essere registrate cronologicamente e con indicazione dell'ora su specifico "diario", con esatta indicazione del messaggio, di chi trasmette e chi riceve.
Compito del responsabile addetto alla sala operativa è di mantenere altresì i contatti con le squadre di intervento esterno/presidio, fornendo e ricevendo informazioni in tempo reale utili allo svolgimento dei compiti di contrasto.

Per tutta la durata dell'emergenza il personale in servizio presso il centralino della Sede municipale e/o della Sala operativa dovrà essere dotato di tutti gli elenchi e numeri di telefono di pronto intervento (Paragrafo 12 – Rubrica). I collegamenti con le Istituzioni, Enti e Organizzazioni potranno tenersi, altresì, a mezzo fax.
Tutti i messaggi che verranno trasmessi e/o ricevuti dovranno essere numerati e tenuti in copia, oltre che consegnati al ROC o al Sindaco.

8. RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Si riportano di seguito le risorse umane e strumentali attivabili in caso di emergenza.

- **Elenco dei dipendenti comunali al 23.02.2015:**

DIPENDENTE	MANSIONE
Alai Paolo	Impiegato tecnico – settore tecnico
Baratti Stefano	Operaio – settore tecnico
Bellintani Ideo	Operaio – settore tecnico
Bertazzoni Giuliana	Educatrice asilo nido – settore servizi alla persona, alle imprese e polizia locale
Bertolotti Alessandro	Impiegato amministrativo – settore affari generali e cultura
Boccafoglia Anna	Educatrice asilo nido – settore servizi alla persona, alle imprese e polizia locale
Caleffi Chiara	Impiegato amministrativo - settore servizi alla persona, alle imprese e polizia locale
Chendi Agnese	Impiegato amministrativo - settore affari generali e cultura
Facchinetti Sara	Assistente sociale - settore servizi alla persona, alle imprese e polizia locale
Fangareggi Monica	Impiegato amministrativo - settore affari generali e cultura
Franzoni Isabella	Impiegato amministrativo - settore servizi alla persona, alle imprese e polizia locale
Frigeri Paola	Impiegato amministrativo – settore economico finanziario
Guidetti Federica	Conservatrice museale - settore affari generali e cultura
Lamberti Gianni	Agente di polizia locale - settore servizi alla persona, alle imprese e polizia locale
Lanfredi Florindo	Responsabile settore tecnico – settore tecnico
Luppi Anna	Bibliotecaria - settore affari generali e cultura
Malacarne Lorenza	Responsabile settore servizi alla persona, alle imprese e polizia locale
Martinelli Guliana	Impiegato amministrativo - settore economico finanziario
Martinelli Nunzio	Operaio - settore tecnico
Mazzucchelli Cristina	Impiegato amministrativo - settore economico finanziario
Merlin Giorgio	Autista scuolabus - settore servizi alla persona, alle imprese e polizia locale
Mondini Cristina	Impiegato amministrativo - settore affari generali e cultura
Moretti Cristina	Impiagato tecnico - settore tecnico
Negri Maria Lia	Impiegato amministrativo - settore affari generali e cultura
Pieroni Consuelo	Agente di polizia locale - settore servizi alla persona, alle imprese e polizia locale

Pinetti Morena	Impiegato amministrativo - settore affari generali e cultura
Pinotti Loretta	Responsabile settore economico finanziario
Pradella Barbara	Responsabile settore affari generali e cultura
Rezzaghi Elisa	Impiegato amministrativo – settore economico finanziario
Rotella Angela	Impiegato amministrativo - settore tecnico
Scuratti Daniela	Impiegato tecnico - settore tecnico
Rotella Angela	Impiegato tecnico - settore tecnico
Tamassia Antonella	Impiegato amministrativo - settore affari generali e cultura
Tralli Antonio	Operaio – settore tecnico
Traversari Giuseppe	Operaio - settore affari generali e cultura
Trombini Roberto	Operaio – settore tecnico
Truzzi Luigina	Impiegato amministrativo - settore tecnico
Vincenzi Cristina	Impiegato amministrativo - settore affari generali e cultura
Zani Augusto	Operaio – settore tecnico
Zucca Andrea	Impiegato amministrativo - settore affari generali e cultura

Tabella 52 - Elenco dei dipendenti del Comune di San Benedetto Po al 23.02.2015

- **Mezzi e attrezzature di proprietà comunale** utilizzabili in caso di emergenza:

Tipologia	Costruttore/ modello	Anno di immatricolaz.	Targa	Tel. ufficio referente	Luogo di deposito
Autocarro con gru e cestello	Daf	2009	DW669WK	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436	Magazzino comunale
Autocarro	Iveco 35611	2014	EX 885 MH	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436	Magazzino comunale
Terna	Jcb 3 CX	1988	FE AA 090	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436	Magazzino comunale
Trattore	Same Explorer	2000	AM 594 N	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436	Magazzino comunale
Autocarro con gru e cestello	Daf	2009	DW669WK	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436	Magazzino comunale
Autocarro	Piaggio Porter	2000	BT 826 MK	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436	Magazzino comunale
Furgone	Citroen Berlingò	2008	DM 260 MN	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436	Magazzino comunale
Scuolabus	Fiat Thesy	2012	EP 062 JJ	Uff. Scuola 0376.623081	Magazzino comunale
autovettura	Fiat punto	2010	DZ934ZB	Servizi generali	
autovettura	Fiat punto 1200		CC054NF	Servizio di vigilanza	
autovettura	Fiat cacciamali thesy	2012	EP062JJ		

Autovettura	Fiat fiorino	2014	EV112SN	Servizi tecnici	
Autovettura	Pick- up piaggio		BT826MK	Servizi tecnici	
Furgone	Citroen berlingo	2008	DM260MN	Servizi tecnici	
Autocarro	Pick- up nissan	2010	ED709NB	Protezione civile	
Autovettura	Iveco 35C11	2014	EX885MH	Servizio viabilità	
Autocarro	Daf trucks	2009	DW669WK	Servizio viabilità	

Tabella 53 - Mezzi di proprietà comunale

- **Mezzi della polizia locale**

Tipologia	Costruttore/ modello	Anno immatricolaz.	Targa	Ufficio referente	Deposito
Auto	FIAT PUNTO 1200 ELX Benzina		CC 054 NF	Polizia Locale tel.0376.623039	comune

Tabella 54 - Mezzi della Polizia Locale

- **Attrezzature disponibili presso il magazzino comunale o il reparto manutenzioni comunali**

Tipologia	Costruttore/ modello	Quantità	Luogo di deposito	Recapiti (n. telefono)
Motosega	Husquarna 425	1	Magazzino comunale	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436
Motosega	Stihl 260	2	Magazzino comunale	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436
Soffiatore	Stihl	1	Magazzino comunale	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436
Motopompa	Airmec hl 100	1	Magazzino comunale	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436
Gruppo elettrogeno	trifase	1	Magazzino comunale	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436
Gruppo elettrogeno	monofase	1	Magazzino comunale	UT 0376.623038 – Caposquadra 331-9327436
Terna macchina operatrice		1	Magazzino comunale	UT 0376.623038
Trattorino rasaerba		1	Magazzino comunale	UT 0376.623038
traccialinee		1	Magazzino comunale	UT 0376.623038

Tabella 55 - Attrezzature disponibili

- **Gruppo di protezione civile**

Nome e cognome	Indirizzo	Cap	Comune	Cellulare
Benzi Fabrizio	Vicolo Belfiore 1	46024	San Benedetto Po	320 4619703 348 8734367
Mantovani Claudio			San Benedetto Po	349 6296559
Bianchini Ezio	Via Rocchetta 21	46024	Moglia	333 3301527
Battaioli Roberto	Strada Garibaldi 134/a	46027	San Benedetto Po	328 8030182
Benati Battista	Via Bardelle 215	46027	San Benedetto Po	347 7670130

Benatti Monica	Via Sartori 6	46024	Moglia	340 5028023
Bennati Davide	Via Romana Sud 18	46024	Moglia	328 9414790
Bergamini Fernando	Via Argine Sud 108	46026	Quistello	333 2894972
Berzuini PierPaolo	Via D. Alighieri 30	46027	San Benedetto Po	335 7040877
Bianchini Paolo	Strada Leghe Condadine	46023	Gonzaga	339 7170150
Briani Alice	Via castiglione della pescaia	46027	San Benedetto Po	338 4033177
Formigoni Mai Barbara	Via G. Brodolini 20	46024	Moglia	329 8070894
Coronati Paola	Via C. Battisti 39	46024	Moglia	340 3245961
Giovanelli Claudia	Via G. Leopardi 28	46027	San Benedetto Po	340 3641584
Grandi Antonio	Via Romana 59	46024	Moglia	349 0583368
Grechi Lucio	Via Ferri 137	46027	San Benedetto Po	340 7607186
Barbi Nadia	Via Trieste		Quingentole	347 7308257
Meloni Denise	Via Raffaello 13	46024	Moglia	349 5633528
Nuvolini Nando	Via D. Alighieri 35	46027	San Benedetto Po	
Panizza Simone	Via Bardelle 37	46027	Bardelle di San benedetto Po	335 1759164
Rondelli Michele	Via Crociare 10	46020	Portiolo San Benedetto Po	338 9942467
Zuccati Paolo	Via Don Zucchi 15	46024	Moglia	328 2521951
Marchi Alberto	Via Grandi 21	46026	Quistello	393 8776558
Picchietti Dante		46027	San Benedetto Po	338 3904742
Traldi Clodomiro		46024	Moglia	335 6847276
Pasotti Michele		46027	San Benedetto Po	338 4961770
Lodi Mauro		46024		345 1206569
Ballarini Mattia		46027		347 3521598
Rovesta Diego				339 5018225
Norassi Daniele				348 4103893 345 4231204
Ferretti Davide		46024	Moglia	340 7736370
De Giorgi Elena		46024	Moglia	347 6462461
Nigrelli Fausto		46027	San Benedetto Po	347 5299574
Grechi Paolo				349 3520605

- **Mezzi e attrezzature in dotazione al gruppo comunale di protezione civile e/o alle associazioni di volontariato**

Tipologia	Costruttore/ modello	Quantità	Luogo di deposito	Recapiti (n. telefono)
Motopompa		4		Referente gruppo Protezione Civile Fabrizio Benzi 320.4619703
Generatore		2		Referente gruppo Protezione Civile Fabrizio Benzi 320.4619703
Modulo antincendio		2		Referente gruppo Protezione Civile Fabrizio Benzi 320.4619703
Motosega		1		Referente gruppo Protezione Civile Fabrizio Benzi 320.4619703

- **Ditte di somma urgenza**

In caso di emergenza è importante il reperimento delle risorse distribuite sul territorio. Il Comune fa riferimento per la fornitura di mezzi e risorse speciali, in caso di emergenza, alle seguenti ditte di "somma urgenza":

Nominativo	Indirizzo	Telefono	Altri recapiti (fax, e-mail..)	Referente in caso di emergenza	Telefono referente in caso di emergenza
Bernini di Bernini Archinto & Eredi Bernini Enzo snc	Via Gramsci n°45 – 46027 San Benedetto Po	0376.615354	Fax 0376.1515246 berninisnc@inwind.it berninisnc@pec.it		
F.lli Franzoni	Strada Gorgo n°42 – 46027 San Benedetto Po	0376.615536	335.6239821 – 335.7814815 – 335.7814816		
Cavicchini Costruzioni Generali di Cavicchini Gaetano & C. snc	Via Molinara n°23/a – Bagnolo San Vito (Mn)	0376.252882		Cavicchini Gaetano	335.5762264
Coghi Costruzini Edili SpA	Via Castelletto n°1 – Roverbella (Mn)	0376.694668		Coghi Federico	335.5683643

Tabella 56 - Ditte di somma urgenza

- **Gestori reti**

Nominativo	Telefono
Telecom – rete telefonica	- Numero verde 187 - Numero Verde per richieste di Spostamento pali – cavi ed altre infrastrutture di Telecom Italia 800315429 - Numero Verde per segnalazioni di Pericoli pali, cavi e infrastrutture di Telecom Italia: 800.41.50.42 - Numero Verde per richieste Cartografie/sopralluogo per segnalazione impianti Telecom Italia: 800.13.31.31 - Numero Verde per richieste di Allaccio di nuovi fabbricati: 800414472
Enel – servizio elettrico	Servizio clienti: 800900800 Segnalazione guasti: 803500
Enel - Rete Gas	Segnalazione guasti: 800900806

Tabella 57 - Gestori reti

9. METODI DI PREANNUNCIO E MODELLI DI INTERVENTO

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socio culturali il Comune di San Benedetto Po, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, gli scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio, definite come macro-emergenze:

- **Elaborato A/1** rischio idraulico – prevedibile;
- **Elaborato A/2** rischio eventi meteorologici estremi - prevedibile
- **Elaborato A/3** rischio sismico – non prevedibile;
- **Elaborato A/4** rischio incidente stradale e/o paralisi del traffico automobilistico – non prevedibile
- **Elaborato A/5** rischio incidente ferroviario – non prevedibile

Ogni scenario, riferito ad una macro-emergenza, descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale. In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso.

Sono stati considerati, inoltre, anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio Comunale e che potrebbero ripresentarsi in futuro.
Tali situazioni possono essere definite come micro-emergenze e sono le seguenti:

- **Modello d'Intervento B/1** rischio incendi – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/2** rischio chimico-industriale - sversamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose o radioattive – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/3** emergenza sanitaria e veterinaria – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/4** eventi indotti da manifestazioni culturali, popolari sportive o di altra natura rilevanti per il territorio – prevedibile;

Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:
- **rischi prevedibili** (es. rischio idrogeologico, eventi meteorologici estremi): **eventi con preannuncio**
- **rischi non prevedibili** (es. rischio sismico, incendi boschivi, incidenti stradali e ferroviari): **eventi senza preannuncio**

Nel caso di eventi prevedibili, con possibilità di preannuncio, il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, in relazione a specifiche soglie di criticità:
- **PREALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un imminente pericolo per la pubblica incolumità
- **ALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un evento in atto, che comporti pericolo per la pubblica incolumità
- **EMERGENZA** ogni qualvolta venga segnalato l'arrivo di un evento calamitoso

Il passaggio dalla fase di preallarme alle successive fasi è determinato considerando:
- **avviso di criticità regionale** (per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte; per rischio neve; per rischio incendio boschivo; per rischio idraulico localizzato sul fiume Po) diramato dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali Regione Lombardia - ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) - le credenziali per l'accesso all'area riservata sono in possesso del Sindaco e possono essere richieste (in tempo di pace) scrivendo a cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
- comunicazioni derivanti dalla **rete pluviometrica ed idrometrica**

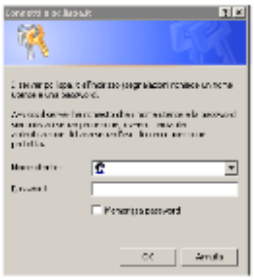
- **monitoraggio diretto**

Il servizio di allertamento di Regione Lombardia raggiunge i destinatari attraverso: sito web, sms ed e-mail, ma è *indispensabile* visionare l'Avviso di criticità sul sito web.

Regione Lombardia (Giunta regionale U.O. Protezione civile Sala Operativa - Centro Funzionale Monitoraggio rischi naturali):

1) **Notifica ai presidi territoriali l'avvenuta pubblicazione dell'Avviso**, tramite:
- **e-mail**, con il sistema Lombardia Integrata Posta Sicura
- **messaggi** sms al numero di cellulare del Sindaco e di un suo sostituto

2) Pubblica gli Avvisi sulla pagina web: **www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it** ad **accesso riservato**, accessibile inserendo le credenziali (utente e password) del sistema «Lombardia Integrata Posta Sicura».



3) La **Sala Operativa ed il Centro Funzionale regionale** possono essere contattati per qualunque necessità ai seguenti recapiti:



cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

L'avviso di criticità attiva uno "Stato di Allerta" per il rischio considerato indicando le aree interessate, gli scenari di rischio e ogni altra raccomandazione del caso. L'Avviso di Criticità viene diramato a tutti i soggetti preposti a contrastare o ridurre i rischi (Prefetture, Province, Comuni, ARPA, AIPO, ecc..), allo scopo di adottare per tempo una serie di provvedimenti atti a garantire la sicurezza di persone e cose.

Il servizio fa riferimento alla "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile" (d.g.r. n°8/8753 del 22.12.2008), come aggiornata dai decreti del Dirigente della U.O. Protezione Civile, n°12722 del 22/12/2011 e n°12812 del 30/12/2013.
Per le Procedure di Emergenza restano in vigore le disposizioni contenute nel Titolo II della Direttiva approvata con d.g.r. n°7/21205 del 24/3/2005.
Ai sensi della Direttiva PCM 24 febbraio 2004, la Regione Lombardia ha provveduto, con le direttive sopra citate, a suddividere il proprio territorio in aree omogenee di allertamento.

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale, sui seguenti livelli di criticità:
- **criticità assente**: non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;
- **criticità ordinaria:** sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità,

che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

- **criticità moderata**: sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;
- **criticità elevata**: sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livello di criticità elevata. Circostanze simili sono considerate situazioni di "**emergenza**", perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Resta inteso che, anche in tale fase, le attività di monitoraggio e di vigilanza diretta sui dissesti più gravi dovranno proseguire con attenzione e prudenza.
Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

Livello di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento
Assente	0	Normalità
Ordinaria	1	
Moderata	2	Preallarme
Elevata	3	Allarme
Emergenza	4	Emergenza

Tabella 58 – Allertamento Regione Lombardia: livelli di criticità, codici di allerta e livelli di allertamento

Ogni area omogenea ha dei livelli di allertamento di riferimento che verranno di volta in volta specificati negli elaborati delle macro-emergenze e delle micro-emergenze.

Per i rischi prevedibili o caratterizzati da fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (es. alluvione), il sindaco, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) in funzione della necessità specifica. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione delle condizioni di criticità, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di preallarme, allarme, emergenza).

Se l'evento non può essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (es. sisma), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo stato di allarme o di emergenza.

Le procedure da attivare in caso di emergenza prendono in considerazione le attività in capo a ciascun componente del COC/UCL. Per il significato stesso della parola "emergenza", non è possibile ipotizzare, in fase di pianificazione, tutti gli aspetti organizzativi della gestione delle operazioni. Si riportano di seguito, perciò, i **compiti e le funzioni di ogni componente dell'UCL per ogni livello di allertamento**, in modo da rendere noti i ruoli di ogni figura secondo uno schema sufficientemente elastico per essere adattato alle varie tipologie di evento e per evitare lo stallo delle operazioni in caso di sviluppi imprevisti o di eventi non prevedibili.
Sarà compito del Sindaco valutare, di volta in volta, in base alle caratteristiche dello specifico evento, la necessità di attivare tutte o solo alcune delle nove funzioni di supporto previste.

Di seguito si riportano le attività dell'UCL per i vari livelli di allertamento, così come previsto dalla DGR 16 maggio 2007 – n.8/4732.

- **PREALLARME – eventi prevedibili**

il Comune allerta le organizzazioni di volontariato convenzionate ovvero i gruppi comunali, se costituiti, oltre che le strutture operative comunali (es. Polizia Locale), al fine di disporre, al bisogno, di tutte le forze disponibili per contrastare l'impatto negativo degli eventi sul proprio territorio; effettua il monitoraggio, anche visivo, dei siti a maggior rischio.

PROCEDURE DI EMERGENZA FASE DI PREALLARME - Attività dell'unità di crisi locale					
SINDACO	**REFERENTE OPERATIVO COMUNALE**	**TECNICO COMUNALE**	**COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE**	**REFERENTE VOLONTARIATO**	**RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE**
	Ogni giorno, in orari prestabiliti, verifica l'eventuale ricezione del comunicato di preallarme meteo				
Attiva le strutture operative locali di protezione civile per la verifica delle condizioni meteo in sito	Coordina le operazioni di verifica sul territorio comunale			Attiva gli addetti alla verifica nei punti prestabiliti	
	Informa il Sindaco del risultato della situazione sul territorio				
Se la verifica è positiva informa gli enti superiori dell'evoluzione degli eventi	Coordina le attività di controllo della situazione sul territorio	Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per eventuali interventi di emergenza	Provvede al controllo della situazione sul territorio	Avvisa i membri del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o del gruppo di volontariato) e li dispone sul territorio per collaborare alle operazioni di controllo	Partecipa alle operazioni di controllo sul territorio
Se la verifica è negativa, attende la revoca del preallarme e dispone il ritorno in condizioni di normalità					

Tabella 59 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di preallarme (attività riferite ai soli eventi prevedibili)

- **ALLARME – eventi prevedibili e non prevedibili**

il Comune dichiara lo stato di allarme dandone comunicazione e provvede ad attuare le disposizioni precauzionali con gradualità, monitorando attentamente tutte le situazioni di rischio e procedendo alla costituzione dell'UCL. L'evacuazione della popolazione in aree a rischio può essere disposta in questa fase se il monitoraggio, anche visivo e le previsioni meteorologiche confermano l'evoluzione negativa dei fenomeni e il concreto rischio di entrare in una situazione di emergenza. Nel caso di evento non prevedibile, come quello sismico, la fase di allarme si attiva nel momento in cui sia stato segnalato un evento certo, ma di cui si ignora ancora l'effettiva rilevanza di danno su persone, infrastrutture e territorio in generale.

PROCEDURE DI EMERGENZA FASE DI ALLARME - Attività dell'unità di crisi locale					
SINDACO	**REFERENTE OPERATIVO COMUNALE**	**TECNICO COMUNALE**	**COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE**	**REFERENTE VOLONTARIATO**	**RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE**
Attiva le procedure per l'avviso della popolazione	Informa la popolazione mediante i mezzi di comunicazione previsti				
Attiva la struttura comunale di protezione civile	Coordina le attività preventive sul territorio	Dirige le attività preventive; dispone i mezzi e i materiali sul territorio, ove richiesto; allerta le ditte di pronto intervento	Coordina il controllo della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale	Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
		Provvede alla messa in sicurezza delle strutture comunali		Collabora con il Tecnico Comunale	
Attiva le aree di emergenza	Dirige le operazioni di attivazione delle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Coordina i volontari nelle attività presso le aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione preventiva degli edifici a maggior rischio	Coordina le operazioni di evacuazione delle arre a maggior rischio		Dirige le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio	Supporta la popolazione evacuata e la accompagna nelle aree di emergenza	Collabora nelle operazioni di evacuazione
		Provvede alla fornitura del materiale per l'assistenza della popolazione (cibo, bevande)	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza	Assiste la popolazione ammassata nelle aree di emergenza	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza
Mantiene i rapporti con gli Enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Mantiene i contatti con i mezzi di comunicazione	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Al verificarsi di un evento attiva le procedure di emergenza					
In caso di revoca dell'allarme informa i membri del COC	Richiama gli uomini dislocati sul territorio		Coordina il controllo della viabilità		Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
Dispone il rientro della popolazione evacuata	Coordina il rientro della popolazione	Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento	Mantiene l'ordine pubblico	Assiste la popolazione	Mantiene i contatti con gli Enti superiori

Tabella 60 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di allarme (attività riferite ad eventi sia prevedibili che non prevedibili)

- **EMERGENZA – eventi prevedibili e non prevedibili**

le situazioni di disagio indotte dai fenomeni naturali evolvono verso una vera e propria emergenza, con inondazioni o allagamenti estesi e simili: di qui la necessità di evacuare abitazioni e insediamenti produttivi, chiudere al traffico le strade e parti del territorio comunale.

PROCEDURE DI EMERGENZA FASE DI EMERGENZA - Attività dell'unità di crisi locale					
SINDACO	**REFERENTE OPERATIVO COMUNALE**	**TECNICO COMUNALE**	**COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE**	**REFERENTE VOLONTARIATO**	**RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE**
Dispone le operazioni di soccorso alle aree colpite e la chiusura dei cancelli sulla viabilità	Affianca il Sindaco e coordina le attività di soccorso	Verifica l'entità dei danni ad edifici e infrastrutture; verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizio	Coordina la gestione della viabilità per facilitare le operazioni di soccorso	Si pone a disposizione del Sindaco per coordinare gli uomini impiegati nelle operazioni di soccorso	Mantiene l'ordine pubblico
Dispone l'attivazione delle aree di emergenza (se l'evento non è preceduto dalla fase di allarme)	Coordina le attività nelle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Dirige gli uomini impiegati nell'allestimento delle aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione della popolazione dalle arre a rischio			Avvisa la popolazione da evacuare e verifica l'avvenuto sgombero	Censisce ed assiste la popolazione evacuata	Mantiene l'ordine pubblico
	Raccoglie le informazioni sul resto del territorio comunale e valuta eventuali situazioni a rischio, informandone il Sindaco	Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento; dispone gli interventi di emergenza	Coordina la gestione della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale	Mantiene l'ordine pubblico
Informa gli Enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Informa la popolazione (in mancanza del Responsabile per la Comunicazione)	Supporta il Sindaco nella gestone delle comunicazioni				
Richiede lo stato di emergenza alla Prefettura e alla Regione					
Se viene attivato il COM, coordina le operazioni con la Sala Operativa presso la Comunità Montana					

Tabella 61 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di emergenza (attività riferite ad eventi sia prevedibili che non prevedibili)

9.1) Modelli di intervento per le macro-emergenze

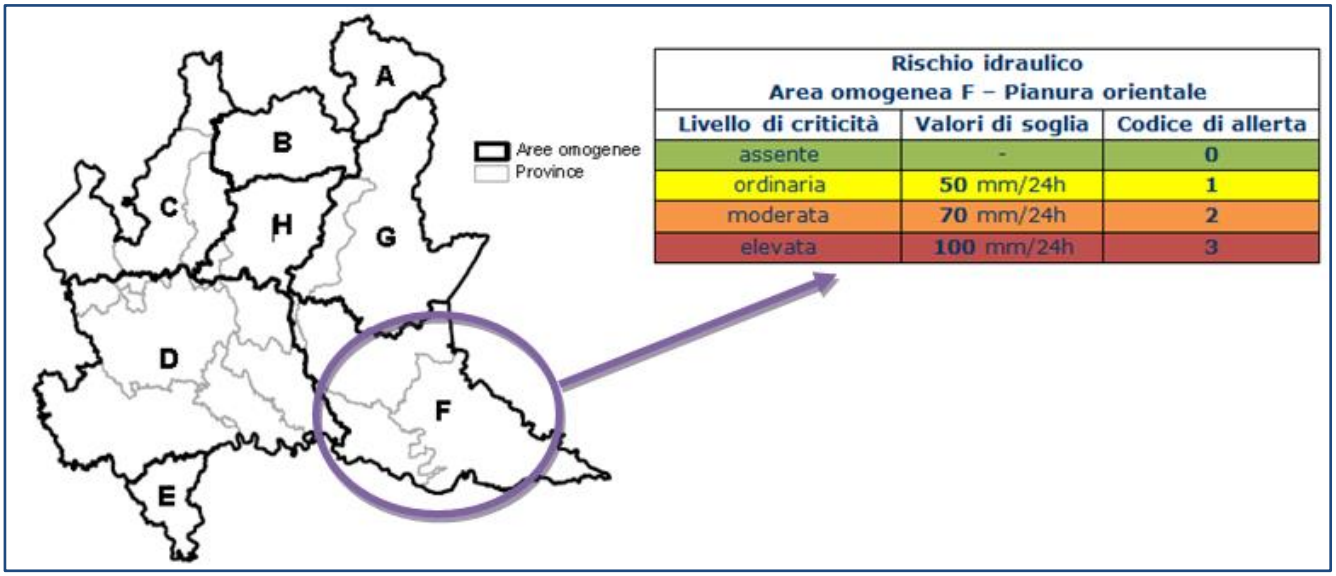
ELABORATO A/1 - RISCHIO IDRAULICO
evento prevedibile

Le procedure dell'*elaborato A/1 – rischio idraulico* si riferiscono alle seguenti tipologie di rischio, descritte nel dettaglio nello scenario di rischio a.1 (carta 4a.1):

- **esondazione del fiume Po**
- **fenomeni conseguenti all'esondazione quali, ad esempio, i fontanazzi**

A/1 – rischio idraulico - PREANNUNCIO

Il territorio di San Benedetto Po è stato inserito dalla Regione Lombardia – per le procedure d'allerta - **nell'area omogenea di allerta per rischio idrogeologico e idraulico** contrassegnata dalla sigla **F** e definita **"Pianura Orientale"** che comprende la pianura padana nelle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova.



Rischio idraulico Area omogenea F – Pianura orientale		
Livello di criticità	Valori di soglia	Codice di allerta
assente	-	0
ordinaria	50 mm/24h	1
moderata	70 mm/24h	2
elevata	100 mm/24h	3

Figura 64 – Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico, livelli di criticità e corrispondenti codici di allerta e valori di soglia per l'area omogenea F alla quale appartiene il Comune di San Benedetto Po

Ogni qualvolta i modelli numerici di previsione meteorologica producono valori di pioggia superiori ai valori di soglia, ARPA-SMR effettua una valutazione meteorologica complessiva descritta in un **comunicato di Condizioni meteo avverse; viene inoltre emesso l'Avviso di criticità per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, vento forte**

La porzione di territorio lombardo (comprendente anche San Benedetto Po) interessata da eventi di piena del Fiume Po riceve anche l'**Avviso di criticità per rischio idraulico localizzato sul Fiume Po**

Per la natura del fenomeno, le piene del Po possono infatti interessare il territorio lombardo anche in ritardo rispetto a precipitazioni sulla Regione, ma soprattutto sul bacino più a monte del Po. I livelli restano elevati anche per diversi giorni, ma le criticità maggiori, che si manifestano in prossimità del passaggio del colmo di piena, richiedono la definizione di specifiche aree omogenee di allerta.
San benedetto Po appartiene all'**area omogenea PO7 per rischio localizzato sul Fiume Po,** comprendente i Comuni lombardi compresi tra Oglio e Mincio-Secchia. Tale area interessa la Provincia di Mantova e ha come **sezione di riferimento** quella di **Borgoforte**.

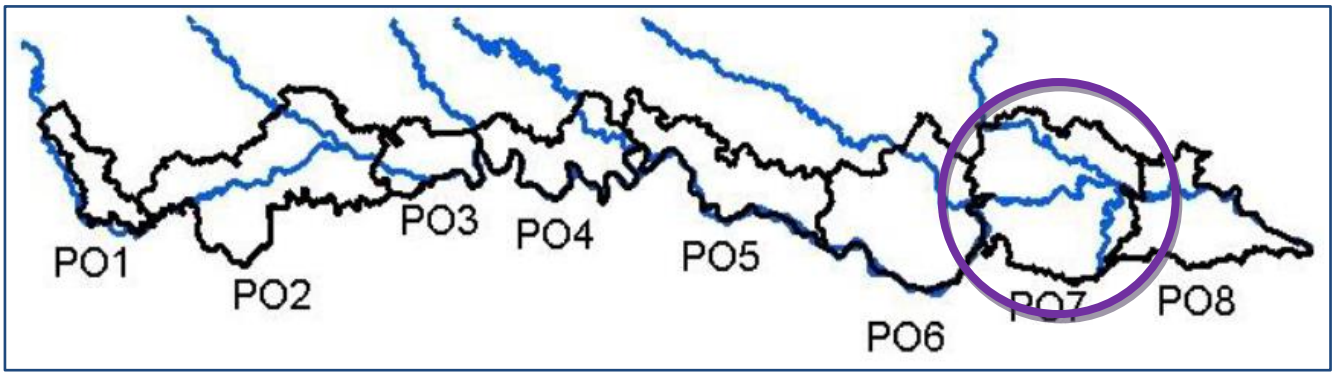
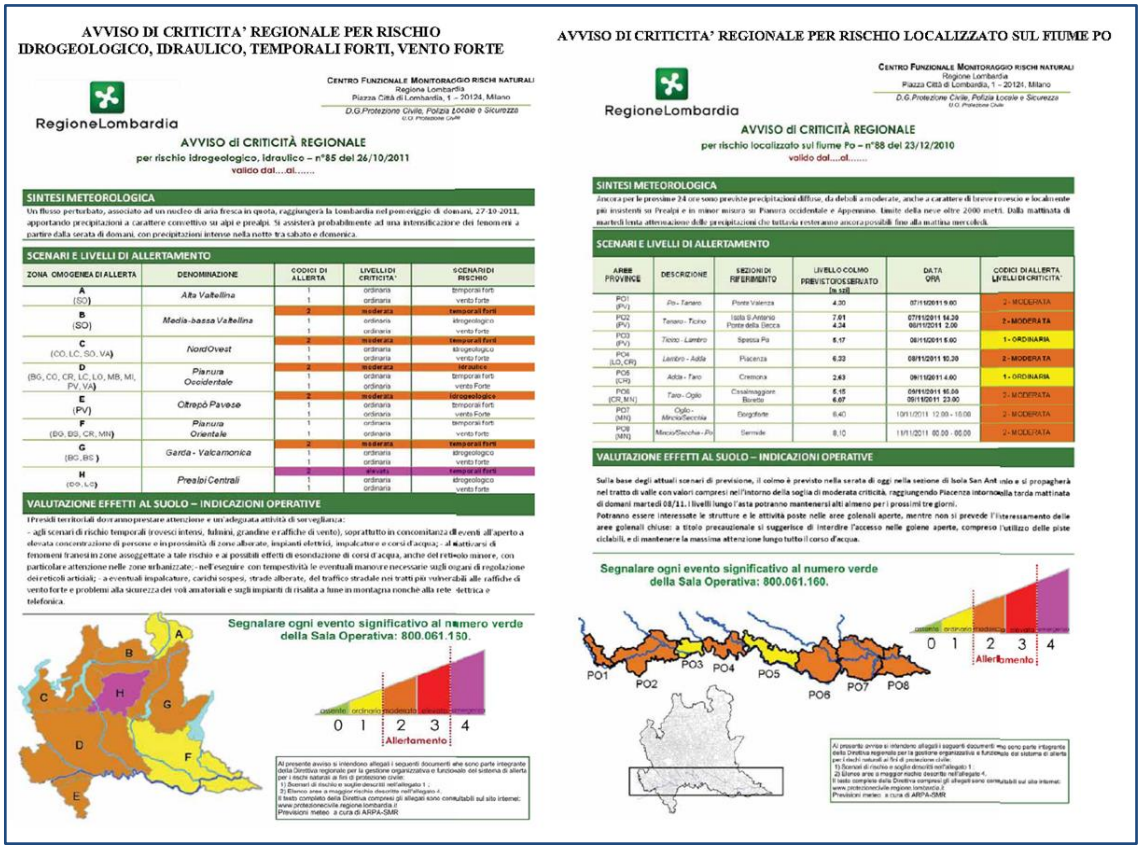


Figura 65 - Zone di allerta per rischio idraulico localizzato Fiume Po – San Benedetto Po appartiene all'area omogenea PO7

Secondo quanto riportato nel Piano di Emergenza Provinciale di Mantova, per quanto riguarda la determinazione dei livelli di allertamento del rischio connesso con l'esondazione del Po, si ritiene opportuno considerare significativo l'andamento del parametro di altezza del pelo libero dell'acqua registrato nelle stazioni di riferimento.
L'evento di riferimento per lo scenario è la piena del fiume Po verificatasi nell'ottobre 2000, generata dalle eccezionali precipitazioni che si sono verificate nella porzione nord occidentale del bacino padano.
Lo scenario prevede come soglia di riferimento il superamento della quota di **6,50 m sullo zero idrometrico all'idrometro di Boretto e di 7,00 m all'idrometro di Borgoforte**


AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, VENTO FORTE

RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124, Milano
D.G.Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
per rischio idrogeologico, idraulico – n°85 del 26/10/2011
valido dal....al.....

SINTESI METEOROLOGICA

Un flusso perturbato, associato ad un nucleo di aria fresca in quota, raggiungerà la lombardia nel pomeriggio di domani, 27-10-2011, apportando precipitazioni a carattere convettivo su alpi e prealpi. Si assisterà probabilmente ad una intensificazione dei fenomeni a partire dalla serata di domani, con precipitazioni intense nella notte tra sabato e domenica.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'	SCENARI DI RISCHIO
A (SO)	Alta Valtellina	1	ordinaria	temporali forti
		1	ordinaria	vento forte
B (SO)	Media-bassa Valtellina	2	moderata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
		1	ordinaria	vento forte
C (CO, LC, SO, VA)	NordOvest	2	moderata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
		1	ordinaria	vento forte
D (BG, CO, CR, LC, LO, MB, MI, PV, VA)	Pianura Occidentale	2	moderata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
		1	ordinaria	vento Forte
E (PV)	Oltrepò Pavese	2	moderata	idrogeologico
		1	ordinaria	temporali forti
		1	ordinaria	vento Forte
F (BG, BS, CR, MN)	Pianura Orientale	1	ordinaria	temporali forti
		1	ordinaria	vento forte
G (BG, BS)	Garda - Valcamonica	2	moderata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
		1	ordinaria	vento forte
H (CO, LC)	Prealpi Centrali	2	moderata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
		1	ordinaria	vento forte

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

I Presidi territoriali dovranno prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza:
- agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone o in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e corsi d'acqua; - al mattinarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, anche del reticolo minore, con particolare attenzione nelle zone urbanizzate; - nell'eseguire con tempestività le eventuali manovre necessarie sugli organi di regolazione dei reticoli artificiali; - a eventuali inpalcature, carichi sospesi, strade alberate, del traffico stradale nei tratti più vulnerabili alle raffiche di vento forte e problemi alla sicurezza dei voli amatoriali e sugli impianti di risalita a fune in montagna nonché alla rete elettrica e telefonica.

Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.150.

0 1 2 3 4
Allertamento

Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1 ;
2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
Il testo completo della Direttiva comprensi gli allegati sono consultabili sul sito internet:
www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO

RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124, Milano
D.G.Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
per rischio localizzato sul fiume Po – n°88 del 23/12/2010
valido dal....al.....

SINTESI METEOROLOGICA

Ancora per le prossime 24 ore sono previste precipitazioni diffuse, da deboli a moderate, anche a carattere di breve rovescio e localmente più insistenti su Prealpi e in minor misura su Pianura occidentale e Appennino. Limite della neve oltre 2000 metri. Dalla mattinata di martedì lenta attenuazione delle precipitazioni che tuttavia resteranno ancora possibili fino alla mattina mercoledì.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

AREE PROVINCE	DESCRIZIONE	SEZIONI DI RIFERIMENTO	LIVELLO COLMO PREVISTO/OSSERVATO [m sZI]	DATA ORA	CODICI DI ALLERTA LIVELLI DI CRITICITA'
PO1 (PV)	Po - Tanaro	Ponte Valenza	4.30	07/11/2011 9.00	2 - MODERATA
PO2 (PV)	Tanaro - Ticino	Isola S.Antonio Ponte della Becca	7.01 4.24	07/11/2011 14.30 08/11/2011 2.00	2 - MODERATA
PO3 (PV)	Ticino - Lambro	Spessa Po	5.17	08/11/2011 5.00	1 - ORDINARIA
PO4 (LO, CR)	Lambro - Adda	Piacenza	6.33	08/11/2011 10.30	2 - MODERATA
PO5 (CR)	Adda - Taro	Cremona	2.63	09/11/2011 4.00	1 - ORDINARIA
PO6 (CR, MN)	Taro - Oglio	Casalmaggiore Boretto	6.15 6.07	09/11/2011 16.00 09/11/2011 23.00	2 - MODERATA
PO7 (MN)	Oglio - Mincio/Secchia	Borgoforte	8.40	10/11/2011 12.00 - 18.00	2 - MODERATA
PO8 (MN)	Mincio/Secchia - Po	Sermide	8.10	11/11/2011 00.00 - 06.00	2 - MODERATA

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Sulla base degli attuali scenari di previsione, il colmo è previsto nella serata di oggi nella sezione di Isola San Ant onio e si propagherà nel tratto di valle con valori compresi nell'intorno della soglia di moderata criticità, raggiungendo Piacenza intorno alla tarda mattinata di domani martedì 08/11. I livelli lungo l'asta potranno mantenersi alti almeno per i prossimi tre giorni.
Potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse: a titolo precauzionale si suggerisce di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo tutto il corso d'acqua.

Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.

PO1 PO2 PO3 PO4 PO5 PO6 PO7 PO8

0 1 2 3 4
Allertamento

Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1 ;
2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
Il testo completo della Direttiva comprensi gli allegati sono consultabili sul sito internet:
www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

Figura 66 - Modelli indicativi degli avvisi di criticità regionale per rischio idraulico e per rischio localizzato sul Fiume Po

A/1 - rischio idraulico – PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente *elaborato A/1 - rischio idraulico* tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio; la risposta del sistema di Protezione Civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

Condizioni di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento	Valore di soglia zona F	Altezza del pelo libero dell'acqua alla stazione di Boretto e di Borgoforte
Ordinaria	1	-	50 mm/24h	
Moderata	2	**Preallarme**	70 mm/24h	7 m slm all'idrometro di Boretto 6, 5 m slm all'idrometro di Borgoforte
Elevata	3	**Allarme**	100 mm/24h	
Emergenza	4	**Emergenza**		
Post emergenza				

Tabella 62 – livelli di allertamento rischio idraulico

POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE – PCA /PCM

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - Ufficiale di Collegamento - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.

A/1 - RISCHIO IDRAULICO - PREALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal Comune l'avviso di preallarme (condizione di criticità moderata) per avverse condizioni meteo inviato dalla Prefettura (arrivo primo fax dalla prefettura).
Sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it sono disponibili, aggiornati ogni 30 minuti, i dati relativi alle principali stazioni di monitoraggio sul territorio regionale (pluviometri, idrometri, nevometri) delle ultime 24 ore e , su area riservata, i dati dell'ultima settimana.
Inoltre, sul sito www.arpalombardia.it/meteo, ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) mette a disposizione, in caso di previsione di fenomeni di particolare interesse, anche dei comunicati speciali "Comunicati meteo" accessibile a tutti gli utenti, così come avviene anche per il bollettino a medio termine "Meteo Lombardia".

A/1		**SINDACO**

Il Sindaco, ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme e/o al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o della Prefettura e/o al superamento della soglia che indica il livello di criticità moderata e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati attiva la fase di preallarme e:

- assicura la propria reperibilità in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione i Responsabili delle Funzioni di Supporto da far confluire nel COC/UCL , verificandone la reperibilità;
- attiva il COC/UCL convocando la funzione di supporto "Tecnica e di Pianificazione" e "Strutture operative locali – viabilità" (allerta e attiva cioè le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune) anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e di informazione alla popolazione;

- organizza la predisposizione della Sala operativa comunale, comunica l'allerta al personale comunale e assicura un efficiente funzionamento degli Uffici e dei Servizi comunali anche al di fuori dei normali orari di lavoro;
- predispone l'allertamento dell'associazione di Volontariato e delle aziende erogatrici di servizi essenziali;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione le strutture operative locali di protezione civile;
- sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto;
- stabilisce e mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- dispone che vengano allertati i cittadini residenti o svolgenti attività in aree a rischio, perché mettano in atto le misure di autoprotezione;
- discute con la Provincia e la Prefettura o il Centro Operativo Misto (COM), qualora costituito, l'eventuale trasferimento della popolazione colpita dalla calamità verso località ritenute più sicure;
- provvede a disporre le ordinanze necessarie ad autorizzare le eventuali spese dei Responsabili di settore - sotto la loro specifica responsabilità - per le urgenze inerenti gli acquisti necessari per contrastare l'evento;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte degli organi ufficiali informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.

A/1		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il Responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA…) per eventuali chiarimenti;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, i corsi d'acqua e le zone considerate critiche verificando anche la presenza di situazioni di ostacolo al libero deflusso delle acque;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- su disposizione del Sindaco, predispone e dirama, con personale della Polizia Municipale e volontari, l'avviso di allertamento alle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, alle imprese che stiano eseguendo lavori in alveo o golena, a eventuali campi nomadi fissi e temporanei;
- verifica la programmazione di eventi comportanti nelle 48÷72 ore successive un'elevata concentrazione di persone (mercati, sagre, fiere) e informa gli organizzatori se lo ritiene necessario;
- verifica i sistemi di comunicazione interni al comune e con enti esterni, in particolare preposti al monitoraggio;
- allerta i responsabili dei servizi essenziali, delle strutture operative e ditte di somma urgenza a disposizione del Comune.

A/1		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il Responsabile:

- se lo ritiene necessario, stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allertamento;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, richiedendo, se lo ritiene necessario, il supporto dei volontari;
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio;
- mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ect.);
- nel caso di non reperibilità del Responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione, i Vigili Urbani dovranno informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con le proprie pattuglie e/o volontari.

A/1		**VOLONTARIATO**

Il Responsabile:

- verifica la disponibilità di volontari per il periodo a rischio;
- su richiesta del Sindaco, predispone una squadra di primo intervento che si tenga pronta in caso di necessità o per supportare i tecnici e la polizia municipale nelle attività di monitoraggio e di avviso alla popolazione.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:
- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

A/1 - RISCHIO IDRAULICO - FASE DI ALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal comune l'avviso di allarme per avverse condizioni meteo inviato dalla Protezione Civile/Prefettura tramite e-mail e sulla base di verifiche locali ad opera delle strutture di supporto, coordinate dal Sindaco.
Ricevuto l'avviso di allarme deve essere consultata, per informazioni più dettagliate, l'area riservata protezione Civile sul sito di ARPA Lombardia: http://ita.arpalombardia.it/meteo/bollettini/prociv.asp.

La soglia di criticità elevata può essere distanziata nel tempo da quella di moderata di qualche giorno oppure ore, in caso di eventi meteorologici straordinari.

A/1		**SINDACO**

Il Sindaco ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme:

- se necessario attiva il COC/UCL al completo;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC/UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- informa COM e CCS su eventuali problemi insorti sul territorio;
- dirige il COC/UCL, tiene i contatti con le Autorità con eventuali COC limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- produce le ordinanze per il divieto di transito lungo le sommità arginali di uomini e mezzi non addetti ai soccorsi;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti in aree a rischio, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni; adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata;
- dispone l'emissione e cura la redazione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione. Tali comunicati illustreranno, in maniera chiara e concisa, cosa la popolazione deve fare o osservare, utilizzando, se del caso, messaggi radio da diffondere tramite radio locali convenzionate e il servizio radio della P.C.;
- dispone l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.);
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto;
- ordina la chiusura delle strade comunali al COC/UCL e alla strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione preventiva degli edifici e coordina le attività; prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre funzioni previste, valuta l'entità dell'evento al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare ed in modo preventivo;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte da parte degli organi ufficiali, informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.

A/1		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA,...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- organizza un servizio di controllo e sorveglianza degli argini integrativo o preventivo a quello che dovrà essere attivato e concordato con Ufficio Operativo AIPO 24h/24;
- attiva, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato" il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari) con cui mantiene costantemente i contatti; ne valuta le informazioni per verificare l'insorgere di situazioni di pericolo o possibili ostacoli per le eventuali operazioni di evacuazione;
- stima, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica", le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- si adopera, attraverso strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per la messa preventiva in sicurezza delle situazioni problematiche riscontrate nelle aree a rischio;
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'eventuale preparazione delle aree di emergenza;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici;
- provvedere, ove occorra, a porre al sicuro gli atti ed il carteggio degli uffici comunali e degli altri uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi.

A/1		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ect.);
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di preallarme;
- organizza e attua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato" il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili;
- segnala ai soccorritori - VV. FF. - C.R.I. - A. S. L. ecc. - i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastrati;

- segnala immediatamente al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- stabilisce, di concerto con il COM di settore, se attivo e comunque con le Forze di Polizia, le zone ed i limiti entro i quali deve essere attuato lo sbarramento delle vie d'accesso ai luoghi sinistrati e la viabilità alternativa;
- istituisce cancelli di afflusso/deflusso dalle aree a rischio;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione", provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso e sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'emergenza o del cessato allarme;
- predispone gli uomini per mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

A/1		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC/UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- organizza i volontari per il supporto alla polizia locale e ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, organizza ed invia uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della polizia locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- predispone ed invia, lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), gruppi di volontari per aiutare nella predisposizione delle aree e per l'assistenza alla popolazione evacuata;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;
- se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, organizza squadre anti-sciacallaggio 24h/24 per le zone sinistrate.

A/1		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- contatta le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio e provvede al censimento in tempo reale della popolazione ospitata con le relative problematiche;
- dispone che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del C.C.S. o del COM di settore, se attivato, per l'organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitari;
- verifica se nelle aree da evacuare risiedano persone disabili, non autosufficienti e/o bisognose di assistenza, concorda con le famiglie le modalità da seguire per l'eventuale evacuazione, verifica la disponibilità di strutture idonee per ospitare tali persone; predispone ed invia volontari in caso di necessità;
- informa i competenti servizi dell'ASL per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione se ritenute necessarie e, se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- verifica l'eventuale esigenza di mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti, verificandone la disponibilità con il responsabile della funzione di supporto "Materiali e Mezzi" e presso le Strutture sanitarie;
- coordina gli interventi eventualmente necessari (es. presidio medico avanzato);
- contatta i titolari di allevamenti nell'area a rischio per verificarne le esigenze in merito ai mezzi di trasporto speciali ed alle strutture di ricovero per il bestiame necessari in caso di evacuazione, predisponendo ed inviando volontari in caso di necessità.

A/1		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- verifica i mezzi e i materiali necessari per fronteggiare la situazione di emergenza (assistenza alla popolazione, interventi urgenti, trasporti, evacuazione, ecc.);
- verifica la diponibilità, predispone ed invia le risorse comunali a disposizione, in base alle necessità precedentemente verificate;
- avvisa le ditte di somma urgenza, verificando la disponibilità di mezzi per eventuali interventi urgenti e assicurando il pronto intervento;
- stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio di eventuale ulteriore materiale necessario;
- riferisce al Sindaco la situazione;
- assegna mezzi e materiali agli operatori;
- su mandato del Sindaco, acquista, sotto la sua personale responsabilità, quanto necessario al funzionamento del servizio e predispone la riparazione di eventuali mezzi assegnando il compito all'impresa più idonea.
- collaborare con il Responsabile dei Servizi Essenziali per necessità particolari.

A/1		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e con i radioamatori;
- verifica gli apparecchi radio in dotazione per le comunicazioni con i centri di coordinamento e con le squadre operative sul territorio;
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato interno ed esterno al Comune;
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti, gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- mantiene i rapporti con dirigenti scolastici e, se necessario, collabora alla ricerca di edifici alternativi per continuare le lezioni.

A/1		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, predisponendo con essi una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti dei sottoservizi;
- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi primari;
- interviene, se necessario, alla distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas.

A/1		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- verifica la modulistica per il futuro censimento dei danni e i recapiti a cui andrà inviato;
- predispone le squadre per il futuro censimento danni che potranno essere determinati dall'evento.

A/1		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

- verifica la disponibilità e la funzionalità delle aree di emergenza del Comune;
- se lo ritiene necessario, richiede al CCS (COM se attivato) la disponibilità di ulteriori alloggi per la popolazione da evacuare;
- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, evidenziando la presenza di disabili o non autosufficienti in collaborazione con il responsabile della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- effettua un censimento presso le strutture ricettive della zona per accertare l'effettiva disponibilità di alloggi.

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:
- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

A/1 - RISCHIO IDRAULICO - FASE DI EMERGENZA

La procedura viene attivata successivamente al verificarsi di qualsiasi evento calamitoso su disposizione del Sindaco.

A/1		**SINDACO**

Il Sindaco ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di emergenzae/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o all'emanazione dell'avviso di criticità con indicazione del raggiungimento dell'emergenza:

- attiva il COC/UCL al completo e lo dirige;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC/UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- partecipa all'attività del COM se convocato;
- informa COM e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio assicurando un flusso continuo di informazione; si coordina con l'attività del COM se costituito;
- tiene i contatti con le autorità, con eventuali COC/UCL limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese oltre che per richiedere supporto ed invio di personale e mezzi per le operazioni di soccorso, se le forze comunali non fossero sufficienti per affrontare l'emergenza;
- dirige e coordina i soccorsi a livello locale, avvalendosi del COC/UCL completo e operativo H24 e utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto, richiamando in servizio il personale che ritiene necessario;
- mantiene informati della situazione i responsabili delle strutture operative sia locali (Carabinieri, Croce Rossa, Volontari) che inviate dall'esterno (VV.F., Polizia ecc.) e si riunisce periodicamente con loro presso la Sala operativa del COC/UCL per il coordinamento degli interventi di soccorso;
- dispone che venga mantenuto il presidio dei punti di monitoraggio e si informa sulle rilevazioni effettuate;
- dispone l'attivazione delle ditte di somma urgenza;
- dispone l'emissione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione e coordina l'attività di informazione;

- dispone l'attivazione e il presidio delle aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone l'attivazione dell'area di ammassamento soccorsi nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti nelle aree a rischio, preannunciando l'evacuazione;
- dispone l'allontanamento dalle aree a rischio della popolazione, degli addetti delle aziende e degli utenti delle strutture e il divieto di accesso a tali aree;
- dispone l'evacuazione degli edifici e coordina le attività; avvalendosi delle figure COC/UCL, valuta e, se necessario, dispone lo sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare;
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- dispone, attraverso il COC/UCL o il COM l'invio:
  - delle squadre a presidio delle vie di deflusso
  - di uomini e mezzi (anche volontari), nelle aree di attesa
  - di uomini e mezzi presso le aree o i centri di accoglienza della popolazione
  - di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- coordina le azioni per la sistemazione di eventuali sfollati;
- dispone o conferma (se già disposto nella fase di preallarme) l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.)
- ordina la chiusura delle strade comunali a rischio al COC/UCL e alla strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali a rischio all'ANAS e alla Provincia nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- dispone l'organizzazione di squadre per la verifica dei danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di emergenza da parte della Prefettura o dalla Regione, informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali e predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

A/1		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- continua la verifica delle condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, continua l'analisi dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA, …) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- continua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni ottenute;
- individua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica" le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;

- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- si adopera, attraverso le strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per l'esecuzione dei primi interventi urgenti per mitigare il rischio, favorire il soccorso e ripristinare eventuali servizi interrotti (coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto);
- annota, verifica e coordina tutti gli interventi e le richieste di soccorso, coordinandosi con gli enti preposti all'emergenza e con le atre funzioni di supporto;
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'attivazione delle aree di emergenza.

A/1		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ecc.) e aggiorna costantemente il Sindaco;
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allarme;
- prosegue, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato", il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- attua il piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio e cercando di alleviare i disagi per la circolazione;
- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati di afflusso/deflusso dalle aree a rischio, per favorire il flusso dei mezzi di soccorso, l'evacuazione dai luoghi a rischio ed impedire l'accesso ai non autorizzati;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione" provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, dirigendo le operazioni di evacuazione;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso, sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento;
- accerta l'avvenuta evacuazione delle aree a rischio;
- predispone gli uomini per mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati;
- predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;
- solo nel caso in cui le acque siano state smaltite dal sistema fognario consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo aver verificato lo stato del manto stradale es essersi confrontato con il responsabile della funzione "servizi essenziali" e "censimento danni persone e cose".

A/1		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC/UCL;
- accoglie eventuali volontari inviati dal CCS-COM stabilendone le modalità di impiego sulla base delle indicazioni del COM stesso e del COC/UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi;
- coordina i volontari per il supporto alla polizia locale, ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, coordina uomini, mezzi e materiali inviati nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della polizia locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto gestisce i gruppi di volontari inviati lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), per aiutare nell'assistenza alla popolazione evacuata;
- registra le presenze dei volontari e le attività svolte.

A/1		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- predispone, invia e gestisce squadre miste nei Posti Medici Avanzati per assicurare l'assistenza sanitaria;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- Inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- fornisce supporto agli allevamenti zootecnici in aree a rischio per le operazioni di evacuazione (ricerca mezzi di trasporto e strutture di ricovero) anche attraverso i servizi veterinari dell'ASL e le associazioni di categoria.

A/1		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- invia i materiali ed i mezzi comunali necessari per le operazioni di evacuazione e per l'assistenza alla popolazione presso le zone a rischio e le aree di emergenza, coordinandosi con le altre funzioni di supporto;
- previo confronto con il Sindaco, attiva e coordina le ditte di somma urgenza preventivamente contattate per fornitura materiali ed effettuazione di interventi urgenti;
- se necessario, previo confronto con il Sindaco, inoltra la richiesta di mezzi e materiali a al CCS o al COM se attivato;
- coordina lo stoccaggio e l'impiego dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.

A/1		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- mantiene attiva la rete di comunicazione in modo da poter garantire i collegamenti con i centri di coordinamento e con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso;
- mantiene il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti.

A/1		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- in base alle segnalazioni pervenute per guasti o interruzioni dei servizi essenziali, invia squadre nei punti colpiti per riattivare il funzionamento dei servizi, provvedendo anche a contattare le società di gestione per gli interventi di ripristino;
- comunica al Sindaco ed al responsabile della funzione "censimento danni persone e cose" le eventuali situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta;
- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

A/1		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

A/1		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza;
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza;
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.

La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:
- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**

A/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI POST EMERGENZA:

Decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

A/1		**SINDACO**

Il SINDACO ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme e/o, a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di alalrme o di normalità di tutti gli indicatori di evento:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce il COC/UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

A/1		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- rileva le zone allagate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza delle discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

A/1		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- verificato che le acque siano rientrate nel loro naturale corso o siano state confluite e smaltite dal sistema fognario, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

A/1		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.

A/1		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

A/1		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.

A/1		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

A/1		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

A/1		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

A/1		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nelle popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.

A/1 - RISCIO IDRAULCO – APPROFONDIMENTO

Poiché il rischio maggiore è rappresentato da fontanazzi ed esondazioni del fiume Po, si riporta di seguito un approfondimento sulle procedure da mettere in atto, ad integrazione di quando definito in precedenza, relativamente ai due fenomeni specifici.

Nel caso si verifichino tali fenomeni, il Sindaco potenzierà, a mezzo dei volontari di Protezione Civile, il servizio di sorveglianza 24/24h, previo accordo con l'Ufficio Operativo AIPO.
I contatti con tale ufficio verranno tenuti dal Responsabile Tecnico dell'UCL.
Il servizio specifico di cui sopra sarà dotato di materiali e mezzi idonei, anche per i turni notturni, reperibili tra i mezzi comunali o quelli dell'Associazione di Protezione Civile o di privati e messi a disposizione dal Responsabile Materiali e Mezzi.
Il controllo sarà effettuato su tutto il territorio ritenuto a rischio e riguarderà fontanazzi, percolazioni, scorrimento del fiume a ridosso dell'argine.

SERVIZIO DI ISPEZIONE DEGLI ARGINI DURANTE LA PIENA.

Il controllo degli argini durante la fase di piena del fiume è fondamentale e deve essere effettuato 24/24 H.
a) Il servizio deve prevedere la divisione dell'argine di competenza in tre tronconi che verranno ispezionati ininterrottamente da gruppi formati da almeno 3 persone.
Ogni troncone a sua volta verrà suddiviso in sezioni per permettere una rapida individuazione del punto dove si rilevano anomalie.
b) Sul tronco d'argine assegnato, in posti prestabiliti, il gruppo misurerà l'andamento del livello del fiume e lo segnalerà alla sala operativa comunale - COC/UCL. Il livello dell'acqua si può misurare leggendolo direttamente sugli idrometri posizionati lungo il corso del fiume. Si può anche misurare con metodi molto semplici per mezzo, ad esempio, di paletti infissi nel corpo arginale che hanno tacche ogni 10 cm. Sia la velocità di crescita della piena che la misura di quanto manca al livello della sede stradale sono informazioni fondamentali per la gestione dell'emergenza. Questi dati devono essere raccolti su apposite tabelle (*vedi modulistica*) e comunicati ogni ora alla sala operativa locale che a sua volta le farà pervenire alla sala operativa provinciale.
c) Durante il periodo d'ispezione dovranno essere verificate le pareti dell'argine dal lato del piano di campagna per controllare l'eventuale formazione di infiltrazioni e ruscellamenti di acqua che potrebbero "sfiancare" l'argine con la conseguente formazione di una breccia. Se ciò si verificasse si deve immediatamente intervenire con l'impermeabilizzazione dell'argine usando teli di plastica zavorrati. La tecnica consiste nello stenderli sulla parete interna dell'argine - quelle verso la golena - in modo che aderendo a queste blocchino le infiltrazioni. La procedura per questa operazione non è semplice e deve essere sperimentata preventivamente dal personale volontario che sarà addetto. L'operazione può risultare pericolosa; è quindi bene prevedere delle norme di sicurezza che riducano il rischio di trascinamento degli addetti in acqua.

NORME DI SICUREZZA

A) La prima norma di sicurezza che deve essere osservata da chi controlla gli argini, avviene in sala operativa. Ogni squadra che esce per il turno di controllo deve dare indicazioni precise che permettano al coordinatore di sapere dove si trova la squadra stessa, chi sono i suoi componenti, quanto tempo dura il servizio e come mantenere il collegamento.
B) Le squadre dovranno essere costituite da almeno tre persone. Nel caso una di queste si sentisse male o avesse un incidente, uno dei componenti si dovrà occupare del primo soccorso mentre l'altro sii attiverà per chiamare aiuto.
C) Evitare di effettuare operazioni che possano comportare il rischio di caduta in acqua.
D) Nel caso si debba scendere lungo l'argine dal lato golena, è bene essere legati con un cavo di sicurezza.
E) Portare sempre almeno un cellulare o un apparecchio radio collegato con la sala operativa.

F) In caso di caduta in acqua mantenere la calma. Non lottare disperatamente contro la corrente per tornare a riva. Togliersi immediatamente le scarpe (stivali), lasciarsi trascinare cercando di accostarsi all'argine con il minimo sforzo sfruttando la corrente.
G) I soccorritori dall'argine cercheranno di raggiungere il compagno caduto in acqua lanciando una corda o allungando un pezzo di legno. Ricordarsi che le rive sono quasi sempre scivolose.
H) Avvertire immediatamente la sala operativa perché mandi celermente i Soccorsi.
Se la squadra è nella zona controllata con un veicolo o è vicina ad una casa, portare la persona ripescata al riparo e toglierle immediatamente i vestiti bagnati. Il vento o anche una leggera brezza possono provocare l'insorgere di fenomeni di ipotermia nel giro di pochi minuti. Per questo motivo è buona norma tenere sul veicolo una coperta di lana da utilizzare in questi casi. Nel caso in cui la persona abbia inghiottito acqua o perso conoscenza, il personale specializzato che abbia frequentato gli opportuni corsi deve iniziare immediatamente le operazioni di primo soccorso. Sul veicolo sarà anche opportuno avere:
- una robusta corda di almeno 25metri con moschettone
- almeno tre imbragature di sicurezza
- un bastone di almeno tre metri di lunghezza con gancio

FONTANAZZI - PROCEDURE OPERATIVE

ALLERTA: Essendo fenomeno locale, normalmente, la segnalazione di questo tipo di evento avviene tramite le ronde di controllo o su indicazione dei cittadini o dei proprietari sul cui terreno si verifica il fatto.
Pervenuta al Comune l'allerta si saprà:
- dove è il fontanazzo;
- la sua dimensione/portata;
- se già vi sono persone che stanno intervenendo.

OPERAZIONI: Solo nel caso in cui A. I. PO. lo ritenga opportuno, si potrà contrastare il fenomeno.
Il contenimento del fontanazzo si ottiene circondando la bocca di fuoriuscita dell'acqua con un cerchio di sacchetti di terra - coronella - di diametro proporzionale allo spazio disponibile e alla quantità di acqua che fuoriesce.
Il cerchio di sacchi che si va a costruire rinforzandolo, se del caso, con altri cerchi di sacchi sempre tra loro vincolati, si fermerà quando l'acqua che fuoriesce sarà sempre limpida.
Ciò significa che il flusso di acqua non drena più terreno e quindi non è più pericoloso.
Raggiunta tale situazione non si innalzerà più la coronella, ma si aprirà un canale esclusivamente per la fuoriuscita del liquido.

ESONDAZIONE - PROCEDURE OPERATIVE

ALLERTA: in questo caso la situazione viene monitorata dagli enti che segnalano il progredire dell'onda di piena, per cui, data la particolare situazione di San Benedetto Po, si potranno prendere i provvedimenti di contrasto in tempo utile.
OPERAZIONI: tutti i soggetti interessati – dal COC/UCL alla P.C. locale, dalla Provincia ai VV. FF., dalle Forze dell'Ordine al Servizio Sanitario, già attivati e presenti in loco, vengono coinvolti nelle opere di contrasto.
Nel caso in cui A.I.PO. preveda alcuni superamenti di certi livelli dell'onda di piena e ritenga necessario attuare azioni di contrasto preventive, si dovranno prendere provvedimenti che possono consistere:
- nell'apertura, a monte e a valle, delle aree golenali;
- nel procedere all'erezione, sugli argini di una barriera mobile usando sacchetti di iuta ricolmi di terra o altri sistemi idonei.
Il primo provvedimento può essere deciso solo ed esclusivamente dall'A.I.PO., in accordo con Provincia e Comuni interessati a monte e a valle.
Il taglio degli argini golenali è un'operazione estremamente pericolosa e dovrà essere effettuata sotto il controllo di personale competente e qualificato.
Nel secondo caso il contrasto avviene con la sopraelevazione degli argini.

La costruzione dello sbarramento è opera di tutti: volontari, militari e di tutte le risorse umane reperibili.
L'utilizzo dei sacchetti colmi di terra presuppone:
- la presenza di sacchi vuoti, di iuta o plastica, in abbondanza;
- un sistema di riempimento semplice e veloce;
- disponibilità di personale;
- disponibilità di pale o altre attrezzature idonee;
- disponibilità di terra.

Mentre i sacchetti sono forniti dall'A. I. PO., ente preposto a questo tipo di fornitura, il problema, in questo caso, potrebbe essere il luogo da dove reperire la terra o la sabbia. Non è consigliabile usare la sabbia per il riempimento dei sacchetti di iuta. La località di prelievo dovrà quindi essere individuata precedentemente.
Se questo luogo fosse distante dagli argini - come si presume - dovrà essere organizzato, oltre che il sistema di riempimento dei sacchetti, anche quello del loro trasporto in loco.
A. I.PO. fornirà anche il sistema automatico mobile di riempimento dei sacchi.
In alternativa a questo sistema si propone l'uso di jumbo-bags da 1 mc, da riempire con idonea tramoggia, trasportare con mezzi sull'argine interessato e depositati opportunamente con gru applicate allo stesso trasporto o con mobili muniti di sistemi di brandeggio.
Sarà compito del responsabile Materiali e mezzi - coadiuvato dalle altre Istituzioni - reperire le risorse per dare risposta al problema.

In caso di reale pericolo ovvero se la difesa non fosse ritenuta sufficiente, dovrà essere evacuata in parte o tutta la popolazione.

PROCEDURE DI EVACUAZIONE

L'evacuazione procede dall'ordinanza del Sindaco che, constatate le condizioni di emergenza, ordina l'abbandono delle case del Paese.
L'evacuazione può essere dichiarata in previsione di un'ondata di piena ritenuta non contrastabile, ma con il territorio ancora interamente usufruibile. In questo caso - evacuazione preventiva - tutti i servizi sono agibili e lo sgombero può essere effettuato con i mezzi privati o delle Istituzioni in modo ordinato e rapido.
In ogni caso, per procedere all'evacuazione, preliminarmente si provvederà:
1) alla suddivisione in zone del territorio (capoluogo e frazioni) e all'assegnazione per ogni zona di un numero adeguato di mezzi di soccorso, in funzione della distanza dagli edifici da evacuare e il sito di raccolta previsto;
3) all'assegnazione per ogni squadra di soccorso della documentazione relativa a:
- punto di raccolta di competenza;
- piantina ed elenco delle abitazioni da sgomberare;
- numero di persone da trasferire;
- punto in cui devono essere trasferite.
4) ad ogni nucleo famigliare dovrà essere comunicato, per iscritto, il punto di raccolta assegnato. Tale indicazione è tassativa e non può esser arbitrariamente modificata.

L'operazione di evacuazione si può distinguere in due casi:
1) sgombero abitanti
2) sgombero allevamenti

Al di là delle situazioni di decisioni prese singolarmente dalle famiglie e dagli imprenditori agricoli - che comunque dovrebbero essere comunicate al COC/UCL all'atto dell'ordinanza del Sindaco - il COC/UCL, pur nella sua forzata limitazione operativa, dovrà fungere ancora da riferimento per i soccorritori e dovrà fornire loro:

Caso 1)
A) informazioni sui possibili siti di concentrazione degli sgomberati;
B) informazioni sulle priorità di sgombero;
C) numero e nomi dei volontari locali da affiancare ai soccorritori esterni;
D) se del caso, il numero dei mezzi nautici disponibili dalla P.C. locale.

- Sia per evacuazione preventiva che di soccorso, cioè ad esondazione iniziata, dovranno già essere individuati i luoghi di concentrazione e trasferimento.
- L'attivazione dell'evacuazione dovrà seguire le indicazioni e le priorità di sgombero messe a punto dal presente Piano, approvato dal Consiglio Comunale e confermato dalle Istituzioni.
  Il criterio prioritario di soccorso è quello riportato di seguito.
  Verranno sgomberati, in successione, gli abitanti di:
  - edifici in pericolo (golena);
  - edifici critici (edifici pubblici come asili e scuole, casa di riposo; ecc.) e edifici con disabili o ammalati;
  - edifici più compromessi (strutturalmente meno stabili);
  - ambienti di lavoro;
  - altre abitazioni.
- Un elenco di volontari di P.C. o di altre Associazioni dovrà essere messa a disposizione delle Istituzioni, dal Responsabile del Volontariato, in modo da incrementare le squadre istituzionali di soccorso che devono provvedere allo sgombero.
- La P.C. locale fornirà alle Istituzioni anche l'elenco dei mezzi nautici a sua disposizione e dei volontari in grado di utilizzarli.
- Per annunciare l'ordinanza di evacuazione, dovranno essere attuate forme di comunicazione inequivocabili, diramato casa per casa con chiamata telefonica o usando mezzi mobili dotati di megafono, con annunci radio televisivi.
- Un piccolo manuale - da predisporre - sulle modalità di evacuazione dovrà essere preventivamente messo a disposizione di ogni squadra di soccorritori.
- Dovranno anche essere individuate strutture di accoglienza nel caso si dovesse essere in condizioni di riceve sfollati da altri territori.

Caso 2)
L'evacuazione del bestiame dalle stalle dovrà forzatamente avvenire con idonei automezzi di trasporto reperiti per tempo e anticipatamente all'esondazione.
Il trasferimento si può attuare a condizioni che vi siano reperiti luoghi idonei e vi siano le condizioni economiche. In alternativa la soluzione più probabile è trasferire sia i bovini che i suini ai macelli.
Il sistema vale anche per le altre tipologie di allevamento.
Si ritiene praticamente impossibile operare il trasporto di animali ad esondazione iniziata.
Il Referente delle Attività Produttive si farà carico degli interventi, accordandosi con le parti, dopo aver identificato, in accordo con le Istituzioni i luoghi di ricovero provvisorio se individuati e agibili.
Dovranno anche essere valutati, in questi casi, i costi delle operazioni.

ELABORATO A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI evento prevedibile

Le procedure dell'elaborato A/2 – rischio eventi meteorologici estremi si riferiscono alle seguenti tipologie di rischio (il fenomeno della crisi idraulica del centro abitato risulta descritto nel dettaglio nello scenario di rischio a.2 - carta 4a.2):

- **temporali forti, fulmini, vento, trombe d'aria, grandine**
- fenomeni conseguenti a eventi meteorologici particolarmente intensi quale **la crisi idraulica del centro abitato (allagamenti con danni negli scantinati e nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere)**. I forti temporali possono inoltre comportare rischi elevati nei luoghi all'aperto ad elevata concentrazione di persone e beni come sagre paesane, manifestazioni culturali e musicali, mercatini ecc.;
  I rischi possono essere amplificati dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.
- fenomeni indiretti quali:
  - danni diretti a persone, linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti e infrastrutture elettriche a causa di **fulmini**
  - danni a persone e cose per la destabilizzazione di impalcature e carichi sospesi scoperchiamento di tetti, abbattimento di alberi o cartelloni stradali e pubblicitari a causa di **raffiche di vento**
  - danni a persone, cose mobili e immobili a causa di **trombe d'aria**
  - danni diretti a beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, alle vetture, alle merci trasportate su mezzi non protetti, ecc. a causa della **grandine**
- **neve**

I temporali forti sono definiti come temporali a volte di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero **intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h** (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini.

A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - PREANNUNCIO

Le aree omogenee d'allerta per il **rischio temporali e per il rischio vento forte** sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico. San Benedetto Po è quindi classificato nell'**Area omogenea F – "Pianura orientale"**

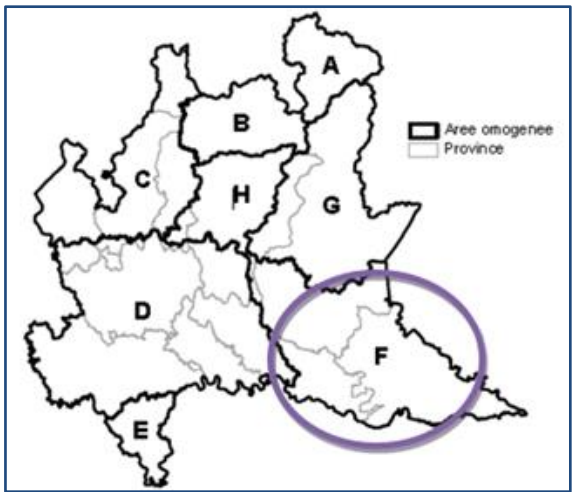


Figura 67 – Aree omogenee per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti. San Benedetto Po appartiene all'area F – Pianura orientale

Per i **TEMPORALI**, in fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità:
- **criticità assente**: assenza o bassa probabilità del verificarsi di fenomeni temporaleschi;
- **criticità ordinaria**: media probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- **criticità moderata**: alta probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Anche per il **VENTO FORTE** i livelli di criticità sono gli stessi: criticità assente, ordinaria, moderata.

I livelli di criticità sono correlati, in primo luogo, alla probabilità di accadimento dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento e alla velocità media oraria per i venti forti, secondo i seguenti schemi:

TEMPORALI FORTI			
Probabilità di accadimento		**Livello di criticità**	**Codice di allerta**
Assenti o poco probabili	0%-5%	Assente	0
Probabili	6%-60%	Ordinaria	1
Molto probabili	>60%	Moderata	2

Tabella 63 - allerta temporali forti

VENTO FORTE		
Velocità media oraria	**Livello di criticità**	**Codice di allerta**
0-6 m/s	Assente	0
7-10 m/s	Ordinaria	1
> 10 m/s	Moderata	2

Tabella 64 - allerta vento forte

Per il rischio **NEVE**, San Benedetto Po è inserita nell'**area omogenea d'allerta N9 - Bassa Pianura Orientale.**

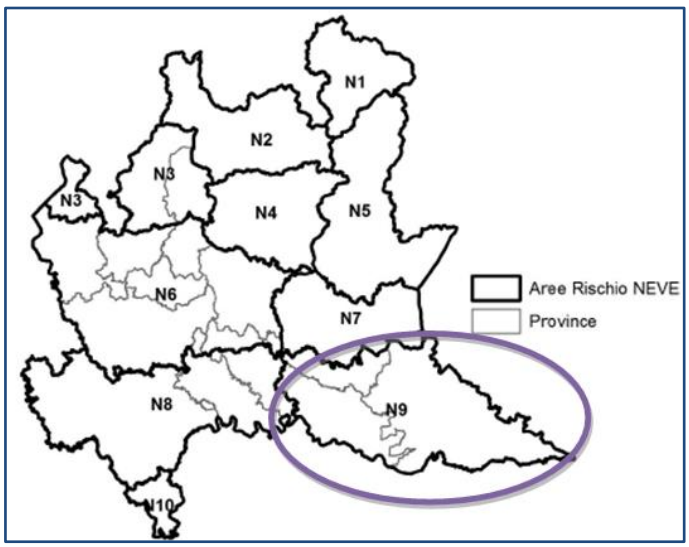


Figura 68 - Aree omogenee per rischio neve. San Benedetto Po appartiene all'area N9 – Bassa Pianura Orientale

I livelli di criticità per il rischio neve sono: criticità assente, ordinaria, moderata, elevata; in fase di precisione si distinguono le seguenti soglie:

NEVE		
Neve accumulata al suolo	**Livello di pericolo**	**Codici**
1-10 cm/24 ore	Basso e medio	A
11-20 cm/24 ore	Alto	B
> 20 cm/24 ore	Molto alto	C

Tabella 65 – allerta neve

A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente elaborato A/2 tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio e la risposta del sistema di protezione civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

Condizioni di criticità	**Codice di allerta**	**Livello di allertamento**	**TEMPORALI probabilità di accadimento**	**VENTO FORTE Velocità media oraria**	**NEVE Neve accumulata al suolo**
Assente	0	-	0%-5%	0-6 m/s	
Ordinaria	1	-	6%-60%	7-10 m/s	1-10 cm/24 ore
Moderata	**2**	**Preallarme**	**>60%**	**>10 m/s**	**11-20 cm/24 ore**
Elevata	**3**	**Allarme**			**> 20 cm/24 ore**
Emergenza	**4**	**Emergenza**			
Post emergenza					

Tabella 66 - livelli di allertamento eventi meteorologici estremi

In caso di **FENOMENI METEOROLOGICI INTENSI (temporali, nubifragi, trombe d'aria, grandine)** le modalità operative di riferimento sono le medesime del rischio idraulico (**ELABORATO A/1 - RISCHIO IDRAULICO**).
In linea generale, comunque, la risposta del sistema di protezione civile può avvenire attraverso le seguenti procedure:

A/2 – RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI PREALLARME

Il sindaco:

- verifica le condizioni meteo locali;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, le zone considerate critiche;
- informa la prefettura, la provincia e il servizio PC regionale su qualsiasi iniziativa intrapresa;
- comunica agli enti preposti alla gestione delle emergenze situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca di preallarme da parte della Prefettura informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.

I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- attivano azioni di monitoraggio sul territorio;
- allertano le aziende erogatrici dei servizi essenziali e le strutture operative;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- organizzano la viabilità predisponendo un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone potenzialmente allagabili;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ecc.).

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di preallarme, attivano le procedure interne;
- a seguito della richiesta di intervento, verificano la presenza di fenomeni che possono portare ad allagamenti;
- verificano la reperibilità e disponibilità delle proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza;
- informano le persone interessate sui comportamenti da tenere;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative ed eventualmente predispongono le prime aree di attesa per la popolazione.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA L'ELABORATO A/1 - RISCHIO IDRAULICO- – FASE DI PREALLARME.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:
- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI ALLARME:

Il sindaco:

- avvisa il COC/UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- controlla e tiene monitorato l'evolversi degli eventi;
- informa e aggiorna la prefettura, la Provincia, la sala operativa regionale di Protezione civile e le strutture operative di Protezione civile;
- coordina l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto;
- informa e attiva le strutture di supporto;
- se necessario, richiama in servizio il personale utile per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- ordina l'eventuale chiusura delle strade comunali al COC/UCL e alla strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici al COC/UCL e alla popolazione;
- ricevuta comunicazione dalla Prefettura dispone la revoca dello stato di allarme o il passaggio allo stato di emergenza.

I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- comunicano al Sindaco la propria disponibilità operativa;
- convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ecc.);
- mantengono attivo il monitoraggio del traffico nella zona interessata dall'allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso in modo da essere pronti per un eventuale blocco della viabilità (cancelli);
- procedono a coordinare gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- organizzano ed inviano uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della polizia locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- mantengono i contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attivano le procedure interne;
- attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- se non già intervenuti nella fase di attenzione, verificano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e eventualmente allestiscono le prime aree di attesa per la popolazione;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio;

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA L'ELABORATO A/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI ALLARME.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:
- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI EMERGENZA

Il sindaco:

- se non ancora fatto nelle fasi precedenti, attiva o avverte il COC/UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- comunicare l'allerta a tutto il personale comunale di cui allo specifico elenco predisposto;
- organizzare immediatamente la presenza 24/24h (o secondo necessità), con chiamata in servizio - a mezzo telefonico se funzionante o con staffetta mobile - del personale del Comune e/o degli Amministratori;
- verifica l'entità dell'evento (nel caso in cui non sia preceduto dalle fasi di preallarme e/o allarme),
- informa e aggiorna la Prefettura, la Provincia, la sede operativa regionale di Protezione Civile e le strutture operative di protezione civile;
- informa i media locali e la popolazione;
- se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte ai livelli superiori (provincia e prefettura - COM);
- coordina gli interventi di soccorso e organizza la gestione delle aree soggette all'evento calamitoso
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni e pubblici e privati e l'ambiente;
- valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- coordina le azioni successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati;
- coordina gli interventi con la sala operativa del COM (solo nel caso in cui l'evento calamitoso sia su scala provinciale);
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- successivamente, verifica che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- attivano e inviano le risorse umane e materiali nelle aree colpite dall'evento;
- coordinano il personale, i mezzi e i materiali attivati;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ecc.);
- di concerto con i vigili del fuoco e con le forze dell'ordine, attivano i "cancelli" in punti strategici della rete viaria per interdire alle persone e ai mezzi l'accesso all'area coinvolta dall'evento;
- coordinano gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della polizia locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- verificano i danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- coordinano le squadre di soccorso attivate (e gli eventuali volontari).

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme/emergenza, attivano le procedure interne;
- se non ancora fatto nella fase di preallarme, attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco e con le funzioni di supporto, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare i primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e allestiscono le tutte le aree di attesa e di ricovero necessarie per la popolazione;
- supportano l'attività di verifica dei danni;
- svolgono accertamenti per verificare la presenza di dispersi;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio;
- intervengono per ripristinare eventuali funzionalità interrotte.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA L'ELABORATO A/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI EMERGENZA.

La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:
- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**. e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**

Per quanto riguarda il **RISCHIO NEVE**, sul territorio di San Benedetto Po si verificano solitamente precipitazioni nevose di piccola entità. Può capitare, però, che le precipitazioni nevose superino i 40 cm, creando, proprio perché eccezionali, maggiori difficoltà nel contrasto.
La situazione di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

a) difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale e ferroviario;
b) interruzione della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche;
c) danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Difficoltà alla circolazione potranno derivare anche da eventuale diminuzione della temperatura che potrà determinare la formazione di uno strato gelato sulle strade.

Pervenuta la segnalazione di Allerta al Comune tramite gli enti preposti, i cittadini o gli organi di vigilanza locale, il Sindaco, se necessario, allerta e attiva il COC/UCL e le strutture operative locali di Protezione Civile.

In considerazione che la viabilità statale e provinciale è soggetta alla manutenzione delle due istituzioni, la viabilità comunale deve essere mantenuta sgombra e praticabile.

Per questa evenienza il Sindaco, alle condizioni di neve al suolo pari a 2/3 cm, pur prevedendosi un servizio di spargimento di sale preventivo, allerterà il servizio comunale di spazzaneve. In questo modo si eviterà la formazione di strati di neve pericolosi.
Se il mezzo è di proprietà comunale, il Responsabile operativo darà dirette disposizioni per la fuoriuscita del mezzo.
Se lo spazzaneve, come di consuetudine, è di proprietà privata, il Responsabile attiverà l'accordo precedentemente stipulato.

Se il fenomeno nevoso dovesse perdurare, raggiungendo livelli insoliti per il territorio e non fosse sufficiente l'intervento del normale spazzaneve, scatterebbe il preallarme per Criticità 2 del rischio idraulico. In tal caso si fa riferimento alle procedure dell'**L'ELABORATO A/1 - RISCHIO IDRAULICO**

ELABORATO A/3 - RISCHIO SISMICO
evento non prevedibile

A/3 - RISCHIO SISMICO - PREANNUNCIO

Il terremoto è da considerarsi un fenomeno assolutamente privo di preannuncio.

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata (M > 4) possono verificarsi, a distanza più o meno ravvicinata, altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.
Pertanto, a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità, devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Di norma:

- il terremoto viene rilevato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).
- l'allarme viene inoltrato al Dipartimento della Protezione Civile, il quale provvede a contattare la Regione e le Prefetture interessate, unitamente alle competenti strutture operative di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.
- l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo scenario di danneggiamento.
- contemporaneamente a livello locale, a seguito di auto-allertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione, congiuntamente all'attività da parte delle amministrazioni locali con i propri servizi tecnici.
- se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità nella fase di emergenza sismica), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.
- infine, viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile

A/3 – RISCHIO SISMICO - PROCEDURE DI INTERVENTO

POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE – P.C.A /P.C.M.

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - Ufficiale di Collegamento - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.

A/3 - RISCHIO SISMICO – FASE DI ALLARME/EMERGENZA:

A/3		**SINDACO**

Il sindaco:

- avverte VV.F, SSUEm 118, ASL, Forze dell'ordine, Provincia, Prefettura, Regione;
- attiva il COC/UCL e convoca il personale per la gestione H 24 della sala operativa;
- dispone l'immediato richiamo in servizio di tutto il personale disponibile;
- coordina e valuta, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, tutte le informazioni pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, l'evolversi dell'evento e le priorità di intervento, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità;
- mantiene i contatti con i COC/UCL limitrofi degli altri Comuni e assicura un flusso continuo di informazioni con il CCS presso la Prefettura (il COM se attivato), il Servizio protezione civile della Provincia, la sala operativa regionale per la protezione civile, per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, richiedendo se necessario il concorso di ulteriori uomini e mezzi e delle Strutture operative;
- gestisce i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.);
- coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto del COC/UCL e, se attivato, attraverso il COM, avvalendosi, se necessario, del volontariato locale di Protezione Civile;
- assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile;
- adotta tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole ecc.);
- garantisce l'informazione ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture;
- provvede ad informare la popolazione circa le azioni da compiere;
- dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate (area di attesa e di accoglienza, nonché, se necessario, di ammassamento);
- in particolare dispone, attraverso il COC/UCL o il COM, in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
  - l'invio di volontari nelle aree di attesa;
  - l'invio di uomini e mezzi presso le aree di accoglienza della popolazione;
- predispone, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici al COC/UCL e alla popolazione;

- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- tramite il COC/UCL, organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
- se lo ritiene necessario, richiede al Comitato Provinciale del Volontariato l'invio di volontari, attraverso la Provincia ed il C.O.R.;
- una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

A/3	 **TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- acquisisce informazioni certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dal Dipartimento della Protezione Civile o da altre fonti scientifiche accreditate; raccoglie e organizza dati tecnici relativi all'evento e riferisce al sindaco;
- compie una prima valutazione circa gli eventi occorsi sul territorio al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento e di stabilire le priorità degli interventi da effettuare nelle zone e sugli edifici più vulnerabili, riferendo le notizie di interesse al Sindaco;
- supporta l'attività di censimento dei danni e le verifiche di agibilità, a partire dagli edifici critici e strategici;
- verifica danni a abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;
- raccoglie in maniera sistematica le segnalazioni di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno;
- invia personale tecnico, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- determina, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (es. roulotte, tende, container);
- annota tutte le movimentazioni legate all'evento;
- con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico;
- mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici e per i servizi pubblici essenziali, se sono stati danneggiati dal sisma e non hanno le richieste caratteristiche di sicurezza;
- ove occorra, coordina le operazioni necessarie per mettere al sicuro gli atti ed il carteggio degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi;
- comunica al Centro Coordinamento Soccorso, oppure al COM di settore, se attivo, le rilevazioni dei danni relativi al patrimonio artistico-culturale, alle opere pubbliche ed ai beni immobili privati;
- richiede l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché per la sorveglianza dei beni lasciati incustoditi dalle popolazioni sgomberate e per la tutela dell'ordine pubblico.

A/3		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- verifica le condizioni della rete stradale coordinandosi con le competenti strutture e segnala al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- accerta l'eventuale isolamento di frazioni o case sparse abitate a causa dell'interruzione della viabilità, in tal caso informa il Sindaco;
- in caso di necessità, richiede il concorso di ulteriore personale di Polizia Municipale;
- predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento, fa presidiare i punti strategici cercando in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione, non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale;
- mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio, lo sgombero coatto delle abitazioni, il rispetto delle ordinanze sindacali di limitazione del traffico;
- assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime;
- dispone il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi d'emergenza istituiti, in modo da facilitarne l'utilizzo da parte della popolazione;
- predispone che le informazioni alla popolazione siano diffuse con un servizio di auto con altoparlante;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- provvede a mezzo dei volontari di P.C., a segnalare ai soccorritori (VV.F, C.R.I., A. S. L., ecc.) i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastrati.

A/3		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- contatta i referenti delle organizzazioni di volontariato per verificarne la disponibilità all'attivazione e organizza il loro intervento;
- accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e ne coordina l'impiego in base alle esigenze, in raccordo con il volontariato locale e con i responsabili delle altre funzioni di supporto;
- tiene aggiornato un registro delle Organizzazioni, dei Volontari e dei mezzi intervenuti;
- si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- invia volontari per aiutare nelle varie attività le funzioni "tecnica e pianificazione" e "strutture operative locali, viabilità";
- invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per aiutare nell'allestimento e nell'assistenza alla popolazione, coordinandosi con la funzione "assistenza alla popolazione";
- mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc.) per interventi mirati;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;
- provvede, se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, alla formazione di squadre anti-sciacallaggio 24/24h per le zone sinistrate.

A/3		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- organizza, con le organizzazioni sanitarie, l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio (Posti Medici Avanzati - PMA);
- mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc.);
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc. coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o di altri Enti preposti; si coordina con i competenti servizi dell'ASL per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione e se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- se lo ritiene necessario, richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- cura, ove del caso, l'adozione di provvedimenti contingenti ed urgenti, avvallati dal Sindaco, di distribuzione di generi alimentari alla popolazione maggiormente colpita, alle categorie più deboli e/o in difficoltà;
- il servizio veterinario effettua un censimento degli allevamenti colpiti, dispone il trasferimento degli animali in stalle d'asilo, determina le aree di raccolta per animali abbattuti ed esegue tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento (distribuzione di mangimi e foraggi, mungitura del latte, rifornimento di medicinali e materiale sanitario necessario al bestiame, ecc);

A/3		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali;
- attiva e gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi, in base alle richieste di soccorso e secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione "Tecnica e Pianificazione";
- se necessario, invia alla Prefettura/Provincia (tramite il COM, se attivato) le richieste di materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. che non è in grado di soddisfare sulla base del censimento delle risorse.

A/3		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- verifica il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione ordinari;
- in caso di malfunzionamenti contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino e attiva sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio), con il supporto dei radioamatori, del volontariato, dei rappresentanti delle Poste Italiane e dei gestori dei servizi; garantisce, in tal modo, il funzionamento delle comunicazioni fra i COC/UCL e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...);
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax; le chiamate in arrivo sono smistate ai vari destinatari; il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel COC/UCL;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli Enti;
- gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- gestisce gli operatori in contatto radio con le squadre sul campo.

A/3		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- verifica, coordinandosi con la funzione "tecnica e pianificazione" e con i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità;
- raccoglie e verifica le segnalazioni circa i danni subiti alle reti dei servizi essenziali ed organizza i dati;
- comunica costantemente al Sindaco i dati raccolti;
- contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburante, ITALGAS ecc., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;
- attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi;
- organizza la distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas, se necessario;
- dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica, previa effettuazione di verifica di agibilità delle strutture;
- mantiene i rapporti con i dirigenti scolastici e con l'amministrazione;
- ricerca e predispone un luogo alternativo per le lezioni, nel caso gli edifici scolastici siano inagibili;
- provvede a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi;

A/3		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- predispone un servizio di ricognizione del territorio per verificare il manifestarsi di eventuali danneggiamenti coordinandosi con i referenti delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione", "servizi essenziali", "sanità, assistenza sociale e veterinaria", "strutture operative locali e viabilità", "volontariato";
- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni;
- verifica e gestisce la modulistica per il censimento dei danni a persone e cose e verifica i recapiti a cui andrà inviata, gestendo anche la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni e della documentazione da allegare (perizie di agibilità, verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti sul suolo pubblico,…);
- qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati o circoscrizionali.

A/3		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- organizza l'assistenza alle persone che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere;
- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza e, se necessario, gestisce il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, operando di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza, coordinandosi con le funzioni "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" e "Volontariato";
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza, coordinandosi con la funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale e del Volontariato;
- una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.

A3 - RISCHIO SISMICO – FASE DI POST EMERGENZA:

La fase di post-emergenza decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

A/3		**SINDACO**

Il Sindaco ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme/emergenza e/o, a seguito dell'evento atteso:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce il COC/UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

A/3		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- procede al censimento dei danni;
- rileva le zone danneggiate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza di eventuali discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

A/3		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- a seguito di verifiche di agibilità, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

A/3		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.

A/3		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

A/3		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- Rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- Organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.

A/3		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

A/3		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

A/3		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

A/3		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nelle popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.

ELABORATO A/4 - RISCHIO INCIDENTE STRADALE E/O PARALISI DEL TRAFFICO AUTOMOBILISTICO
evento non prevedibile

A/4 - RISCHIO INCIDENTE STRADALE - PREANNUNCIO

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.
L'allertamento al Comune avviene tramite telefonata per segnalazione di cittadini e/o dalla Polizia Locale
In entrambi i casi si potrà conoscere il punto in cui è avvenuto l'incidente, le sue dimensioni, se vi sono vittime, se già vi sono persone che stanno intervenendo.

Le "**situazioni di pericolo rilevante**" per la circolazione stradale si hanno quando si verifica una delle seguenti ipotesi:

- **visibilità orizzontale** sull'intero o gran parte del tratto stradale che insiste sul territorio comunale **inferiore a metri dieci**;
- **incidente stradale** su strade provinciali e/o altra via di traffico del comune che comporti comunque il **blocco della circolazione** e richieda l'impiego di straordinari mezzi di soccorso nelle seguenti circostanze:
  - considerevole numero o particolare tipo di veicoli coinvolti;
  - modalità e conseguenze eccezionali dell'evento;
  - considerevole numero di morti e/o feriti gravi da assistere con urgenza.

La **paralisi del traffico automobilistico** può essere causata, oltre che dal verificarsi delle situazioni di pericolo rilevante sopra descritte, anche dalla possibile inagibilità di ponti o sottopassi a seguito di altri eventi quali ad esempio, esondazione del fiume Po o eventi meteorologici estremi.

Tali situazioni di criticità, avendo le caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, potranno essere amplificate da una serie di fattori che potrebbero condizionare ulteriormente le modalità di intervento:

- accessibilità difficoltosa al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessita di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- condizioni meteorologiche.

Questa situazione implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso ma che è necessario pianificare in via preventiva individuando figure precise di responsabilità.

Per tal emotivo, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire il COC/UCL.

La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione dal territorio e/o dalla Polizia Locale.

A/4 – RISCHIO INCIDENTE STRADALE - PROCEDURE DI INTERVENTO

A/4 – RISCHIO INCIDENTI STRADALI – FASE DI ALLARME/EMERGENZA:

A/4		**SINDACO**

Il sindaco, avvertita Prefettura e Provincia:

- attiva il COC/UCL e le strutture operative locali e ne coordina le attività;
- mantiene i contatti con le varie Autorità, con l'ANAS e di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" determina la causa del problema (es. inagibilità di sottopassi dovuta ad allagamento, sversamento di sostanza pericolosa – in questo caso deve essere identificato il tipo di sostanza, ecc.) e pianifica la priorità degli interventi;
- di concerto con la funzione "assistenza alla popolazione" informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire e gestisce i rapporti con i mass-media;
- attiva all'occorrenza le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- organizza le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria;
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali.

A/4		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

- se necessario, verifica gli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco.

A/4		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- accerta e segnala ai comandi delle strutture operative locali l'incidente rilevante o le eccezionali condizioni meteorologiche (nebbia fittissima, piogge intense, ecc) nell'ambito del territorio comunale;
- richiede soccorso tecnico urgente (VVF) e soccorso sanitario;
- istituisce il Posto di Comando Avanzato -P.C.A. (costituito, in base al tipo di evento, da: Polizia Locale, VV.F., SSUEm -118, Forze dell'ordine, A.R.P.A., A.S.L.), il cui coordinamento è affidato al Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco e con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa alla gestione dell'emergenza;
- mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (VVF , Carabinieri, Polizia Stradale, 118, ecc.);
- coordina gli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre intervenute sul luogo di interesse;
- recupera informazioni e analizza le cause dell'incidente;
- definisce percorsi opportuni da attivare allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico;
- delimita l'area coinvolta nell'evento, definisce i danni e stabilisce i fabbisogni più immediati
- gestisce l'ordine pubblico all'interno dell'area;

- istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza di non addetti ai lavori;
- predispone la segnaletica mobile per l'indicazione degli itinerari alternativi;
- segnala tempestivamente ed informa gli utenti della strada;
- organizza l'assistenza alle persone bloccate in coda (soprattutto in concomitanza di condizioni meteorologiche estreme);
- collabora alle attività di informazione della popolazione, divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- in caso di interruzione della circolazione sulle statali e provinciali, disciplina la percorribilità sulle strade ordinarie;
- gestisce gli effetti personali recuperati;
- solo nel caso in cui l'area di incidente sia stata sgomberata, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti.

A/4		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- offre supporto nel coordinamento delle funzioni di supporto e nel determinare le priorità di intervento
- offre supporto nelle decisioni di invio di uomini, mezzi e attrezzature, qualora ve ne fosse bisogno
- invia, ove richiesto, la segnaletica, le transenne, i mezzi e gli uomini in ausilio alle forze di Polizia per le deviazioni e lo smistamento del traffico;
- coordina l'impiego di persone volontarie per il supporto operativo alle diverse attività sino al termine dell'emergenza;
- tiene informato il Sindaco;
- qualora l'emergenza fosse di durata notevole e in situazioni climatiche avverse, supporta la funzione "strutture operative, viabilità" e la funzione "assistenza alla popolazione" per organizzare e offrire l'assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- in caso di grave incidente, offre un supporto nel predisporre le prime aree d'attesa per la popolazione e per fornire alla medesima vari generi di conforto;
- se necessario, provvede all'approvvigionamento dei generi di conforto per le squadre di soccorso.

A/4		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza;
- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi dei morti e feriti (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgombrati, ecc. e provvede a mantenere aggiornati gli elenchi stessi;
- nel caso del coinvolgimento d'animali, il veterinario dispone il ricovero degli stessi.

A/4		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:
• decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la bonifica dell'area, la movimentazione di materiali, persone o animali, la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

A/4		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:
• mantiene costanti le comunicazioni tra COC/UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.

A/4		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il Responsabile:
- verifica che l'evento non abbia coinvolto la rete dei servizi essenziali e, se necessario, contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie per il ripristino dei servizi.

A/4		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:
- attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc.);
- di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza e offre assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- In caso di grave incidente, di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza la predisposizione delle prime aree d'attesa per la popolazione e la distribuzione dei vari generi di conforto.

ELABORATO A/5 - RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO
evento non prevedibile

A/5 - RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO - PREANNUNCIO

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.
L'allertamento al Comune avviene tramite telefonata per segnalazione di cittadini e/o dalla Polizia Locale
In entrambi i casi si potrà conoscere il punto in cui è avvenuto l'incidente, le sue dimensioni, se vi sono vittime, se già vi sono persone che stanno intervenendo.
La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione dal territorio e/o dalla Polizia Locale.

A/5 - RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO - PROCEDURE DI INTERVENTO

In genere, questo tipo di emergenza **coinvolge aree sotto il diretto controllo e gestione dell'Azienda TRENITALIA o di altre Aziende** (ad esempio, società legate all'erogazione di servizi essenziali come ad esempio l'elettricità, ecc.), che già sono titolari di piani e procedure di soccorso da attivare immediatamente dopo il verificarsi del sinistro.
In caso di incidente rilevante viene comunque attivata la fase di allarme e convocato il COC/UCL.
Le procedure di seguito riportate fanno riferimento sia al deragliamento di un treno passeggeri che a quello di un treno merci e comprendono anche il caso di deragliamento del convoglio ferroviario con **possibile coinvolgimento dell'urbanizzato** (edifici, infrastrutture viarie,…) e, di conseguenza, della popolazione.

A/5 – RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO – FASE DI ALLARME

A/5		**SINDACO**

Il Sindaco:
- attiva il COC/UCL convocando i responsabili delle funzioni di supporto;
- riferisce alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione lo stato di allerta e di attivazione del COC/UCL;
- coordina i Responsabili delle funzioni convocate;
- tiene contatti con altri enti locali interessati (Comuni, ecc.) e con le aziende interessante dall'evento (TRENITALIA, ecc.);
- determina le priorità d'intervento;
- di concerto con la funzione "assistenza alla popolazione" informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire e gestisce i rapporti con i mass-media
- se necessario, coordina le operazioni di evacuazione della popolazione dall'area di incidente e dispone le misure di prima assistenza;
- in caso di incidente rilevante, attiva le aree di emergenza per i viaggiatori che devono fermarsi forzatamente e per la popolazione eventualmente coinvolta nell'incidente.
- predispone, di concerto con la funzione "Censimento danni persone e cose", l'eventuale perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le verifiche di agibilità.

A/5		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:
- verifica gli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;

A/5		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso;
- organizza la viabilità, anche di tipo alternativo, per evitare il blocco della circolazione, e per garantire l'arrivo e la partenza sul luogo di crisi dei mezzi di soccorso;
- individua vie d'accesso al luogo dell'evento, alternative alla viabilità ordinaria;
- collabora alle attività di informazione della popolazione, divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione della popolazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato.

A/5		**VOLONTARIATO**

Il Responsabile:

- invia personale in ausilio alle forze preposte all'intervento;
- organizza e fa distribuire generi di conforto alle persone coinvolte;
- in caso d'incidente rilevante, a seguito dell'attivazione da parte del Sindaco, supporta la funzione "assistenza alla popolazione" nell'allestimento delle aree di emergenza per i viaggiatori che devono forzatamente fermarsi e per la popolazione eventualmente coinvolta nell'incidente;
- se necessario, previo confronto con il Sindaco, invia volontari per aiutare nelle varie attività le funzioni "tecnica e pianificazione" e "strutture operative locali, viabilità"

A/5		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- organizza l'aiuto sanitario alle persone e/o agli animali coinvolti nell'incidente, organizzando per questi ultimi trasporti alternativi;
- utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla eventuale popolazione colpita dall'emergenza;
- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con le altre funzioni di supporto per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati.

A/5		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- fornisce, al bisogno, materiali di supporto e macchinari specifici (es. gru, pale, escavatori, ecc.) di proprietà del comune o reperibili attivando le ditte di somma urgenza, qualora insufficienti quelli in dotazione dell'Azienda TRENITALIA;
- coordinandosi con l'azienda TRENITALIA, contatta enti pubblici e privati per pullman disponibili al trasporto dei passeggeri appiedati verso le mete o la stazione utile più vicina

A/S		TELECOMUNICAZIONI

Il responsabile:

fa in modo che siano mantenuti i contatti tra il COC/UCL e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza

A/S		SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

Il Responsabile:

- verifica che l'evento non abbia coinvolto la rete dei servizi essenziali e, se necessario, contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie per il ripristino dei servizi.

A/S		CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE

Il responsabile:

- raccoglie le eventuali richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni.
- se necessario, verifica e gestisce la modulistica per il censimento dei danni a persone e cose e verifica i recapiti a cui andrà inviata, gestendo anche la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni e della documentazione da allegare (perizie di agibilità, verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti sul suolo pubblico,…)

A/S		ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il responsabile:

- informa la cittadinanza sull'evento in corso, invitando in modo ripetitivo a non recarsi sul luogo dell'incidente.
- in caso d'incidente rilevante, a seguito dell'attivazione da parte del Sindaco, allestisce delle aree di emergenza per i viaggiatori che devono forzatamente fermarsi e per la popolazione eventualmente coinvolta nell'incidente e fornisce loro assistenza.

9.2) Modelli di intervento per le micro-emergenze

ELABORATO B/1 - RISCHIO INCENDI
evento non prevedibile

INCENDI BOSCHIVI

B/1 - RISCHIO INCENDI - PREANNUNCIO

L'evento non è prevedibile, ma, in base alle caratteristiche amministrative e ambientali, Regione ha definito comunque delle aree omogenee ai fini dell'Allertamento di protezione civile.

Il Comune di San Benedetto Po appartiene alla **zona omogenea per rischio incendi boschivi F14 Pianura Orientale**

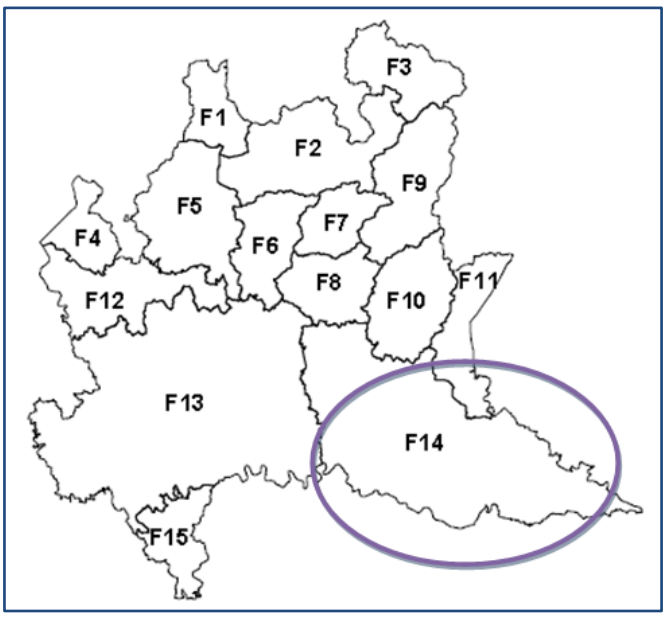


Figura 69 - zone omogenee per rischio incendi boschivi – San Benedetto Po appartiene alla zona F14 – Pianura Orientale

Quando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo "STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ" per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l'altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

I valori di soglia corrispondono ai gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi (http://www.alpffirs.eu).

Scala alpina europea		
Gradi di pericolo	**Innesco potenziale**	**Comportamento potenziale del fuoco**
1 – molto basso	L'innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa.
2- basso	Bassa probabilità di innesco.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa.
3 - medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata
4 - alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta.
5 - molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta.

Tabella 67 - gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi

Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.

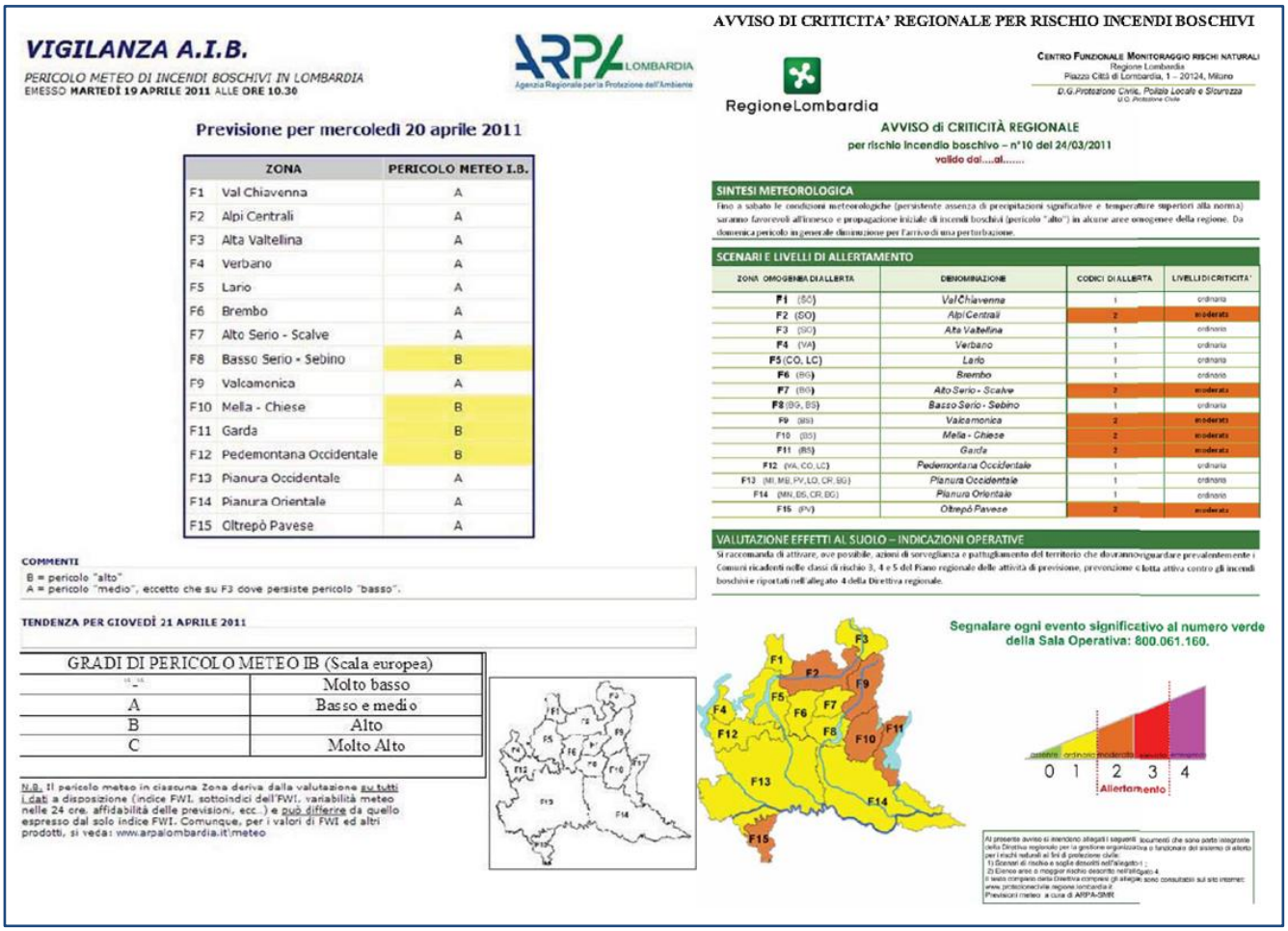
Codice allerta	**Livello criticità**	**Grado pericolo FWI**	**Scenari di rischio**	**Corrispondenza scala alpina europea gradi di pericolo**
0	assente	nullo e molto basso	-	1 – molto basso
1	ordinaria	basso e medio	Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici	2- basso 3 - medio
2	moderata	Alto e molto alto	Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente	4 - alto
3	elevata	estremo	Condizioni meteoclimatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità	5 - molto alto

Tabella 68 - corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.

Di seguito si riporta la corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB:

Grado di pericolosità meteo IB (Scala alpina europea)		**Livello di criticità**	**Codice di allerta**
-	Molto basso	Assente	0
A	Basso e medio	Ordinaria	1
B	Alto	Moderata	2
C	Molto alto	Elevata	3

Tabella 69 - corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB



VIGILANZA A.I.B.

PERICOLO METEO DI INCENDI BOSCHIVI IN LOMBARDIA
EMESSO MARTEDÌ 19 APRILE 2011 ALLE ORE 10.30

Previsione per mercoledì 20 aprile 2011

	ZONA	PERICOLO METEO I.B.
F1	Val Chiavenna	A
F2	Alpi Centrali	A
F3	Alta Valtellina	A
F4	Verbano	A
F5	Lario	A
F6	Brembo	A
F7	Alto Serio - Scalve	A
F8	Basso Serio - Sebino	B
F9	Valcamonica	A
F10	Mella - Chiese	B
F11	Garda	B
F12	Pedemontana Occidentale	B
F13	Pianura Occidentale	A
F14	Pianura Orientale	A
F15	Oltrepò Pavese	A

COMMENTI
B = pericolo "alto"
A = pericolo "medio", eccetto che su F3 dove persiste pericolo "basso".

TENDENZA PER GIOVEDÌ 21 APRILE 2011

GRADI DI PERICOLO METEO IB (Scala europea)	
-	Molto basso
A	Basso e medio
B	Alto
C	Molto Alto

N.B. Il pericolo meteo in ciascuna Zona deriva dalla valutazione su tutti i dati a disposizione (indice FWI, sottoindici dell'FWI, variabilità meteo nelle 24 ore, affidabilità delle previsioni, ecc..) e può differire da quello espresso dal solo indice FWI. Comunque, per i valori di FWI ed altri prodotti, si veda: www.arpalombardia.it/meteo

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124, Milano
D.G.Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
per rischio incendio boschivo – n°10 del 24/03/2011
valido dal....al.....

SINTESI METEOROLOGICA

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'
F1 (SO)	Val Chiavenna	1	ordinaria
F2 (SO)	Alpi Centrali	2	moderata
F3 (SO)	Alta Valtellina	1	ordinaria
F4 (VA)	Verbano	1	ordinaria
F5 (CO, LC)	Lario	1	ordinaria
F6 (BG)	Brembo	1	ordinaria
F7 (BG)	Alto Serio - Scalve	2	moderata
F8 (BG, BS)	Basso Serio - Sebino	1	ordinaria
F9 (BS)	Valcamonica	2	moderata
F10 (BS)	Mella - Chiese	2	moderata
F11 (BS)	Garda	2	moderata
F12 (VA, CO, LC)	Pedemontana Occidentale	1	ordinaria
F13 (MI, MB, PV, LO, CR, BG)	Pianura Occidentale	1	ordinaria
F14 (MN, BS, CR, BG)	Pianura Orientale	1	ordinaria
F15 (PV)	Oltrepò Pavese	2	moderata

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE
Si raccomanda di attivare, ove possibile, azioni di sorveglianza e pattugliamento del territorio che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e riportati nell'allegato 4 della Direttiva regionale.

Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.

0 1 2 3 4
Allertamento

Figura 70 – bollettino di vigilanza pericolo incendi boschivi e avviso di criticità regionale per rischio incendio boschivo.

B/1 - RISCHIO INCENDI – PROCEDURE DI INTERVENTO

Il rischio di incendio interessa il servizio di protezione civile quando per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco è tale da rappresentare un grave pericolo per la incolumità della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente.
Al **Sindaco** compete la **verifica e la sorveglianza** dei luoghi unitamente alla **informazione preventiva** delle aree potenzialmente interessate (strutture civili, produttive e commerciali).

Al verificarsi di eventi di questo tipo viene **avvistato e segnalato un incendio boschivo**, dandone l'allarme al **Corpo Forestale dello Stato (1515)** o ai **Vigili del Fuoco (115).**

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- spegnimento per azione diretta a terra;
- controllo della propagazione del fuoco;
- intervento con mezzi aerei;
- bonifica.

Queste attività sono assicurate dal **Corpo Forestale dello Stato,** dal **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** e dai **volontari di Protezione Civile.**

B/1 - RISCHIO INCENDI – LIVELLO DI CRITICITÀ MODERATA

B/1		**SINDACO**

Il Sindaco:

- concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il Corpo Forestale dello Stato e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- se richiesto dal Corpo Forestale dello Stato e/o dalla Provincia e/o dai Vigili del Fuoco, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune;
- provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;
- se lo ritiene necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche, controllando il rispetto delle prescrizioni e dei divieti attraverso al Polizia Municipale;
- dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone gli enti sovraordinati.

B/1 - RISCHIO INCENDI – LIVELLO DI CRITICITÀ ELEVATA

B/1	Corpo Forestale dello Stato	**CORPO FORESTALE DELLO STATO (C.F.S.)**

B/1	VIGILI DEL FUOCO CORPO NAZIONALE	**VIGILI DEL FUOCO (VV.F.)**

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi ed il coordinamento delle squadre di volontari civili che intervengono nelle operazioni compete al **Corpo Forestale dello Stato.**

A terra, il Corpo Forestale dello Stato assicura il primo intervento e, se l'incendio minaccia infrastrutture e/o abitazioni, viene richiesto anche l'intervento del **Corpo Nazionale Vigili del Fuoco**, se non già presente in loco.
In ogni caso, i **Vigili del Fuoco** e il **Corpo Forestale dello Stato** concordando tra loro le modalità e le procedure di intervento, coinvolgendo nelle operazioni **A.I.B.**, il proprio personale e coordinando l'intervento del **personale volontario** e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

La disposizione di eventuali **"cancelli" e la scelta di percorsi alternativi** vengono effettuati dalle forze di polizia (polizia locale, carabinieri) sotto il **coordinamento dei VVF e del Corpo Forestale dello Stato.**

Le operazioni di spegnimento con elicottero sono gestite dal Centro Operativo Regionale. La Prefettura interviene ove esistano gravi rischi per la pubblica incolumità, sia per disporre l'impiego di personale appartenente ai gruppi di volontari di Protezione Civile.

In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si deve contattare preventivamente il **Servizio 118**, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario.

B/1		**SINDACO**

Il Sindaco:

- allerta e favorisce l'intervento delle strutture operative e delle Forze preposte allo spegnimento degli incendi boschivi (Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Organizzazioni specializzate di Volontariato AIB,…);
- se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone l'attivazione del COC/UCL con le funzioni che ritiene necessarie;
- informa i media e la popolazione con comunicati stampa, invitando a non recarsi sul luogo dell'incendio;
- se richiesto dal C.F.S. e/o dai VV.F. e/o dalla Provincia, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune oltre che il volontariato specializzato del Comune, se disponibile;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio e dispone le misure di prima assistenza;
- in caso di evacuazione, attiva le aree di emergenza;
- dirige il COC/UCL e tiene i contatti, comunicando costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese, con le varie autorità (Prefettura, Provincia…).

B/1		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- fornisce alle strutture operative intervenute ogni informazione utile (fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, viabilità di accesso, ecc.);
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

B/1		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- invia una pattuglia sul posto;
- mantiene i contatti con le squadre esterne impegnate nelle operazioni di soccorso;
- tiene informato il Sindaco sulla situazione;
- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree;
- organizza la viabilità, devia il traffico su percorsi alternativi, individua vie d'accesso al luogo dell'evento alternative alla viabilità ordinaria, regola il traffico garantendo il passaggio dei mezzi di soccorso;
- informa, mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti dei fabbricati adiacenti sui comportamenti che devono mettere in atto;
- collabora con il referente della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" per organizzare e mettere in atto l'eventuale evacuazione della popolazione residente o presente nell'area contigua al sito in cui è in corso l'incendio;
- organizza il presidio delle aree di emergenza, se attivate.

B/1		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative per le attività di supporto logistico;
- accoglie e registra i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.

B/1		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato ferite e lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;
- coordina, confrontandosi con i responsabili delle funzioni "assistenza alla popolazione" e "strutture operative, viabilità" le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.

B/1		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) per soddisfare eventuali richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. e/o per attivare le ditte di "somma urgenza" in caso servano materiali e mezzi particolari.

B/1		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (C.F.S. o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio;
- provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.

B/1		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- al termine delle operazioni di spegnimento e di soccorso, verifica eventuali danni ad immobili pubblici e privati e/o a infrastrutture.

B/1		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le aree o strutture dove ospitarle temporaneamente;
- attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di emergenza;
- nel caso alcune abitazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali;
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.

ELABORATO B/2 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE – VERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE evento non prevedibile

B/2 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE/SOSTANZE PERICOLOSE - PREANNUNCIO

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.

La segnalazione dell'incidente può essere effettuata dal conducente del mezzo coinvolto nell'incidente (nel caso di incidente stradale o ferroviario), sempreché egli non sia infortunato, dagli Organi pubblici di controllo che presidiano il territorio, quali la Polizia Stradale, i Carabinieri, la Polizia Urbana, dal responsabile dell'azienda RIR coinvolta /o causa della situazione di rischio. La segnalazione può essere effettuata anche da comuni cittadini spettatori dell'incidente.

Chi riceve la segnalazione deve fare in modo di ottenere tutte le informazioni utili. Il contenuto della segnalazione dovrebbe riguardare almeno i seguenti elementi:
• luogo dell'incidente;
• natura dell'incidente (ad esempio, nel caso di incidente stradale: ribaltamento, collisione con altri autoveicoli, uscita di strada, collisione con edifici o manufatti, perdita accidentale del carico);
• tipo di veicolo (autocisterna, autocarro portacontainer, autocarro con merce in colli ecc.) o di azienda;
• identificazione della sostanza (ad esempio, nel caso di incidente stradale, deve essere effettuata l'identificazione del carico e delle sue caratteristiche; questi sono indicati dai cartelli arancione apposti sui lati della cisterna e/o sul fronte/retro dell'automezzo -numero di identificazione della materia, numero di identificazione del pericolo- e dalle etichette di pericolo applicate sul retro e/o sui lati della cisterna. Inoltre il carico è accompagnato da istruzioni scritte che il conducente deve conservare in cabina di guida e tenere a disposizione dei soccorritori.)
• presenza di infortunati;
• evoluzione dell'incidente (rilascio in atto, incendio, nube tossica ecc.).

B/2 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE/SOSTANZE PERICOLOSE - PROCEDURE DI INTERVENTO

Il modello di intervento comprende eventi legati a:

- stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui agli artt. 4 e 8 del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n.334 – San Benedetto Po non ha stabilimenti RIR sul proprio territorio (e non sono presenti nemmeno nei Comuni confinanti)
- **aziende che, pur non essendo classificate come RIR, sono considerate a rischio** e per questo sono state incluse nell'analisi dei pericoli del presente piano di emergenza comunale (in particolare si fa riferimento alla *centrale termoelettrica di Ostiglia* che, pur non essendo inserita anch'essa nell'elenco delle aziende RIR , è sicuramente una fonte di potenziale pericolosità. Incidenti in Centrale potrebbero mettere a rischio anche la popolazione di San Benedetto Po, data la sua vicinanza
- **allo sversamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose** (*anche a seguito di un incidente stradale o ferroviario*) con possibili danni per la popolazione.
- **presenza di condotte di grosse di dimensioni che trasferiscono prodotti liquidi o gassosi di diversa origine e pericolosità** (possibile spargimento di prodotti petroliferi sulle arre attraversate dalle condotte o rilascio di sostanze pericolose nell'atmosfera).

Il riferimento per le procedure da seguire per far fronte alle emergenze legate agli eventi sopra elencati è costituito dal **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2006: "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose"**.
Al verificarsi di un evento, dal territorio arriva la comunicazione ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità:

112 Arma dei Carabinieri
113 Polizia di Stato
115 Vigili del Fuoco
118 Emergenza sanitaria
117 Guardia di Finanza
1515 Corpo Forestale

Sarà attivo sulla provincia di Mantova il **numero unico per le emergenze 112** (gli altri numeri rimarranno in vigore lo stesso, la chiamata andrà direttamente al servizio emergenza 112).

Ciascuna sala operativa invia le proprie squadre, attiva le proprie procedure interne di intervento, contatta le altre sale operative territoriali, la **Prefettura, le amministrazioni e gli enti di gestione dell'infrastruttura e/o struttura interessate, i servizi di emergenza locali o nazionali, la società produttrice, detentrice e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti**.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.
Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre viene individuato, fin dai primi momenti dell'emergenza, il **direttore tecnico dei soccorsi**, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare. Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza, il direttore tecnico deve essere identificato nel **Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente**, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI.
Il direttore tecnico dei soccorsi, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto del settore Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari), del settore Ordine e Sicurezza Pubblica e del settore Viabilità.
Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.
Per i casi relativi a **stabilimenti industriali** la prima fonte della notizia deve essere fornita dal **gestore dell'impianto industriale**, il quale provvede ad **attivare il piano di emergenza interno** per circoscrivere l'evento all'interno dello stabilimento e a informare la sala operativa dei **Vigili del Fuoco, la Prefettura, il Sindaco, la Regione, la Provincia**.
Il **Prefetto** provvede ad attivare il **Piano di emergenza esterna (PEE)**che la normativa identifica come strumento per l'organizzazione della gestione dell'emergenza nel caso di stabilimenti RIR.

In ogni caso, al **Sindaco** è affidata la **gestione dell'attività di assistenza e di informazione alla popolazione:**

- A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano **l'assistenza alla popolazione** anche indirettamente interessata dall'evento:
  - distribuzione di generi di conforto;
  - assistenza psicologica;
  - organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
  - coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
  - gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i mass media.
- In interventi con presenza di sostanze pericolose assume inoltre un'importanza fondamentale l'aspetto legato **all'informazione alla popolazione**. La divulgazione di informazioni corrette e tempestive, che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione. In particolare, per gli stabilimenti industriali, l'informazione alla popolazione deve essere preventivamente predisposta dal Sindaco sulla base delle schede informative fornite dal gestore e nel rispetto del Piano di Emergenza Esterno.

Nel dettaglio, le attività svolte dalle forze istituzionali preposte al soccorso sono le seguenti:

Vigili del Fuoco (115):

- attivano di squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contattano, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avviano le procedure per l'invio di mezzi speciali;
- effettuano il soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento si occupano dei seguenti aspetti:
    - identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza;
    - delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni metereologiche;
    - confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa;
    - individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari);
    - decontaminazione tecnica degli operatori;
    - collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale);
    - evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso.

Polizia di Stato (113)

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento.

Emergenza sanitaria (118):

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveleni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato:

- attività sanitarie e in relazione alle specificità dell'intervento:
    - collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F);
    - attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
    - eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza;
    - trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
    - attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
    - bonifica ambientale dell'area interessata;
    - vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali;
    - assistenza veterinaria;
    - assistenza psicologica anche ai soccorritori;

Aziende dei servizi:

- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali.

Forze di Polizia e Polizie Locali

- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso;
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;

- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- attività di ordine pubblico;
- gestione effetti personali recuperati.

VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA

- rilevazioni specialistiche della sostanza

Nonostante l'evento venga gestito dai soggetti sopra specificati, in caso di incidente rilevante viene comunque attivata la fase di allarme e convocato il COC/UCL.

B/2 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE – VERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE – FASE DI ALLARME/EMERGENZA

B/2		**SINDACO**

Il sindaco:

- attiva e dirige il COC/UCL;
- tiene contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali preposte al soccorso;
- tiene contatti con la direzione della/e azienda/e coinvolta/e, sulla base dell'entità dell'evento;
- gestisce l'attività di assistenza alla popolazione;
- gestisce l'attività di informazione alla popolazione, compresa la gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e il rapporto con i mass media.

B/2		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- collabora con i VV.F e con le Forze dell'ordine per definire il perimetro di sicurezza e per la verifica degli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;

B/2		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- mantiene contatti con le strutture operative intervenute (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.);
- organizza le deviazioni della circolazione, l'interdizione e il controllo degli accessi nelle zone a rischio individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso e predispone percorsi alternativi per i veicoli;
- individua e gestisce corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
- gestisce la viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- organizza le attività di ordine pubblico;
- organizza la gestione degli effetti personali recuperati.

B/2		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per allestire le aree di attesa;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per l'attività di informazione alla popolazione.

B/2		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
- collabora con le squadre dell'emergenza sanitaria (118), della CRI, del Servizio Sanitario Regionale intervenute fornendo il supporto per le varie attività:
  - effettuare la ricognizione con squadre munite di idonei DPI;
  - attivare la stazione di decontaminazione campale;
  - contattare il Centro Antiveleni di riferimento;
  - attivare il Posto Medico Avanzato di I o II livello;
  - allertare le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
  - collaborare all'individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F);
  - svolgere l'attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
  - trasportare feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
  - svolgere attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
  - attivare la bonifica ambientale dell'area interessata;
  - effettuare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali;
  - svolgere assistenza veterinaria;
  - svolgere assistenza psicologica, anche ai soccorritori.
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi delle persone coinvolte (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgombrati, ecc. e tiene aggiornatigli elenchi stessi;
- se esistono le condizioni, interviene a tutela del bestiame, adottando i necessari provvedimenti.

B/2		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza, anche attivando le "ditte di somma urgenza", se necessario.

B/2		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- fa in modo che siano mantenuti i contatti tra il COC/UCL e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza.

B/2		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- contatta le aziende di servizi per l'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;

B/2		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile, in base alle indicazioni del Sindaco e con il supporto della funzione "volontariato":

- allestisce le aree di emergenza;
- gestisce la distribuzione di generi di conforto;
- tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni;
- con il supporto della funzione telecomunicazioni, divulga le informazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire (per gli stabilimenti industriali, l'informazione alla popolazione deve essere preventivamente predisposta dal Sindaco sulla base delle schede informative fornite dal gestore e nel rispetto del Piano di Emergenza Esterno). Ad esempio, nel caso di formazione di nube tossica, previo accordo con il P.C.A. e in condizioni di sicurezza, il responsabile fa conoscere ai cittadini un comunicato stilato dal Sindaco in cui (tramite diffusione con auto con megafono, telefonate, radiomessaggi) vengono fornite le prime disposizioni di sicurezza da adottare:
  - scoraggiare l'intervento diretto sulle eventuali vittime;
  Se all'aperto:
  - allontanarsi il più possibile dalla nube tossica;
  - porsi in posizione da sfuggire alla direzione della nube spinta dal vento;
  - raggiungere un luogo chiuso
  Se al chiuso:
  - chiudere immediatamente porte e finestre delle case sino al cessato allarme;
  - non uscire di casa per nessuna ragione;

Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, sarà convocata anche la funzione:

B/2		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni e in particolare con la funzione "Tecnica e pianificazione", organizza i sopralluoghi, le perizie sugli immobili e la raccolta delle denunce di danno.

MODELLO D'INTERVENTO B/3 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA evento non prevedibile

B/3 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA - PREANNUNCIO

L'evento è non prevedibile e, perciò, è privo di preannuncio**. La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione.**

B/3 – EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA - PROCEDURE DI INTERVENTO

Trattandosi di emergenze specifiche per il settore sanitario/veterinario, con completa autonomia di gestione da parte degli organi competenti, sarà necessario fornire solo il **supporto nel caso sia necessario evacuare edifici isolati, stalle e allevamenti colpiti dall'emergenza**. Potrà essere inoltre fornito il supporto necessario, tramite specifiche squadre di soccorso, per **l'affissione di cartelli e la stesura della calce all'ingresso delle aziende agricole interessate.**

B/3 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA – FASE DI ALLARME

B/3		**SINDACO**

Il Sindaco

- attiva e dirige il COC/UCL
- informa la prefettura sulla situazione, tiene i contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali presenti sul territorio;
- tiene contatti con i rappresentanti sanitari;
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie (strutture del servizio sanitario, volontariato, polizia locale, carabinieri,…);
- coordina le operazioni e determina le priorità d'intervento.

B/3		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- informa, anche mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti interessati dall'emergenza sui comportamenti che devono mettere in atto;
- organizza, ove necessiti, l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria;
- coordina l'eventuale evacuazione degli edifici, delle stalle o degli allevamenti colpiti dall'emergenza
- coordinandosi con la funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" organizza l'assistenza alla popolazione e agli animali;
- predispone gli eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso.

B/3		**VOLONTARIATO**

Il Responsabile:

- Coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, all'evacuazione d'edifici limitrofi alle zone di crisi, ma non a rischio di contagio, all'allestimento d'aree

B/3		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- Gestisce l'evento dal punto di vista sanitario;
- Rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne;
- Suggerisce al Sindaco, di volta in volta, le priorità d'intervento.

B/3		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:
• Decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la movimentazione di persone o animali e la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

B/3		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:
• mantiene costanti le comunicazioni tra COC/UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.

B/3		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il Responsabile:

- Verifica che l'emergenza non abbia coinvolto la rete acquedottistica e se necessario contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie, inerenti alle reti dei servizi essenziali, per la salvaguardia della salute di persone e animali
- Qualora l'emergenza coinvolgesse fasce sociali della popolazione e scuole, adotterà tutte le misure per assistere le persone e gli studenti colpiti.

B/3		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- Attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, volantini, cartelli tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere

MODELLO D'INTERVENTO B/4 – EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI CULTURALI, POPOLARI SPORTIVE O DI ALTRA NATURA RILEVANTI PER IL TERRITORIO
evento prevedibile

B/4 - EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO - PREANNUNCIO

L'Amministrazione comunale organizza periodicamente feste ed eventi sul proprio territorio. Si tratta di eventi prevedibili con largo anticipo ed è quindi possibile, da parte dell'Amministrazione, attivare, organizzare e coordinare per tempo le funzioni di supporto necessarie.
Nelle riunioni precedenti l'evento, ogni responsabile potrà organizzare le varie azioni da mettere in atto durante l'emergenza come, ad esempio, la turnazione dei volontari e dei sanitari, la costituzione di un presidio mobile ambulatoriale per la funzione sanitaria, la predisposizione della viabilità alternativa, la vigilanza stradale, il trasporto pubblico.

B/4- EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO – PROCEDURE DI INTERVENTO

Lo schema generale dell'organizzazione, che potrà comunque essere adeguato per tempo in base al tipo di manifestazione, è il seguente:

B/4		**SINDACO**

Il sindaco:
- mantiene i contatti con le autorità e dirige il COC/UCL;
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie;
- mantiene i contatti con gli organizzatori della manifestazione;
- se necessario, attiva un sistema di monitoraggio e allerta meteo;

B/4		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:
- organizza cancelli per regolare il flusso del traffico;
- determina percorsi per l'agevole accesso alle zone interessate e per il deflusso dei visitatori;
- devia la circolazione lungo i percorsi alternativi precedentemente individuati;

mantiene i contatti e tiene informati i responsabili delle varie funzioni di supporto e dei vari enti interessati all'evento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.).

B/4		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:
- organizza le attività dei volontari che operano come supporto alla polizia locale per la gestione della viabilità, aiutano gli automobilisti e i visitatori, predispongono, in caso di necessità, generi di conforto (bevande, luoghi di ricovero temporaneo) per i visitatori.

B/4		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie preposte, eventualmente istituendo un presidio mobile ambulatoriale all'interno dell'area in cui avviene la manifestazione.

B/4		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- attiva persone materiali e mezzi (transenne, segnaletica,…) per far fronte ad ogni necessità.

B/4		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- organizza sistemi di comunicazione alternativi per mantenere i contatti con le squadre operative.

B/4		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- tiene informata la popolazione sull'inizio della manifestazione, sul suo evolversi e su eventuali situazioni di disagio. Se necessario e/o possibile, dota la cittadinanza di un numero telefonico da contattare per ottenere specifiche informazioni.

9.3) Matrice attività - responsabilità

La matrice attività-responsabilità permette di individuare in modo speditivo e flessibile le attività di competenza di ogni figura dell'UCL e delle strutture operative coinvolte nelle operazioni di emergenza. Viene riportata di seguito la tabella riferita agli eventi più significativi del territorio comunale: il rischio sismico e quello idrogeologico.
La matrice indica le azioni da svolgere nelle fasi di Preallarme, Allarme ed Emergenza, individuando per ciascuna azione :

- l'ente o struttura responsabile dell'azione (R)
- l'ente o struttura a supporto del responsabile (s)
- l'ente o struttura che deve essere informata dell'azione (I).

Il livello di preallarme si riferisce al rischio idrogeologico (prevedibile); i livelli di allarme ed emergenza sono rivolti anche al rischio sismico (non prevedibile).

	PREALLARME									ALLARME												EMERGENZA								
	Comunicazione preallarme di avverse condizioni meteo	Avviso stato di preallarme	Verifica condizioni meteo e strumenti di monitoraggio	Aggiornamento condizioni meteo	Attivazione Unità di Crisi Locale (se verifica positiva)	Comunicazione iniziative intraprese	Comunicazione revoca preallarme	Avviso revoca preallarme condizioni meteo avverse	Comunicazione allarme per condizioni meteo avverse	Avviso stato di allarme	Attivazione UCL	Controllo evoluzione degli eventi	Informazione alla popolazione	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Chiusura strade provinciali e statali	Chiusura strade comunali	Attivazione aree di emergenza	Attivazione misure di sorveglianza	Evacuazione edifici	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Comunicazione revoca allarme	Avviso revoca allarme	Verifica portata del fenomeno	Attivazione UCL	Informazione alla popolazione	Gestione degli interventi di soccorso	Attivazione aree di emergenza	Verifica danni	Sistemazione sfollati	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Revoca dell'emergenza
Sindaco	I	R	R	R	R	R	I	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R
UCL		I		S	I			I		I	I	I		S		I	I	I	I	S		I		I	S	S	S		S		I
Strutture oper. Comunali PC		I						I			I	S					S	S	S			I	S	I		S	S		S		I
Prefettura	R			I		I	R		R					I						I	R									
Regione				I																											
Provincia						I				I				I	I					I										I	
Servizio PC regionale			S			I								I						I										I	
Dipartimento PC														I						I										I	
Genio Civile																				I								S			
Vigile del Fuoco																												S			
Carabinieri															S	S		S								S					
Polizia Stradale															S	S										S					
Strutture operat. PC																				I						S					
Associazioni di volontariato																										S	S		S		
ANAS															I																
Gestori pubblici servizi																												S			
Media locali													S									S			S						S
Popolazione													I						I			I			I						I

Tabella 70 – matrice attività-responsabilità per rischio idrogeologico (fase di preallarme, allarme e emergenza) e per rischio sismico (fase di allarme e fase di emergenza)

Si precisa, comunque, che indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque in forza alla Amministrazione Comunale (amministratori o personale dipendente) venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure vi si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, è tenuto, se del caso, a darne avviso agli Organi di Pronto intervento e a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta dell'UCL o comunque del coordinamento delle operazioni di soccorso.

10. Modulistica

MOD. A – MODULO REGISTRAZIONE CHIAMATE

Numero	Data	Ora	Nominativo	Recapito telefonico

Motivo	
Zona di interesse	
Gravità	
Danni a persone o cose	
Altre informazioni	
Operatore	

MOD. B –MODULO PER GLI OPERATORI
CONTROLLO ARGINI

FIUME PO - PIENA DEL .....
GIORNO .....

Ora di uscita	Componenti del gruppo	Tratto di argine da controllare	Mezzi	Ora di rientro

MOD. C – MODULO CONTROLLO PER GLI OPERATORI
ASTA IDROMETRICA

FIUME PO - PIENA DEL .....
GIORNO .....

Ora	Livello misurato [m]	Note

MOD. D - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO
(per l'inoltro a: PREFETTURA, REGIONE e, p.c., DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE)

DATA_____
ORA_____
DA (From): SINDACO del Comune di :_____PROV:_____
Via_____CAP_____
Tel: (_____)_____ Fax_____
AT (To): PREFETTURA di :_____
REGIONE _____
e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA
Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360
Protocollo n°_____

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA/EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno _____alle ore_____

causa_____,

che ha interessato il territorio _____,

riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente necessità di intervento delle SS.LL.
A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

_____

_____

_____

_____

Il personale e le forze attualmente operanti sono:
_____

_____

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

MOD. E - TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA
(per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTI a ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA…)

PRIMO COMUNICATO

DATA_____

ORA_____

DA (From): SINDACO/(PREFETTO) del Comune di:_____
PROVINCIA _____
Via _____n° _____CAP_____
Tel.:(_____)_____fax_____
AT (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA, ecc.)
Protocollo n°_____

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore_____

del giorno _____in territorio di _____si è verificato:

_____

_____

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

_____

_____

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

_____

_____

La situazione attuale è la seguente:

_____

_____

E' stato attivato un servizio "INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri:

- _____
- _____

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO

MOD: F - FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

COMUNE DI _____PROV._____

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento_____

_____

accaduto in data _____è stata attivata la struttura comunale di protezione civile

presso_____

sita in

Via_____n°._____

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

_____

La situazione attuale è la seguente:

_____

E' stato attivato

presso_____

sito in

Via_____n°._____

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

- _____
- _____
- _____

E' stato attivato

presso_____

sito in
Via_____n°._____
un "Centro Accoglienza" per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente;:
- _____
- _____
- _____

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramati SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI (**SINDACO, PREFETTURA, VIGILI DEL FUOCO, POLIZIA, CARABINIERI, ecc.**).

F.to IL SINDACO

MOD: G - MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare)_____

DEL (Data)_____

SCHEDA RILEVAMENTO DANNI AD OPERE PUBBLICHE

PROVINCIA_____COMUNE_____

• **OPERA PUBBLICA DANNEGGIATA:**

_____

• **ENTE PROPRIETARIO OPERA** (Ente cui compete l'intervento)

_____

• **CAUSA E TIPOLOGIA DEI DANNI SUBITI**

_____

_____

_____

• **DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO NECESSARIO** (Ripristino - Ricostruzione)

_____

_____

• **IMPORTO STIMATO DEI LAVORI**:_____

N.B. ALLEGARE DELIMITAZIONE SU CARTA TECNICA REGIONALE O ALTRO (SCALA 1:10.000) DELLE AREE DEL TERRITORIO COMUNALE COLPITO.

Visto: **IL SINDACO**

MOD. G1 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare)_____

del (data)_____

DANNI BENI IMMOBILI PUBBLICI PROVINCIA_____COMUNE_____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA (*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, ecc.

CODICI LEGENDA
1 - Beni mobili: arredi, autovetture, suppellettili, ecc.
2 - Beni immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.
3 – Altro

Visto: **IL SINDACO**

MOD. G2 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare)_____
del (data)_____

DANNI SETTORE INDUSTRIA/COMMERCIO/ARTIGIANATO
PROVINCIA_____COMUNE_____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA (*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, n° ore di lavoro, ecc.

CODICI LEGENDA
1 – Scorte
2 - Impianti: sostituzione, revisione
3 - Immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.
4 – Produzione
5 – Altro

Visto: **IL SINDACO**

MOD. G3 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare)_____
del (data)_____

DANNI SETTORE AGRICOLTURA PROVINCIA_____COMUNE_____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA (*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*)MQ, n° capi, Ha, ecc.

CODICI LEGENDA
1 - Produzioni erbacee, ortive arboree e frutticole, erbacee industriali, foraggere
2 - Strutture aziendali: terreni ripristinabili, fabbricati rurali, strade poderali, piantagioni arboree, scorte vive e
morte.
3 - Strutture interaziendali: strade interpoderali, opere di approvvigionamento idrico, rete idraulica e impianti irrigui.
4 - Strutture interaziendali: opere pubbliche di bonifica
5 – Altro

Visto: **IL SINDACO**

MOD. G4 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare)_____

del (data)_____

DANNI BENI IMMOBILI PRIVATI PROVINCIA_____COMUNE_____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA (*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*)MQ, n° capi, ecc.

CODICI LEGENDA
1 - Beni mobili: arredi, autovetture, suppellettili, ecc.
2 - Beni immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ec

Visto: **IL SINDACO**

11. Aggiornamento e comunicazione

11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale

Il Piano di Emergenza è sviluppato su una situazione ipotetica verosimile, sulla base delle conoscenze possedute al momento; non si tratta quindi di uno strumento rigido, ma al contrario dinamico e aperto ad aggiornamenti e revisioni, in quanto risulta tanto più efficace quanto più è aderente alla realtà territoriale, sociale o politico-organizzativa.
Essendo uno strumento dinamico e operativo richiede un aggiornamento periodico che consenta di adattarlo e di renderlo coerente con la realtà del territorio in modo da disporre di uno strumento sempre funzionale ed efficace nell'affrontare in modo tempestivo le situazioni di emergenza che possono interessare il territorio comunale.
In modo prioritario, ogni volta che si verifica un cambiamento, dovranno essere tempestivamente aggiornati i seguenti aspetti dal ROC o altra figura delegata dal Sindaco:

- Numero di abitanti
- Elenco e recapiti edifici strategici
- Elenco e recapiti edifici critici
- Elenco, localizzazione e caratteristiche delle aree di emergenza
- Sede e recapiti UCL
- Elenco e recapiti referenti UCL
- Referente e recapito ROC
- Elenco e recapiti referenti funzioni di supporto
- Elenco dipendenti comunali
- Elenco mezzi e attrezzature di proprietà comunale
- Elenco mezzi polizia locale
- Elenco attrezzature disponibili presso il magazzino comunale
- Elenco e recapiti ditte di somma urgenza
- Elenco e recapiti associazioni di volontariato disponibili in caso di emergenza
- Elenco e recapiti gestori reti
- Interventi sul territorio che modificano le condizioni di rischio (pericolosità, vulnerabilità o esposizione del territorio comunale o di parte di esso)
- Modifiche alla pianificazione comunale ordinaria
- Interventi relativi alla viabilità
- Interventi relativi alle lifelines
- Modifiche alla modulistica da utilizzare in caso di emergenza o introduzione di nuovi moduli
- Numeri utili in caso di emergenza

L'efficienza del Piano è testata attraverso le esercitazioni. Esse devono mirare a verificare, in condizioni estreme e diversificate, ma verosimili, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano. Le imperfezioni o le mancanze nella pianificazione possono così essere evidenziate e corrette. Possono essere messe in atto esercitazioni che coinvolgono solo le figure cui è stato affidato uno specifico ruolo in caso di emergenza o anche la popolazione; quest'ultima deve in ogni caso essere informata delle attività svolte.

11.2) Comunicazione

Tra i doveri del Sindaco, vi è quello di informare la popolazione su situazioni di pericolo connesse a calamità naturali. La comunicazione, sia in periodi di normalità (informazione preventiva) sia in situazioni di emergenza, è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel Piano.
L'informazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta

essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.
L'informazione in normalità prevede che il cittadino conosca:

- le caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

In fase di emergenza, i messaggi diramati devono chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi deve essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni devono essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

L'informazione del rischio alla popolazione può essere articolata in tre momenti:

1) Informazione preventiva
2) Informazione in emergenza
3) Informazione post-emergenza

L'informazione preventiva può essere effettuata mediante l'invio di opuscoli in cui vengono descritti i principali rischi che interessano il territorio e i comportamenti di autoprotezione; potrà, inoltre, essere dedicata una sezione del sito comunale al piano di emergenza in modo che lo strumento possa essere facilmente accessibile e visionabile da tutti.
Essa avrà lo scopo di rendere consapevole ogni individuo dei tipi di rischi potenziali a cui è esposto il territorio in cui vive e di far conoscere i metodi di comportamento da attuare al verificarsi di eventi critici.
L'informazione preventiva deve necessariamente contenere informazioni relative a:

- Natura del rischio e possibili scenari
- Messaggi e segnali di emergenza
- Norme comportamentali da adottare
- Procedure di soccorso
- Aree di emergenza del Comune

Nelle fasi di preallarme e allarme, in funzione dello scenario di rischio che si va prospettando, delle informazioni meteo e idrauliche diramate da Provincia, Ufficio Territoriale del Governo, Regione e AIPO e delle eventuali ordinanze regionali e/o prefettizie, il Sindaco provvede ad informare la popolazione interessata.
L'informazione di emergenza (preallarme e allarme) potrà essere effettuata con sirene e/o campane a seconda che si tratti della fase di preallarme o di allarme e con impianti di megafonia mobile per informare la popolazione del tipo di evento in corso. Potranno essere anche divulgati comunicati ufficiali contenenti le seguenti informazioni:

- Fenomeno in atto o previsto
- Comportamenti da adottare
- Autorità ed enti competenti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza e soccorso

A supporto della comunicazione in emergenza si può prevedere:
- distribuzione a mezzo volontari di volantini
- distribuzione a mezzo Vigili Urbani e volontari di ordinanze sindacali
- messaggi da autovetture munite di altoparlanti
- messaggi da radio locali (Radio Pico: 106,4 Mhz e Radio Bruno: 102,8 Mhz)

E' necessario che siano mantenuti contatti frequenti anche con i rappresentanti della stampa locale ((Gazzetta di Mantova e Voce) e la redazione mantovana di Tele Arena per fornire notizie precise e aderenti alla realtà così da evitare che si diffondano voci allarmistiche. Inoltre, a tale fine, è estremamente importante che i contatti con i mezzi di informazione siano tenuti dalla stessa persona.

Con la stessa procedura potrà avvenire l'informazione di post-emergenza che ha lo scopo di informare la popolazione del ritorno alla normalità attraverso segnali di cessato allarme.

12. Rubrica

Nota per la consultazione:
- Le ditte di riferimento per manutenzioni varie (manutenzione patrimonio, impianti, ecc.) si trovano tutte sotto la voce "Ditte di somma urgenza" (lettera D);
- I numeri di telefono di Telecom, Enel.. vanno ricercati alla voce "Gestione rete…" (lettera G);
- I numeri di telefono dei referenti per le autovetture degli uffici e della Polizia Locale si trovano alla voce "Mezzi comunali" (lettera M)

A

Ambulatorio Medico Dott.ssa Maria Gabriella Beccia	Cell. 3389001028
Ambulatorio Medico Dott.ssa Ileana Luglio	Tel. 0376615587 0376615313
Ambulatorio Medico associato: Dott. Stefano Bernardelli Dott. Dott. Paolo Berzuini Dott. Dott. Paolo Berzuini Dott.ssa Fiorella Guglielmi Dott. Domenico Larosa	Tel. 0376620590 Cell. 3392096146

B

Biblioteca comunale	Tel. 0376623040

C

Carabinieri	Tel. 112
Carabinieri Comando Provinciale Mantova	Tel. 0376 322770
Carabinieri Stazione di San Benedetto Po	Tel. 0376615106 Fax 0376615106
Casa di riposo	Tel. 0376620489 Fax 03761590249
Chiesa Parrocchiale di San Benedetto Abate	Tel. 0376615124
Chiesa Parrocchiale San Paolo primo eremita - Portiolo	Tel. 0376611125

Chiesa Parrocchiale S. Margherita V. e M. - Brede	Tel. 0376319511
Chiesa Parrocchiale di S. Siro Vescovo	Tel. 0376612116
Chiesa Parrocchiale Bardelle – Gorgo – Beata V. Maria Regina e S. Scolastica V.	Tel. 0376615566
Chiesa Santuario Madonna di Valverde	Tel. 0376319551
Corpo Forestale dello Stato	Tel. 1515
Corpo forestale dello Stato – Comando provinciale di Mantova	Tel. 0376 287320 0376 355873
Croce Rossa Italiana Unità Locale Ostiglia	Tel. 0386 800111 fax. 0386802989
Croce Rossa Italiana Unità Locale Suzzara	Tel. 0376521111 fax. 0376522744
Croce Rossa Italiana comitato provinciale Mantova	Tel. 0376262626 fax. 0376263163

D

Ditte di somma urgenza:

- Bernini	tel. 0376.615354
- Cavicchini costruzioni	Tel. 0376.252882 cell. 335.5762264
- Coghi costruzioni	Tel. 0376.694668 Cell. 335.5683643
- Flli Franzoni	Tel. 0376.615536 cell. 335.6239821

F

Farmacia Dott. Ghidini Vincenzo	Tel. 0376615127 0376614533 Fax 0376620485
Farmacia Masini di Bertazzoni Giovanni e C. s.n.c.	Tel. 0376615117

G

Gestore rete telefonica - Telecom n. verde	Tel. 187
Gestore rete telefonica - Telecom n. verde richieste spostamento pali, cavi ed altre infrastrutture di Telecom Italia	Tel. 800315429
Gestore rete telefonica - Telecom n. verde per segnalazioni pericoli pali, cavi e infrastrutture di Telecom Italia	Tel. 800415042
Gestore rete telefonica - Telecom n. verde per richieste cartografie e sopralluogo per segnalazione impianti Telecom Italia	Tel. 800133131
Gestore rete telefonica - Telecom n. verde per richieste di allaccio di nuovi fabbricati:	Tel. 800414472
Gestore rete elettrica – Enel servizio elettrico	Servizio clienti: 800900800 Segnalaz. guasti: 803500
Gestione rete gas	Segnalazione guasti: 800900806

M

Mezzi comunali – referente autovettura e automezzi (ut e capo squadra)	Tel. 0376.623038 Cell. 331-9327436
Municipio Comune di San Benedetto Po	Tel. 0376 6230 Fax 0376 623021

O

Ospedale "Carlo Poma", Mantova	Tel.03762011 cup 800638638

P

Polizia di Stato	Tel. 113
Polizia Locale San Benedetto Po	Tel. 0376/623039
Poste – Ufficio postale capoluogo	Tel. 0376620230
Poste – Ufficio postale Portiolo	Tel. 0376611332
Provincia di Mantova	Tel. 0376 2351
Provincia di Mantova Protezione civile	Tel. 0376 401409 0376 401405 Fax 0376 401408

Q

Questura Mantova	Tel. 0376 2051 Fax 0376 205777

R

Regione Lombardia - Sala Operativa e Centro Funzionale regionale	Tel. 800.061.160 Fax 026901091
Regione Lombardia Sede Territoriale (STER) di Mantova	Tel. 0376 232410 0376 232435
Responsabile gruppo di protezione civile (componente UCL) Fabrizio Benzi	Tel. 320.4619703

S

Scuola dell'infanzia "Il germoglio"	Tel. 0376623060
Scuola dell'infanzia "G. Garibaldi"	Tel. 037661546
Scuola dell'infanzia "Il girotondo"	Tel. 037661546
Scuola primaria Arcobaleno	Tel. 037661546
Scuola secondaria di I grado Ferri	Tel. 037661546
Scuola secondaria di II grado I.P.A	Tel. 0376536341
SSUEm 118 Centrale operativa Mantova	n. emergenza:118/112 Telefono: 0376.224566 Fax: 0376.326023 Numero Verde: 800.000.112 Segreteria: 0376.325869
Sindaco di San Benedetto Po (componente UCL) Dott. Marco Giavazzi	Cell. 328.0004585

T

Tecnico comunale di San Benedetto Po (componente UCL) Ing. Florindo Lanfredi	Cell. 320.4239772

V

Vigili del Fuoco	Tel. 115
Vigili del Fuoco Comando Provinciale di Mantova – Sede centrale	Tel. 0376 22771 Fax 0376 322222

13. Glossario

A

ALLARME: scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nelle ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per il territorio.
AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.
AREE ATTESA DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i rimi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.
AREE RICOVERO DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno.

C

C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi: viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di grave o gravissima crisi. Il compito del CCS è di supportare il Prefetto nelle scelte di carattere tecnico – operative.
CALAMITA': si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.
C.A.P.I. – Centro Assistenziale di Pronto Intervento: consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti Prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.
C.A.S.I. – Centro Applicazione Studi Informatici: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.
CENTRO OPERATIVO: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.
CESI – Centro Situazioni: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento delle P.C. e funziona ininterrottamente per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.
C.O.A.U. – Centro Operativo Aereo Unificato: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.

C.O.C. – Centro Operativo Combinato: è costituito a livello centrale presso il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, per la direzione ed il coordinamento in emergenza degli interventi di Protezione Civile.
C.O.E.M. – Centro Operativo Emergenze in Mare: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e si occupa del soccorso aereo in mare in prossimità di aeroporti costieri, della lotta all'inquinamento marino e della nave della P.C..
C.O.I. – Centro Operativo Interforze: è costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate.
C.O.L. – Centro Operativo Locale: è una struttura costituita localmente nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.
C.O.M. – Centro Operativo Misto: può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.
COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, è organo centrale del S. N. P.C. ed ha il compito di :
- esaminare i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'art. 14 della legge 225/1992
- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza
- coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessate al soccorso
- promuovere l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

COMITATO OPERATIVO PER L'EMERGENZA – EMERCOM: è un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I.
COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE: è istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e da un suo delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per il territorio.
COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE: viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di protezione civile.
COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI: è costituita presso il Dipartimento della protezione civile quale organo consultivo e propositivo del S.N.P.C. su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione nelle varie ipotesi di rischio; è organo centrale del S.N.P.C.
COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.
CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: determina, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei Ministri, i criteri di massima in ordine:
- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità

- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
- all'impiego coordinato delle componenti il S.N.P.C.
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile

C.O.P. – Centro Operativo Provinciale: è una struttura a livello provinciale nell'ambito del sistema di lotta integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.

C.O.R. – Centro Operativo Regionale: è una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

D

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è l'organizzazione amministrativa di cui si avvale il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile. Predispone, sulla base degli indirizzi

E

EMERGENZA: ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

ESPOSIZIONE: è funzione del numero e del valore dei beni (intesi sia come persone che come beni materiali e attività) presenti nell'area interessata dall'evento disastroso.

EVENTO: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.

EVENTO ATTESO: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta che possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NON PREVEDIBILE: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

F

FUNZIONI DI SUPPORTO: rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza. Ogni funzione (14 per i Piani provinciali e sovraprovinciali e 9 per i Piani comunali) ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati elativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

I

INDICATORE DI EVENTO: è l'insieme di fenomeni e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

M

METODO AUGUSTUS: linee guida elaborate nel 1997 da un gruppo di lavoro composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno che rappresenatno una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

O

ORGANI CENTRALI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile, istituiti presso il Dipartimento omologo.

P

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.
PERICOLOSITÀ: probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di una certa intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.
La pericolosità è associata solo all'evento fisico, che si verifica con un certo tempo di ritorno e con una certa intensità.
PREALLARME: si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni a valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la protezione civile.
PREFETTO: è autorità di livello provinciale in emergenza di protezione civile; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessaria ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza. Opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.
PREVENZIONE: consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. E' la seconda attività di protezione civile.
PREVISIONE: consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. E' la prima attività di protezione civile.
PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti il territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.

PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli eventi di protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.
PROGRAMMI NAZIONALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE: sono predisposti dal Dipartimento della protezione civile sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile in relazione alle varie ipotesi di rischio; sono poi adottati, avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali, con D.P.C.M. e sentita la Conferenza permanente Stato – Regioni, sono trasmessi al Parlamento.

R

RAPPORTO DI SICUREZZA: è un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo sviluppo dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.
REFERENTE OPERATIVO COMUNALE: individuato in ogni comune, può essere un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.
Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di:
- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

RISCHIO: è l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo. Il rischio dipende da tre fattori: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione; in mancanza di uno di essi il rischio è nullo, se una delle tre componenti aumenta, anche il rischio risulta maggiore.
Il rischio è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico – industriale, incendi boschivi).

S

SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO: è la valutazione preventiva del danno, a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.
SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.
SERVIZI TECNICI NAZIONALI: istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.
SINDACO: è autorità comunale di protezione civile; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione

al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.
SOCCORSO: consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. E' la terza attività di protezione civile.
STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria e duna regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.
STRUTTURE OPERATIVE: l'art.11 della legge n.225del 24 febbraio 1992 individua quali strutture operative del servizio nazionale: il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico – Cnsas - Cai
SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA: consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. È la quarta attività di protezione civile.

U

UNITA' DI CRISI LOCALE: i componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.
L'UCL è costituita da:
- Sindaco
- Referente Operativo Comunale
- Tecnico comunale
- Comandante Polizia Municipale
- Comandante locale Stazione Carabinieri
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altra Associazione di Volontariato

V

VOLONTARIATO: è costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.
VULNERABILITÀ: propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi di un evento disastroso. La vulnerabilità può essere fisica (riguardante gli elementi a rischio che costituiscono il sistema), funzionale (relativa alla capacità di ogni elemento di svolgere la propria funzione), economico-sociale (relativa alla capacità del sistema di far fronte all'emergenza).